
IHS

Tratados — 3.

# INSTRVTIONE
## ET AVERTIMENTI,

PER MEDITAR I MISTErij del Rosario, della Santissima Vergine Madre.

*Raccolti per il Reuerendo P. Gasparo Loarte, Dott. Theologo della compagnia di GIESV.*



IN VENETIA,

*Appresso Christoforo Zaneti.*

M. D. LXXIIII.



# AL DEVOTO LETTORE.

*SE bene per l'adietro l'utilità et importanza della ſanta oratione & meditatione delle coſe celeſti non è ſtata coſi inteſa, nondimeno già per la diuina gratia à queſto noſtro tempo è tanto piu conoſciuta quanto piu frequentata, & tra l'altre coſe che ſogliono, & poſſono meditare quelli, che à queſto ſanto eſſercitio ſi danno, vna molto laudata, et molto facile, & quaſi da tutti eſſercitata è la diuotione del ſanto Roſario, della ſacratiſſima Vergine Madre, nella quale alti & diuini miſterij ſi contengono, Maſſime eſſendo ſtata inſti-*

tuita dal glorioso Patriarca santo Dominico, ilquale l'hebbe per riuelatione della Madonna, secondo che la sua celebre religione testifica & l'osserua; & essendo stata da molti sommi Pontifici confermata & illustrata di molte gratie prerogatiue & indulgenze, e vltimamente dalla santa memoria di Pio Quinto si come appare nelle bolle e priuilegi autentichi che hanno li padri di detta religione, in Roma, Bologna, & Napoli, & altri luochi; ma perche non tutti sanno meditar questi misterij (come bisognarebbe) & per questo difetto si perde gran parte del frutto, che cauar se ne potrebbe, per aiuto di questi tali è stato composto il presente trattato, doue s'insegna in che modo, con maggior profitto & consolatione delle anime si debbiano meditare. Et acciò che

ciò che tu caro lettore poßi meglio intendere quanto fruttuosa ad ogni sorte di persone sia questa santa diuotione, & come in essa ti si conuenga essercitare, potrai leggere il capitolo seguente, doue di questo diffusamente si tratta, che mi confido, che non ti graue-rai poi di leggere il rimanente del libretto, volendo abbracciare questo santo essercitio, ilquale puoi certamente credere, che ti sarà più vtile, & diletteuole, che labo-rioso.

# IESVS MARIA.

## DEL GRAN FRVTTO, & utilità, che ſi caua dalla Meditatione della vita di Chriſto Noſtro Redentore, & in che modo ſi deono meditare i Miſteri del Roſario, che in queſto trattato, ſi dechiarano ne'quali ſi contiene la principal parte di queſta ſantiſsima vita.

SI COME il figliuolo di Dio ſi degnò deſcender dal cielo, & farſi huomo, per la noſtra ſalute, & vita cōforme a quello che il uerbo incarnato diſſe, Io ſon venuto, accioche gli huomini habbiano vita, & piu abbondantemente ſiano prouiſti coſi ancora per la conſeruatien di queſta vita di gratia, & conſolatione ſpirituale dell'iſteſſi huomini, vna delle coſe che principalmente ci può aiutare, è la frequente meditatione della ſantiſsima vita del medeſimo incarnato verbo Chriſto Redentor noſtro, & l'imitatione de ſuoi mirabili eſſempij; percioche hauendolo dato
*Eſa.* il padre celeſte al mondo, per luce,
4.2 per guida, & per maeſtro, & precet-

tore

tore de gli huomini, & affermandoci l'istesso figliuolo; che le cose che haueua fatte erano per darci essempio, accioche noi facessimo il medesimo, che farebbono quelli che non l'hareb bono potuto veder presente nel mon do?come potr bbono essere da lui illuminati, guidati, & ammaestrati, se non hauessero questo rimedio della meditatione della santissima uita sua? Per laquale con quello, che andando corporalmente per questo mõdo egli parlò, operò, sopportò, & insegnò, c'illumini guidi, & insegni hoggi, come se fusse presente. La onde bisogna che questa meditatione ci sia come vno specchio, nelquale specchiandoci frequentemente possiamo vedere con gli occhi della mente nostra quello, che non habbiamo potuto, ne potiamo vedere con quelli del corpo, & secondo quello indriciamo la vita nostra, poi che tutte le attioni di Christo furono instruttione; & institutione nostra, & come dice l'Apostolo S. *1. Io.*
Giouanni: chi dice di star in Christo, *2.*
cioè esser membro, & seruo di Christo, bisogna che camini, come caminò esso, che è come se dicesse, bisogna che sia humile, & mansueto, co-

me Christo, bisogna disprezzar le delitie & gli honori, & i fauori del mondo & cercare in ogni cosa la gloria di Dio,& non tener cura de la propria; bisogna amare gli amici, & nemici, & non far ingiuria a nessuno, & se alcuna a te ne sia fatta sopportarla patientemente,& piu tosto,voler seruir che essere seruito & talmente amar il prossimo, che per la salute sua sij apparecchiato ogni volta che il bisogno ricerchi ad sporre per lui la uita propria. Hor queste, & tante altre cose, che bisognano al vero Christiano, ad imitatione di Christo, come le farà egli se non sa che Christo le fece perfettissimamente? Et come le saperà, se non meditando frequentemente la vita sua,& i perfetti, & viui essempij, che di queste simili opere ci lasciò? Et come si potra imparare la dottrina della Charità,della Pouertà,Patientia,& Vbidientia, & di tutte le altre virtù, se non si sa la vita del Signore delle virtù? Et però come dice il glorioso Bernardo in darno si fatica d'acquistar le uirtù, chi per altra via spera di ottenerle che dal Signore delle virtù la cui dottrina è seminario di prudentia,la cui misericordia è opera di giu-

stitia,

stitia, la cui vità è specchio di temperantia, la cui morte è viuo essempio di fortezza. Ecco p queste parole, che dice il detto Santo Dottore confirmate da molti altri Dottori Santi, quanto è necessaria la continoua meditatione della vita santissima di christo per acquistar le uirù, che sono necessarie ad ottener la vita eterna: & oltre a questo frutto importantissimo, che di questo santo essercitio nessariamente seguita, pensa tu Christiano quanti altri frutti, quanti altri beni, quanti altri guadagni, & ricchezze spirituali da questa santa meditatione ti potranno venire, dimi di gratia che cosa piu dolce, & di maggior cõsolatione puo desidera chi del tutto non ha perduto il gusto, che meditare, ruminare, & pensare le parole, le attioni gli essempij, & la vità del Saluator nostro? Del quale si troua scritto, che non haneua amaritudine la cõuersatione sua ne tedio il trattar con lui; Che tẽpo si puo dir meglio speso che quello, che in simile meditatione si spende? quale essercitio puo esser piu meritorio, & piu grato à Christo, che questo, nel quale l'anima si occupa in far l'officio, Luc.
che fece Maria Maddalena, laquale, 10.

eleſſe l'ottima parte ſedendo a piedi
*Luc.2* del Signore, & aſcoltando le parole
ſue? & il medeſimo fece Maria Vergi
ne conſeruando le medeſime parole,
& conferendole nel cuor ſuo, che coſa
può più aiutare ad ottener la miſeri
cordia, la gratia, la famigliarità di
Chriſto, & peruenir a poco, a poco
alla contemplatione dell'infinità Mae
*Ioan.* ſtà ſua, che queſta meditatione, poi
*10.* che il medeſimo Signore afferma, che
chi entrarà per lui trouerà paſcoli ſua
uisſimi, & finalmente che coſa puo eſſer
piu facile, & piu diletteuole per
ogni ſorte di perſona che queſta ſanta
meditatione? Imperoche meditando
la vita di Chriſto biſogna inſieme meditar
la vita della ſua ſantisſima Madre:
& ricordarti de gli Apoſtoli, &
delle altre ſante perſone, che con lui
conuerſorono, anzi ancora de gli Angeli,
a quali tutti ſarà gratisſimo queſto
eſſercitio & da tutti loro ſarai aiutato
di modo che ſe ben non ti doueſſe
eſſer dato altro premio, ne ſi cauaſſe
altro frutto di queſto ſanto eſſercitio,
queſto ſolo ti dourebbe tirar, &
alletar a frequentarlo, cioè la ſua uità
& diletto, che ſentirà l'anima tua in
meditar vita tanto ſanta, in ricordarti
delle

delle opere ſue tanto perfette & mira bili, in riſguardar con gli occhi della mente tua, vn Signore bello & gratioſo, ſopra tutti li figliuoli de gli huomini. Che coſa puo eſſere piu dolce, che conſiderare i ſuoi ſantisſimi coſtumi; Quanto era humile nel conuerſare? Quanto affabile nel parlare; Quanto manſueto nel reſpondere; Quanto feruente nel predicare; Quanto ſeuero nel riprendere i vitij; Quanto zelante dell'honor diuino; Quanto patiente in ſopportar le ingiurie; Quanto diligẽte in cercar la ſalute dell'anime; Quanto compasſioueuole nel condolerſi de gli altrui trauagli; Quanto benigno in riceuere i peccatori; Quãto miſericordioſo nel perdonare; quãto liberale in conceder ciò che gli era addimandato; Quanto potente ne'miracoli; Quanto modeſto nel caminare; Quanto temperato nel mangiare; Quanto amator della pouertà; Quanto pronto alle fatiche; Quanto frequente nelle vigilie & nelle orationi; Quanto amoreuole con gli huomini, Neſſuno diſpregiaua ſe ben foſſe peccatore, Neſſuno ſchifaua ancor che infermo, & leproſo, Non adulaua li ricchi, Non iſcaciaua da ſe i poueri,

fuggiua gli honori del mondo, non haueua ansietà per le cose temporali, a tutti era commune, & per guadagnar tutti con tutti conuersaua, finalmente tutto era dolce, tutto piaceuole, & tutto desiderabile, talmente che non si poteua non pure trouare nè ancho imaginare nè desiderare vita piu santa ne piu grata, nè piu perfetta, che la sua. Chi adunque hauerà il gusto tanto guasto, che non si diletti, & non senta gran dolcezza in meditar tal vita, come questa? Ma non voler intendere, che quādo io dico essere importantissima la meditatione della vita di Christo, che io venghi ad escluder la passione & morte sua, nè anco la Resurrettione, & l'Ascensione, Impero che tutto si comprende nella meditation della sua santissima vita, & da tutti questi Misterij dei tu raccogliere vn fascietto, ilquale sempre porti al petto tuo, à guisa di quello di Mirra, che la sposa nella Cantica diceua voler sempre portare. Il medesimo affermaua Santo Bernardo hauer raccolto da tutti li bisogni, & di tutte le incōmodità che hebbe il Signore nell'infantia sua, dalle fatiche, che durò predicando, da i trauagli che soppor-

*Cant. 1.*

tò peregrinando, dalle tentationi che vinſe digiunando, dalle lagrime che ſparſe orando,& finalmente dalle ingiurie, obbrobrij, & ſcherni ſputi, ſchiaffi chiodi, con gli altri tormenti,& fra tanti ramicelli di queſta odorifera Mirra, dice nõ laſciaua quella, con che nella croce fu abbeuerato ne quella con che nel ſepolchro fu vnto. nelle quali parole moſtra queſto ſanto che meditãdo la vita di Chriſto,tutte queſte coſe ſi debbono meditare. Ma perche di quello che tocca alla paſſione a giorni paſſati ſi ſtampò vn picciolo trattatello,che mi fu commãdato a douer comporre,doue ſi mette la inſtruttione & alcuni auertimenti, come ſi dee meditar, & de punti principali di eſſa, In queſto preſente, che ancho mi è ſtato comandato il mio intento era,trattare principalmente de gli altri miſterij di queſta ſantisſima vita,de quali non ſi fece mentione in quel trattato. Ma vedendo poi che voler ſcriuer qui tutto quello che ſi puo cauar dal Santo Euangelio della vita predicatione,& miracoli del Signo re ſarebbe coſa troppo lunga, & che richiederia vn gran volume,mi ſono ridotto a ſcriuer ſolamente ſopra

li mi-

li misterij del Rosario della beatissima Vergine Madre, percioche oltra che è deuotione tanto pia, celebre, & approbata, quanto di sopra nel prologo habbiamo detto. Mi pare che in essi si contengono li principali passi della vita di Christo, dal'Incarnatione fin alla Missione del Spirito Santo, talche chi ben mediterà questi haurà meditato la maggior, & piu principal parte della sua sacra vita. Questo adunque carissimo fratello è quello che qui ti offerisco, le meditationi delli Misteri del detto Rosario, ciascun delliquali và distinto in tre punti, come fu fatto nell'altre meditationi della Passione, si per la perfettione, & deuotione di questo numero, si ancora, accioche piu distintamente & diffusamente si possa da ciascheduno meditare. Ma perche quelli punti che io haueua segnati nelle altre meditationi della sacra Passione, non erano dilatati, ò distesi, ma solamente il puro testo delle cose, che si doueuano meditare: Il che fu fatto pretendendo ch'ognuno secondo la deuotion sua li dilatasse, & vi si tratenesse, percio hauendo io inteso, che se bene alcuni lo fanno, non tutti hanno però capacità

di ſaperlo fare, Mi ſono sforzato in queſto di ſodisfare a gli vni, & a gli altri conoſcendomi debitore, come dice San Paolo, a ſaui & ignoranti, & coſi per li primi ho voluto metter prima i punti che in ogni miſterio ſi poſſono meditare a modo di teſto, come ſi fece in quelle prime meditationi della Paſsione, laſciando che ognuno ſi fermi in quelli, & gli ſtenda ò dilati ſecondo la ſua capacità, & diuotione, & per li ſecondi, che queſto far non ſapranno ſenza qualche aiuto, ho aſſegnato loro il modo, come ſi poſſano trattener, & dilatar qual ſi voglia punto che mediteranno, dal qual modo ſi potranno cauar queſti frutti. Primo eſsi intenderanno meglio l'Hiſtoria dal punto che anderanno meditando, ſecondo che potranno intender la dottrina, ouero eſſempio, che alle volte in queſti ſono poſti per amaeſtramento noſtro. Tertio, che impareranno qualche volta a domandar al Signore quel che viene a propoſito del paſſo che mediteranno. Qualche volta à ringratiarlo per la gratia & miſericordia che intenderanno hauerci fatto, & al medeſimo fine potranno aiutar l'orationi vocali ch'al fine di ciaſcun miſte Ro.1.
rio

rio si mettono. Quarto che si potranno aiutare di questa lettione per schiuar la distrattione, & la vagatione della mēte, che alle volte & bene spesso meditando suole auuenire. Quinto che alcuni Apostrofi, ò colloquij che alle volte in questo modo di estensione, & dilatattione si mettono potranno loro seruire per accender la diuotione, quando manca, come spesso accaste. Sesto che dapoi che haueranno letto più d'vna volta detti modi distēder & dilatare i punti, resteranno ammaestrati, & li potranno dapoi stender da per se o del tutto, ouero in parte, & quando non gli occorresse niente che aggiunger, che sia cauato dalla loro propria capacità, o diuotione, il legger adagio i punti, che qui sono proposti con le sue dilatationi, & andarli a poco, a poco ruminando, potrà seruir per sufficiente meditatione mentre che altra cosa nō sarà loro cōcessa, & questi, & altri simili frutti che di dette estensioni possono cauare i sēplici potranno anchor alle uolte quelli che piu sono intelligenti cauarli, quando di quelle si vorrano, aiutar, si che a gli vni, & a gli altri possono esser vtili, potrà ancora seruire ad ogni

sorte

ſorte di perſone queſta diſtintione, & modo d'intrattenerſi ne' punti, perche chi vorrà fermarſi & dilatar tutti li tre pũti del miſterio che mediterà, lo potrà fare, & chi non voleſſe tãto trattenerſi, potrà pigliar quello che ſolamente li piacerà, & fermarſi in eſſo, & ſi potrà aiutare della dilatatione di quel punto, la qual facilmente trouerà, poi che ogni punto và diſtinto da per ſe, & l'uno dipende dall'altro, come leggendoli ſi può conoſcere: Anchora mi è paruto di ricordarti qui, che per la meditatione di queſti miſterij, ti potranno molto aiutare gli auertimenti, che ti ſono dati in quel trattato della meditatione della paſſione al fine dell'inſtruttione, i quali p cauſa di breuità non reprico qui, rimettẽdoti à quel luogo. Vltimamente mi pare di auertirti, che perche dell'inſtitutione di queſta diuotione del Roſario ſi ordina, che ſi dicano dieci Aue Marie & un Pater noſter, in ciaſcun miſterio, Queſti ſi poſſono dire in tre modi, Il primo è recitarli auanti, che tu entri nella meditatione, Il ſecõdo è dirli nell'iſteſſa meditatione, Il terzo che ſi dicano hauendo finite le meditationi, & queſto vltimo mi pare il mi

glior

glior modo, Imperoche essendo precе duta la meditatione resta l'anima piu disposta, & si potranno recitar cõ piu diuotione, & attentione, Ma non per questo si fa regola, che non li possa dire ognuno, come meglio tornerà commodo. Ho voluto notare tutte queste particolarità con proposito di aiutar quelli che in questa diuotione sono poco intr dutti, & questa fatica ho pigliato volentieri, si per hauerlami ordinata chi può comandare, si ancora con sperãza che si potranno di essa aiutar i fratelli della nostra cõpagnia per la cui vtilità, & commodità questo trattato principalmente è stato composto, iquali conforto, & priego quanto posso, ad esser diligenti in vsar questo santo essercitio, poi che con picciolo trauaglio vien loro promesso cosi gran frutto, & cosi gran consolatione, come mi persuado che potranno testificare quelli che per qualche tempo con prõto animo, & viuo desiderio nè vorranno far la pruoua; percioche io spero, che troueranno per isperienza, che sarà guida della vita loro, la vita di colui, che è via, verità, & vita, a chi col Padre, & Spirito Santo sia sempiterna gloria. Amen.

Li Misterij



LI MISTERII DEL ROſario della Madonna ſono Quindeci li cinque primi, ſi chiamano gaudioſi, li ſecondi, doloroſi, li cinque vltimi, glorioſi.

IL primo miſterio gaudioſo è della incarnatione del figliuolo di Dio, & Annunciatione della Madonna, circa ilquale mediterai li punti ſeguẽti.

Primo

*PRIMO quella suiscerata charità di Dio, cō laqual volse incarnare, & farsi huomo per restaurare à questo modo il gener humano, & questo senza che precedesse da parte de gl'huomini alcun merito per douer riceuere vn cosi gran beneficio.*

*SECONDO considera, come per operar questo Misterio mandò quella celestial ambasciata alla santissima Vergine, laquale portò l'Angelo Gabriele, come narra l'Euangelista S. Luca, doue potrai considerar le circonstātie dell'ambasciatore & di colei a chi l'ābasciata si mādò, et le parole del dolcissimo colloquio che tra loro passò.*

*TERTIO considera, come hauendo la sacratissima Vergine dato il consenso all ambasciata dell'Angelo, fu subito celebrato questo diuin MISTERIO, circa ilquale considererai le cose mirabili che allhora furono fatte.*

IL primo punto si può dilatar meditando come staua il mondo al tempo che Dio uolse farli questa gratia, quanti peccati regnauano, quanti errori,

rori, quanta cecità, quanti pericoli, quanto poca memoria di Dio, quanto poco desiderio, nè pur anche pensiero di douer riceuer tal beneficio, & contutto ciò fu tanto grande la charità di Dio verso il mondo, che senza nessun merito nostro, anzi con infiniti demeriti essendo venuto il tempo, che ab eterno la sua maestà haueua determinato, si ricordo di coloro, che di lui si erano scordati, & volse visitar con tanta clementia quelli ch'erano degni di infinito castigo, & dar rimedio a tanti mali, & miserie, quante nel mondo regnauano, se ben da gl'huomini non erano conosciuti, & questo lo fece nõ sdegnandosi di congiongersi con la bassezza della nostra humana natura facendosi huomo. O, inestimabile charità, ò liberalità infinita, che concedi tu Signor al mõdo gratiosamente molto piu che gli huomini harebbono potuto dimandar, nè saputo desiderar, che uedesti tu in noi Dio nostro, che ti sei degnato con tanta humiltà di uenir a visitarci, che meriti sono li nostri? che seruitij ti haueuamo fatto? solamente la bontà tua ti spinge, sola la tua clementia ti fa descendere del cielo, & incarnare nel ventre Virgi-

nale

nale per noſtra ſalute, laquale in vn'altro tempo ti fece diſcender al Rubo condolendoti dell'affettione del popolo tuo, per dar ordine alla liberatione ſua, come a Moiſe diceſti nel che ſignaſti queſta ſeconda deſcenſione, che fu quando tu incarnaſti. Tutti li Angeli ti lodino, & ringratiano per queſta ineffabile miſericordia, poi che gli huomini non te ne ſanno debitamente ringratiare, ne riconoſcere.

Nel ſecondo punto harai copioſa materia di dilatarti conſiderando dall'vn canto le qualità dell'ambaſciatore, che fu per queſto negotio mãdato, la ſua gran dignità, che fu vno delli primi Angeli del cielo, la bellezza, & ſplendor del corpo, nelqual apparue alla ſantiſsima Vergine, l'humiltà & riuerentia con che la ſalutò, le gratioſe, & conſolatrici parole, che gli diſſe, il mirabil artificio, & prudentia, che vsò nell'eſponerli la celeſtial ambaſciata ſcoprendoli a poco a poco il diuin miſterio con l'altre circonſtantie, che tu puoi andar diſcorrendo. Dall'altro canto conſidera la dignità, & eccellentia della perſona a chi l'ambaſciata ſi manda, la modeſtia con che l'aſcolta, la prudentia con che penſa

sa le parole, che gli sono dette, la vergogna con che si turba, sentendosi lodare; il zelo della Virginità che gli fa rispondere volendosi di quella assicurar, la fede con che crede alle parole, che da parte di Dio le sono dette dellaquale particolarmente fu lodata da santa Elisabeth sua cugina, & finalmente l'humiltà con che si rassegna, & offerisce per schiaua del Signore essendo eletta per madre sua, se queste, & altre particolarità di questo misterio ben considererai, sentirai tanta amiratione, che ti farà dire col profeta, Grande Signore & admirabile è la sapientia tua, non basta l'intelletto mio a poterla capire, imperoche d'ogni banda trouerai grandezze in questa ambasciata, Grande il Signore che la manda, grande a chi si manda, grande l'ambasciator che la porta, grande il negotio di che tratta, grande & mirabile il modo con che in essa si procede, sia per tutto lodato il Signore che opera gran cose nel cielo, & nella terra. *Luc.1.* *Psal. 138.*

Se vorrai fermarti nel terzo punto non ti mancherà ancora materia, meditando le cose che furon fatte subito che la Regina del cielo diede il consenso

ſenſo dicendo. Fiat mihi, &c. Impe-
roche in quel medeſimo punto fu for
mato per virtù dello Spirito ſanto del
puriſſimo ſangue Virginale il corpo
ſacratiſſimo di Ieſu, & nel medeſimo
punto fu creata la beatiſſima Anima
ſua, & infuſa nel corpo, & nel medeſi
mo punto quella humanità ſantiſſima
fu vnita, & ſupoſitata nella pſona del
verbo eterno, & nel medeſimo punto
reſtò la benedetta Vergine fatta vera
madre di Dio, Regina delli Angeli,
& de gli huomini, piena di gratia, &
di tutti li doni, & eccellente che per
vna ſi incomparabil dignità ſi richie-
de, o Fiat potentiſſimo & efficaciſſi-
mo, con vn'altro Fiat furono da princi
pio creati da Dio li cieli, & la terra,
Gen. 1 & tutte le creature del mondo, nondi
meno piu alte & importanti coſe furo
no fatte con queſto fiat, poi che mediā
te quello l'iſteſſo Dio fu fatto huo-
mo, & l'huomo Dio con tutte l altre
mira il opre, che da queſta mirabiliſ
ſima deriuano. O gran Signora & con
Luc. quanta verità diceſti nel tuo cantico,
15. che haueua operato in te gran coſe co
lui che è potente, & che maggior co-
ſa puo eſſere, che hauerti fatto madre
ſua, reſtando con la tua intiera Ver-
ginità?

ginità ? che maggior cosa che hauerti fatto tempio suo,& sacrario dello Spirito Santo ? che maggior cosa che colui che non capisce nelli cieli , habbi voluto rinchiudersi nel uentre tuo,& che resti fatto vn paradiso celestiale , doue gli Angeli si dilettino d'adorar il loro creatore?gran cose veramente ha fatto teco l'onnipotente, per liquali puo essultar lo spirito tuo, & magnificar senza fine chi tanto t'ha magnificato,& noi per questo medesimo possiamo congratularci teco , & lodarti, & uenerarti continuamente,procurãdo di esser veri & deuoti serui tuoi.

## ORATIONE.

GRANDE *& ineffabile fu sacratissima Vergine Maria, l'allegrezza che sentì il tuo santissimo cuore, quando essendo salutata dall'Angelo Gabriello, & intendendo la causa della sua ambasciata, con profondissima humiltà ti rassegnasti nelle mani del Signore, & fusti fatta vera Madre del medesimo Padre & Creatore*

 tuo,

*tuo, pregoti Signora per quest a incomparabile dignità tua, che con tuoi degni preghi mi impetri copiosa gratia, con laquale io possa concipere spiritualmente il medesimo Signore, & sappia conseruarlo sempre nell'anima mia. Amen.*



IL SECONDO MISTERIO Gaudioſo è della Viſitatione della Madonna a Santa Eliſabeth, intorno ilquale mediterai i ſeguenti punti.

PRIMO *come hauendo inteſo la Madōna per reuelatione dell' Angelo, che la cognata ſua era grauida*

*di ſei meſi, andò a uiſitarla con gran charità & diligenza.*

*SECONDO conſidera la grande allegrezza, che ſentì ſanta Eliſabeth ſubito che vidde la beatiſſima Vergine, & ſentì la voce della ſua ſalutatione, & le parole che diſſe in laude ſua.*

*TERZO conſidera, come ſentẽdo la Madonna le parole che ſanta Eliſabeth diceua, & intendendo le coſe, che gli furno reuelate, ſentì vna grande allegrezza, & eſſultatione di ſpirito, & tutta infiammata dell'amor diuino: diſſe quel miſterioſo cãtico del Magnificat anima mea dominum.*

VOlendo fermarti nella conſideratione del primo punto, mediterai quella charità che ſpinſe la ſantiſſima Madre a metterſi in vn viaggio ſi lungo & faticoſo, ſolamente per uiſitar, & far qualche ſeruitio a quella ſanta vecchia Eliſabeth, intendendo che con la ſua preſentia ſarebbe da lei conſolata, & aiutata. Et queſto ti potrà ſeruire, accioche ad imitation ſua procuri d'eſſer prõto in eſercitar l'opere della charità & della

miſeri-

misericordia. Considera anchora la profonda humiltà sua, con la quale quantunque hauesse riceuuta si alta dignità d'esser fatta Madre di Dio, non però rifiutò di abassarsi, andando a far questo officio, il quale sogliono far gl'inferiori verso i superiori. O Madre santissima & humilissima, quanto sei aliena & lõtana dalla superbia, & alterezza de gli huomini, & donne di questo mondo, li quali essendo uili e bassi nel cospetto diuino, uogliono essaltarsi & esser visitati, honorati, & seruiti da tutti; non intendendo quello, che tu Signora veramente hai inteso, cioè che per trouar gratia inanzi a Dio, quanto vno è piu grande & piu degno, tanto piu si deue humiliar & abbassare. Eccl. 3.

Nella consideratione del secondo punto potrai dilatarti meditando di quanta efficacia è la presentia & la voce della sacratissima Vergine, & quanto felice si puo riputare chi da lei è fauorito; poi che subito che santa Elisabetta fu da lei visitata, e salutata, così essa come il bambino che nel suo uẽtre ella haueua, riceuete grande allegrezza, & mirabile illustratione, & fù riuelato loro il Misterio dell'incarna

tione del figliuol di Dio, che all'hora a tutti gl'huomini era nascosto, & nel le parole che disse alla Madonna dimostrò quanti altri doni, & fauori haueua riceuuto, il che ti deue spingere accioche ti sforzi d'esser deuoto, & amar molto questa gran Signora, che così meriterai d'esser da lei spiritualmente visitato, & fauorito. Percioche quando questa gratia otterrai, potrai fermamente sperare che non ti mancheranno li doni & fauori diuini.

Quanto alla consideratione del terzo punto harai copiosa materia di fermarti, imaginando quale staua l'anima santissima di quella beata Madre, sentẽdo le parole che santa Elisabetta gli diceua; quanto gratiosa; quanto risplendente, quanto piena di giubilatione; come si arrossiua delle laudi che gli erano dette, come si humiliaua, come ogni ben suo attribuiua alla bontà, & liberalità del Signore che glielo haueua concesso; quanto suisceratamente ringratiaua Dio del beneficio, che a lei, & a tutt'il mondo haueua fatto, & finalmente come non potendo nascondere quel che interiormente sentiua, scoprì & lasciò auampare quel fuoco diuino, che den

tro

tro il suo cuore ardeua; & manifestò al mondo li tesori che Dio gli haueua communicato, in quel diuino cantico pieno di misteri che pronuntiò, doue magnificò quel Signore, dalquale ella era stata magnificata; della cui grandezza disse esser stata causa l'humiltà & bassezza che in se conosceua. *Luc. 1.*

O Vergine sacra grande, & piccola; grande nella santità tua, grande nelle gratie, & doni che dà Dio riceuesti, grande nella piu gran dignità, che a nessuna pura creatura fu mai cõcessa; picciola ne gli occhi tuoi, piccola per la profonda humiltà tua, piccola per quella semplicità & piccolezza de fanciulli che è necessaria per entrare nel regno di cieli: Meritamente si dice di te che con la Virginità piacesti a Dio; ma l'humiltà tua ti fece Madre sua. O chi sapesse imparar da te & dal benedetto frutto del tuo ventre di esser humile di cuore, poi che come tu affermi, & il tuo figlio confermò li humili sono quelli che da lui saranno essaltati. *Mat. 18.* *Luc. 14. & 18.*

# ORATIONE.

GIOCONDO & *copioso fu il gaudio, che hauesti santissima Vergine & Madre di Dio, quando piena di carità, andando a visitare & salutare quella tua santa Cugnata Elisabetta intendesti il mirabile effetto, che mediante la tua salutatione Dio in lei, & nel santo fanciullo che nel suo ventre hauea operò, pregoti benedetta Signora per quella essultatione che hauesti, la quale nel tuo diuino cantico manifestasti, che ti degni far partecipe della tua spirituale uisitatione, con la quale io possa dispregiare tutte le mondane consolationi, & rallegrarmi solamente in Dio Saluator mio Amen.*

Il ter-



IL TERZO MISTERIO Gaudioſo è del Natale di Chriſto noſtro Signore ſopra il quale potrai meditare i punti ſeguenti.

PRIMO, *come andò la Madonna da Nazareth a Bethleem uolẽdo ubidire al bãdo dell'Imperatore Ceſa-*

*re Augusto che sopra ciò haueua mandato, non trouando in Bethleem doue alloggiare, si ritirò al publico diuersorio, ò capãna che vi era per li poueri.*

SECONDO *considera come essendo venuta l'hora del glorioso parto della Madre santissima partorì il Saluator del mondo, & con molta riuerentia l'adorò, & lo inuolse ne i poueri panni che haueua, & il misse a giacere nel Presepio.*

TERZO *contempla i canti degli Angeli: & l'allegrezza & festa che in questo felice Natale fecero, vno de quali l'anuntiò a i Pastori, che in quella regione sopra il lor gregge veggiauano, i quali subito vennero a veder & adorar il celestial fanciullo.*

QVanto il primo punto potrai dilatar la meditatione, consideran do le circostantie che concorsero in questo viaggio che la Madonna fece, lequali dimostrano quanto in esso la benedetta Signora si faticò, benche sopportò ogni cosa con gran patienza. Primo l'accresceua la fatica il tempo

po tanto aſpro, che fu in mezzo dell'inuerno, ilquale come vediamo è molto difficile il caminare. ſecondo la pouertà ſua per laquale biſognaua ſentir molte incomodità, masſime lei eſſendo grauida, e tanto delicata come era. Terzo il non trouar alloggiamento in Bethleem, quantunque ſi può creder che con diligentia il ſanto Gioſeppo il cercaſſe, & che non ſentirono picciola uergogna, uedendo che non erano accettati. O quanta conſolatione ſarebbe queſta per li poueri biſognoſi affaticati & diſpregiati nel mondo ſe conſideraſſero che le perſone piu illuſtri piu degne, piu ſante, & che doueuano eſſere ſtimate, & honorate piu che tutto il mondo, che furono la Regina del Cielo; & il ſuo benedetto figliuolo, ſono pur ſtati i piu poueri i piu biſognoſi, i piu trauagliati di tutti.

Nel ſecondo punto ti potrai fermare riſguardādo con gli occhi ſpirituali in che modo ſi trouaua quella beatisſima madre al tempo del ſuo ſacratisſimo parto, & vedrai in lei tanta honeſtà, tanta modeſtia, tanta diuotione, tanta bellezza, tanta eleuatione di mente in Dio, che non è lingua che

basti à esplicarlo, vederai che incambio de dolori che l'altre donne nel parto sentono ella sentiua noua & ineffabile allegrezza, giubilo & consolatione diuina, & stando in quella tutta assorta & rapita, vsci miracolosamente quello sposo celestiale dal suo virginal ventre, come da talamo pretioso, senza che nessun detrimento patisse la sua perfettissima Virginità.

O Vergine & madre, & madre Vergine, priuilegio non mai a nessuna altra creatura concesso, o eccellentia & dignità che a te sola si appartiene, che sei madre di Dio, madre del medesimo padre & creatore tuo. Chi saprà sentire ciò chel tuo cuore sentiua quando con gli occhi tuoi corporali vedesti ĩ terra il Signore del cielo nudo? & tremandò di freddo colui che veste & riscalda tutte le creature? O con quanta riuerentia adoraui quella Maestà infinita nascosta sotto tanta pouertà è bassezza, o con quanta pietà accompagnaui con le tue lagrime quelle che il tuo caro figliuolino spargeua per il disagio che sentiua, o con quanto suisceratо amore t'ingegnaui di accarezarlo, inuoltandolo nelle pouere fascie & lattandolo col santissi-

mo latte che miracolosamente ti fu allhora concesso, cose sono queste che basteriano a rompere ogni duro cuore di chi ben le considerasse.

La consideratione del terzo punto ti darà materia di molta compassione se cõtempli come quello altissimo Signore, quel Re di tutti li Re, quello il quale non bastano à capire i cieli ne la terra si è cosi abbassato, cosi abbreuiato, & reclinato in vn duro presepio sopra vn poco di fieno; quello che è adorato da gli Angeli, nel cui conspeto tremano le potestà celestiali sta tremãdo di freddo tra due animali. O celestial bãbino che vuol dir questo? che bassezza è questa Re di gloria? che hai da fare tu col presepio tu che siedi sopra i Cherubini? come sei diuentato muto eterno verbo del padre? come piangi & sospiri tu che sei l'allegrezza de gli Angeli? veramente tu sei Dio nascosto, Re & Saluator di Israel & di tutto il mondo, & il desiderio che hai di saluarci ti fa fare questa nouità; l'amor che ti fece descender dal cielo per la salute nostra ti fa nascere, & dissimulare la grandezza tua, volendo star in tanta bassezza, & stretezza & pouertà, accio che noi impariamo

mo da te ad humiliarci, & ad hauere in odio la ſuperbia, le carezze & deli catezze della carne, amando la baſſezza, la penitentia, & la pouertà che tu elegeſti & ci inſegnaſti, & per queſta cagione hai voluto, che il Natal tuo fuſſe annuntiato a i poueri paſtori da quali fuſti uiſitato & adorato, la cui deuotione & adoratione, ſi dee attentamente conſiderare & imitare.

## ORATIONE.

*CHE lingua ſaprà eſplicar, o dignissima Regina delli Angeli, l'ineſtimabili gaudij, & giubilationi, che nel tuo ſantiſſimo & verginal parto ſentiſti, quando vedeſti nato da te il Saluator del mondo, & adorandolo con ſomma riuerenza, l'inuoltaſti nelle pouere faſcie, & lo reclinaſti nel preſepio, doue fu da gli Angeli annonciato, & da paſtori uiſitato, pregoti beatisſima Madre per la ſua Santa natiuità, che poi che per noi fu nato, & a noi fu dato, mi ottenghi*

da lui

*da lui, che si degni nascere nella pouera anima mia, col qual io possa rinascere, & uiuere tale noua vita, che a sua diuina Maestà sempre sia grata. Amen.*



IL QVARTO MISTERIO Gaudioso è della presentatione, cioè quando la Madonna presentò il suo benedetto figliuolo nel tempio, sopra ilquale mediterai i punti seguenti.

PRIMO, *come passati quaranta giorni, che stette la Vergine madre*

*dre in Bethleem, se n'andò in Gierusalem à presentare nel tẽpio il suo sacratissimo figliuolo, volendo adempire ciò che la legge in simil caso comandaua alle donne.*

S E C O N D O, *considera come portando la Madonna al tẽpio il suo dolcissimo figliuolo; lo pigliò nelle sue bracia il santo vecchio Simeone, ilquale a questo fine era venuto al tempio per inspiratione del spirito santo, & pensa l'allegrezza che facẽdo questo riceuette, & le parole diuotissime che disse.*

T E R Z O, *considera anchora la diuotione, & l'allegrezza di quella santa vecchia Anna, che sempre staua nel tempio, quando uide il pretioso presente, che portaua la santissima madre; & contempla con quanta riuerenza, & spiritual consolatione, fu presentato al padre celestiale il suo diletto figliolo, essendo accõpagnato da quelle persone tanto sante, & uenerande, che ui si trouarono presenti.*

QVanto al primo punto ti potrai fermare, considerando quanto vera imitatrice è la vergine Madre del suo benedetto figliolo; massimaméte in quello che tocca l'humiltà da loro tanto amata, & sempre osseruata, poi che il figliolo volse essere circonciso senza hauer obligo, ne bisogno di circuncisione, laquale a peccatori soli si apparteneua, & la madre volse osseruare il precetto della Purificatione, ilquale le sole donne immonde obligaua, essendo ella tutta monda, & aliena d'ogni impurità.

O madre santissima, perche causa voi tu sottoporti a questa legge, laqual non parla di te, nè ti comprende? imperoche si come nella santità tua sei differente da tutte l'altre donne, poi che tutte le auanzi, cosi ancora la concettione del tuo benedetto figliolo è differente da tutte l'altre, poi che solamente è per opera dello spirito santo, senza che nessuno humano seme ve intrauenga. Et di che cosa vuoi tu Signora purificarti? dicendo di te lo spirito santo, che sei tutta bella, &
Cant. 4. macchia nessuna non si ritroua in te, percioche il parto tuo santissimo non solamente non ti ha imbratata, nè fatto pa-

to pa-

to patir detrimento nella tua perpetua virginità, anzi più ti ha abellita, consecrata, & dignificata, che causa dunque ti mosse a voler seruar questa legge dellaqual sei libera, se nō quella che mosse il tuo figliolo, che è uoler à questo modo esser' vn chiaro specchio di perfettissima humiltà; & però si come egli ha voluto esser riputato, come vno de gli altri fanciulli, cosi tu non ti sdegni di esser tenuta, cōme vna dell'altre donne, si benedetta, & imitata l'humiltà, & charità dell'vno, & dell'altra.

Nel secondo punto hauerai occasione di consolarti, se riguardi cō gli occhi della mente tua quello ricchissimo presente, ilquale portaua la gratiosissima madre ad offerire nel tempio del Signore. Contempla attentamente la modestia, honestà & riuerentia, con che entra nel tempio, portando nelle sue braccia quello pretiosissimo frutto del uetre suo, ò bella & giocōda vista, cosi del figliuolo ch'era portato, come della madre che lo portaua, la cui presentia rallegraua gli Angeli, & arrichiua tutto il tēpio, talche fu allhora molto maggiore la gloria sua, che da principio, quando

da Salomone fu edificato. Contempla anchora quello che ſentì il ſanto vecchio Simeone, quando ammaeſtrato dallo ſpirito ſanto, vide, & conobbe quello, che ſi lungo tempo haueua deſiderato, & domandato da Dio con continue orationi, & lagrime. Riſguarda, con quanto amore lo piglia nelle ſue braccia, con quanta riuerenza l'adora, con quanta tenerezza lo ſtringe, non ſatiandoſi di riſguardarlo & baciarlo; ilche tutto conſentiua il dolciſsimo fanciullo, amatore di quelli, che l'amano, & col ſuo gratioſo ſguardo inteneriua, & penetraua il cuore del uecchio, che lo miraua, come ben chiaramente lo dimoſtra nelle lagrime d'allegrezza, che ſpargeua, & nel feruore delle parole del ſuo cantico ſuauisſimo, doue manifeſtò la contentezza & ſatietà dell'anima ſua, per hauer uiſto con gli occhi ſuoi il Saluator del mondo. O felici quelli, che in tal ſolennità meritorno trouarſi & vedere con i ſuoi corporali occhi ſi glorioſo ſpettacolo; & felici anchora quelli, che con gli occhi della fede cō diuotione lo riſguardano, percioche ſarāno ſimilmente partecipi della medeſma allegrezza & conſolatione.

Nel

Nel terzo punto ti potrai fermare con molto frutto, & consolatione del l'anima tua, considerando il feruore di quella veneranda matrona Anna, laquale perche staua volentieri nel tẽpio & attendeua a digiuni, & a continue orationi, come l'Euangelio dice, fu degna di trouarsi in questa gloriosa solennità, & riceuer tanta allegrezza, come hebbe nella vista di tal figliolo, & di tal madre; da quali le furono reuelati i misterij, che ella confessaua, & publicaua nel tempio a tutti quelli diuoti, che l'ascoltauano; Dal che puoi imparare, che se tu frequenterai con diuotione il tempio santo, & ti occuperai nelle continue orationi, & buone opere, come ella, si occupaua sarai partecipe della vista & consolatione diuina, & de'doni & fauori che a lei furono concessi. Contemplarai piu oltra l'ineffabile contentezza che hebbe allhora la sacratissima Vergine, & madre, quando sentiua le cose mirabili che si diceuano del suo carissimo figliuolo, per le quali era manifestato, & conosciuto da quelli che erano nel tempio. Risguarda insieme col tuo spirito la diuotissima processione, che fanno quelle venerãde ꝑsone,

che ui erano, andando uerso l'altare ad offerire al padre eterno quel pretioso dono che gli era portato, il piu ricco, il piu degno, il piu grato a sua diuina Maestà, che mai dal principio del mondo ancora gli fosse stato offerto. Et pensa con quanta diuotione, & con quanta charità, con quanta riuerenza con quanta essultatione, & prontezza di animo la beatissima madre presentò al padre celestiale il figliuol suo, ilqual per sua infinita bontà le haueua cōcesso per figliuolo proprio, facendola vera madre di chi lui è natural Padre. O gran signora, che sentiua il tuo cuore allhora, & ogni volta, che di questo ti ricordaui? che gratie tanto feruenti rendeui tu à Dio, si per il dono tuo, come per quello che a tutto il mondo era fatto? con che affettione & desiderio gli offeriui tu quella santissima oblatione, laqual sapeui che sola bastaua per riconciliare il genere humano con Dio, & farli ottener la benedittione che haueua perduta? & come si conformaua il tuo benedetto figliolo con la pietà, & intention tua, offerendosi insieme esso al padre allhora in sacrificio matutino, mentre che veniua il vespertino, che

poi nell'altare della croce offerir doueua? O anima mia se tu volessi tutto ciò attētamente considerare, offerendoti tutta a questo signore, che per te fu offerto, quanti doni, & ricchezze spirituali ti sarebbono concessi.

ORATIONE.

*Molto si rallegrò il cuor tuo beatissima madre di Dio, quando passati li quarāta giorni dopò il tuo parto andasti a presentare nel tempio del Signore, il medesimo Signore del tempio, ilqual era primogenito et vnigenito tuo & vnico figliuolo dell'eterno Padre. O quanta consolatione sentisti uedendo le cose che facea, & dicea il santo Simeone pigliandolo nelle sue braccia basciandolo et adorandolo cō gran riuerenza. Pregoti dolcissima Signora per questo sacro misterio, che per la tua pia intercessione mi sia concessa perfetta charità, con laquale io talmēte ami il tuo benedetto figliuolo che sia degno d'essere a lui presentato nel tempio della superna Hierusalem, che è la patria nostra. Amen.*

Il quinto



IL QVINTO MISTERIO
Gaudioso è dell'allegrezza che la Madonna hebbe, quando hauendo perduto il suo figliuolo lo ritrouò nel tempio, sopra ilquale mediterai questi punti.

*PRIMO, cõ quãta diuotione andaua ogn'anno la Madõna col santo* Iosef

*Iosef suo sposo à celebrar la solennità della Pasqua, et menaua seco il suo dolcissimo figliolo, il che fu occasione, che egli restasse nel tempio senza che ella se ne accorgesse.*

SECONDO, *considera l'intimo dolore, che sentì la madre santissima, quando finita la solennità, tornando a casa sua la prima sera nõ trouò l'amãtissimo figliuolo suo, ilquale credeua che uenisse in compagnia di santo Iosefo suo sposo.*

TERZO *mediterai con quanta diligenza l'andò cercando douunque pẽsaua che egli potesse essere nõ volendo riposarsi sin a tãto che lo trouasse; & pensa l'ineffabile allegrezza che riceuette, quando finalmente il trouò nel tempio in mezzo di Dottori.*

VOlendo fermarti nel primo punto, considera come la Madonna è uero essempio d'ogni uirtù & perfetione, laquale risplẽde in ogni operatione sua, & cosi era osseruatrice della legge, non solamente quando era obligata, ma etiandio quando giustamen-

te poteua ſcuſarſi, & però ſe ben gli huomini ſoli erano obligati ad andar al tempio di Hieruſalem la ſolennità della Paſqua, nondimeno ella per la ſua diuotione vi andaua, & anchora Ioſef, & il ſuo dolce Gieſu, dandoci in queſto eſſempio della cura, con che ſi debbono oſſeruar le ſolennità della chieſa, & della diuotione, & riuerenza con che ſi dee andare, & ſtare nel tempio del Signore. O che ſante feſtiuità erano quelle, doue tali perſone ſi trouauano, lequali adorauano il padre in ſpirito, & uerità, come egli vuo
Io.4. le, che ſiano i ſuoi adoratori. O quãto odorifero ſtaua allhora quel tempio, nelquale era tanta abondanza d'incenſo ſuauisſimo delle loro orationi. O quanto da douero la gloria del Signore empieua allhora quella ſua ſanta caſa, meglio che quando in eſſa oraua
3. Re Salomone. O Vergine ſacra chi ſapeſ
gũ. 7. ſe intendere quali erano le orationi, che in quel tempio faceſti, quanto infocate, quanto diuote, quanto efficaci, quanto penetrauano i cieli, & ſaliuano fin al trono della Maeſtà di Dio, quanto grate erano alla clementia ſua le ſuiſcerate gratie, che tu li rendeui, per eſſerſi degnato farti madre di tal fi
gliuolo,

gliuolo, dalquale dependeua la salute & rimedio del mondo. O piacesse alla uolontà sua, che di quel fuoco de sì feruenti orationi, & gratie, s'attaccasse qualche scintilla, alla fredezza delle nostre.

Nel secondo punto ti potrai dilatare, meditando come finita la solennità tornaua la Vergine Madre a casa sua con grã desiderio di vedere il suo caro figliuolo, ilquale pensaua, che ueniua col santo Iosef, & non l'haueua uisto quel giorno, & trouando poi che non compariua il desiderato dell'anima sua, qui puoi pensare qual restò, che coltello di dolore la penetrò, quanto compassioneuoli lagrime spargeua, quanti gemiti, & dolorosi sospiri mandaua, per poter alquanto respirare della strettezza che nel suo cuore tribulato sentiua, quanti timori la sollecitauano, quanti pensieri la faceuano star perplessa, non sapendo da qual banda voltarsi, & per esser gia notte si risolse d'aspettar fin'alla mattina, restando con l'ansietà & tristezza, che puoi imaginarti; O Vergine innocentissima, che lunga & tenebrosa notte fu quella per te, nellaquale con dolor piangesti, & le lagrime tue non si par- Trẽ. 1.

tirono dalle tue mascelle, & non era chi bastasse a consolarti, perche stando absente il vero consolator, non possono consolare tutte le creature, il maggior refrigerio tuo ĩ tutta quella notte furono le orationi i sospiri, le lagrime; la memoria del diletto tuo, il parlar con lui, come se presente l'hauesti, il contemplar la sua bellezza, la sua santità, le sue uirtù & perfettioni; il ricordarti delle sue gratiose parole, & delle opere, che gli haueui uisto fare, benche queste cose dall'un canto ti cõsolauano, & dall'altro ti cruciauano, quando ti accorgeui, che staua absente, & non sapeui quando meritaresti goder la presentia sua, finalmente
*Psal. 41.* le tue lagrime ti furono pane quel giorno & notte, quando ti domandaui à te stessa doue sta lo Iddio tuo; In questo senza altro sonno nè riposo puoi pensare, che spese questa benedetta madre il tempo che passò fin'al terzo giorno.

Nel terzo pũto potrai anchora fermarti considerando, come subito, che fu uenuta la mattina andò con gran diligẽza la santissima Vergine a cercar il tesoro che haueua perduto, doue puoi pensare cõ che pietà domandaua

a quelli che trouaua, se sapeuano di colui che amaua l'anima sua, & quanto s'affligeua, quando non le dauano di lui nuoua alcuna, nè lo poteua trouare tra parenti & conoscenti, doue l'andaua cercando, perciò che non si troua Giesu ne luoghi doue regnano le carezze & le delicatezze della carne & sangue, anzi qui si suol perdere, & però se ne tornò à Hierusalem al tēpio, doue l'haueua lasciato, nelquale lo trouò, che staua à sedere in mezzo de Dottori, ascoltandoli, & domandandoli cō grande loro admiratione, delle cose che diceua. O madre beatissima chi potrebbe dire l'ineffabile allegrezza che allhora riceuesti, quando uedesti il tuo desiderato figliuolo, ilquale con tāto dolore cercaui; allhora si dilatò il tuo virginal cuore, ilquale in tanta strettezza si trouaua; allhora con la presentia di tal sole si serenò l'animo tuo, che prima con l'absentia sua staua, come eclipsato; allhora cessando la turbatione i timori, la suspitione, ti fu restituita la pace, & riposo, che ti mancaua; allhora le lagrime di dolore si cangiarono in lagrime di allegrezza; allhora poteui Signora cō uocar i cori de gl'Angeli, acciò si con

*Iob.* 28.

*Luc.* 15

gratulassero teco, per hauer trouato la pretiosa gioia, laqual con tanta sollecitudine ricercaui. Considera poi come l'vbidiente figliuolo vedẽdo la cara madre se ne uiene a lei, & cõ che amor ella lo riceue, come l'abbraccia, come lo stringe, come lo tiene, & non lo lascia, con che pietà si lamenta di lui; perche esso l'hauea priuata quelli giorni della sua desiderata presenza. Rallegrati adunque Regina del cielo, perche già hai trouato & possiedi quello che desideraua l'anima tua, & secondo la grandezza della pena passata ti è soprauenuta la consolatione presente.

# ORATIONE.

*QVANTA allegrezza, et satisfatione habbi sentito l'anima tua o sacratissima Regina del cielo, quando hauendo perduto il tuo amãtissimo figliuolo, lo trouasti nel tempio tra li Dottori, non lo può intẽdere se nõ che considera bene con quanto dolore, con quanto desiderio, con quãta diligenza l'andasti quelli tre giorni cercando fra*

*gli amici & parenti; pregoti adunque ò madre di miſericordia ſi per il gran dolore con che lo cercaſti, come per il ſuiſcerato gaudio, che riceueſti hauendolo trouato, che tu m'aiuti acciò che io per li miei mancamēti et peccati, nõ meriti perdere queſto medeſimo ſignore, & ſe qualche volta da me s'aſſentaſſe, io ſappia cercarlo, & poſſa trouarlo, Amen.*



I SECONDI MISTERII si chiamano dolorosi, per il dolor grãde che hebbe la santissima Vergine Madre, quando accadettero le cose, che in essi mediterai, vedute da lei, parte con gli occhi corporali, & parte con gli spirituali.

IL primo Misterio doloroso è dell'oratione, che N. S. fece nell horto di

to di Giethsemani: sopra il quale potrai meditar i punti seguenti.

PRIMO, *come confortando il Redentore i suoi discepoli che facessero oratione & veggiassero seco, disse quelle compassioneuoli parole. Afflitta è l'anima mia fino alla morte.* Mat. 20.

SECONDO, *come discostandosi da discepoli per ispatio d'un tratto di mano, con profondissima humiltà, & riuerentia fece oratione al padre, dicendo. Padre mio se è possibile passi da me questo calice, nōdimeno non sia fatta la mia volontà: ma la tua.*

TERZO, *come venne a visitar i suoi discepoli & trouandoli addormē tati gli destò, & comandò che facessero oratione, & egli la fece altre due volte con le medesime parole: Et sudò gocciole di sangue, che cadeuano fino a terra & allhora discese vn'Angelo dal cielo à confortarlo.*

QVanto al primo punto potrai fermarti meditando, come sapendo il nostro Redentore l'hora della sua

ſantiſsima paſsione che gia ſi auicina
ua,allaquale egli per la ſua ardentiſsi
ma charità ſpontaneamente s'offeri-
na ſe n'ando all'horto di Giethſemani
doue frequentemente ſolea fare ora
tione, acciò che il traditor Giuda, &
gli altri che ſeco menaua lo poteſſero
trouare, & prendere, ma auanti che
arriuaſſero,fece il Signore lũga oratio
ne,& ordinò che i ſuoi diſcepoli fa-
ceſſero il medeſimo: in che à loro & à
noi volſe dare eſſempio, che per li pe
ricoli tentationi & tribulationi che in
q̃ſta vita, ci ſi offeriſcono & per qual
ſi voglia opera d'importanza, che hab
biamo a fare,ci armiamo prima & pro
uediamo delle arme della ſanta oratio
ne,mediante laquale ſaremo illumina
ti di quel che debbiamo fare, & con-
fortati per quel che biſognara patire.
Mediterai anchora, come ſentendoſi
il Saluatore interiormente aggrauato
dalla conſideratione di tante ſorte di
dolori,& tormenti come gli erano ap
parecchiati,moſtrò la grauisſima afflit
tione.& triſtezza che ſentiua in quel-
le doloroſe parole che diſſe a ſuoi di-
ſcepoli: Afflitta è l'anima mia fin'al-
la morte, lequali dourebbono pene-
trare fin'al centro de noſtri cuori, ve-
dendo

dendo che noi ſiamo ſtati cagione, che tanto ſi contriſtaſſe colui, che è l'allegrezza de gli Angeli: & come ſignor non ſi contriſtera, & intenerirà il cuor mio, ben che duro contemplando il tuo poſto in tãta ſtretezza & meſtitia? Qual gaudio puo riceuer l'anima mia vedendo te che ſei il ſole che l'illumina, & rallegra, Eclipſato con la triſtezza che manifeſti? Se tu che ſei l'allegrezza de gli Angelici chori ti cõtriſti, che coſa baſterà à poter rallegrar gli huomini, ſe non penſare che l'immenſa charità tua, che ti conduce alla morte, ti fa contriſtare fin'alla morte, acciò che ſi come la tua morte è ſtata cagione della noſtra vita, coſi ancora la triſtezza tua ſia cagione della conſolation noſtra, & ci liberi dalla mortal triſtezza, nellaquale perpetuamente doueuamo reſtare ſe tu per noi non ti foſsi attriſtato. Fin'alla morte ſarà queſta triſtezza tua ò Re di gloria, per che fin'alla morte durera il parto, con che a guiſa di Madre pietoſiſsima ci parturiſci, ma come ſaremo renati con la morte tua non ti ricorderai piu della triſtezza per il gaudio della noſtra noua natiuità, & queſto puo alquanto mitigare il dolore, di chi que-

ſto doloroſo paſſo contempla.

Quanto al ſecondo punto ti ferme-
rai conſiderando le circonſtantie ch
concorſero in queſta oratione del Si-
gnore. Et le parole che diſſe.

Prima dice il teſto, che ſi diſcoſt
da ſuoi diſcepoli per fare oratione. E
queſta ſeparatione la dechiara S. Lu
per queſto vocabolo, auulſus eſt: Ch
dinota la difficultà con che da loro
ſequeſtrò per l'amore che gli porta
& queſto fu per far oratione; laqua
ſi ha da fare con ſolitudine, ſilenti
& attentione: & ſi diſcoſtò ſolamen
per vn tratto di mano, talche fac
mente gli poteua uedere & vdire, e
ſendo chiamato, & ancho ueniua ſpe
ſo à viſitarli, & ſuegliarli, & auiſa
di quello che far doueuano, inſtru
do i paſtori con tutte queſte partico
rità di quello che hanno da far con
pecore. Impara anchora della prof
da riuerentia, con che ſi gittò in ter
per fare oratione, quella che tu dei
uere quando farai la tua, poi che
preſenti nel cõſpetto della medeſim
Maeſtà infinita, auanti laquale trem
no le poteſtà del cielo. Et dalle par
le, cõ che propoſe la ſua petitione p
trai imparare la forma, che dei ſeru

tu nella tua,non domandando assolutamente delle cose temporali ciò che desideri,ma sottomettendo ogni cosa alla diuina voluntà , con laquale dee sempre conformarsi la tua . Qui ancora puoi contemplare , come col silentio , & oscurità della notte , & con le parole che il Signore nella suapetitione diceua , cresceua , & l'aumentaua l'intima tristezza,che nel suo cuor sentiua , non trouando cosa che potesse consolarlo . Ah dolcissimo Redentore mio vnica consolatione de gli afflitti , & sconsolati , come ti vedo questa notte senza alcun refrigerio ò riposo. Ne si truoua chi ti consoli di tutti i tuoi cari amici,per liquali tu sei uenuto in tanta ansietà , & mestitia . O chi hauesse sentito quelli compassioneuoli gemiti,& sospiri liquali spesso vsciuano dal tuo ansiato cuore , accio che già che io non basto a poter consolarti,potessi pigliar almeno parte della tua tristezza,& afflittione , con laquale io piangessi la cagione,che ti ho data di contristarti , & le lagrime mie , mi seruissero di pane per sostentarmi in questa mia misera peregrinatione.

Nel terzo punto potrai considerare molte cose prima:in quella diligentia

con che il Signore andaua dall'oratione a visitar i discepoli, & da discepoli tornaua poi all'oratione intenderai la charità, & sollicitudine paterna, che di loro haueua, i quali così spesso uisitaua: Secondo la graue angoscia, & pena interiore che patiua; laquale in nissun luogo lo lasciaua riposare. Terzo la perseueranza, & frequenza dell'oratione che ci insegna, laquale è necessaria acciò che sia efficace, & fruttuosa. Quarto pensa qual doueua esser l'affanno che egli sentiua immaginando le cose che doueua patire, poi che venne a sudare d'un sì strano & inaudito sudore. O signor mio se sola l'apprensione, di ciò che hai da patire, così ti tormenta & fa sudar tal sudore, che sarà l'impressione de gli stessi tormenti? ben si dimostra la pronta volontà tua, con che ci uuoi ricomperare col prezzo inestimabile del tuo pretioso sangue, poi che sì copiosamente lo cominci a spargere auanti le molte ferite, & piaghe, con lequali ti sarà tutto cauato. O anima mia sappi stimarti & non ti voler uendere uilmente per il peccato, uedendo quanto sei stimata dal tuo Redentore, ilquale con sì gran prezzo ti ha comperata, &

tanto per tempo il cominciò a pagare. Occupati vn poco in contemplare quella mirabil uisione di questo horto, che è piu grāde di quello, che uide Moise nel monte, & scalzati le scarpe de tuoi carnali affetti accostandoti a risguardare quella bellissima faccia, nellaquale gli Angeli desiderano specchiarsi, tutta bagnata col sudor sanguigno. Raccogli quelle pietose goccie, che cascano in terra, con lequali si mitigheranno i tuoi dolori, & saneranno le tue piaghe, poi che il medico celestiale vuol sudar per la tua salute. *Exo.3*

Contempla finalmente, come stando il Signore in quella estrema angoscia discese dal cielo vn'Angelo per confortarlo. O Prencipe de gli Angeli, come sei per noi venuto a tanta bassezza, che hai per bene d'esser confortato da vno de tuoi serui? Tutti gli angelici chori ti ringratiano & adorino, iquali intendono meglio di noi; quanto si siamo debitori hauendo tu voluto tāto humiliarti & abbassarti per le uilissime creature. O Vergine sacra, se tu con gli occhi tuoi corporali haue si uisto questo compassioneuo'e spettacolo, come è verisimile, che tu lo vedeui con li spirituali, ben ti harebbe

rebbe bisognato vn'altro Angelo, che ti confortasse; perche è da credere, che non ti sarebbe mancata tristezza ne ansietà, ne agonia, che grandemente ti cruciasse, & se non bagnaui allhora la terra col sudor sanguigno, come il tuo dolce figliuolo, forse la bagnaui con l'abondanza delle lagrime de gli occhi tuoi, & empieui l'aere di pietosi sospiri, & il cielo di feruēti orationi. Ma tutto questo era poco a paragone di quello, che a te restaua di uedere, & a lui di patire. Tornato ultimamente il uigilante pastore alle sue addormentate pecorelle, potrai meditare, come stette con loro aspettando, che arriuassero quelli cani rabbiosi, che ueniuano à cercarlo, da quali fu crudelmente assaltato legato, & menato alle case di Anna & di Caifa.

# ORATIONE.

*SI come tu ò Sacratissima Vergine & Madre, fosti partecipe delle consolationi & gaudij del tuo santissimo figliuolo, cosi anchora participasti delle pene, & di dolori della sua acerbissima*

*ſima paſſione, imperoche quello che egli patì nel corpo, cruciaua la tua benedetta anima, & coſi quando egli nel'horto di Giethſemani oraua & ſudaua gocciole di ſangue, ſtando in grande agonia, tu imaginandolo ti deſtrugeui con gran triſtezza, pregoti poi per quello dolore, & meſtitia ſua & tua, che di eſſa facci partecipe me, acciò che orando io & piangendo amaramente per li miei molti, & graui peccati, di eſſi ottenga piena remiſſione. Amen.*

Il Se-



IL SECONDO MISTERIO doloroso è della flagellatione del Signore, intorno alquale mediterai i punti seguenti.

Luc. 23. Ioan. 19. PRIMO *come ordinò Pilato, che il Redētor nostro fosse flagellato credēdo che con questo castigo potria*

placar

*placar la diabolica furia di quelli fieri giudei; i quali con tanta instantia dimandauano, che douesse condennarlo a morte.*

SECONDO *considera con quanta diligentia, & crudeltà quelli inhumanissimi carnefici, menarono il Saluator nostro dentro il Pretorio, & spogliandolo delle sue vesti, lo ligarono fortemẽte ad una colõna per batterlo.*

TERZO *potrai considerare il grauissimo dolore, che sentì il mansuetissimo agnello, mentre che fu flagellato, essendo la sua delicatissima carne, con tanti, & si crudelli flagelli, & battiture tutta impiagata & lacerata.*

SOpra il primo punto potrai dilatarti, considerando i mezzi che cercò Pilato per iscusarsi di condannare à morte l'auttor della uita; percioche prima testificò, che non trouaua in lui cagione perche douesse morire; poi lo mandò ad Herode, acciò che egli lo giudicasse, dapoi lo parangono con Barraba ladrone, persuadendosi che hauendo da eleggere di dar la vita ad vno de i due, piu tosto vorrebbono,

che

che uiueſſe l'innocēte Signore che il ladron ſeditioſo, & homicida; & ne anco baſtando queſto per vltimo rimedio, ſi riſolſe di farlo flagellare, parendoli che per queſto caſtigo ſi mutarebbono, doue noterai, che tutti queſti mezzi, per liquali cercaua Pilato di liberarlo, conoſcendo la innocētia ſua, furono occaſione che il Redentor foſſe piu tormentato, & ingiuriato, per che alla morte della Croce, che eſſi dimandauano, & che dapoi gli fu data, egli agiunſe i trauagli, & le uergogne che ſopportò, andando, & tornando da Herode, & eſſendo ſtimato peggior di Barraba, & dapoi crudelmente flagellato, & incorōnato di ſpine, di modo che non ſolamēte lo fanno patir quelli, che ſono manifeſti nemici ſuoi, ma etiandio colui, che uolea liberarlo gli aggiunſe in tal modo piu dolore. Et tu amantiſsimo Signore permetti che ogni coſa ſi conuerta in maggior pena tua, accioche a quelli che ti amano ogni coſa ſi conuerta in maggior ben loro. Ringratiata ſia ſenza fine l'infinita carità tua, laqual ti fa ſtimar piu il guadagno noſtro che i tormenti tuoi. Conſidera ancora di quanti mali è cagione il uano amore

& ti-

& timore del mondo, per lo quale il misero Pilato ſi laſciò peruertire, poi che confeſſando egli che non trouaua colpa nel Saluatore, & ſapendo che per inuidia era accuſato, con tutto ciò ingiuſtamante lo condanna à queſto tormento, & poi alla morte facendo piu ſtima del proprio intereſſe, che della giuſtitia & della verità. *Luc.* 23.

Nel ſecondo punto ti potrai fermare, meditando con gran compaſsione quella crudeltà, con che quei uili, & fieri miniſtri ſpogliano l'innocentiſsimo Signore delle ſue veſti, & lo legano ad vna Colonna, con laquale fortemente lo ſtringono con dure corde. Conſidera quella manſuetudine piu che d'Agnello, con che ſi laſcia ſpogliare, & ligare, ſenza fare alcuna reſiſtentia a quanto di lui fare vogliono, riſguarda con gli occhi della mente tua quel ſacratiſsimo corpo piu bello di tutti gli homini, qual reſta tutto ignudo, ſuergognato, col collo, braccia, & piedi ligati alla colonna, a guiſa di ſchiauo, aſpettando quel graue ſupplitio, che haueua da riceuere, & penſa quella pronta volontà, con che allhora forſe interiormente diceua, quello del Profeta Dauid, io ſono apparechiato *Pſal.* 37.

parecchito a i flagelli, il cui dolore sempre è stato nel cospetto mio. ò dolcissimo Redentore ligato ti contemplo à quella dura colonna, ma poco basterebbono a tenerti tutti quei legami, ben che forti, se tu non fossi piu fortemente legato con le corde della tua ardentissima charità, laquale molto piu ti stringeua col desiderio che haueui di riscaldare, & mollificare i nostri cuori, piu freddi & piu duri che quella colonna di marmo a che sei legato. Come schiauo ti spogliano, accioche tu resti nudo per poterti flagellare, & tu lo cõsenti, per uestir cosi della gratia tua, & metter in libertà quelli che s'erano fatti schiaui del Demonio co'loro peccati.

Nel terzo punto ti potrai piu fermare, perche hauerai piu copiosa materia d intenerir il tuo cuore, considerando quella crudel ferocità, con che quelli empi carnefici, cominciano a battere quel sacratissimo corpo Virginale, facendo diuentar rossa quella bianca carne, & poi con la forza delle battiture, scorticando la sua delicata pelle talmente che gli vsciua il preciosissimo sangue, quasi per tutte le parti del corpo, ilquale con tanti, & crudeli

crudeli flagelli restò si lacerato, & im piagato che potea ben dire, come di lui era scritto, non è cosa sana nella carne mia. Risguarda hora anima mia attentamente questo compassioneuole spettacolo, & condogliti di tanto Signore, che tanto si degnò per te patire, contempla quella veneranda faccia mesta & impallidita, appogiata à quella dura colonna, con laquale si stringea per l'intensissimi dolori, che patiua, che gli faceuano ĩ stretta respirare, & mandare pietosi sospiri. Vedi come stà fortemente abbracciato, & stretto con la colonna, spargendo il sangue in terra, gli occhi alzati al cielo offerendo al Padre suo celestiale quelli acerbissimi dolori, che per li peccati nostri sopportaua. Considera come tutto quel supplitio, & afflittione che sentiua non bastaua per farlo turbare, ne lamentare, anzi stancandosi già i tormẽtatori per le tante battiture, che gli haueuano date egli nõ si stanca però di patire, & restando il corpo tutto lacerato, resta l'animo, & affetto sempre intero apparecchiato à maggiori tormenti per la sua insuperabile charità. O immaculato Agnello, come ti ueggo tutto macchiato & tinto del

*Psal. 37.*
*Esa. 1*

to del tuo pretiosissimo sangue,& nõ solamente staui come gli altri Agnelli senza gridar innanzi a quei che ti t sauano,ma etiandio inãzi a quei che percoteuano & flagellauano la tua u ginea carne, non parlaui ne ti lame taui . O Madre santissima se tu hau si visto, come allhora staua il tuo d cissimo figliuolo,legato,ignudo , c perto di sangue & ferito : come sa be coperto , & ferito il tuo cuore, mortal dolore , vedendolo non so mente senza la tonica inconsutile,c tu con le tue benedette mani gli ha ui tessuta,ma etiandio senza parte la pelle,& del sangue,che nel tuo tre virginale haueua pigliato , ò
Gen. 37. me potresti lamentarti meglio, che cob; & con maggior ragione dir q lo,che egli diceua;la fera pessima l'inuidia ha deuorato il mio figliu questa è quella che l'ha cosi impi to, & mal trattato . Ecco anima m
Psal. 90. quanta è la clementia, & la carita tuo Signore,che ciò sopportò pe ti ombra con le sue spalle , & sana
Esa. 53. con le sue cicatrici volẽdo piglia pra di se la disciplina & il castigo, a te si apparteneua, accioche tu p offerir questa satisfattione all'ete

padre

padre, pregandolo humilmente, che per quelle tale, & si crudele battiture del suo diletto figliuolo discosti da te i flagelli della sua iracundia, liquali tu per li peccati tuoi giustamente meritaui.

## ORATIONE.

*CHI saprà pensare ò pijssima signora quãto fu acerbo il dolore dell'anima tua santissima, quãdo il virginale corpo del tuo dolcissimo figliuolo legato alla colonna fu con crudelissime battiture flagellato, o quanto stringeano il cor tuo i suoi legami, & ti cruciauano le sue ferite. Deh madre di misericordia io ti priego per quel grauissimo tormento suo, & tuo, che essendo egli stato legato per li miei peccati, io sia sciolto per le tue sante orationi, & li flagelli che io merito per le mie grauissime colpe mi siano rimessi per quelle tante battiture. Amen.*



IL TERZO MISTERIO dolorofo è dell'incoronatione, quādo il Redētor noſtro fu di ſpine coronato, intorno alquale mediterai questi punti.

PRIMO, come hauēdo quelli crudeli miniſtri battuto ſi aſpramente il patientiſſimo Signore fin che ſi ſtraccarono,

*careno, lo sciolsero dalla colonna, & essendo cõ gran fatica vestito delle sue vesti, lo fanno un'altra uolta spogliare per vestirlo di scherno.*

SECONDO, *come quelli soldati di Pilato volsero schernirlo. vestendo lo d'una ueste rossa di purpura vecchia, & facẽdo vna corona di spine pũgẽti, cõ laquale l'incoronarono & dandoli vna canna per scetro l'adorauano per ischerno dicendo Dio ti salui Re di giudei, & lo percoteuano con la cãna, & dauanli delle guanciate.*

TERZO, *come hauendolo cosi per un pezzo schernito, & beffeggiato, Pilato il fe cauar fuori et lo mostrò à giudei dicendo.* ECCE HOMO, *acciò si mouessero a compassione vedendolo cosi dispregiato & mal trattato, ben che niente bastò à mitigar la lor diabolica ostinatione.*

NEl primo pũto ti potresti fermare meditando, come con la medesima asprezza & crudeltà, con che quelli empi ministri haueuano legato il clemẽtissimo Signore lo sciogliono,

& niuna sorte di untione ne di pietà si vsa con lui che verso tutti è pietosissimo. Contempla come resta tutto adolorato & dal capo a piedi impiagato, con le battiture, & co'segni de legami impressi nella tenera carne che non picciolo dolore gli causauano, imperoche con tal forza fu legato, che secondo che si contempla restauano le corde coperte dall'istessa carne, & con quesito dolore andaua cercando le sue vesti che haueuano gittate per terra, le quali humilmente raccolse, & con gran fatica se le vesti, senza che fusse nissuno che l'aiutasse, ne pure desse un minimo refrigerio, essendo tanti apparecchiati ad affligerlo, & tormentarlo. Ah Signore mio doue sono hora quelle migliaia di migliaia, che vide Daniel in spirito che ti ministrauano

*Dan.7* & diece mila centenaia di migliaia che assisteuano al trono tuo, & ti adorauano, non si uede qui nessuno di quelli alti angeli del cielo, che ti serua, & adori, se ben si veggono tanti vili huomini, della terra che ti comandano & dispregiano, & tu sei di questo contento, perche non sei venuto al mondo ad esser ministrato & seruito, ma piu tosto a ministrare & a serui-

re,

re, & cosi ti lasciano solo, senza che nessuno ti aiuti, si come tu solo senza altro aiuto hai operato la redention nostra.

Nel secondo punto hai sufficiente cagione, di fermarti à riguardar quel nuouo modo, che trouano, quei diabolici ministri per ischernire, & insieme tormentare il nostro Saluatore; che maggior opprobrio, & ignominia, che vestirlo à quel modo con quelle finte insegne di Re, delle quali il vestono, volendo dinotare che era ambitioso, & si vsurpaua il titolo & dignità regia, che non gli apparteneua? & che maggior tormēto che quello, che gli dauano incoronandolo con tal corona? le cui pungenti spine trapassauano il suo santissimo capo, & percotendolo con la canna, che per scetro nelle mani gli haueuano posto? talmente, che del sangue che gli cauauano, i suoi occhi, & volto, se ne copriuano, & vedi come ogni cosa sopporta con inuincibil patientia; perche con i dolori & tormenti voleua pagare per li nostri disordinati diletti, & dissolutioni, & con li scherni, & illusioni, per la nostra superbia, & ambitione. O Re del cielo, ò Maestà superna, ado-

rata,& reuerita da gli Angeli,& scher nita, & dispregiata da gli huomini; nõ so di che piu marauigliarmi, o della cecità, & crudeltà di quei che non ti conoscono, & cosi ti battono; ouero della pietà, & patientia tua, con che gli sopporti, facendo piu cõto della satisfattione,& salute nostra,che de dispregi,& dolori tuoi: grande è veramente la impietà di quei, che ti tormentauano,& grande la malitia de peccati nostri che lo cagionauano, ma molto maggior è la bontà, & clementia tua,che è infinita,con laquale tu eri apparecchiato a patir piu dolori, & afflittioni,che tutti ti poteuano dare. O anima mia contempla bene questo degnissimo spettacolo, & stampalo nel cuor tuo e poi che tu sei stata cagione di tante pene,& ignominie, quante il tuo Signore sopportò, accenda, & riscaldi la fredezzza tua; quella ignominiosissima, dellaquale il vedi vestito, passi le viscere tue quella horribil corona,con che l'hanno incoronato; penetrino il cuor tuo quelle pungenti spine,che trappassarono il suo santissimo capo: sia a te cagione di continuo amore,quello che in lui fu cagione di eccessiuo dolore.

Nel terzo punto è giusto, che tu ti trattenghi, risguardando, & adorando il tuo mansuetissimo Re nouamente incoronato, con quella crudelissima Diadema, & con le altre insegne reali, che gli hanno posto, con lequali Pilato lo cauò fuori alla presentia di tutti, acciochè vedendo quella compassioneuole figura; quelli arrabiati animi, si mitigassero, & acquetassero, & per questa cagione il mostrò loro, così dicendo: ECCE HOMO; come volédo dire; ecco l'huomo, che voi ingiustamente perseguitate, & vorresti che morisse; ecco quello che voi dite, che si voleua fare Re vostro; quanto conforme al vostro gusto lo vedete vestito, & incoronato, eccolo talmente castigato che appena si può conoscere che sia huomo, non che Re: & voi che ne queste parole che sentono, nè quella lamenteuol figura, che riguardano non basta ad intenerire quei diamanti ni cuori, risguardalo tu Christiano, & inteneriscasi il tuo, anzi si rompa & si spezzi di dolore, cósiderando che per te è così schernito, & mal trattato: per la superbia, & alterezza tua è incoronato di quelle pũgenti spine: per li tuoi souerchi, & dishonesti ornati,

è vestito di quella porpora di scherno, per le tue pazzie, & vanità, porta quella canna per scettro: per le tue bruttezze, & abominationi, è imbrattata, & macchiata quella bellissima faccia, con le immonde saliue; per le tue dissolutioni, & leggierezza, sono legate quelle mani, & quel collo, con quella aspra corda. Ecco ò huomo ingiusto, & misero, quello che sopportò Iddio huomo giusto, & misericordioso per giustificarti, però procura di esser grato a tal benefattore, & di non rinouar i suoi dolori con i tuoi nuoui peccati; & accioche per questo ti sia concesso piu abondante gratia,
*Psal.* 83. presenta tu al suo eterno padre, questa pietosa figura, pregãdolo che egli risguardi nellla faccia del suo Christo
*Eze.* 22. tale quale la mostrò Pilato al cospetto del suo popolo: & digli le istesse parole: Ecco l'huomo ò Padre celesti-
*Heb.* 2. le, che tu tanto fà cercaui, che si opponesse all'ira tua, & fosse mezano fra te, & li peccatori, ecco quello che è splendor della gloria, & figura della sustantia tua, quanto è oscurato, & desormato, per restituir così la belta che l'anima mia hauea perduta con tanti peccati; ecco l'huomo che col suo

diuin

diuin ſangue ha ſofficientemente ſodisfatto alla giuſtitia tua. Riſguarda adunque clementiſsimo Padre, nel volto compaſsioneuole di queſto huomo, che inſieme è Dio figliuol tuo, & perdona le molte colpe ch'io ho commeſſe, per quello che per me, egli eſſendo innocẽtiſsimo ha pagato, potrai finalmente conſiderare in queſto punto, l'imcomparabil dolore, che ſentì la ſua Sacratiſsima Madre, ſe ella, come ſi penſa, ſi trouò preſente, & uide con ſuoi corporali occhi queſto lagrimeuole ſpettacolo, ilquale ſe non baſtò per mouer à pietà il cuore di quei duri, & ſpiettati giudei, fu però baſtante per rompere le viſcere, & trappaſſar il cuore della meſtiſsima Vergine. O Madre ſantiſsima riſguarda, bene ſe è il tuo dolce figliuolo queſto huomo, che Pilato dimoſtra, perche con habito, & figura ſi differente da quello che ſei ſolita vederlo, a pena potrai riconoſcerlo; il tuo diletto figliuolo è bianco, & roſſo, il piu bello che fu mai uiſto fra i figliuoli de gli huomini candor della luce eterna, & ſpecchio ſenza macchia, come lo chiama la diuina ſcrittura, ma vedẽdolo adeſſo tutto di ſangue bagnato, macchiato di

*Cant. 5.*

*Sal. 7.*

ſputi,impallidito da dolori, come lo potrai riconoſcere? Il tuo figliuolo S gnora, è Re del cielo, innanzi alqua le tremano le celeſti poteſtà, & l'ado rano le dominationi, che ha da far co queſto quella corona di crudeliſsime ſpine, quello ſcettro di canna, & quella veſte d'irriſione, con che quelli em pi lo ſcherniſcono? nondimeno ſe be ne per l'apparentia eſteriore con dif ficultà lo riconoſcerai, potrai ben ri conoſcerlo per la ſua inuita patientia per la profonda humiltà, per l'immen ſa charità, con la quale conſente eſſe come finto Re coronato, & ſcherni nella terra, accioche noi meritiam eſſer coronati di gloria, e regnar co lui nel cielo.

## ORATIONE.

*TVTTO il cuor tuo fu di dolor trapaſſato ò Madre addolorata quando uedeſti l'unico tuo figliuolo R del cielo & della terra, con pungen ſpine incoronato, & come finto Re ve ſtito, fatto ſpettacolo & opprobrio a gli huomini, & che tutta queſta crud*

*tà non bastò a mouere ne ad intenerire quelli duri cuori, pregoti humilmente clementissima Signora per questo intimo dolore tuo, che le tue pietose uiscere si muouano a compassione della mia gran miseria, et poi che tu vedi, che le spine de miei peccati pungono l'anima mia, impetrami con la tua intercessione, che mi sia concesso il refrigerio della diuina gratia. Amen.*



IL QVARTO MISTERIO

Doloroſo, è quando il Signore no-
ſtro portò adoſſo la croce, nellaqua-
le doueua eſſer crocifiſſo, ſopra la
quale mediterai li punti ſeguenti.

PRIMO, *come vinto il miſero Pi-
lato dal timor mondano per le mi-
naccie di Giudei lauandoſi le mani, ſen-
tentiò a morte di Croce quello che egli*

con-

*confessaua esser innocente, la cui sententia il Signor et Redentor nostro humilmente accettò, hauendo caro di morir per la vita nostra.* Mat. 27.

SECONDO, *contempla come fu imposta sopra li suoi homeri quella grauissima Croce, laquale egli uolontieri abbracciò, & si sforzò di portare, benche con gran dolore, & fatica, che lo faceua spesso cadere in terra.*

TERZO, *considera come hauendo il Re del cielo portata per vn pezzo la croce, non potendo già caminar piu oltra con la fretta, che gli era fatta nõ per pietà, ma per desiderio di darli piu presto la morte gliela leuarono da dosso & la fecero portar al Cireneo, & allhora parlò il Signore a quelle deuote dõne, che lo seguitauano piãgendo, tra lequali si puo pensare, che fosse la sua santissima Madre.* Luc. 23.

QVanto al primo punto, puoi considerare la rabbia, & la diabolica ostinatione di quelli empi Giudei, i quali vedendo il Redentor nostro tan

to afflitto, & macerato, & in una figura così compassioneuole, che bastaua ad intenerir tutti gli altri cuori se ben fossero piu duri, che pietre, essi non punto si placarono, nè punto si mossero a pietà anzi, con terribile furore gridauano crucifiggilo, crucifiggilo, ben si potea dir di loro quello che Giacob hauea profettato, dicendo: Maledetto il furor loro tanto pertinace, & lo sdegno loro tanto duro, & crudele: doue noterai quanto gran male è lasciarsi l'huomo accecare, & possedere dal demonio: imperoche quando à questo punto viene già partecipa delle proprietà, & conditioni dell'istesso demonio, & così l'inuidia sua, & il furor suo, & gli altri vitij sono piu diabolici che humani. Nota insieme in questo punto; la cecità, & iniustitia del misero Pilato: ilquale hauendo confessato tante volte, che non trouaua cagione per condannare il Signore, & che era giusto, & conoscendo che per inuidia i giudei l'haueano accusato, & datoglielo nelle mani, con tutto questo vinto dalla loro importunità, & dal timor mondano, condanna l'innocente; & pensa che con lauarsi le mani ne resta la conscientia netta.

Gen. 49.

Simili

Simili à Pilato ſono quelli, che per timor del mondo, & per non perder le propriè commodità, macchiano la propria conſcientia, & penſano lauarla con certe opere, & apparentie eſteriori, con lequali ſe ben alle volte poſſono ingannar gli occhi de gli huomini, non però ingannaranno quelli di Dio, che riſguarda il cuor principalmente; però tu fratello conſiderando queſto paſſo, guardati di caſcar in ſimil errore, & penſa che non baſta bene incominciar, come fece Pilato, ma biſogna eſſer coſtante, & perſeuerare, ſin al fine, ſe vuoi eſſer ſaluo. Puoi finalmente conſiderare in queſto punto quella gran patientia, & humiltà con che l'innocente Signore accettò vna ſi ingiuſta ſententia di morte data contra di ſe, per laquale ci meritò che foſſe riuocata la giuſta ſententia di morte eterna data contra di noi, per li peccati noſtri, & che ſia valida la ſententia di aſſolutione, & vita che ſi da in fauor noſtro, quando debitamente ci confeſsiamo.

*1. Reg. 16.*

*Matt. 10.*

Nel ſecondo punto hai molta cagione di condolerti, meditando quella crudeltà, con che ſubito che fu pronunciata la ſententia, che gli ſcelerati

giudei

giudei desiderauano, & dimandauano, presero il Redentore, & lo trattarono piu aspramente che prima, hauẽdoglielo già concesso Pilato, acciò che liberamente potessero essequir in lui, la lor peruersa, & crudel uolontà, & se auanti hauendolo, come prigione si crudelmente lo trattauano, pensa ciò che facessero essendo già condannato & dato nelle loro empie mani. Contempla con quãta inhumanità lo spogliano di quelle uesti postele p irrisione, con che lo haueuano schernito, & li uestirono le sue proprie, accioche da tutti fosse conosciuto, aggiũgẽdo sempre dolore, a dolore, & ignominia, ad ignominia. Risguarda come caricano sopra i suoi deboli home ri quella grauissima croce che cõ mo ta diligentia haueuano apparecchiata; pensa il gran trauaglio, che li fu aggiunto con si smisurato peso, essendo tanto indebolito con li precedenti tormenti, & col sangue chè hauea sparso; considera come lo fanno di peggior conditione che gli altri ladri, che con lui conducono al medesimo supplicio, poi che nessun di loro porta la croce, laquale al mansuetissimo Signore fecero portare. Questo è lo scettro

che

che ti danno ò Re mio quelli infideli, e sconoscenti uassalli tuoi, insegno del principato, che hai sopra di loro, ilquale e ben conforme alla corona, con che ti hanno incoronato, & ogni cosa dissimula, & abbraccia la tua inestima bile charità, col gran desiderio che hai di condurli per questa uia al tuo celestial Regno. Questo è il bastone a che t'appoggi, colquale a guisa di Gia cob uai a passar il Giordano della mor 32.
te, per tornar dopo la resurrettione accõpagnato da quelle schiere di anime, che cauasti dal limbo, & menasti al cielo, con questo bastone, & con le cinque pietre che nel Caluario p glia sti, cioè le cinque sacratissime tue pia ghe combattesti à guisa d'vn altro Da uid, contra il superbo Gigante Lucifero, & lo superasti liberãdo a questo 1.Re-
modo il popolo tuo dall'infernal esser gũ.17
cito che lo haueua assediato. Queste Gen.
sono le legna, che come un'altro Isaac 22.
porti adosso per offerirti sopra quella per noi, ingratissimo sacrificio al tuo eterno Padre, essendo brusciato col foco della tua ardentissima charità. Considera poi come andando il Redentore carico col graue legno della croce cadeua ĩ terrra per lo ĩmisurato

peso

peso che portaua,& allhora percoten
dolo di nuouo crudelissimamente, lo
faceuano leuare. & caminar auanti,
doue puoi meditare, che non solamen
te il peso della croce lo grauaua, &
tormētaua, ma etiandio i molti & gra
ui peccati tuoi, & di tutto il mondo, i
quali sopra di se portaua, andando ad
*Esa.* esser per essi crocifisso. Cosi l'afferma
*53.* ua il Profeta Isaia, dicēdo che impose
l eterno Padre suo sopra di lui le ini
quità di tutti noi, acciòche per tutti
pagasse, si come per tutti s'era offerto.
O dolcissimo Redentor mio quanta
grauezza ti causò allhora la moltitudi
ne di miei peccati che addosso porta
ui, iquali ti grauauano piu che l'istes
sa croce. O quanto è giusto che io pia
ga & compatisca teco, per la pena che
ti ho causato: & insieme ti ringratii
perche tu come buon pastore, ti sei de
gnato di portar sopra i tuoi sacri hu
meri, questa misera pecorella smarri
ta, laquale uenisti a cercare nel deser
*Luc.* to di questo mondo. Tutti li chori de
*15.* Angeli che nel cielo lasciasti ti adori
no, & benedicano, i quali conoscono
meglio, quanto è degna d'esser ringra
tiata la clementia che ti mosse a venir
à cercare & portare, & curare una
uile

vile pecora qual'è l'humana natura, la quale tu portaui ſopra le tue ſpalle portando la croce.

Nel terzo punto ti puoi ancora trattenere contemplando, come ſtaua il Signor, quando gli fu tolta la croce, & data al Cireneo, perche non poteua caminare con la fretta, che quelli ſcelerati miniſtri voleuano. Quanto trauagliato & afflitto ſudando per la grã ſtanchezza del uiaggio, che haueua fatto, addolorato, & impiagato col peſo della croce, ſpargendo di nouo ſangue, ilquale meſcolato col ſuo ſudore bagnaua la uia per doue caminaua; & colmo di vergogna, & di vilanie che gli faceuano, tormentato con le percoſſe, & baſtonate che gli dauano, ſpingendolo a caminare. O che viſta è queſta Dio mio per romper di compaſsione il cuore, di chi haueſſe un poco d'humana pietà. O anima mia ſe tu ſapeſsi ben conſiderar queſto paſſo, quanta materia trouereſti di condolerti, di tanti dolori, & affronti quãti vedi patir per li tuoi peccati colui che non fece mai peccato, ne fu trouato inganno nella bocca ſua; & quãto ti doureſti ancora dolere della durezza del tuo cuore, ilquale con tal *1. Petr. 2*

viſta

nifla non s'intenerifce. O fe tu amafsi con quell'amore, che fei obligato que sto Signore, che tanto amò te, cō quanto defiderio, defideraſti raccogliere quelle pretiofe gocciole di fangue, & di fudore, che cafcauano in terra, con lequali potreſti lauar le tue macchie, & abbellir la bruttezza tua, ò quanta inuidia doureſti hauer à quel Cireneo ilquale allegeri alquanto la fatica del tuo Re celeſtiale, portando innanzi à lui la croce fua, come regio ſtendardo, & quella che egli allhora portò coſtretto, tu doureſti portar adeſſo
Mat. 16. con pronta volontà, fapendo che il medefimo Signor ha detto; che chi vuole andar dopo lui, tolga la croce fua, & lo feguiti, & poi che non meritaſti portar quella, che portò Simon Cireneo porta la tua, come ti fi comanda, cioè i trauagli, & le tribulationi, che in queſta uita ti fi offerifcono. Porta ancora la croce di compaſsione, ricordandoti di ciò che il tuo Signor volle patir per te, che à queſto modo gli sarà piu grato il feruitio, che adeſſo gli farai tu, che quello che allhora gli fece Cireneo. Mediterai ancora in queſto punto quelle pietofe lagrime di quelle diuote dōne che lo feguitauano,

no, lequali amaramente piangeuano, vedendo la crudeltà, con che era trattato il patientiſsimo Agnello, ma ſopra tutto condogliti di quelle che ſpargeua la meſtiſsima Madre ſua, laquale ſi come piu di tutte le donne amaua il figliolo ſuo, coſi piu che tutte piangeua, & piu che tutte ſi doglieua, & ſentiua li ſuoi dolori, O Vergine ſacra chi ſaprà pẽſare fin doue arriuò il tuo acerbo dolore, quando vedeſti colui che tanto amaua l'anima tua, carico di coſi ſmiſurato peſo, debilitato per tanti trauagli, addolorato con tante piaghe vituperato con tante ingiurie, accompagnato da ladri, & ſententiato à morte di croce, laquale con tanto ſtento & ignominia li faceuano portare, tale ſtaua allhora l'anima tua, qual'era quella figura, che co'tuoi lagrimoſi occhi riſguardaui, ne manco ſpine; di dolori trapaſſauano le tue uiſcere che quelle che pungeuano il ſuo uenerando capo. Queſta ſola angoſcia ſignora mia haueria baſtato a farti morire, ſi come baſtò à farti tramortire ſe nõ ti foſſe ſtata ſopra naturalmente conſeruata la vita, per veder gli altri tormenti che a lui reſtauano di patir nel corpo, & a te nell'anima. O quanto piu

to piu volentieri che Simon Cireneo haurefti fatto l'ufficio ch'egli fece di portar la croce, imperoche le forze, che ti mancauano, per la tua delicatezza,& dolore, ti aggiungeua l'amore, & il defiderio di efcufar qualche parte della afflittione che fenza pietà fi daua all'afflitto, laquale non meno te che lui affligeua. Confidera finalmente quelle parole che'l Redentore diffe, uoltandofi alle donne, che piangeuano, lequali è giufto che ti rendano follecito,& defiderofo di retribuire qualche buon frutto, percioche altrimenti fe fofsi legno arido, & fterile, penfa quanto caftigo meritarefti fe co fi è tormentato per li peccati tuoi, colui che era legno verde fi pretiofo, & fi fruttuofo.

# ORATIONE.

QVANTO *faticofo & pēnofo fu quello viaggio fantiffima Vergine, quando accōpagnafti nel monte Caluario il tuo chariffimo figliuolo che portaua la croce già cōdannato a morte; lo manifeftauano i molti gemiti*

i pietofi

*i pietosi sospiri, & le copiose lagrime che spargesti, insieme con l'altre donne che teco piangeuano & l'accompagnauano. Deh Madre afflittissima ti priego per quel dolore, & smisurata afflitione che allhora sentisti, che per te mi sia concesso ch'io anchor fidelmente accompagni sempre il medesimo Signore portando la croce mia, & che nessuna cosa del mon-[illegible] do prospera ne aduer[illegible] egli [illegible] da lui mai [illegible] non mi possa discostare.*

*Amen.*



IL QVINTO, ET VLTIM
Misterio doloroso, è della cruci
sione di Giesu Christo nostro R
dentore, intorno alquale medite
i seguenti punti.

PRIMO, come arriuati che f
no al monte Caluario, oue erano
soliti far giustitiare i malfat
[illegible] gi, quelli

*ti quelli ſcelerati carnefici, ſpoglioro-no il Signore con gran crudeltà delle ſue veſti per cõficcerlo nudo in croce.*

SECONDO, *conſidera l'incomparabil tormẽto, che riceuette il manſuetiſſimo Agnello, quando fu diſteſo in croce, & le ſue ſantiſſime mani, & piedi, con groſſi chiodi trafitti, & l'ad mirabil patientia, con che ogni coſa ſopportò.*

TERZO *mediterai la vergogna, che gli fu aggiunta, quando coſi nudo, & crocifiſſo fu inalzato nella croce et poſto in mezzo di due ladri, & penſa ciò che ſentì la ſua meſtiſſima madre, quando coſi lo uide, & ſentì le parole, che in croce parlò.*

SE vorrai dilatare la meditatione del primo punto, conſidera come reſtò il benigniſsimo Signore hauendo finita q̃lla vltima & doloroſa proceſsione, quanta era la ſtrachezza, che ſentiua hauendo fatto quel lungo, & faticoſo uiaggio a piedi, & vna bona parte carico col graue peſo della croce. Quanta la debolezza; che quaſi

lo faceua venir meno hauendo ſparſo tanto ſangue, per le molte ferite che haueua riceuute. Quanta l'afflittione che premeua l'anima ſua ſantiſsima penſando à gli eſtremi tormenti che aſpettaua, oltra quelli che patiti haueua, & per refrigerio di tante pene, & ſtéti il letto che gli apparecchiauano doue riposaſſe; era quella dura, & ſtreta croce, nellaquale uoleuano crucifiggerlo; & la beuanda che gli offeriuano per confortarlo, come con altri faceuano, era quel vino meſcolato con fele, acciò che non reſtaſſe in lui membro ne ſentiméto, che non foſſe
Mat. 27. tormétato & afflitto. ò dolce Gieſu. eſsédo tu un fauo di mele venuto dal cielo per addolcir l'amaritudine de gli huomini, & alleuiare le loro pene & faſtidij, non troui fra loro chi di te ſi cõpatiſca, ne ti uoglia dare vn momẽto di riposo, anzi cercano noui modi di tribularti, & aggiunger dolore a dolore; O mondo ingrato quanto mal cõtracambio rendi al tuo creatore, & benefattore, che gli dai fele per mele, tormento per riposo, odio per l'amore, con che ti creò & venne a riparartì, & queſta tua ingratitudine & cecità tanto riprenſibile è cagione di

ſi fatta crudeltà che anchora volendo lo crucifigere lo vuoi ſpogliar delle ſue veſti, accioche nudo vada alla morte, eſſendo venuto per darti la vita à te. Conſidera poi quella inhumanità, cõ che quelli empij manigoldi lo ſpogliano & inſieme cõ le veſte, gli leuano la tenera pelle, & parte della carne, che con eſſe era attacata. Riſguarda come reſtò il piu bello di tutti gli huomini nudo & ſuergognato, tra tutta quella moltitudine ſpargendo ſangue per tutto il corpo con le piaghe, che di nouo gli furono rinfreſcate, & penſa l'intimo dolore, che ſentì la ſua addolorata Madre, quando coſi lo uide ſenza la tonica teſſuta da lei, con le ſue proprie mani, & sẽza parte della pelle & carne, che gli haueua datto delle ſue viſcere, & ſolamente veſtito di dolore, triſtezza, & confuſione, delle cui veſti l'anima ſua era parimente veſtita. Impara ancora da queſto ad amar la pouertà, uedendo che tanto l'amò quel che ti fu dato per maeſtro, ilquale pouero nacque, & pouero uiſſe, & pouero & nudo, uolſe partir di queſto mondo.

Nella meditatione del ſecondo pũto ti potrai ancor fermare, conſideran

do, come sopra tutti i dolori & tormé
ti, che sopportò l'innocentissimo A-
gnello furono quelli che sentì, quan-
do le sue sãtissime mani & piedi furo
no con grossi chiodi in croce trafitti.
Considera i crudeli colpi, con che lo
inchiodauano, & che errando i colpi,
come piamente si puo meditare per
l'infernal furore che haueuano, ueni-
uano tal uolta a dar sopra le palme, &
nelle dita & ne piedi cõ tal forza che
restauano quelli delicati mẽbri pesta
ti, & impiagati con incomparabil do-
lore. Risguarda anchora, come per
far che arriuassero le mẽbra a i buchi
che haueuano nella croce fatti, forte
le tirauano cõ corde si fortemẽte, che
gli cauauano l'ossa dalle giunture, cõ
immenso tormẽto, doue si adẽpì quel
*Psal. 21.* lo che Dauid profetato haueua dicen
do: Forarono le mie mani, & miei pie
di, annouerarono tutte le mie ossa.
Contempla adunque, come restano
quelle sacratissime braccia, dell'aman
tissimo Signore distese nella croce
pronte per abbracciare tutti quelli
che a lui vorranno accostarsi confor-
me a quella ampia charità, con laqua
le per tutti patiua. Vedi quelle poten
tissime mani che fabricarono il cielo
& la

& la terra,& con lequali haueua fatto tanti miracoli, come ſtanno in croce cõfitte,& diſtillãdo quel liquore pretioſiſsimo del ſuo ſacratiſsimo sãgue baſtante per ſanare le ſpirituali infirmità di tutti qlli che lo vorãno raccogliere;percioche queſta è la mirra ſalutifera & probatiſsima, che dice la ſpoſa nella Cãtica,che diſtillarono le ſue mani & le ſue dita. Penſa ancho- *Can. 5* ra che nõ ſolamente quei groſsi chiodi trafiſſero le mani, & piedi del ſantiſsimo figliuolo,ma inſieme penetrorono le viſcere della ſua benedetta Madre che preſente ſi ritrouaua. O quãto horribil ſuono faceuano nelle ſue pietoſe orecchie quei forti colpi delle martellate che ſentiua, liquali piu martellauano & tormentauano il ſuo dolorato cuore,che ſe realmente foſſero trafitte le ſue sãte mani:Il che era cagione di radoppiare il tormẽto al clemẽtiſsimo Signore,che qſto conoſceua,& ſi teneramẽte l'amaua,& ſi condoleua delle ſue pene,talche ſenza il tormẽto,che gli cauſauano quei chiodi eſteriori nel corpo hauea altri interiori che piu affligeuano la ſua sã- *Pſal. 68.* tiſsima anima.o patiẽtiſsimo Gieſu,come ſei d'ogni parte aſſediato da dolo

ri, & puoi dire con verità che l'acque delle tribulationi sono entrate infin' al centro dell'anima tua, & ogni cosa

Esa. 53 sopporta la tua inuincibil patiētia, che ti fa diuentar muto, & star come uno Agnello, innanzi à quelli che ti tosano & tormentano, & solamente apri la bocca per scusargli, & pregar per loro, perche la immensa charità tua è quella che ti tiene piu inchiodato, & confitto in croce, che quei materiali chiodi volendo con tanta spesa tua ordinar la medicina nostra.

Circa il terzo punto, hai piu copiosa materia per tratenerti in considerare, come essendo crucifisso il Redentore fu inalzato in croce, accioche da tutti fusse uisto si come per tutti moriua.

Nu. 21. Questa essaltatione haueua prefigurato Moise, quando inalzò il serpente di brōzo nel deserto, imperoche come allhora quelli che risguardauano il serpente guariuano dalle ferite corporali, cosi ancora quelli che con uiua fede risguardano questo Sig. inalzato nella croce guariscono dalle spirituali, che sono piu pericolose. Fermati adūque vn poco, ò anima mia sotto l'ombra di questo albero di vita, se vuoi riposare & guarire delle tue ferite.

te.Riſguarda quel ſalutifero frutto, che in eſſo pende,ilquale ſe ben lo ue di nudo,auuilito,beſtemmiato, & riprobato da quella cieca gente,nondimeno, è dolciſsimo, & altiſsimo, & di Maeſtà infinita, Dio naſcoſto che vuol coſi coprire & diſsimulare la ſua potentia per manifeſtar piu la ſua miſericordia. Raccogli poi queſto pretioſo frutto & iſperimēterai la ſua mirabil uirtù.Fa il nido tuo .come ſemplice colōba ne i buchi di queſta pietra.cioè nelle ſue ſacratiſsime piaghe poi che egli ti da licentia anzi te ne inuita a farlo.Conſidera il trono che in queſto giorno ha eletto il Re eterno in mezzzo de ladri & malfattori nel medeſimo monte doue tali ſoleuano eſſere giuſtitiati ꝑ ſignificare in q̄ſto, ſi come per li peccatori,& malfattori, diſceſe dal cielo, & nacque nel mondo,coſi per li peccatori & ladri moriua in quel luogo tra ladri, pagando a queſto modo quello che non haueua rubato, & leuando la puzza, & la infamia di quel puzzolēte luogo col ſoauiſsimo incenſo del ſacrificio,che offeriua.Impara anchora in queſta conſideratione à far ſecondo l'eſſempio, che in queſto monte ti è moſtrato,cru

*Cant.* 2.

*Psal.* 68.

*Exo.* 25.

*Gal.* 5.

cifigendo la carne tua co'suoi vitii & concupiscentie, come l'Apostolo ti ammonisce: imperoche non è giusto, che tu vogli delitie,ne carezze souerchie per la carne tua, vedendo si mal trattata quella del tuo Signore, che non è in lui cosa sana dalla pianta de' piedi fino alla cima della testa,& cosi indecente sarebbe, che sotto il capo spinoso fossero membri dilicati. Contempla finalmente in questo punto lo suiscerato dolore che senti la mestissima Madre sua,che staua appresso la croce,quando lo vide in essa alzato, ignudo, disteso tutto impiagato, hauendo le mani & piedi trafitti,da'quali vsciuano quei quattro torrēti di sangue piu ꝑtiosi che i quattro fiumi che vsciuano dal paradiso terrestre; quando uide quei gratiosi occhi, con che tutti i mesti & afflitti soleua rallegrare liuidi & scoloriti,quella bella faccia,nellaquale gli Angeli risguardar desiderano impallidita, & smorta, il capo diuino pieno di spine,che nō haueua doue appoggiarlo. O Regina del cielo qual dolor fu simile al tuo. quādo questa dolorosa figura co'tuo pietosi occhi riguardaui?O quāto ti oscurarono le angoscie il tuo mestissimo

Gen. 2.

mo

mo cuore che bastante non furono
ad oscurar la terra le tenebre che ven *Mat.*
nero allhora sopra d'essa. A chi ti pa- *27.*
ragonerò, ò a chi ti assomiglierò, Ver *Threnor.*
gine santa, essendo cosi grande, come
il mare l'afflittione & tribulatiõ tua? *Ier. 2.*
Se prima l'Angelo, quando ti salutò *Luc. 1*
ti chiamò piena di gratia, in quest'ho-
ra ti poteua chiamar piena di dolore
& amaritudine, essendoti toccata si bo
na parte dell'amaro calice, che il tuo
caro figliuolo beuea, alquale priego
che tu offerisci per me quei graui do
lori, che allhora sopportaui, si come
egli offerse i suoi, & il sãgue che spar
se al suo eterno padre per redentio-
ne del mõdo. Et tu Padre celestiale ri
guarda nella faccia del tuo Christo,
& odora la suauità del sacrificio, che *Psal.*
ti offerisce. Mira q̃lle braccia distese, *83.*
che rappresentano l'arco, che tu pro-
mettesti di poner nelle nuuole in se-
gno della pace & amicitia, che uoleui *Gen. 9*
far cõ gli huomini. Ascolta quella dol
ce musica che fa, cõ le parole che dice
nella croce, doue sta il capo fracassato,
& i mẽbri, & nerui tirati a guisa della
cithara di Dauid, nellaquale sonando *1. Regum.*
faceua fuggire il demonio, & poi che *16.*
tutto q̃llo che a fatto & patito, è sta-

to per placarti, & ottener per noi misericordia, accetta lo tuo Signore, & mandaci dal cielo la tua santa benedittione.

## ORATIONE.

*Qual dolore fu mai simile al tuo ò Vergine et Madre mestissima quando vedesti il tuo dilettissimo figliuolo in croce essaltato, cõ grossi chiodi confitto, da capo a piedi tutto a guisa di leproso impiagato, d'acceto & fiele abbeuerato, & da quella empia gente biastemmato, & schernito, o quãto ciò douero il coltello di dolore, che Simeone ti hauea predetto trapassò allhora l'afflittissima anima tua, pregoti Signora tutta adolorata per l'acerbissima passione sua, & compassione tua, che mi ottenghi gratia & uero sentimento, per condolermi de suoi tanti tormenti, & tanti dolori tuoi, & per crucifigere insieme con lui il mio huomo uecchio con i uitij, & con le concupiscentie sue. Amen.*

Luc. 2

I cinque



I CINQVE VLTIMI MIsterij, si chiamano gloriosi, perche gli hebbe la santissima Vergine Madre, essendo gia il suo dolcissimo figliuolo del tutto glorioso, cioè in anima & in corpo.

IL primo de quali è della sua santa Resurrettione, intorno ilquale meditarai i seguenti punti.

PRIMO, come essendo morto il Redentor nostro discese l'anima sua santissima al limbo a consolar, & leuar di là quei santi Padri, che tanto tempo era che l'aspettauano, co i quali stette fin'alla Dominica mattina, a buon'hora, che fo quando tornò al sepolcro, & ripigliando il suo santissimo corpo resuscitò glorioso, & così vscì del sepolcro serrato.

SECONDO, poi meditar come essendo il Signore così risuscitato la prima apparitione & visitatione che fece, fu alla sua santissima Madre, laquale riceuette incomparabil allegrezza, vedendolo risuscitato con tanta bellezza, & con tanta gloria.

TERZO mediterai, come dapoi che fu stato un pezzo rallegrando, & consolãdo la beatissima Madre andò a
Io. far il medesimo offitio co' discepoli, &
20. con gli altri deuoti suoi, & tra loro prima apparue alla Maddalena, che piu feruentemente l'amaua, & con piu desiderio lo cercaua.

NEl primo punto ti potrai intrattenere, meditando come tutti i Sati Padri, Patriarchi, & Profeti, con tutti gli altri giusti, che dal principio del mondo erano morti, stauano nel limbo detenuti, aspettando la felice uenuta del Saluatore, ilquale con la medesima charità, & humiltà, con che s'era humiliato fin'alla morte di croce, volse anchora humiliarsi a discēdere al limbo, & visitare q̃lla benedetta congregatione, laquale con feruente desiderio, desideraua questo giorno, Hor pensa quanta fu l'allegrezza che riceuettero quelle sante anime, quando uidero quella anima santissima di Christo congiunta con la diuinità, entrar con tanta potentia & trionfo, doue esse stauano, & illuminar col suo splendore quello oscuro luoco, & intesero ciò che haueua fatto, & patito nel mondo, & il fine perche era là disceso, che era solo p̱ dar fine alla lor prigionia, & farli beati. Quale lingua bastera a poter esplicare la loro consolatione, i loro giubili, & i loro cāti, e lor laudi & beneditioni, che p̱feriuano, laudando il lor glorioso benefattore, ma se bē fu grāde l'allegrezza di quelle anime redēte, molto maggiore

giore fu quella del lor Redentore, co
minciando a veder il lor glorioso frut
to, delle sue gran fatiche, & il gran be
ne che haueua oprato la sua acerba
*Psal.* passione. O con quanta ragione tutti
*117.* poteuano dire, questo è il giorno, che
ha fatto il Signore, essultiamo & ralle
griamoci in esso; Doue noterai, che se
ben alle volte pare che'l Signore si sia
scordato de' suoi eletti, & di qllo che
ha loro promesso, non però si dimenti
ca, ma aspetta il tempo piu espediente
nelquale sa che lo ha da adempire, co
me con questi santi fece, & però non
bisogna perder la fede, ma tollerare,
& aspettar con patiētia la sua venuta,
che come dice il profeta Abacuch, an
*Ab.2.* cor che paia tardi, venendo pure ver
rà & non tarderà. Considera insieme
in questo pūto, come essendosi ferma
to il Saluatore, tutto il sabbato con
que' santi Padri, facendo quella alle-
grezza, & solenne festa che puoi pen-
sare, la Dominica mattina tornò que
la beatissima anima a uiuificare il cor
po santissimo, che nel sepolcro giace
ua, nelquale entrando lo fece diuen-
tar piu bello, & risplendente che'l So
le, & quel corpo che co' tormenti del
la sua passione staua tutto impiagato.

tutto

tutto oſcuro,tutto deforme,come leproſo,ſubito che fu all'anima ſantiſsima riunito,& da eſſa viuificato, reſtò il piu bello di tutti i corpi,& conuertite le tenebre in ſplẽdore, le piaghe & le deformità in bellezza incomparabile, ſolamẽte ſi riſeruò quelle cinque ſacratiſsime piaghe delle mani, & de' piedi,& del coſtato in memoria della noſtra redentione,lequali ſingolarmẽte in lui reſplẽdono,& l'abbelliſcono,la cui viſta cauſa a beati vna ſpeciale allegrezza, & muoue il ſuo eterno Padre à miſericordia verſo di noi, quando à queſto fine gliele moſtra. O beati gli occhi, che tal uiſta goderanno, o che ſpecchio è queſto tanto chiaro,& bello,nelqual ci poſſiamo ſpeſſo ſpecchiare per conoſcere i noſtri diffetti, & rallegrare i noſtri cori,come ſi rallegrauano i diſcepoli ſuoi,ogni uolta che il medeſimo ſpecchio loro ſi dimoſtraua, & hoggi nel cielo non ſi ſatiano di vederlo.

Nel ſecondo punto ti potrai trattenere, contemplando, & riſguardando con gli occhi dell'anima tua, quella apparitione che fece il Signore ſubito che riſuſcitò, viſitãdo la ſua amãtiſsima Madre,laquale puoi credere,

che

che fu la prima, ancor che nel santo
*Eccl.7* Euangelio non se ne scriua, impero-
che essendo precetto suo quello che
dice il Sauio, honora il padre tuo, &
nõ ti dimenticare di gemiti della tua
madre, come si doueua scordare, l'vbi
dietissimo figliuolo della madre sua
che tanto amaua, & che tanti gemiti,
sospiri, & lagrime per la passione, &
morte sua haueua sparso? perche non
sarebbe prima di tutti uisitata, & con
solata quella, che piu di tutti era af-
flitta? se l'Euangelio testifica, che es-
*Luc.* sendo il Signore risuscitato apparue
*24.* a Simeone che l'hauea negato, perche
non si crederà che apparisse la prima
alla madre sua, che non lo negò mai
anzi sẽpre lo cõfessò, & amò piu che
tutti? nellaqual sola era restata la fede
incorrotta? presupposto adunque che
così fu fatto, come era giusto. Sfor-
zati vn poco di meditare qual fu l'alle
grezza di questa benedetta Signora,
quando stando ritirata nella camera
sua piangendo, aspettando, & deside-
rando, che si leuasse quel Sol di giu-
tia, per chiarir, & rasserenare il suo
eclissato, & addolorato cuore, si ui-
de repente assaltata da i risplendenti
raggi della sua luce? Qual fu la sua
conso-

consolatione, quando quel corpo che haueua lasciato nel sepolchro morto tutti impiagato, & deforme, lo uide uiuo, sano, risplendente, & glorioso? Qual fu il suo gaudio, quando uide restituito il suo candore & bellezza, a quella faccia piena di gratie & fatti sereni, & alleg i quelli occhi diuini, cõ che la risguardaua? Qual fu il suo sentimento, quando le sue orecchie sentirono la suauissima voce, con che la salutaua? Qual fu il suo giubilo quando vide, che cõ tanto amore quelle sacratissime braccia l'abbracciauano, & con tãta pietà le asciugaua le lagrime del suo venerando volto, cõ quelle sacratissime mani, che poco auanti hauea ella viste confitte nella croce? allhora poteua ben dire, & con molta ragione quello del profeta, secondo la moltitudine de dolori, che ha patito il cuor mio, le tue consolationi hãno rallegrato l'anima mia. Considera poi come meglio potrai il dolce colloquio, che fu tra la madre, & il figliuolo, ilquale è da credere, che non fu di minor consolatione per la madre, che la vista, benche essa poche parole haurà potuto parlare, per esser tutta in contemplare quella gloriosa visione,

*Psal. 93.*

ne,

ne,che presente haueua, & in risguar
dar minutamente quel corpo, & quel
gratioso volto, la cui bellezza, & il
cui splendore tanto la dilettauano,
quanto prima il vederlo oscuro & im
piagato nella sua passione l'haueua
tormentata, & quelle piaghe che nel
la morte sua haueuano penetrato il
suo virginal cuore di dolore, vedēdo-
le allhora si belle & si fulgenti, l'em-
pieuano di tanta allegrezza, che staua
come fuori di se senza poter parlare.
Rallegrati dunque Regina del cielo,
poi che hai tante cagioni di rallegrar-
ci, essulti hora lo spirito tuo in Dio
Saluatore tuo, ilquale ha adēpiuto il
desiderio dell'anima tua. Già vedi ri-
suscitato quello che piangesti morto
già è passata l'inuernata & la tēpesta
delle sue persecutioni, opprobrii, &
tormenti, già viue, & la morte non
insignorirà mai di lui, già lo uedi più
essaltato, che prima l'haueui uisto a-
lito, già resta vincitor della morte
dell'inferno, & del Demonio, già a lui
non resta piu che patire ne a te, di che
piu poter temere, pero rallegrati Si-
gnora & refrigerisi l'anima tua col suo
trionfo, & resurrettione, si come
contristò quasi fino alla morte con
morte,

morte, & paſsione di lui.

Nel terzo punto potrai ancora fermarti, che è di molta conſolatione cõſiderando, come il medeſimo offitio che haueua fatto il Signore con la ſua beatiſsima madre, volſe fare co' diſcepoli, & altri deuoti ſuoi, del che ſi può credere, che la pietoſa Signora ch'era piena di charità molto ſi contẽtò anzi ne lo pregò, imperoche ſi come quando nacque lo reclinò nel preſepio: ſignificando in queſto, che ſe ben ella ſola lo partoriua, non però per ſe ſola, ma per tutti lo voleua, coſi ancora nõ ſola voleua eſſer partecipe dell'allegrezza della glorioſa reſurrettione di lui, ma deſideraua che gli altri parimente ne participaſſero. Potrai adũque meditare, come prima apparue alla Maddalena, ſecondo che ſi caua dall'Euangelio, laquale con le altre deuote dõne andaua al ſepolcro per vngerlo coi pretioſi unguẽti che portauano, & non trouandolo nel ſepolcro, ſe bene le cõpagne ſue ſi partirono, ella però volſe reſtare, perche l'amor la teneua legata nel luoco, doue haueua laſciato il ſuo amato, & ſtãdo iui piangendo col deſiderio che haueua di trouarlo morto, meritò veder

Luc. 24.

Io. 20.

lo viuo & risuscitato, benche in figura di Ortolano, di sorte che lo vedeua, & non lo conosceua, corrispondendo il Signore in questo alla sua interior dispositione, perche ella amaua, & dubitaua, si come per la medesima cagione apparue a quelli duo discepoli che andauano in Emaus in forma di
*Luc.* peregrino. Doue noterai, come sa q-
*24.* sto Signore insieme cõsolare, instruire, & manifestare i difetti de suoi eletti, & che quelli son da lui piu fauoriti, che piu feruentemẽte lo amano, come si uede qui nella Maddalena alla quale pel suo feruente amore, fu dato questo priuilegio, che ella prima che gli altri potesse uedere il suo diletto, & da lui fosse mãdata ad annũciar l'allegrezza della sua resurrettione, a quelli che stauano quasi scordati con la tristezza della sua morte & passione. Hor pensa qual fu il gaudio di questa deuotissima donna, quando uide & conobbe il suo dilettissimo Maestro, che la chiamaua per suo proprio nome? che subita mutatione fu la sua di tanta pena, in tanta allegrezza? Qual era l'ardor del cuor suo, che non la lasciaua contenere, che non andasse ad abbracciarlo, come ebria d'amo-
re,

re ilquale la faceua dimenticarſi della Maeſtà. O felici lagrime, con che bagnò la terra di quel giardino, lequali ſi toſto le fecero raccogliere ſi dolce frutto: felice la perſeuerantia, con che volle reſtar in quel luoco, laquale la fece eſſer lieta & conſolata del Saluatore. O felice amore forte piu che la morte, ilquale nel luoco della morte fece che ella trouaſſe viuo & riſuſcitato l'auttor della vita. cõtempla poi come andò a dar la buona nuoua a gli Apoſtoli, i quali tutti hebbe cura di viſitare, conſolare, illuminare, queſto Sole di giuſtitia; perche ſi come per tutti nacque, & per tutti morì, per tutti anchora riſuſcitò, & a tutti volle cõmunicar l'allegrezza della ſua reſurrettione, nõ ſcordãdoſi ne di Pietro, che lo negò, ne d'altri diſcepoli, che già meſti, & diffidati ſi partiuano da Hieruſalé: ne di Tomaſo, che tanti giorni ſtette oſtinato nella durezza della ſua incredulità, nel che ci moſtra quanto piu prõto, & inclinato è q̃ſto Signor à cõſolare & fauorire, che a tribular, ne a caſtigare, poi che in cãbio di quelli pochi giorni, che permeſſe, che fuſſero ſcandalizzati, turbati, & afflitti con la ſua morte, molto

piu

piu gli consolò,& confortò di poi cō la sua desiderata presentia, manifestā-dosi spesso per quaranta giorni, uolen-do confermarli nella verità della sua resurrettione, nel che potrai impara-re a fidarti di q̄sto fidelissimo Signor & se ben alle uolte ti trouerai tribula-to, & afflitto nō ti disperare, che egli hauerà cura di uisitarti, & di consola-ti al tēpo debito, & ti cauerà da ogni tentatione & angoscia, si come è scri-
Tob. 3 to, che dopo la tempesta, mā da il tem-po tranquillo, & dopo le lagrime, & pianto, l'allegrezza & essultatione.

# ORATIONE.

*DOPO la tempesta suole venire il tēpo sereno, & cosi ti è ac-caduto a te serenissima Regina del Cie-lo, che dopo il turbulēto & calamitoso tem-po della passione del tuo caro figliuolo ti è sopravenuto il giorno sereno & trāquillo della sua santa Resurrettione nelquale incōparabilmēte si ralleg-rò il tuo cuore vedēdolo resuscitato glo-rioso, immortale, et impassibile. Prega-*

ti gloriosa

*gloriosa Signora per quella ineffabile allegrezza, che in questo felice giorno riceuesti, che ti degni farmi di essa partecipe, ottenendomi, che io moia alla uita uecchia, & risusciti con nuoua vita di gratia, mediante laquale io possa peruenire alla vera, & perpetua vita di gloria Amen.*



IL SECONDO MISTERI
è della Ascensione del Signore,
intorno alquale mediterai
i punti che seguono.

Mar. ult. PRIMO, come il quarante
giorno dopò la Resurrettione
Signore apparue a suoi discepoli e
do essi à tauola et riprese la difficu
e tardita

è tardità ch'haueuano hauuto in creder la ſua Reſurrettione, et poi gli ammaeſtrò di quel che far doueuano dopo la ſua Aſcenſione, & commandò loro che andaſſero al monte Olineto per vederlo aſcendere.

SECONDO mediterai, come eſſendo cōgregati tutti i diſcepoli del Signore nel monte Olineto, inſieme con la Santiſſima Madre ſua, & con le altre donne deuote, venne il Saluatore doue ſtauano, hauendo ſeco quella beata cōpagnia che dal limbo cauato haueua, & dapoi che hebbe parlato, & preſa da loro licentia, cominciò a ſalire al cielo, vedendolo eſſi con gran trionfo, & allegrezza.

TERZO conſidera, come ſtando la beata Madre inſieme co'diſcepoli, & con l'altre donne mirando al cielo doue haueuano uiſto aſcender il Signore, diſceſero duo Angeli ueſtiti di biācco, & gli ammonirono, che non vi ſi fermaſſero piu, & allhora tutti ſe ne tornarono in Hieruſalem.

NEl primo punto potrai meditare
quanta è la clementia,& l'humani-
tà di questo Signore, ilquale essendo
quello che è, non si sdegna ne vergo-
gna di uisitar i suoi serui, & di star co
loro in qual si voglia tempo, luoco, &
dispositione, poi che dice qui l'Euan-
gelio, che gli apparue, quando erano
a tauola, & forse mangiò con loro ac-
cioche tu intendà, che in ogni tempo
& luoco, lo puoi sicuramēte inuoca-
re, & che ti debbi sforzare a far di sor-
te tutte le tue attioni, come se allhora
aspettasi di douer esser da lui uisita-
to. Noterai ancora, come le sue ripre-
sioni sono da Padre, che teneramēte
ama & desidera il profitto nostro, sì co-
me uedi qui, che dapoi d'hauer ripre-
sa la incredulità de discepoli, subito
mostra loro, & insegna q̄l che far do-
ueuano, andando per tutto il mondo
con gli altri fauori, & doni che com-
municò loro: però quando ti uedi
interiormente da lui ripreso, ò este-
riormente castigato, non ti turbare
uenir meno, ma credi che lo fa co-
padre amoreuole, ilquale come è scrit-
to, riprende & castiga quello che ha-
Heb. 12. ue per figliuolo. Contempla poi
quanta allegrezza stauano i santi dis-
poi

poli, risguardando il suo dilettissimo maestro, & con quāta attentione ascoltauano, le sue diuine parole, & se fra loro staua allhora la sātissima madre, come piamente si può credere quanto piu ella gustaua, di vedere, & vdire il suo dolcissimo figliolo, che di nessun cibo corporale, & se altre volte quando con lui era à tauola, si può pensare, che si scordaua di mangiar per mirarlo, essendoli questa piu dolce rifettione, quanto maggiormente lo sarebbe quest'ultima volta, sapendo che si presto doueua patire. O Vergine sacra chi sapesse intendere, come staua allhora il cuor tuo da diuerse considerationi occupato, percioche dall'un canto ti dilettaui cō ueder la sua amabile presentia, da l'altro canto, t'inteneriui considerando, che fra poche hore ti doueua esser tolta, & che restaui tu nella terra, andando esso al cielo, la cui absentia non poteua mancare di esserti penosa, di modo che il medesimo oggetto, & la medesima causa, ti rallegraua, & contristaua, ma al fine quel principalmente ti confortaua, che sapeui cosi esser la volontà sua, con la quale sempre ti conformasti.

Della meditatione del secondo pun

to potrai trattenerti, ch'è di molta diuotione cõſiderãdo l'amirabile Aſceſione del Signore & riguardando minutamente con gliocchi della mente tua, il modo come aſceſe, il che ti recherà molta conſolatione & frutto ſpirituale, imperoche ſe il Profeta Elia
4.Reg. 2. promiſe di dar al ſuo diſcepolo Eliſeo q̃l dono dello ſpirito ſuo doppio che li dimandaua, ſe lo uedeſſe aſcendere in quel carro di fuoco, nelquale fu traſportato al paradiſo terreſtre, quanto maggiormente potrai ſperare di ottenere altro maggior dono, ſe tu con attentione, & deuotione contemplarai & vederai con gli occhi della mente tua, come aſcende, non il profeta Elia, ma il Signor di tutti i profeti, non in carro di fuoco, ma per ſua propria uirtù & potentia, non nel paradiſo terreſtre, ma nel ſupremo cielo Empireo, doue ſiede alla deſtra dell'eterno Padre ſuo, & ſe allhora quando aſceſe Christo all'alto, dice S. Paolo, che diede doni a gli huomini, il medeſimo puoi credere che farà hoggi
Eph.4 con quelli che ſpiritualmente contemplando la medeſima Aſcenſione. Apri adunque i tuoi interni occhi, & con molta fede & attentione riguarda, come

me essendo arriuata al monte Olíueto la santissima Vergine con quella benedetta compagnia che l'accompagnaua, uenne anco al medesimo luoco il suo dolcissimo figliuolo insieme con quelle sacre spoglie di tante anime, quante haueua dal limbo cauate. Hor contempla con quanta dolcezza & affabilità con tutti ragionaua, con quanta benignità gli abbracciaua, con quāta charità gli benediceua, & consolaua, & se questo faceua con tutti, pensa tu quel che doueua far con quella Madre, che piu che tutti l'amaua, & piu che tutti meritaua, & piu di tutti s'inteneriua, per la sua partenza? O quanto piu dolce parole, è da pensar che le diceua, quanto piu singolari fauori le faceua, & quanto piu amoreuolmente l'abbracciaua, desideraua la benedetta madre, poter accompagnar il suo charissimo figliolo, senza la cui presentia & compagnia, la uita le era molesta, & penosa, ma non li fu concesso, uolendo il Signore che restasse per qualche tempo nel mōdo, per custode & consolatrice di quel picciol gregge, che'l buon pastor lasciaua cō la sua partenza sconsolato, & non pareua conuenire, che in un medesimo

giorno restassino di tal padre & madre orfani, & abbandonati, il che intendendo la pietosa Signora; s'acquetaua & risegnaua la volontà sua nella diuina, come humile & ubidiente serua
Luc. 1 dicendo forse nell'Ascensione le medesime parole che disse nell'incarnatione cioè, ecco la serua del Sig. Hauendo poi à questo modo con tutti ragionato, & da lor presa licentia; contempla come à poco à poco, comincia a leuarsi da terra, & salir per l'aria con le mani alzate in alto, con lequali li benediceua, & gli occhi fissi in loro ce quali allegramente li miraua. Qui puoi meditare che sentiua la sacratissima Vergine, con quella Santa compagnia, quando così lo vedeuano salire, come schiopauano d'amore i cuori loro, come s'inteneriuano, uedendo che da lor si allontanaua, & insieme suisceratamente si rallegrauano, contemplando con quanto trionfo & maestà ascendeua & sentendo quella celeste melodia, che gli Angeli & beati faceuano, liquali tutti suauissimamente cantauano le laudi del trionfante uincitore, & così il ueder & sentir questo li faceua sparger copiose lagrime d'allegrezza, & di tenerezza. O festa gloriosa,

riosa, ò solennita gioconda, o digniſ- *Esth.*
ſimo trofeo, coſi è honorato colui il 4.
quale il Re del cielo uuole honorare,
coſi è eſſaltato chi coſi profondamēte
ſi humiliò, coſi merita trionfare, chi ſi
glorioſa uittoria ha ottenuto. Ecco *Ad*
Re del cielo l'eſſaltation tua, & il no- *Phi.*
me ſopra ogninome, che ti fu dato per 2.
eſſerti humiliato, fatto ubidiente fino
alla morte di croce. Ecco che comin-
ci a raccoglier l'abondante frutto che
ti fu promeſſo, per eſſer poſta per li
peccati la uita tua. Ecco il nobile triō
fo che acquiſtaſti per hauer vinto con *Iſa.*
tanta fortezza vna ſi difficile & perico 53.
loſa giornata. Vattene pur Signore
al tuo ripoſo già che tanto hai traua- *Pſal.*
gliato & porta teco l'arca della tua 131.
ſantificatione, cioè la tua, ſacratiſsima
humanità, che è l'arca ricchiſsima, d'
onde ſi cauò il ꝑtioſo theſoro della re
dention noſtra, ſij eſſaltato ſopra tut-
ti i cieli Dio mio, & ſopra tutta la ter
ra, ſii la gloria tua, tutti gli Angeli, & *Pſal.*
tutti gli huomini ti adorino, & riueri- 107.
ſcano, poi che tutti gli hai arricchiti,
& rallegrati con la tua glorioſa, & mi
rabile Aſcenſione.

Nel terzo puntò ti puoi ancora trat
tenere meditando, come reſtò la bea-

tissima madre, con quel santo gregge in quel monte doue vide salir al cielo il suo glorioso figliuolo, ilquale accó pagnò con gliocchi corporali, mentre che bastò a poter mirarlo, & con l'ani ma dipoi che sparì, essendo riceuuto in vna nuuola, che non lo poteua più uedere, contempla come ella insieme con gli altri restauano inginocchiati in terra, riguardando in cielo senza sa per partirsi di quel luogo, hauēdo gli spiriti sospesi & rapiti, da quella glo riosa vista. Contempla ancora la so- lenne festa & allegrezza con che fu ri ceuuto nel cielo il glorioso trionfato re Re del cielo & della terra, pensa come meglio saprai, con che musica. con quali cantici, con che laudi, & con che riuerentia ciascuna Gierar- chia celestiale lo riceueua, & adoraua come giubilauano gli Angeli, come ammirauano gli Archangeli, come ar deuano d'amore i Serafini, come di- mandauano gli inferiori a i superiori, quello che cō profetico spirito Esaia haueua già tanto auanti predetto, Chi è costui che uiene da Edon, cioè dal mondo? chi è questo tanto bello, & nouamente vestito, che ascende con tanta potentia & trionfo & altre si- mili

mili parole, che tu ſecondo la tua diuotione puoi meditare. Contempla finalmēte come eſſendo arriuato al ciel Empireo quello humiliſsimo Signore ilquale ſecondo l'humanità ſua era minor del padre, ſe l'inchinò, forſe repetendo le medeſime parole che nell'oratione dell'vltima cena haueua dette nel mōdo, cioè, Padre, io hò predicato & manifeſtato il nome tuo ſopra la terra, & hò conſumata l'opera che tu mi comandaſti che io faceſsi, però adeſſo glorifica me tu Padre, con la chiarezza della gloria che io ho hauuto appreſſo di te, auanti che il mondo foſſe fatto, & allhora puoi meditare, che'l ſuo celeſtial Padre lo fece ſedere in quel ſupremo throno alla deſtra ſua, doue adeſſo ſiede, cioè; che l'eſſaltò, & fece partecipe de i maggiori beni, & eccellentie che mai furono, ne ſarãno à neſſuno cõmunicate, ne alcuna creatura puo imaginare, il che s'intende in quãto huomo, imperoche in quanto Dio è vgual al Padre, & ha l'iſteſſa gloria, & maeſtà che il Padre. Hor eſſendo ſtato a queſto modo riceuuto il prencipe de gloria, ilquale nō ſi ſcorda mai di quelli che l'amano & ſperano in lui, mandò duo An- *Io. 7.*

geli alla terra a uisitar la sua carissima
*Act.*1 madre con tutta l'altra compagnia, a
far intender il suo arriuo al cielo, & le
altre cose che disse loro, con la cui ue
nuta puoi pensare quanta consolatio-
ne, tutti riceuettero, quante laudi, &
benedittioni resero al Signore, ilqua-
le adorando con profonda humilta te
ne tornarono in Hierusalem con mol
ta allegrezza, percioche se ben si dole
uano, & contristauano per la solitudi
ne, nellaquale restauano come orfani,
per l'assentia, di tal maestro, & pasto-
re, nondimeno percioche l'amauano
piu che se stessi, la carità che non cer-
ca le cose proprie, li faceua piu ralle
grare della prosperità & gloria del
suo amantissimo Signore, che non do-
lere della consolatione che a loro ma
caua. Questo è quello che puoi medi-
tare intorno all'historia di questa glo
riosa Ascensione, & insieme impara-
re a desiderare, cercare, & suspirare
per le cose celestiali, & hauer a schifo
tutte le cose terrene, procurando che
la tua conuersatione sia nel cielo, do-
*Ad* ue stà Christo sedendo alla destra del
*Col.*3. suo eterno Padre.

Oratione

# ORATIONE.

SI come piu che te stessa Madre sacratissima amaui Giesu dolcissimo figliuol tuo, così piu cari ti erano i suoi gaudij, & i suoi beni, che i proprij tuoi, & però quantunque tu restaui nella terra ti rallegrasti grandemente, quando lo uedesti salire al cielo accompagnato da gli Angeli & santi che seco menaua, con tanta giubilatione, potentia, & maestà, quanto a tale trionfatore s'apparteneua. Pregoti o pijssima Signora per questa allegrezza tua, che poi che restasti allhora nel mōdo per refrigerio & consolatione de gli huomini, a me ancora non manchi la tua protettione, acciochc mediante quella io mi conosca esser peregrino nel mondo, & il mio pensier, & conuersatione sia principalmente nel cielo doue regna il medesimo Signore nella gloria di Dio Padre. Amen.



IL TERZO MISTERIO Glorioſo è della venuta dello Spirito ſanto, ſopra ilquale mediterai i punti ſeguenti.

PRIMO, *come la ſacratiſſima Vergine & q̃lla ſanta cõpagnia che ſi trouò preſente all'Aſcẽſione del Redentor*

*dentor nostro stette soggiornando nel cenacolo di Hierusalem aspettando la uenuta dello Spirito santo, come il medesimo Sign. glielo haueua comādato.*

*SECONDO, considera come il giorno della Pentecoste stando tutti nella medesima stantia, facendo oratione, venne lo Spirito santo in forma di lingue di fuoco, che si vedeuano sopra di ciascuno de gli Apostoli, i quali con questa venuta furono grandemente consolati, & confortati.* Act. 25.

*TERZO, considera i mirabili effetti che lo Spirito Santo operò in loro, perche quelli che stauano prima rinchiusi per paura de' Giudei, subito che riceuettero lo Spirito Santo senza nessun timore uscirono fuori, predicando con gran feruore per le strade & piazze, per le quali prediche si conuertì gran moltitudine di gente.*

NEl primo punto ti puoi trattenere meditādo come staua ritirata la santissima Vergine madre col Collegio Apostolico nel cenacolo di Siō in

gran

gran pace charità, & unione, aspettan
ando quel celestial consolatore, chel
Signore haueua promesso, pensa quan
ti gemiti, quanti sospiri, quante lagri-
me, per questo si spargeuano, & quan
to ferueti & continue erano le oratio-
ni che faceuano, & impara che se tu
desideri che venga a te il medesimo có
solatore bisogna che tu habbi la mede
sima dispositione, cioè di esser unito
con tutti in pace, & charità, alieno da
ogni contentione, & dissensione, per-
che questo diuino spirito uuole che
*Psal.* quelli che habitano nella casa, doue
*67.* egli ha da uenire, habbiano questa di-
spositione, si come all'incontro il mali
gno spirito douunque si ritroua pro-
*Mat.* cura di seminar Zizania, & discordia.
*13.* Vuole anchora questo Signore esser
molto desiderato, & con frequéti ora
tioni dimandato, conforme a quello
che'l Saluatore gridando vna volta di
*Ioã.7.* ceua, chi ha sete uenga a me, & bea,
il che intendeua dello Spirito Santo,
che haueuano da riceuer quelli che
credessero in lui. Noterai parimente
in questo punto, come gli Apostoli nó
vscirono fuori à predicare, auanti che
*Act.1* riceuessero lo Spirito Sãto, si come il
lor Maestro gli hauea auisati, nel che
potranno

potranno intendere quelli che hanno da essercitare il medesimo officio che bisogna prima che essi comincino, ritirarsi & far oratione per riceuer il medesimo spirito, senza ilquale sarà di poca efficacia & frutto la parola che predicaranno. Potrai anco meditar qui, quanto deuota & feruente era l'oratione, che la Madonna faceua in questo luoco, alquale meglio che tutti intendeua il fine, perche stauano ritirati, & di quanta importantia & dignità era lo spirito che dimandauano mediante, ilquale si doueua predicare l'Euangelio per l'vniuerso mondo. O felice la stantia doue tali persone si ritrouauano, & piu felice l'essercitio à che attēdeuano, & felicissimo il thesoro & la cōsolatione che aspetauano, ò luoco piu degno, & delitioso che il paradiso terrestre, con quanta ragione si poteua dir di esso, q̄llo che Giacob disse, ueramente non è qui altra cosa, che la casa di Dio, & la porta del cielo poi che qui non si pēsaua d'altro che di Dio, ne si ragionaua d'altro che di Dio, ne si desideraua, ne dimandaua altro, che l'istesso Dio. *Gen. 18.*

Quanto al secōdo punto hai copiosa materia per riscaldar l'anima tua

tratte-

trattenendoti in meditar la venuta del lo Spirito ſanto, & però potrai piamente per tua diuotione penſare, che dapoi che quel ſacro collegio ſtette alcuni gorni cõgregato in quel luoco attendendo all'eſſercitio che habbiamo detto, & vedendo che lo Spirito ſanto tardaua a uenir piu di quello, che ſi deſiderauano, cominciorono a ſpcõtriſtarſi, pche come è ſcritto, la ſperanza che differiſce afflige l'anima, & forſe alcuni cominciarono a dubitare & intendendo la Madonna la loro afflittione, ella come uera madre & con ſolatrice de gli afflitti, ſi sforzò di cõſolargli, & far loro animo perſuadendoli, che con maggior feruor & fede perſeueraſſero nell'oratione affermandoli, che piu preſto di ql che eſsi penſauano ſariano uiſitati, & conſolati dallo Spirito ſanto, & per più inanimarli, ſi miſe inſieme con loro in oratione. Hor contempla come la pietoſa madre inginocchiata in terra & cõ le mani, & con gli occhi alzati al cielo, tutta infocata dell'amor diuino ſpargendo diuotiſsime lagrime con grande inſtantia & feruore dimãdaua che veniſſe il celeſtial cõſolatore che aſpettauano, & forſe tra l'altre deuotiſsime

*Prouerb. 3:*

tiſsime parole,che tu puoi meditare, che diceua,erano queſte delregio profeta. Manda Signor lo ſpirito tuo, & ſaranno creati,cioè nuoui affetti,nuoui penſieri,nuoue parole, nuoue forze in queſti ſerui tuoi, che lo deſiderano & dimandano, & coſi rinouerai la faccia della terra. O quanta conſolatione dauano à queſta ſanta congregatione, l'orationi & parole di queſta beatiſsima Signora, ò quanto gli confortaua,quanto gli accendeua, quanto gli inanimaua, & moueua a far il medeſimo coſa dolciſsima & deuotiſſima è meditar,& uedere con gliocchi ſpirituali queſta oratione che la ſantiſſima madre faceua nella terra, ma più è contemplare quella che il ſuo ſacratiſsimo figliuolo in quanto huomo faceua nel cielo, ſi come egli haueua promeſſo a ſuoi diſcepoli,dicendo,io pregherò il Padre, che ui darà altro conſolatore, la cui oratione tu puoi penſare quanto feruente,quanto gratioſa,quanto efficace, & accetta fu al ſuo eterno Padre, maſsimamente quãdo li preſentaua quelle ſacratiſsime piaghe,che poco auanti haueua riceuute,& a queſto fine ſi haueua riſeruate. Hor eſſendo precedute tante, &

Pſal. 103.

Io. 14

cosi deuote orationi, tanti sospiri, tanti desiderii, tanti gemiti, & lagrime, la dominica che fu il giorno della Pentecoste allhora di terza, che fu il medesimo giorno, & hora, nelquale già era stata data la legge uecchia nel Mõte Sinai, essi riceuettero lo Spirito santo nel Monte Sion, ilquale stampasse la legge noua, & Euangelica che doueuano predicare, non in tauole di pietra, come prima, ma ne' lor cuori di carne, & quelle lingue di fuoco che furono uiste sopra gli Apostoli, significauano il fuoco dell'amor diuino che accendeuan ne loro cuori, & la facundia che daua alle loro lingue per predicar con efficacia quest'Euangelica legge, come fecero andando per tutto il mondo. O felici loro che da tal Maestro per gratia di Dio meritorono esser insegnati, & da tal consolatore cõsolati, poi che toccò loro quella bona parte, che Dauid desideraua, quando diceua, beato l'huomo che tu insegnerai Signore, & amaestrerai della legge tua.

*Exo. 31. & 2. ad Cor. 3.*

*Psal. 93.*

Nel terzo punto se vorrai, potrai ancora trattenerti considerando le cose grãdi che operò ne gli Apostoli lo Spirito santo che si può ben dire questa

*Psal. 76.*

ſta è mutatione della deſtra di Dio, poi che in vn tratto gli fece forti di deboli che prima erano, ſauii d'ignoranti, feruenti di tepidi, allegri di meſti, celeſtiali di terreni. ben dice l'Euãgelio Santo Luca, che quando venne lo Spirito ſanto fu fatto de repente un ſuono, come d'un gran vento, ilquale empi tutta la caſa doue ſedeuano. *Act.* 2.
Non era ſuono ò ſtrepito di trombe, che ſpauentaſſe ò cauſaſſe horrore, come fu nel monte Sinai, ma ſuono come d'vna dolce muſica, & ſuaue melodia, che conſolaua, inanimaua, interiua, aſsicuraua, & daua ſegno dell'abondante gratia che l'infondeua, & però dice che empì tutta la caſa, empì i cuori loro, che era la principal caſa doue queſto celeſte hoſpite veniua ad alloggiare, empì tuti i ſenſi, & potentie loro, l'intelletto di ſapientia, la volontà d'amore, la memoria di ſecurtà, gli occhi di modeſtia, la lingua di eloquentia, le mani di liberalità, i piedi di diligentia. & tutta l'anima di tutte le virtù, coſi biſognaua che foſſero pieni quelli che doueuano impier gli altri, & che riceueſſero tutti i doni quelli che per tutta la chieſa li riceueuano. Et però ſubito che pieni furono co- *Exo.* 10.

minciorono a ſparger,& a ſeminare, q̄l lo che haueuano riceuuto, & moſtrar la fortezza che gli era ſtata data, impe- roche q̄lli che prima per timore ſtaua no rinchiuſi,& appena tra'denti ardi- uano nominar Chriſto, & parlar de ſuoi miſterij, eſcono intrepidamen- te in publico, a predicare, a riprende-
*Act.4* re, a diſputare, & moſtrare, che non è altro nome, nelquale poteſſero eſſer ſalui, ſe non quel Gieſu, ilquale haue uano crocifiſſo i medeſimi a chi predi cauano. Et queſto con feruor & effica cia, che nella prima predica, che San
*Act.2* Pietro fece conuertí quaſi tre mila di
*Mat.* loro. O potentia diuina, ò mirabil uir
*9.&* tu, o forza celeſtiale, queſto è quel ui-
*Mar.* no nouo, che diceua il Signore che ſi
*2.* doueua metter in queſti utri noui, li- quali à queſto fine ſi preparauano. O anima mia ſe tu ti diſponeſsi per aſſag giar queſto dolce vino, quanto amare ti diuētariano le coſe del mondo, che adeſſo ti paiono coſi guſteuoli, ſe tu foſsi coſi felice, che queſto uento ſan to ti ſoffiaſſe, rinfrecaſſe & guidaſſe, ò quanto piu ſecuramente potreſti na
*Cāt.4* uigare, & venir al porto deſider. to. Queſto è quel uento, che deſideraua & dimandaua la ſpoſa nella Cantica.

quando

quando diceua, vieni Austro & Soffia nell'horto mio, & allhora diuenterà fecondo, & odorifero, potrai finalmẽte in questo punto contemplare l'ineffabile allegrezza, che riceuette quella benedetta Signora, laquale piu che tutti fu ripiena delle gratie & doni dello Spirito santo, vedẽdo & sentẽdo il prospero principio & progresso della santa Chiesa, & il frutto abondante che cominciaua a nascer dallo sparso sangue del suo benedetto figliolo, il che tãto piu la rallegraua, quanto piu feruenti erano i suoi desiderij, piu ardente la sua charità, piu copiosa la gratia, & gli altri doni che haueua riceuuto.

## ORATIONE.

GRANDE *fu il gaudio & cõsolatione, che tu hauesti santissima madre di misericordia, quando stando congregata insieme co' santi Apostoli & discepoli del tuo benedetto figliuolo, discese lo Spirito santo in forma di fuoco, et gli illuminò, infiãmò, et cõfortò tutti per andare a predicare cõ grã*

feruore,

*feruore il ſuo ſanto Euangelio, la onde ti priego benigniſſima Signora per queſta commune allegrezza loro & tua, che la tua efficace oratione mi aiuti, acciò che io pouero & ſconſolato ſia anco partecipe della gratia & doni del medeſimo celeſtiale conſolatore, co' quali io poſſa feruentemente amarlo, predicarlo, & lodarlo ſenza fine.*

*Amen.*



IL QVARTO MISTERIO Gloriofo, è dell'Affuntione della Madonna, cioè della fua felice morte, quando l'anima fua fantifsima feparata dal corpo andò a goder la beatitudine celeftiale intorno, ilquale potrai meditare i punti che feguitano.

Primo

*PRIMO, il gran desiderio che haueua la Madonna d'vscir di questa valle di lagrime, et d'andar à veder il suo dolcissimo figliuolo, & quanta fu l'allegrezza che sentì l'anima sua, quãdo intese che gia s'auicinaua l'hora, nellaquale doueua partir di q̃sta uita.*

*SECONDO, potrai meditare in che modo s'apparecchiò la santissima Vergine per quest'vltima hora, & la compagnia che hebbe al tempo del suo felicissimo transito.*

*TERZO, considera la purità & innocẽtia di quella beatissima anima, laquale si puo pẽsare, che fu portata al cielo nelle braccia del medesimo Signore, accompagnãdola le Gierarchie celestiali con cantici suauissimi & festa inenarrabile.*

NEl primo punto ti puoi trattenere meditando quello che alcuni contemplano, cioè che dapoi che gli Apostoli si partirono per diuerse parti del mondo à predicare il santo Euangelio, come loro era stato comandato, la Madõna rimase in Hierusalem,

ſalem, & poi ſe n'andò in Nazareth doue il principal eſſercitio ſuo era di attēder alla cōtemplatione, & pregare per la ſanta Chieſa, & alle uolte ꝑ la ſua grā diuotione, & continua memoria che haueua delle coſe che fatto & patito haueua il ſuo dolciſsimo figliuolo, ella diuotiſsimamente andaua a uiſitar quelli luochi ſanti, doue haueua operato qualche particolar miſterio, & in quelli ſpargeua molte pietoſe lagrime, & a queſto modo paſſaua la ſua uita ſantiſsima, cō uno ſuiſcerato deſiderio che haueua di veder colui che amaua l'anima ſua, impe roche, ſe ſan Paolo deſideraua eſſer *Ad Phi. 1* ſciolto da queſta carne, & ſtar con Chriſto, quanto piu è da penſare che deſiderarebbe queſto eſſa che molto piu l'amaua, ſe il regio profeta ſi dole ua per eſſer trattenuto lūgo tempo in queſto tenebroſo mondo, & diceua, che ſi come il ceruo deſidera le fonte dell'acque, coſi l'anima ſua deſideraua Dio; quāto piu ſi dolerebbe la Re *Pſal.* gina del cielo, di eſſer trattenuta nel- *119.* la terra, nellaquale gli pareua ſtare co *Pſal.* me in un longo eſilio, & quanto piu *41.* deſiderarebbe il ſuo Dio, che tutti gli cerui le fonti dell'acque. O Vergine

ſacratiſsima, chi ſapria dire, con quan
ti infocati deſiderii, con quante pie-
toſe lagrime, con quanti continui ſo-
ſpiri, domandaui, & deſideraui uder
il fine della tua peregrinatione, & eſ-
ſer ſciolta da legami della carne? Quã
te uolte a gli Angeli che ti ueniuano
a viſitare & cõſolare diceui forſe piã
gẽdo quello che diceua la ſpoſa nella
Cãt. 5 cantica, nontiate al mio diletto che li
guiſco del ſuo amore. Quante uol-
te queſto amore & deſiderio, ti face-
ua ſtar rapita & alienata da te ſenza
poter mangiare, dormire, parlare, ne
attẽder ad altra coſa, perche piu ſtaua
l'anima tua doue amaua, che doue ani
maua. Et ſe queſto era coſi cõtempla
l'ineffabile allegrezza che sẽti il gior
no che inteſe, che in eſſo li ſarebbe cõ
ceſſo quello, che tanto deſideraua, ſe
il ſanto profeta Dauid tanto ſi ralle-
Pſal. grò, quãdo li fu detto che doueua an
121. dare alla caſa del Signore, qual penſi
tu che fu l'allegrezza di queſta grã Si
gnora, quando inteſe che gia era per
andare alla caſa del Signore & doue-
ua veder il Signore, & habitar perpe
tuamente col Signore, & eſſer da Si-
gnor piu fauorita & accarezzata che
tutte quante le creature. O giorno
beato,

beato,ò noua felice,tanto piu allegra quanto piu desiderata, ben poteui dire allhora Madre beatissima con Simeone: Adesso lassi Signore la tua serua in pace contenta, & consolata con sapere che li miei occhi uederanno te,che sei Saluatore mio. *Luc. 2.*

Nel secondo punto potrai meditare,come quanto piu la Madonna s'auicinaua al suo felice transito, tanto piu viui erano li suoi desiderij,piu feruēti le sue orationi, & piu suegliate le sue potentie, imperoche come nō era la sua morte d'infirmità naturale, secondo si crede,per l'eccellentia della sua complessione,simile à quella del suo santissimo figliuolo, nō erano impediti gli atti delle sue potētie & sentimenti, & intendendo che la morte sua si appropinquaua,contemplano alcuni che essa desideraua veder auanti gli Apostoli, che ella tanto amaua, i quali per diuerse parti del mōdo erano dispersi,accioche fussero presenti & l'accompagnassero in quella vltima hora,dandoci in questo essempio,che dobbiamo desiderar,& procurar d'hauer presenti alcune persone diuote & spirituali, quali ci accompagnino, & consolino,in quell'hora di tanto peri

colo. Hor condeſcendendo il clementiſsimo Signore a i ſuoi deſiderij, fece venir & congregar gli Apoſtoli, che viui nel mondo ſi trouauano, nella caſa doue ſtaua la ſantiſsima Madre, liquali furono preſenti al ſuo glorioſo tranſito, come afferma il gran Dioniſio Areopagita. Conſidera adunque quanto grande fu la conſolatione degli Apoſtoli trouandoſi inſieme, & uedendo la lor ſantiſsima Madre & Signora, laquale tanto amauano, & veder deſiderauano, con quanta riuerentia è da penſare che la ſalutaſſero, con quanta diuotione baſciauano li ſuoi panni, come pretioſiſsime reliquie, con quanta amiratione penſauano la dignità ſua, laquale eſsi meglio che niſſun altro huomo conoſceuano, con quãto guſto riſguardauano quella ueneranda faccia ſua, parendo loro che in veder lei, vedeuano il lor dilettiſsimo Maeſtro, & Signore. Quanto ſoaui erano gli ragionamenti che ui ſi faceuano, quanto feruenti le laudi diuine che ui ſi celebrauano, quanto dolci le lagrime di tenerezza, & d'allegrezza, che ui ſi ſpargeuano, penſa poi con che fiducia, & allegrezza quella benedetta Signora accompagnata

da tal compagnia,& con la ſicurtà del la conſciẽtia che haueua poteua aſpettar la morte, che à gli altri ſuol eſſer tanto formidabile. Et però non hai à penſare che auanti che ſpiraſſe, ſteſſo in quella agonia & trauaglio, che gli altri ſogliono ſtare, anzi con gran pace,& ſerenità di volto, vſcì del corpo quella ſantiſsima anima,piu riſplẽdente,& bella,che la chiara luna. O Vergine puriſsima cõ quanta verità ſi puo dire che in ogni coſa ti fu data l'ottima, & meglior parte,la meglior nella tua immaculata concettione, & natiuità che fu puriſsima, & d ogni peccato aliena, la meglior nella vita che fu ſanta tutta, & ſpecchio d'ogni perfettione, la meglior nella morte, laqual non ti ſpauentò,come li peccatori,anzi ti fu vn paſſaggio per la vera vita, & coſi la meglior nella terra & la meglior nel cielo, doue andaſti à regnare. *Luc. 10.*

Nel terzo punto ti potrai fermare delettãdoti in conſiderare quella anima ſacratiſsima, come eſce di queſta vita, la piu bella, la piu gratioſa, la piu ſanta di tutte le pure creature,quãto piena di meriti, di doni, di virtù, di eccellentie & ricchezze ſpirituali,

le maggiori che ſi poſſono penſare, conformi all'incõparabil dignità che le fu conceſſa. Conſidera vn poco il modo, come fu quella beatiſsima anima condotta alla corte celeſtiale, accompagnata da chori de gli Angeli, che di queſto non ſi dee dubitare, imperò che ſe di ſanto Martino & molti altri ſanti & ſante ſi legge, che partendo di queſta vita furono accompagnati, & honorati con angelici canti; perche doueua mãcare queſto honore & fauore alla ſanta de'ſanti, piu ſanta & degna che tutti? anzi non ſolamẽte ſi puo affermare queſto, ma piamente credere, che non ſolamente gli Angeli volſe uenir in ſua propria perſona à farli queſto honore, & coſi contẽplano alcuni che ſtãdo queſta ſantiſsima Madre nell'ultima hora del ſuo felice trãſito, diſceſe dal cielo, il ſuo dolciſsimo figliuolo accompagnato dalle Gierarchie celeſtiali, & entrò in quella benedetta ſtantia, doue giaceua, & riſguardãdola cõ quelli ſuoi amoreuoli occhi, le diſſe con uoce ſuauiſsima, quello che lo ſpoſo nella cantica
*Cãt.4.* dice alla ſpoſa. Tutta ſei bella amica mia, & non è macchia veruna in te; uieni di libano ſpoſa mia vieni di libano,

no, vieni & sarai coronata, cioè vieni a riceuer il premio de tuoi meriti le ricchezze che hanno meritato le tue santissime opere, la corona che si dee ha si eccellēti virtu, leuati su columba mia, che già hormai è tempo di vscir di questo esilio, non piu fatiche, non piu lagrime, nō piu dolori, vieni a goder queste piaghe che tanto dolore ti causorono, quādo furono fatte, vieni a riposar per quello che trauagliasti, vieni a rallegrarti per quello che piāgesti, vieni a regnar per quello che ti humiliasti, queste simil parole puoi meditare per la deuotione tua, che li furon dette, poi che non è Euangelio ne scrittura sacra dellequali si possa saper certo l'historia come passò, & cosi ogn'vno ha licentia di meditare quello, che li causerà piu diuotione: contempla adūque tu, che consolatione, che allegrezza, che giubilo hebbe quella anima santissima con tali parole, cō tal uista. & cō tal cōpagnia; con che fiducia, & sicurezza, usci di questa vita, pigliandola il Re del cielo nelle sue santissime braccia, basciandola, & accarezzandola dolcissimamente, come S. Bernardo contēpla. O gloriosa Signora che lingua basterà

ad eſplicar quello che ſentiſti, quãdo coſi ti deueſti, & in tali braccia ti trouaſti, ſe la ſpoſa dice che l'anima ſua era liquefatta, quando il ſuo diletto le parlò, qual ſtaua la tua hauendo ſentito le parole del tuo diletto, & viſta la ſua faccia, & guſtato le ſue carezze? Quanto piu liquefatta d'amore & traſformata nell'amato, & ripiena di tante delitie? Ecco Madre beatiſsima adempiti già li tuoi deſiderij. già hai ottenuto quello che dimandaui, già hai trouato quello che cercaui, già tieni quello che deſideraui, dolciſsimi furono li baſci che li deſti & le carezze che li faceſti, quando piccolo nelle tue braccia lo portaſti in Egitto, ma piu dolci quelli che da lui riceueſti, quando grande già egli ti porta al cielo, a godere li maggior beni, le maggior ricchezze, la maggior felicità che mai a neſſuna creatura fu conceſſa: imperoche ſe neſſun occhio ha uiſto, ne orecchio odito, ne intelletto humano baſta a capir li beni che Dio ha apparecchiato per quelli che lo amano, chi baſterà a capir, ne imaginare quelli che apparecchiò per te, che non ſolamente piu che tutti l'amaſti, ma delle tue viſcere lo generaſti? priuilegio à te ſola conceſſo, & di te ſola degno.

# ORATIONE.

CHE intelletto basterà à poter capire ò beatissima Regina degli Angeli, quella incomparabile allegrezza, dellaquale fu pieno il tuo cuore, quando essendo arriuata quella felice hora, laquale con tanto desiderio haueui desiderata, fu sciolta la santissima anima tua de legami della carne, et andò a godere quelli inestimabili thesori, liquali nella patria celeste ti erano apparecchiati. deh gloriosissima signora per questo felicissimo giorno di tanta allegrezza tua, ricordati di me indegno peccatore, che resto in questa valle di lagrime, a tante miserie & pericoli sottoposto, de quali ti prego che per la tua santa intercessione io sia sempre difeso & liberato. Amen.



IL QVINTO, ET VLTIMO Misterio glorioso è della incoronatione della Madonna, cioè quando ella risuscitata gia, secondo piamente si crede, su in corpo & anima beatificata, & coronata di gloria dalla santissima Trinità, sopra il quale mediterai i punti seguenti.

Primo

*PRIMO, come pochi giorni dipoi che fu l'anima della beatissima Vergine assonta al cielo, discese a pigliar il suo santissimo corpo, nelquale entrãdo risuscitò gloriosa, immortale, & impassibile, con tutte le doti gloriose che a beati sarãno concesse, quando risusciteranno il giorno del giudicio.*

*SECONDO, considera la gloria, triõfo et allegrezza, cõ che andò al cielo quella grã Regina accõpagnata da santi & Angelici chori, sopra tutti li quali fu essaltata nel regno celestiale.*

*TERZO, considera quella ricchissima & preciosissima corona, cõ che fu incoronata dalla santissima Trinità, et collocata in quell'altissimo Throno che gli fu dato, doue sta intercedendo per quelli che a lei si raccomandano.*

SOpra il primo pũto potrai fermarsi, meditando in che modo fu risuscitata la gloriosa Vergine Madre, essendo cosa giusta, & conueniente, che questo di lei affermiamo, pcioche cosa verisimile pare, che si come Dio be

 nedetto

nedetto volse che l'anima di questa Si gnora fosse aliena d'ogni peccato, cosi anchora volse che il suo corpo santisimo fusse alieno de ogni corruttione; & non venirse ad incenerarsi quella carne dellaquale il verbo eterno haueua pigliata la sua; percioche se nó
*Ios. 6.* volse il Signore, che la casa di Raab meretrice fosse rouinata cõ le altre di Ierichò, perche quella donna haueua riceuuto & alloggiato, per un giorno solo gli esploratori di Giosue, quanto piu ragioneuol cosa era, che la casa di Maria Vergine, che haueua riceuuto il medesimo Signore, & in essa haueua alloggiato noue mesi, nõ fusse distrutta
*Gen 2* ta ne incenerata? Crediamo adunque che si come diede Dio al primo Adamo, vna compagnia simile a lui, accio che non stesse solo nel paradiso terrestre, cosi era cosa decedente, che al secondo Adamo fosse data tal compagnia, laquale risuscitata & gloriosa, regnasse cõ lui risuscitato & glorioso nel paradiso celeste, & che cosi fu fatto; & poi che de altri santi si dice, che gia risuscitati regano nel cielo, molto piu giusto è che questo diciamo, & crediamo di quella che in santità auanza tutti i santi, & in dignità tutte le pu

re

re creature. Il che presupposto considera, che con quella medesima solennità, con la medesima allegrezza, col medesimo honor & trionfo, con che quella beatissima anima fu assonta in cielo, discese alla terra & venne al sepolcro, doue il suo virginal corpo giaceua, che si dice era nella Valle di Iosaphat, & per opera & uirtu diuina, non risuscitò se stessa, come il figliuol di Dio, & suo, ma fu dal figliuolo risuscitata. Hor pensa qual restò quel virgineo corpo, essendo riunito all'anima gloriosa, quanto bello, quanto risplendente, immortal, impassibile, & con le altri doti gloriose, che haranno li beati risuscitati, & se de gli altri giusti dice l'Euangelio, che risplenderanno, come il Sole nel regno del padre loro, come dee risplender questa Signora risuscitata, laquale è la piu giusta di tutti i giusti, la piu santa de tutti i santi, la piu gratiosa de tutte le gratiose? come risplende quel corpo, il quale fu tabernaculo, & habitatione del figliuol di Dio? qual sarà la bellezza di quel corpo, ilquale non fu mai macchiato, ne sottoposto a peccato? se uiuendo in carne mortale era tanto bello, che bastò a far che in lei si compiacesse

*Mat.* 13

piacesse

piaceſſe l'iſteſſo Dio, qual ſarà la bellezza ſua, di poi di riſuſcitata con li perfettiſsimi doni, gratie, & eccellentie che li ſono aggionte? O con quanta ragione ſon inuitate le anime diuote, à riſguardare queſto gratioſo ſpettacolo, con quelle parole che dicono vſcite figliuole di Sion, & vedete la Regina voſtra, laqual lodano le ſtelle della mattina, della cui bellezza ſi marauigliano il Sole & la Luna; ma che marauiglia è che'l Sole & la luna ſi marauiglino della bellezza ſua, ſe gl'iſteſsi Angeli ſi marauigliano di queſto, & dell'altre ſue ricchezze, & fauori, & come ſtupiti di tal coſa dicono,

*Cant. 8.* chi è coſtei che aſcende dal deſerto piena di tãte delitie appoggiata al ſuo diletto? chi è coſtei tanto riſplendẽte, tãto bella, tanto gratioſa, che aſcẽde,

*Cãt. 3.* tanto odorifera, che la fragãtia delle ſue virtu; diletta, & riempie tutta la corte celeſtiale? Ma non vi marauigliate Angel. del cielo, di veder nella terra vna creatura tanto bella, & riſplendente, eſſendo veſtita di ſole &

*Apo. 12.* hauendo la luna ſotto i piedi. Non vi marauigliate di veder tante ricchezze

*Pro. 9* & eccellẽtie ĩ una caſa, laquale l'eterna ſapiẽza volſe edificar per ſe ſteſſa

& in

& in questo giorno ha finito di darli la consumata perfettione, adiempiendo quello che per il profeta Isaia haueua predetto: la casa della Maestà mia io la glorificarò. *Esa. 60.*

Nel secondo punto ti potrai fermare trouandoti presente con lo spirito tuo, à quella solennissima festa, che si fece nella corte celestiale, il giorno che la sacratissima Vergine già risuscitata, fu in corpo & in anima assonta al cielo. Nella sacra scrittura si legge che due volte fu fatta solénissima festa all Arca del testamento, la prima fu quādo il re Dauid la portò da casa di Obededon alla città, & in casa sua, ilche fece cō tanta allegrezza sua & di tutto il popolo, che è cosa mirabile pensar la gran festa che narra la scrittura che allhora si fece, di tanta moltitudine di sacrificij, come furono offerti: tanta diuersità d'instrumenti musici come sonauano, tanti cantici, hinni, & diuine laudi, come si diceuano, & fin il medesimo re Dauid cātaua, sonaua, & saltaua, nouamente a questo fine ornato, per il gran feruor & diuotione, che in se sentiua Ma con tutto ciò fu maggior la festa & solennità, che fece il suo figliuolo Salomone, quādo portò la *2. Regū. 6. & 3. Re. 8*

3.Reg. 8. tò la medesima arca all'insigne tẽpio, che li haueua edificato. Hor queste due tanto solenni feste che furono fatte a quella santa Arca materiale, son figura delle piu solẽni feste che furono fatte all'Arca mistica, cioè alla sacratissima Vergine Madre, laquale era Arca di Dio piu degna, & piu pretiosa di quella quantunque quella fosse di gran santità & veneratione, perche molto piu ricco & precioso thesoro fu seruato nella mistica, che nella materiale. La prima festa le fu fatto quando in anima fu assunta al cielo, dellaquale nel precedente misterio habbiamo detto, & la seconda quando risuscitata in corpo & anima fu collocata nel throno celestiale, che l'era apparecchiato, & se ben la prima solennità fu di tanta allegrezza, che nõ è lingua che possa esplicarla la seconda fu ancora maggiore, si come la causa era maggiore, & che intelletto bastarà a capire il solenne riceuimento, che da tutta la celestial corte fu fatta a questa gloriosa Regina, quãdo col suo bellissimo & fulgentissimo corpo in tãta Maestà ascendeua al cielo? quali furono gl'instrumẽti musici che sonauano quali i cãtici, gli hinni, & le laudi che le dice-

le diceuano, quale l'allegrezza & giubilo che tutti li beati spiriti mostrauano? quale la contentezza & ineffabile consolatione che tutti quelli antichi padri, & gli altri santi, & sante del cielo sentiuano? O con quanta maggior ragione poteuano dir a q̃sta beatissima signora, quello che ĩ vn'altro tẽpo alla casta Giudith detto haueuano, tu sei la gloria di Hierusalẽ, tu la letitia di Israel, & l'honore del popolo nostro, benedetta figliuola tu dal Signore, che per te habbiamo ottenuto il frutto della vita & se tutti i santi & Angelici & spiriti tanto si rallegrauano, & tanta festa faceuano per l'assontione della lor Regina, qual pensi tu che fu l'essultatione dell'altissimo figliuol suo, & la festa & honore che li fece volendo accompagnarla, & alloggiarla di sua mano, in contracambio dell'alloggiamẽto che da lei nelle sue viscere & virgineo vẽtre haueua riceuuto? O madre dignissima, tu sola meritasti riceuer tali fauori. Tu sola fosti degna di tal accogliẽze, tu sola potresti dire, quali furono li tuoi gusti, li tuoi sentimẽti, li tuoi diletti, & li tuoi giubili, & con noua causa potresti repetere & cantare di nouo quel diuin canti-

*Ind.* 12. & 13.

cãtico, che innanzi ſanta Eliſabeth tua cugina pronunciaſti, perche ha fatto teco gran coſe colui che è potente, ſia il ſuo ſanto nome benedetto.

Nell'ultimo punto è giuſto, che ti trattenghi & diletti meditando, come andãdo la glorioſa Regina de gli Angeli da loro & da tutti li beati coſi accompagnata, coſi feſteggiata, & coſi honorata, arriuò al cielo, doue ſi preſentò auanti il ſupremo throno della ſantiſsima Trinità, dallaquale fu benignisſimamente riceuuta, & tanto piu eſſaltata, quanto ella viuendo nel mõdo piu profondamente ſi humiliò, ſi come tante volte il Saluatore haueua predetto, che chi ſi humiliaſſe ſarebbe eſſaltato. Riceuetela il Padre celeſte, come figliuola cariſsima, riceuettela il figliuolo, come Madre digniſsima riceuetela lo Spirito ſanto, come ſpoſa ſantiſsima, & da tutte tre le diuine perſone fu con vna ꝓcioſiſsima corona incoronata, & in vna ricchiſsima ſedia alla deſtra del ſuo figliuolo ſublimata & collocata. allhora s'adẽpì quello che il regio profeta cõ ſpirito diuino haueua predetto, ſtette a ſedere la Regina alla deſtra tua con un ueſtito indorato, circondata di varietà,

*Mat.* 73.& *Luc.* 14

*Pſal.* 44

nelle

nellequali parole significaua l'altezza sua, la dignità sua, la bellezza sua, la diuersità de doni, virtù, priuilegij, ric chezze, & eccellentie, che le furono concesse, percioche non le mancaua la fede de Patriarchi ne la charità de gli Apostoli, ne la fortezza de Martiri, ne la prudentia de' Dottori, & Confessori, ne la castità delle Vergini, ne la purità de gli Angeli, ne la scientia de Cherubini, ne l'ardentissimo amore de Seraphini, & le virtù & gratie, che a gli altri furon date in parte, & con misura, à lei tutti insieme, & con ogni plenitudine furon cõcesse, & si come sop. a tutti i santi & beati spiriti furono le sue virtù, & eccellentie, cosi sopra tutti loro meritò esser nel cielo essaltata. Questa *Apo.* è quella donna che vide San Giouan- *12.* ni nella sua reuelatione, vestita del Sole, che haueua in capo vna corona di dodici Stelle, per lequali si intendono le prerogatiue delle copiose gratie che fu adornata, lequali si possono piu ammirare, che narrare. O felicissima Vergine, & d'ogni laude dignissima, chi saprà dire quali furono li tuoi merti, se nõ chi cõsidera il tuo premio? chi saprà intẽdere qual

fu

fu la tua gratia, se non chi contempla la tua gloria? chi saprà conoscer qual fu la tua perfettione, se non chi riguarda la tua corona? Rallegrati adunque gran Signora che sei venuta a tanta felicità, laqual nõ ti sarà tolta in eterno. & ricordati di quelli che restano in questa valle di lagrime, & poi che la grandezza tua, non ti ha fatto scordare della profonda humiltà tua, cõuerti à noi quelli tuoi occhi misericordiosi, & intercede per noi. Non cessi l'officio tuo di auocata, essendo adesso piu potente; & cosi sperimentaremo che l'essaltatione tua, è causa dell'essultation nostra. Fa Regina del cielo che per te ci perdoni & riceua l'istessa beatissima Trinità, dallaquale tu sei stata riceuuta, & con tanta liberalità incoronata, accioche quando noi vsciremo di questo esilio, meritiamo star in compagnia tua, laudandola, adorandola, & fruendola perpetuamente nella celestial patria. Amen.

Oratione

# ORATIONE.

*CHi piu ti ama ò ſereniſſima Regina del cielo, piu ragione ha di rallegrarſi dell'ultimo & ineſplicabile gaudio tuo, ilqual diede compimento a tutte le felicità tue che fu quando eſſendo gia tu riſuſcitata perfetamente, & in corpo & in anima aſſonta in Paradiſo foſti con vna pretioſa corona, dalla ſantiſſima Trinità incoronata, et collocata ſopra tutti gli Angelici chori, in quello altiſſimo throno che ti era preparato, doue hora ſedi come Regina, alla deſtra del tuo amantiſſimo figliuolo Re della gloria, il quale ſiede alla deſtra del ſuo eterno Padre; Pregoti feliciſſima ſignora, per queſta glorioſa eſſaltatione tua, che quanto maggiore è la grandezza, che hai ottenuta nel cielo, tanto maggiori ſieno i fauori che per te io, & tutti otteniamo nella terra. Amen.*

*Sia ſempre laudato il dolciſſimo nome di Gieſu, & della ſua ſantiſſima Madre Vergine Maria.*

Tauola

# TAVOLA DELLE COSE CHE in questo trattato si contengono.

Prologo al deuoto lettore a carte 1
Del gran frutto, & utilità, che si caua dalla Meditatione della uita di Christo nostro Redentore, & in che modo si deono meditare i Misterij del Rosario che in questo trattato, si dechiarano, nequali si contiene la principal parte di questa santissima uita. a car. 3
Il primo misterio Gaudioso a carte. 10
L'Oratione del primo misterio Gaudioso a carte. 13
Il secondo misterio Gaudioso a car. 1.
L'Oratione del secondo misterio Gaudioso. a carte. 15
Il terzo misterio Gaudioso a car. 17
L'Oratione del terzo misterio Gaudioso. a carte. 19
Il quarto misterio Gaudioso a car. 20
L'Oratione del quarto misterio gaudioso. a carte. 24
Il quinto misterio gaudioso a car 21
L'Oratione del quinto misterio gaudioso. a carte. 27
Il primo misterio doloroso a car. 28
L'Oratione del primo misterio doloroso a carte. 31
Il secondo misterio doloroso. a car. 33
L'Oratione del secondo misterio doloroso a carte. 37

Il terzo

Il Terzo misterio doloroso a carte. 73

L'Oratione del terzo misterio doloroso a carte. 41

Il quarto misterio doloroso a carte. 42

L'Oratione del quarto misterio doloroso. a carte. 47

Il quinto misterio doloroso a carte. 48

L'Oratione del quinto misterio doloroso. a carte. 53

Il primo Misterio Glorioso a car. 54

L'Oratione del primo misterio Glorioso a carte. 59

Il secondo misterio Glorioso a car. 60

L'Oratione del secondo misterio Glorioso a carte. 66

Il terzo misterio Glorioso a car. 66

L'Oratione del terzo misterio Glorioso so a carte. 71

Il quarto misterio Glorioso a car. 72

L'Oratione del quarto misterio Glorioso a car. 77

Il quinto misterio Glorioso. a car. 77

L'Oratione del quinto misterio glorioso a carte. 83


IL FINE.


IN VENETIA,

Appresso Christoforo Zaneti.

M. D. LXXIIII.



REGISTRO.

A B C D E F G.

*Tutti sono fogli interi.*

# INSTRVTTIONE, ET AVERTIMENTI, PER MEDITARE la Passione di Christo nostro Redentore.

## CON ALCVNE MEDITAtioni intorno ad essa.

*Raccolti per il R. P. Gasparo Loarte, Dottor Teologo della Compagnia del Giesù.*

Stampati, & corretti con alcune altre Meditationi aggiunte di nuouo dal medesimo Auttore.



In Venetia, appresso Francesco Ziletti
M D L XXXII.

## DE' FRVTTI DI QVEsta santa meditatione,

*ET DEL MODO ET ORDINE del presente libretto.*

ERA tutti gli essercitij, & diuotioni che può hauere il Christiano, vno de più frut tuosi, e à Dio più grati, è la frequente, e diuota meditatione della passione di Christo Redentor nostro. Ilche affermano tutti i Dottori, che di ciò parlano; e la ragione, & esperienza chiaramente lo dimostrano. Imperoche mediante questa Santa meditatione, l'anima nostra s'infiãma nell'amor di Christo, considerando quanto egli l'ha amata, & quanto ha patito per saluarla, e abbellirla: e insieme teme, e si spauenta del peccato, conoscendo quanto è stato castigato nel figliuol di Dio, i quale ( ome Isaia dice à 53. c. ) fu percosso dal padre per lo peccato del popolo suo. Ricupera ancora nuoui desiderij di emendar la vita, vedendo i viui, e mirabili essempij, iquali

particolarmente riſplendono nella paſ
ſione di Chriſto. Et parimente è ſpinta
à ringratiare, e lodare l'infinita bontà,
e clemenza ſua, per eſſerſi offerto con
tanta carità à patir ſi acerba morte per
dare à noi miſeri & indegni la ſalute, et
la vita. Et finalmente paga in qualche
parte il grande obligo, che in ſe sēte di
queſto ſi gran beneficio con ricordarſi,
e penſare ſpeſſo minutamente i molti
dolori, ingiurie, e tormēti, che ſoppor
tò nella ſua paſsione, e morte il Salua-
tore del mondo; alquale conoſce eſſer
gratiſsimo queſto ſeruigio, e che ſi la-
menta di quelli, che non lo fanno, eſſen
doſi di lui dimenticati. Onde per que-
ſti & molti altri frutti, che da queſta ſā
ta meditatione ſeguitano, non mācano
Dottori, che affermano, guadagnar
più q̄lli ch'ogni dì meditano vn poco
con diuotione, nella ſacra paſsione di
Chriſto, che ſe molte altre orationi, di
giuni, e diſcipline inſieme faceſſero; per
il che, ſe ben molti di ciò han ſcritto co
pioſamēte, nōdimeno per maggior cō
modità, di chi non ha tai libri, e partico
lar-

larmente de' nostri fratelli, che desiderano meditare la passione di nostro Signore, ci siá mossi à cercar qualche modo, col quale cō più facilità, e gusto, in questa meditatione si possano essercitare; come credo che sperimētarai fratel mio, volēdo disporti à legger cō attentione, e intēder q̄llo che in q̄sto libretto ti sarà proposto: nelquale trouerai molta cōmodità per poter attēder à q̄sto diuino essercitio tāto raccōmādato, e necessario. Percioche quì trouerai dipinte & figurate l'imagini di quei misteri che douerai meditare. le quai hauendo prima risguardato, t'aiuteranno à star più raccolto, & attēto cō la memoria di q̄sta imagine che ti resterà impressa. Qui anco si mettono i pūti, per liquali puoi discorrere, accioche con più facilità tu possi procedere nella tua meditatione. qui ti si propōgono certi colloq̄, ouer' orationi, al fine. di ciascuna Meditatione, lequali se qualche volta ti trouassi arido, e cō poco gusto meditādo; ouer che tu nō sapessi far questi, ò simili colloquij da te, t'insegnerāno il modo co

me dei ringratiare il tuo Redentore, per quello che mediterai, lui hauer per te patito, & insieme quello che li dei domandare conforme al passo, c'haurai meditato. Ilche con la gratia del Signore, facendo con la maggior diuotione che potrai, debbi sperare, che non resterai mai senza frutto, ilquale tanto sarà maggiore, quanto più come si dee lo continuerai.

## *DE DIVERSI MODI VTILI à meditare la santissima passione di Christo nostro Redentore.*

NARRASI nel libro del Profeta Daniele, al 5. che fu in vna visione dimostrato à Nabuccodonosor, vn'albero piantato in mezzo della terra, ilqual era molto alto, et haueua le foglie bellissime, & il frutto abondante. Per questo albero è figurato Christo crocifisso nel mezo della terra, sotto la cui ombra chi vorrà riposarsi, meditando la

sua

ſua ſacratiſsima Paſsione, trouerà frut to dolce, e copioſo; e tanto queſto ſarà maggiore, quanto in più modi la ſaprà meditare. Però è da notare che ſi ritrouano diuerſi modi di meditare queſta ſacra paſsione; da ciaſcun de' quali ſi può cauare nuouo, e differēte frutto. Imperò che vn frutto, e guſto trouerai; quando lo vorrai meditare per cōdolerti p i molti tormēti, e ingiurie che Chriſto patì; & vn'altro quando la meditarai per imitar le molti virtù che ci inſegnò: e coſi in molti altri modi, che ſi può meditare per diuerſi fini.

Et benche la diuotion d'ogn'vn può cercare differenti modi d'eſſercitarſi in queſta meditatione; nondimeno mi è parſo di proporne quì alcuni, i quali ſpero aiuterāno à chi vorrà ſeruirſene.

Il primo modo, ch'è generale, e ſi prepone à gli altri che diremo quì, ſi può chiamare hiſtoriale, ò litterale; ilqual conſiſte in ſapere ben la lettera, e hiſtoria del miſterio che vorrai meditare; e ricordarti di quello, conſiderandolo e hauendolo tanto à mente, come ſe pre-

ſente ti foſsi trouato.

Il ſecõdo modo è ꝑ via di cõpaſsione, à fine di cõpatire, e condolerti, ꝑ li graui tormenti, & opprobrii che harai meditato hauer Chriſto patito; cõſiderãdo la quantità, qualità, & altre circóſtãze, che aggrauano la paſsione, lequali più ti prouocherãno à compaſsione.

Il terzo modo di meditare, è per via di compaſsione, e contritione; à fine di compungerti, e dolerti de' tuoi peccati, quali ſono ſtati con tanto rigore caſtigati nel tuo Redentore, ꝑ eſſerſi egli offerto à pagar per eſsi, e ſodisfare alla giuſtitia del ſuo eterno Padre: & queſto ti farà più hauerli in odio, e guardarti per l'auuenire di non commetterne altri di nouo; conſiderando quanto diſpiacquero à Dio, poi che con tanta ſeuerità gli ha caſtigati.

Il quarto modo di meditare, è per via d'imitatione, à fine d'imitar le mirabili virtù, e rari eſsẽpi, che Chriſto Redẽtor noſtro ci moſtrò & ci laſciò nelle parole che diſſe, & opere che fece, e nel modo con che patì: il che tutto è vn

viuo essempio d'ogni perfettione, nel quale ti deui specchiare, per conoscere le uirtù che ti mãcano, accioche ti sfor zi di acquistarle.

Il quinto modo è per via di ringratiamẽto, cioè per lodare & ringratiare la diuina bontà, considerando gli innumerabili doni, e grandi benefici che ti sono stati cõcessi mediãte q̃sta santa Passione, iquali sono tanto grãdi, che niun'intelletto humano basta à capirli: Nõdimeno quelli che per tuo discorso potrai ĩtẽdere, ti mouerãno a benedire e ringratiare il Sig. che te gli ha fatti.

Il sesto modo è p via d'ammiratione: Imperoche quando harai meditato l'immensa carità di Christo, con che s'offerse a patir si acerba e ignominiosa morte, e la infinita sapienza e giustitia diuina, che si mostrò nella sacra passione, restarai come fuori di te stupito di cose tanto alte & ammirabili.

Il settimo è per via d'allegrezza e di speranza; percioche quando considerarai, che tutto quello che Christo ha patito, e quella morte che ha sostenu

to, è ſtata per rimedio tuo, e che à queſto modo ha ſatisfatto per li tuoi peccati; e ti ha laſciato copioſa redentione ſe di quella ti vorai aiutare, queſto e altre ſimili coſe che potrai à queſto propoſito meditare, ti faranno rallegrare, eſſultare, e ſperare, che con l'aiuto ſuo acquiſtarai quell'infinito teſoro che tu haueui perduto; & egli per queſto mezzo t'ha guadagnato.

L'ottauo modo da meditare queſta ſacra paſſione è per via d'amore, acciò che il frutto principal che reſti in te di quello ch'harai meditato, ſia uno ſuiſcerato amore del medeſimo Signore ilquale per te ſi degnò patire, e morire. Et acciò che in tutti queſti modi meglio ſappi procedere, ti potrà ſeruir la ſeguente inſtruttione, e dichiaratione.

## *DICHIARATIONE DE' ſopradetti modi di meditare la ſacra paſſione. Et prima del primo modo che ſi chiama hiſtoriale ouero literale.*

IL primo modo di meditar la ſantiſsima paſsione del Redentor noſtro, habbiam detto, che ſi può chiamare hiſtoriale, perche in queſto ſi pretende principalmente di ſapere l'hiſtoria delle coſe che accadettero, ſopra laquale ſi fondano tutti gli altri modi di meditare che habbiamo propoſti, Et però è neceſſario, che queſto preceda à gli altri, oltre che queſto modo di ricordarſi delle coſe che Chriſto patì è da per ſe aſſai laudabile, e raccommandato nella ſacra ſcrittura, come appare in quello che il profeta Ieremia al c 3. in perſona del Signore dice, Ricordati della mia pouertà, aſsẽtio, e fiele. Et in altro loco ſi lamẽta di noi il medeſimo Signore che ſiamo dimenticati di lui, e di ciò che ha fatto è patito per noi Per potere adunque eſſercitar bene queſto modo biſogna leggere ſpeſſo l'iſtoria della paſsione, ſecondo che la ſcriuono i quattro Vangeliſti, et in libri diuoti ſi troua, e dalle prediche, e altri ragionamenti ſpirituali ſi può imparare. Si che

hai da procurar d'hauer molto fissa nella memoria tua, imaginandola, e ruminandola, e ricordandotene spesso, insino à tanto che ti troui cosi facile, e pronto in essa, che se ti fosse domandata l'historia d'ogni passo, la sapessi perfettamente narrare.

Et à questo ancora t'aiuterà il frequente essercitio di meditarla. A questo medesimo modo s'appartiene il ricordarti secondo che harai letto, ò sentito nelle prediche, che queste cose che contempli hauer patito il Saluatore, erano auanti figurate, & predette da molti Santi Profeti, e cosi intenderai come la verità di quello che fai meditando, corrisponde alle figure, & antiche Profetie; Il che ti darà molta consolatione, & confermerà più nella fede, & ti farà disoccupar la mente da altre distrattioni, e stare più attento alle cose, che meditarai: e questo ti sarà principio per passar poi alle altre considerationi.

*DICHARATIONE DEL secondo modo di meditare, che è per via di compassione.*

IL secondo modo di meditare questa sacra passione, che è per via di cōpassione, è piu grato al Signore, ilqual nel salm. 68. cerca chi seco si condoglia, e cōtristi; & è anco più vtile à noi imperoche, a Rom. à c. 8. come S. Paolo dice; Se noi compatiremo, regnaremo insieme con Christo. In questo modo la materia della meditatione è si copiosa, che sarebbe molto longa da scriuere, & anco da meditare; però basterà cōsiderare intorno ad essa due punti a' quali si possono ridurre gli altri che à q̄sto proposito si soglion cōsiderare.

Il primo è pensare chi è la persona che pati. Il secondo considerar le cose che patì; iquali due punti ben ruminati, bastano à muouere à compassione qual si voglia dur cuore. Percioche chi non s'intenerirà cōsiderando prima le qualità, che concorrono nella persona

che

che volse patire, essendo vero Dio, & huomo; e quanto alla natura diuina, niun basta à raccontare, ne comprender la generatione sua, ne la dignità sua ne l'altezza, ne la Maestà, ne l'eternità, ne la grandezza delle sue perfettioni. Et secondo l'humanità, è ancho nobilissimo, di sãgue regale, figliuolo di quella preclara Vergine Madre, formato per opera del Spirito San. il più bello quanto al corpo, che fosse mai visto fra gli huomini; il più gratioso, dolce, benigno, humile, mansueto, amoreuol con tutte le altre eccellentie, e più che si possono pensare. Et quanto all'anima in lui è la plenitudine della gratia, e della carità, e santità, e di tutte l'alte virtù, e doni diuini in più alto grado che fossero mai communicati a niuna creatura: Et questo tale, e tanto Signore patì, essendo innocentissimo senza colpa ò peccato alcuno, le più graui pene, & i più terribili tormenti, che lingua humana, ò angelica possa esplicare. Et questo sia il secondo punto, cioè le cose che ha patito, e

però

però hai da meditare, come patì nel corpo in tutti i membri, da capo a' piedi, e in tutti i sentimenti, per li quali discorrendo trouerai, che non restò in lui parte alcuna, ne sentimento, nelquale non patisse tante sorti di tormenti, quanti non si possono pensare.

Et questi in vna carne tanto delicata, e sensitiua per la perfettione della sua complessione.

Considera insieme, che morì nel fiore della età sua, quando suole esser più cara la vita, & più dolore causa la morte.

Considera anchora le bestemmie che gli furono dette, & le ingiurie, ignominie, & scherni, che gli furono fatti: hor vestēdolo di vna veste, hor di vn'altra, con tante sorti de illusioni? & finalmente spogliandolo, & crocifigendolo nudo innanzi à tanta moltitudine di gente: che non si può dire, quanto fu grande la vergogna, che gli fu fatta. O infinità de' dolori, e opprobrii, che non troua l'intelletto fine di pensarli, ne la lingua vocaboli da poterli esplicare; & pur quanto si pensa, & si dice è la mini

ma parte di tutto q̃llo che patì. O Redẽtor mio, cõ quãta ragione puoi dire quelle parole del Profeta Ieremia, alı. O voi tutti che paſſate per la via, conſiderate, e vedete ſe fu mai dolore ſimile al mio. Et veramente coſi è Signore, che ſi come non fu mai amore eguale al tuo, coſi nè anco fu dolore ſimile, nè vguale al tuo nè in quantità, nè in qualità, nè in tutte le altre circonſtanze, che ſi poſſono imaginare. Come potrà dunque fratel mio ſtar il cuor tuo, che non s'intenerifca e muoua à compaſsione, quando cõſidererai queſte, e molte altre coſe che tu potrai meditare: le quali aggrauano l'acerbità de' dolori, e de' tormenti, e delle ingiurie del tuo Saluatore? E queſto è q̃llo che patì nel corpo, e ſi può veder dal di fuori, ch'è la minor parte; imperoche molto più graui, e intenſi furono i dolori interiori, e le pene, e l'afflittioni dell' anima ſua ſantiſsima, come lo teſtifica q̃lla triſtezza fin'alla morte, ĩ S. Matt. al 26. ch'egli affermò sẽtire, e q̃ll'angonia che ſopportò nell'oratione; rap-

pre-

presentandosegli infiniti obietti penosi, che lo cruciauano, e gli fecero sudare quel sãguineo sudore, che fin'a terra cadeua. Le cause di quella tanta tristezza, & afflittione della benedetta anima, potrai meditare, che furono queste. Prima la consideratione de' peccati di tutti gli huomini passati, presenti, e futuri; il numero, malitia, e abominatione de' quali vedeua, e conosceua chiaramente; & intendeua quanta ingiuria, e dishonore con quelli si faceua al suo eterno padre: ilquale egli sopra ogni cosa amaua, e desideraua honorare; il che l'affliggeua e tormẽtaua più che gl'istessi esteriori tormenti. Secondo, si doleua dell'ingratitudine de gli huomini, e massimamente de' Christiani; per liquali egli esponeua la vita sua, & si offeriua à tãti e si acerbi tormenti; & vedeua, ch'essi non doueuano saper conoscere, nè stimare, nè aiutarsi d'vn si grande, & inestimabil beneficio: e cosi per la lor colpa nõ si doueua cauare dalla sua dolorosa passione, e morte, quel frutto che si ri-

ſi ricercaua et ſi ſarebbe cauato ſe eſſi haueſſero voluto diſporſi; il che più l'afigeua, che la iſteſſa morte, come dimoſtra quando ſi lamẽta per bocca del Profeta Iſaia a 49. cap. dicendo; Indarno mi ſono affaticato; sẽza cauſa, e frutto ho conſumato la fortezza mia

Terzo, lo cruciaua la dannatione di Giuda, e di tanta altra moltitudine di huomini che ſapeua che doueuano condãnarſi per diſpregiare la medicina efficaciſsima ch'egli laſciaua nel ſuo pretioſo ſangue: Et quanto più cõ infinita carità deſideraua la lor ſalute, tanta più ſi doleua della loro perditione, conſiderando gl'ineffabili beni che prendeuano, et gli orribili tormẽti, cõ che doueano eternamente eſſer puniti: il che gli cauſaua nõ minor amaritudine, che l'amaro calice della ſua ſanta paſsione

Quarto, lo contriſtaua grandemẽte la rapreſentatione dal coltello di dolore, che ſapeua che doueua trapaſſare il virginal cuore della ſua dilettiſsima Madre, la qual lo doueua accompagnare nel mezzo de ſuoi tormẽti, la cui

ui-

viſta glie le raddoppiaua per la ſuiſcerata cõpaſsione che di lei haueua.

Et parimente ſi cõdolea della ſolitudine, e trauagli, ne'quali reſtauano i ſuoi diſcepoli e amici, coſi li preſenti, come tutti gl'altri eletti ſuoi che ſaranno inſino alla fin del mondo. Delle cui perſecutioni, tormenti, e tribulationi coſi ſi condoleua, e coſi le ſentiua, come il capo ſi duole e ſente quello che i membri patiſcono. Ecco quante ſorti di dolori, ſenza molti altri che puoi meditare, penetrauano quella ſacratiſsima anima & tutti queſti ſentiua diſtintamente, ſenza che gli vni impediſſero gli altri, e ſenza conſolatione ò refrigerio, anzi abbandonato d'ogni parte, come egli dichiarò nella croce quãdo diſſe; Dio mio, Dio mio perche mi hai abbandonato? Matth. 27. Marc. 23. & ps. 87. E altroue ſi dice di lui, che fu fatto come huomo ſenza aiuto perche coſi volſe la ſua carità, per più patir per noi, e più coſi ſodisfare alla giuſtitia diuina. O amore immenſo, ò clementia infinita, pare apunto, che tu vogli eſſer

cru-

crudele à te, per essere pietoso à noi; & che stimi più la salute nostra, che la cõsolatione e vita tua. Poi che priuo di ogni cõsolatione, e appoggio, sei immerso nell'abiso di tanti dolori, e tristezze, et consenti d'essere inghiottito come vn'altro Iona, dalla Balena della morte. Qual'huomo adunque potrà esser cosi spietato, che pensando in questo non s'intenerisca, e muoua à compassione: poi che l'harebbe del maggior nimico che hauesse, se lo vedesse in simili cruciati di anima senza punto di refrigerio? Ecco adunque fratel mio, come in q̃sti p̃ti che fin qui ti sono dichiarati ciò che è la persona che ha patito, e che cose ha patito, quãto al corpo, e quãto all'aĩa, hai materia copiosa di cauar cõpassione, ch'è il fine che si p̃tẽde, quãdo p questa via mediterai questo sacro misterio; & nõ potrà esser che se le dette cose, cõ attẽtion e diuotione mediterai, non si cõmoua, e rompa il tuo cuore quãtunque duro fosse, poi che le pietre spezzarono nella morte del medesimo Saluator tuo.

## DICHIARATIONE DEL *terzo modo di meditare, ch è per via di contritione, e compuntione.*

IL terzo modo proposto di meditare la ſacra paſsione è per via di contritione, e compuntione, il fin del quale habbiamo detto che è hauer vn' intimo dolore, e pentimento de' peccati commeſsi contra la diuina Maeſtà, & per cauar queſto frutto, che non è picciolo, biſogna fondarſi in queſta verità, che ciò che Chriſto noſtro Redētore ha patito, è ſtato per i peccati del mondo, in tanto che ſe gli huomini non haueſſero peccato, Chriſto non harebbe patito, ne ſarebbe morto; Coſi l'afferma la diuina ſcrittura in Eſaia à 53. c. che p lo peccato del popolo è ſtato pcoſſo dal ſuo eterno padre, & che gl'ipoſe ſopra le ſpalle i peccati di tutti noi; & che fu piagato per le no

ſtre

ſtre iniquità, e mal trattato per le noſtre ſceleragini, e per molte altre autorità, coſi del vecchio, come del nuouo Teſtamento ſi conferma queſta verità. Hor eſſendo queſto coſi, quando tu diſcorrerai meditãdo la paſsione del Redentor tuo hai da penſare, che tu ſei ſtato cauſa di tutti quei dolori tormenti, e ingiurie, che lo conſideri hauer patito. Imperoche ſe ben patì, e morì per tutti, nondimeno coſi ſarebbe morto per te ſolo, come per tutti. Tal che tu puoi dir con verità, come San Paolo dice, che egli fu offerto per te, e flagellato per te e confitto in croce per te, e morto per te, e parimente che i tuoi peccati l'amazarono, & la tua ſuperbia l'incoronò di ſpine e la tua diſhoneſtà lo flagellò, e la tua gola lo abbeuerò d'aceto, e fele, e i tuoi diſordinati diletti furono cauſa de' ſuoi graui dolori, p̃s. 21. & che i peccati tuoi erã quelli molti cani, e groſsi tori, da quali egli diceua trouarſi circõdato, e coſi quãdo lo contemplerai con quella compaſsioneuol figura, nellaqual Pilato lo dimoſtrò

mostrò a' Giudei quando disse: EC-
CE HOMO, Io. 19. puoi meditare
che il medesimo Signore dica à te quel
le medesime parole. Ecco huomo quel
lo che da te ho riceuuto, ecco come son
da te trattato, ecco come sopporto
il castigo tuo, ecco quello che mi causa
l'ingratitudine tua ecco la figura defor
me che i tuoi peccati m'hanno dato,
per voler io communicarti la bellezza
mia. Da questa consideratione cauerai
quanto horribil cosa sono i peccati,
iquali hanno di tal sorte trattato il fi-
liuol di Dio, & quanto abomineuole
la loro bruttezza c'hanno esterior-
mente imbrattato, e oscurato quello
ch'è specchio senza macchia, e splēdor
della luce eterna. Il che ben considera-
to, ti farà venir in vn gran pentimento,
e odio de' peccati tuoi, iquali sono sta-
ti causa di tal castigo nel Redentore,
tuo, che non fece mai peccato, ne
fu trouato inganno nella bocca sua.
Et tanto più ti dorrai di essi, quanto
più volte in quelli sei ricaduto. Impe-
roche ogni volta che tu hai peccato co
me

me l'Apostolo dice, sei tornato à croci
figgere e dispregiar il figliuol di Dio.
Et si doueriano pentire e doler graue-
mente quelli che vna sola volta l'hanno
offeso mortalmente e crocifisso, quan-
to è dal canto loro; quanto maggior-
mente ti douresti pentire, e contristare
tu che l'hai fatto molte volte? questa cō
sideratione ti farà qualche volta veni-
re in tanto dolore e spauento di te stes-
so, che ti prouocherà à dire queste, ò si-
mili parole. Ah Signor mio, doue sta-
ua il mio giudicio, quando io haueua
ardimento di commettere tali peccati
contra la tua diuina Maestà: doue sta-
ua l'intelletto mio, ch'io non m'acco-
geua che con ogni peccato io tornaua à
crocifiggerti di nuouo? Come è possi-
bil ch'io habbia adoprato le mie mani
per offenderti, hauendo tu confitte in
croce le tue per saluarmi? Come ho po-
tutto aprir la bocca mia per bestémiar-
ti, hauendo tu tante volte aperto la tua
per pregare per me? Come è stato
mio cuor tanto duro, e ribello in amar-
ti & obedirti, vedendo il tuo, trappas-

to cō la lancia, per dimostrare l'amore che tu mi porti? E non solamente cauarai da questa consideratione, odio, e dolore de' peccati passati; ma insieme farai vn fermo proponimento di schiuarli per lo auenire, temendo d'incorrere vn altra volta in quella horrenda abhominatione di tornare à crocifiggere Christo; & hauendo insieme paura del grā supplicio che meritaresti, se cō nuoui peccati tu tornassi ad imbrattarti. Se teme il figliuolo del Re, quando in presenza sua per lo fallo, ch egli ha fatto, vede battere lo schiauo suo; quāto più dee temer lo schiauo, vedendo che è battuto il figliuol del Re per il peccato del medesimo schiauo? Temi adunque, e trema tu schiauo misero, vedendo che per la colpa tua, è cosi battuto, e trattato il figliuol di Dio Re & Signor tuo: & ricordati di quelle parole, ch'egli disse à quelle donne che piangeuano quando portaua la croce; Se nel legno verde questo fanno, che si farà nel secco? cioè, se in Christo che è albero verde, pieno di foglie di santissime

parole & frutti di eccellẽtiſsime opere ſi vsò coſi ſeuero caſtigo, per hauer preſo ſopra di ſe i noſtri peccati, che ſi farà in te, che ſei albero ſecco ſenza render frutto di patiẽza, nè di carità, nè di virtù niuna? nè ancho ſi vedono in te foglie di parole, lequali nè à te, ò ad altri ſiano vtili, nè pur hai vn fiore di vino deſiderio di emendar la vita tua? Se adunque tu ſarai albero non ſolamente ſterile & ĩfruttuoſo, ma vitioſo, & carico di peſsimi frutti che ſi farà in te, ſe non quello che ſi ſuol far di queſti tali, che è tagliarli, e gettarli nel fuoco? Et queſto harai tu di peggio, che il fuoco de gli altri legni toſto ſi conſuma, & il tuo ſarà eterno. Ecco adunque come il meditare la ſacra paſsione à queſto modo ti farà doler de' peccati paſſati: & hauer horrore de' futuri, per non cadere nella giuſtitia diuina, laquale sì rigoroſamente vedi eſſere ſtata eſſequita nel Saluator tuo, per eſſerſi offerto à pagare per te?

# DICHIARATIONE del quarto modo di meditare, che è per via di imitatione.

IL quarto modo di meditare la sacra passione, diceuamo che è per via d'imitatione, ilquale è di molto frutto, e molto commendato da' Santi, imperoche, come dice il Prencipe de gli Apostoli san Pietro, Vna delle cause perche Christo patì per noi, fu per lasciarci essempio, che caminassimo per le pedate sue, & il medesimo Signore nostro disse: che ci haueua dato essempio, accioche noi facessimo come egli haueua fatto.

Essendo adunque questo cosi, quando tu discorrerai meditãdo la passion sua, cõsidererai le molte, e mirabili virtù, ch'egli ci insegnò, cosi in q̃llo che patì, come nel modo del patire, lequali

hai da proporti di voler imitarle, con gratia sua, quanto ti sarà possibile; fermandoti più nella cōsideratione di quella virtù, laquale tu conoscerai che più principalmēte ti māca. Et perche ti sarebbe īpossibile cōsiderare tutte le virtù, che risplēdono, nella sua santissima passione, laquale fu essempio d'ogni perfettione, ti proporò qui solamente quelle che più frequentemente dei meditare, & che sono più necessarie allo stato tuo. Et facēdo principio da quelle due virtù che particolarmente il medesimo Signore in san Mattheo all'vndecimo ci comandò, che imparassimo da lui dicendo; Imparate da me, che sono mansuetto & humile di cuore: considera quanto perfettamente le insegnò nella sua sacra passione.

L'humiltà, che è il fondamento delle altre virtù, la dimostrò humiliandosi fino alla morte tanto ignominiosa: come fu quella della croce: & non già mai sdegnandosi di essere posposto à Barrabà ladro, & consentendo d'esser crocifisso in mezo di due ladroni: & in

morte

molte altre cose,che potrai discorrere, nellequali vedrai la profōda humiltà sua, che dimostrò nella sua pasione, come anco haueua dimostrato poco auanti lauando i piedi à Giuda, & à gli altri Discepoli suoi, come dice san Gionanni al 13.cap. Et la medesima humiltà ci dimostrò nascendo in vna stalla,con tutti gli altri essempi, che di essa diede per tutta la vita sua: accioche nascendo, viuendo, & morendo,non mancasse mai di lasciarci essempi di questa virtù à noi tanto necessaria.

La mansuetudine ancora dimostrò mirabilmente nella sua santa passione,essendo,come dice il Profeta Esaia condotto alla morte,come vna pecorella,& stando mansueto, come vno agnello innanzi à quelli che si crudelmente lo trattauano(come habbiamo nella prima di san Pietro al 2.) non aprendo la bocca per maledir chi lo maledice ua,per minacciar quelli che lo tormentauano. Parimente manifestò la sua modestia in quella serenità di

volto con che ſtaua dinanzi à Giudici, & accuſatori ſuoi; nel modo con che riſpondeua alle lor interrogationi; & in quella pace & trãquillità d'animo, che ſempre haueua; non turbandoſi, ancor che foſſe ingiuriato & calumniato ingiuſtamente.

Dimoſtrò anchora la ſua perfetta obedientia non ſolamente eſſendo obediẽte al ſuo eterno padre nel precetto della morte, che gli haueua dato, ma (come habbiamo in ſan Giouanni al 14.) etiandio moſtrandoſi in ogni coſa obediente à gli ſteſsi empi miniſtri, che lo crucciauano facẽdo ciò che eſſi gli diceuano laſciandoſi ſpogliare & ueſtire, & facẽdolo lui tãte volte, quãte glielo commandauano, & andando ad vn Giudice, & all altro, come à lor piaceua, & finalmente quando gli fu ordinato, portò la croce, nella quale doueua eſſere crocifiſſo.

Che dirò poi del ſilentio, che egli ſeruò in tutto il proceſſo della ſua paſſione, nõ volendo riſpondere à tante ingiurie, & beſtẽmie che gli diceuano, nè difen-

difenderſi de'falſi teſtimoni, che gli op poneuano: di ſcuſarſi di quanto ingiu ſtamẽte lo accuſauano, aſcoltãdo ogni coſa ſenza riſponder niẽte, come ſe foſ ſe muto? ſi che adẽpì bene quello che era ſcritto nel ſalmo 37. Io come ſor-do non vdiua, & come muto, che non apre la bocca ſua, non riſpondeua. Et l'Euãgeliſta Mattheo all'xi. dice, che fin'all'iſteſſo giudice Pilato ſi marauigliaua grandemente di t..nto ſilentio.

Ma molto più fa ſtupire l'inuincibi le patientia, con che ſopportò non ſolamente gl'innumerabili ſcherni, vituperi, & oltraggi, che gli furono fatti, ma i grauiſsimi dolori, & gli acerbiſsi mi tormenti che gli furono dati, i quali erano tanti, & ſi crudeli, che ſariano ba ſt..i à ſpezzare ogni dura pietra; verifi cãdoſi in queſto, quello che di lui haue ua profetato Ezechiel a' c.3. quãdo aſ ſomigliò la faccia ſua al diamãte, & al la ſelce per la fortezza con che ſoppor tò tante guanciate, & percoſſe; & tutto con vna patienza inſuperabile, ſenza far reſiſtenza, ò pur lamentarſi.

Considera insieme quell'ardentissima charità sua, la quale non bastarono à spegnere, nè sminuire tutte le acque delle afflittioni, & dolori che entrarono in lui, & penetrarono fin'al centro dell'anima sua santissima; anzi quáto piu moltiplicauano i tormenti, tanto più cresceua quella fiamma d'amore, con che in mezzo de'suoi più accesissimi dolori pregò per i medesimi crocifissori, che glieli haueuano causati come si legge in san Luca al 23. escusandoli appresso il Padre suo.

Considera parimente quella suiscerata misericordia sua, con la quale vedendo le molte miserie, & calamità nostre, hebbe compassione di noi, pianse per noi pregò per noi, sparse il suo pretioso sangue per noi, per sanar cō quello le nostre graui & varie infirmità, che haueuamo.

Considera ancora quella fortezza, & magnanimità con la quale sapendo (come dice l'Euangelista san Giouanni) tutte le cose che doueano venire sopra di lui, cioè la gran battaglia che

gli era preparata, nellaquale doueua morire con tante ferite & dolori, non dubitò però di vſcire incontro a' ſuoi nemici, & offerirſi nelle loro mani, accioche in lui isfogaſſero la loro crudeltà. Conſidera finalmente la ſua conſtãte perſeueranza, che è quella virtù che corona le noſtre buone opere, poi che colui, che in quelle perſeuererà, ſarà ſaluo, & queſta in neſſuno meglio che in Chriſto ſi vede, ilquale di tal maniera perſeuerò nell'opera che haueua cominciato della noſtra Redentione, che nè timori, nè dolori, nè ingiurie, nè ſcherni, nè minaccie, nè promeſſe, nè huomini, nè Demoni baſtorono à farlo diſcendere della croce, nè à mancare vn ſol punto di quello che biſognaua per condurre al fine l'opera che'l ſuo padre gli haueua commandato della noſtr redentione.

Non laſciare anchora di conſiderare per tua conſolatione, & imitatione quel diſpregio del mondo, & quella eſtrema pouertà, dellaquale ci dà notabile eſſempio nella ſua ſanta paſsio-

sto monte d'altissima perfettione come fu detto à Moise (nell Essodo al 27.) imperoche in questa imitatione, & conformità col tuo Signore, consiste il maggior merito, che tu possi hauere in questa vita, & il maggior premio che ti è preparato nell'altra.

# DICHIARATIONE del quinto modo di meditare, ch'è per via di ringratiamẽto.

IL quinto modo di meditare la passione è per via di ringratiamento: ilqual modo si dee vsar spesso, imperoche se per non cadere nel vitio dell ingratitudine, che à Dio tanto dispiace, & à noi tanto nuoce, debbiamo ricordarci molte volte degli alti benefici riceuuti dalla diuina mano per laudare & ringratiare di essi l'infinita bontà & liberalità sua, quanto maggiormẽte questo si deç fare per

il beneficio della Redentione nostra, ilquale tanto più auanza gli altri benefici, quanto con maggior spesa del nostro Redentore, & maggior frutto nostro ci è stato concesso? Gran cosa fu lo hauerci dato l'anima & il corpo con tutti i membri & sentimenti che habbiamo; molto anco è da stimare, che per la conseruatione nostra habbia creato il cielo & la terra con tante, & si diuerse creature, quante in essa vediamo; ma che ci haueria giouato esser nati, se non fossimo redenti? che ci sarebbe valuta la creatione, se non fosse sopraueuuta la redentione? conciosia che per la prima habbiamo riceuuto l'essere, e per la seconda il ben'essere? La prima cosa poco costò al nostro Creatore, poiche cō la sola parola sua, & in breuissimo tempo & noi & tutto il mondo creò; ma la secōda chi basterà à dire cō quanta spesa del nostro Redentore fu fatta, poiche con trauagli, & sudori di trentatre anni, & finalmente cō tormēto & morte di croce, viuificò & riparò il mōdo, ilquale in sei giorni hauea creato? Hor

ſe ti pareſſe douerli poco p quello che poco gli coſtò, non puoi negare eſſerli sõmamẽte debitore per q̃llo che gli coſtò sõmo valore. Sarà dũque coſa giuſta, che, come nell'Ecclеſ. al 29. il ſauio ti amınoniſce, tu nõ ti ſcordi delle gratie, & benefici, che hai riceuuti dal tuo benefatore, ilqual diede la vita ſua p te

Conſidera ſe tu haueſsi riceuuto da vn'huomo vn ſimil beneficio, quanto gli reſtareſti obligato? quanto lo lodareſti? quãto t'ingegnareſti di ſeruirlo? & di quì potrai inferire quanto ſei obligato à Dio tuo Signore, & Creatore & Redentore. Se tanto obligo hareſti ad vn'altro huomo che ti haueſſe liberato dalla morte corporale, quanto maggiore l harai à chi ti ha liberato della ſpirituale? Et ſe ti conoſcereſti molto obligato ad vn'huomo che haueſſe vn poco patito per te; penſa quanto più ſei tenuto à Dio huomo, che tali tormenti patì per te; & nõ ſolo tormenti, ma inſieme acerba & ignominioſa morte, p laquale furono cancellati i tuoi peccati, fracaſſate le

forze del demonio, fatta la pace & reconciliatione con Dio; aperta la porta del Cielo, con altri innumerabili doni, che ti furono cōcessi; & poiche nō puoi pagar meglio questi tanti oblighi, che con conoscerli, & amare & ringratiare il tuo benefattore, ricordati di offerirgli spesso sacrificio di laude, si come ti conforta il santo profeta Dauid nel salmo 49. eccitando l'anima tua con quelle parole, cō che egli eccitaua la sua, dicendo; O anima mia benedici il Signore: e tutte le mie viscere lodino il nome santo suo: & nel salmo 102. Benedisci anima mia il Signore, nō ti scordare di tanti benefici quanti hai riceuuto dalla sua diuina mano. Ma principalmente ricordati del maggior tra tutti gli altri, che è d'hauer liberato la vita tua da l'eterna morte, p coronarti con misericordia nella gloria sua, se da te nō manca; Et all hora, non mancherà quādo tu mostrerai gratitudine de' doni riceuuti; & questa mostrerai essercitandoti in lodare & rigratiare il donatore di essi.

Questo adūque sia l'vfficio tuo quā

do

do poi questa via vorrai meditare la sacra passione, procurãdo di esser feruẽte in ringratiare & benedire quella suiscerata carità del tuo Saluatore, ꝑ la quale volse redimerti col suo proprio sangue, & quella incomparabile patientia con che sopportò tutti quei dolori, ingiurie, & ischerni, che tu anderai pensando nella tua meditatione. Et bẽche à quella ti aiuteranno gli ringratiamenti, che in questo libretto in ogni oratione & colloquio si mettono nel fine di ogni meditatione, nondimeno ti giouerà più che nel discorso della tua meditatione tu da te stesso formi nuoue laudi, & benedittioni, dicãdo alle volte, Ringratiato sia Dio mio la carità tua, benedetta sia la patientia che tali tormenti volse sopportare. & altre uolte; O agnello innocẽtissimo, lodata & benedetta sia la tua mãsuetudine, gli Angeli per me ti benedichino, che tãto uolesti humiliarti. altre uolte; Quando potrò io Signor mio pagare questi, & tanti altri dolori, e uituperi che per me sopportasti? ogni spirito & creatura confessi, & rin-

ringratij la misericordia tua. Et cosi altre simili parole di laude, secondo che sarai spinto dalla tua deuotione.

# DICHIARATIONE del sesto modo di meditare, che è per via di ammiratione.

IL sesto modo, che habbiamo di sopra detto per meditare questa sacra passione, è per via d'ammiratione, la quale sentirà molto grande l'anima tua, se saprai bene essercitarti in questa consideratione. Et poi che'l profeta Dauid s'essercitaua, com'egli afferma, nel salmo 16. nel meditare l'opere mirabili di Dio, cosi è molto ragioneuole che tu ti esserciti in meditare la sua santissima passione & morte, ch'è l'opera mirabilissima fra quante n'ha fatte. Et chi non si marauiglierà, pensando c'habbia patito colui che è refugio

& pro-

& ꝓtettione di q̄lli che patiſcono, che ſia ſtato meſto colui, che è l'allegrezza de gli Angeli, & che ſia ſtato diſpreggiato & ſchernito quel Signore, innanzi al cui conſpetto tremano le poteſtà del Cielo? Chi non ſi ſtupirà, ricordandoſi che ſia ſtato morto colui, che è vita di tutte le coſe che viuono? O con quanta ragione il Profeta Abacuc al 3. intendendo con ſpirito profetico queſto miſterio, diceua; Signore io ho conſiderata l'opera tua, & ſono reſtato attonito. E veramente ſono tante le cauſe da marauigliarſi & da reſtare attoniti, conſiderando queſta opera, che è più da marauigliarſi di chi non ſe ne marauiglia, che di chi ne reſta attonito & ſtupefatto. Et come potrà egli eſſere, che tu fratello non ti marauigli, ſe conſideri la grandezza, la poteſtà, la ſublimità, & la eternità di chi ha patito tante ſorti di pene, ingiurie, & tormenti, & coſi ignominioſa morte, & la baſſezza, viltà, & & ingratitudine de gli huomini per liquali ha patito? Et ſe ciaſcuna di

queſte

queste cose per se sola considerata, è per far tanto marauigliare; che sarà cõgiungerle tutte insieme, cioè, che tale maestà per tal bassezza, tali, & tanti tormenti & opprobri habbia patito? Che sia crocifisso tra ladri il giudice de' viui & de' morti? che sia bestẽmiato da vilissimi huomini il Re della gloria adorato da gli huomini e da gl'Angeli? Chi nõ si marauiglierà? chi nõ si spauẽterà? chi non restarà attonito in pensarlo? Questa è vna delle cose che ti daranno copiosa materia di marauigliarti, considerando l'infinita carità, bontà, & misericordia di Dio, che in questa opera si dimostra. Non manco ti marauiglierai se consideri la somma sapienza, che mostrò nella medesima passione & croce; percioche trouò sì conueniente mezzo di vincer il nostro auersario cõ le medesime armi cõ che egli ci hauea vinto. Et questo è quello che canta la Chiesa, che ordinò che fosse la nostra salute mediante il legno della Croce, accioche il demonio c'haueua vinto per vn legno, fosse per vn'altro legno superato: fu ancora

cora la sua Croce & passione efficacissima medicina per tutte le nostre infirmità, perche humiliādosi sino alla morte di Croce, pagò sufficientemente per la nostra superbia, & ci diede il maggior essēpio che ci poteua dare della humiltà, che tāto ci è necessaria, senza gli altri essempi del dispregio del mondo; e tutte le alt.e uirtù, che di sopra dicemo, mediante lequali si conoscessero & curassero i nostri vitij, & massimamēte l'amor proprio, ilquale è radice di essi.

Per inanimarci ancora à patire li molti trauagli, & miserie, delle quali è piena la vita nostra. Che magior cōforto si può hauere, che risguardar Christo in croce? le cui piaghe bastano à medicar le nostre, & li cui dolori, se bē gli consideriamo, ci faranno non sentir troppo li nostri.

Parimente per infiāmarci nell'amor suo, non si poteua trouar miglior mezzo che mostrarci quanto ci ha amato quel Signore, che tanto per noi ha patito. Finalmente per lasciarci tante ricchezze di meriti, di sacramēti, di essempi,

pi, di conforti, di sodisfattione di fiducia, di diuotione: di consolationi. Risguarda attentamente Christo in croce, & trouerai nascosti tanti & si marauigliosi tesori, che ti faranno esclamar con san Paolo che scriue a' Romani al l'xi. dicendo; O altezza delle ricchezze della sapientia, & scientia di Dio.

Trouerai ancora sufficiẽte causa di marauigliarti, se consideri la grã potẽza che dimostrò nella sua passione, poi che vinse il demonio & essendo alzato in Croce, ogni cosa tirò a se, com'egli hauea predetto in san Gio. à 12. & morendo distrusse la morte, & trionfò del mondo, & dell'inferno.

Trouerai insieme occasione di marauigliarti, se cõsideri la giustitia, che volse seruare nella sua passione & morte, non volendo che i nostri peccati restassero senza pagamẽto, & dando p la lor remissione molto più di quello che p la parte nostra si doueua. Et quãto più vorrai considerare & ricercare i secreti della Croce, tanto più alti misteri ti si scopriranno, iquali ti faranno non sola

mente

mente marauigliare, ma anco venire in grandiſsimo ſtupore, & all'hora conoſcerai, che con molta ragione non voleua l'Apoſtolo ( ſcriuendo nel 2. capo della prima a' Corinti ) predicare altro, nè li pareua ſaper altro, ſe non Gieſù Chriſto, & queſto crocifiſſo. Di q̃llo adũque, che fin qui è ſtato detto, potrai intendere quanto copioſa materia hai per marauigliarti, quãdo à queſto modo vorrai meditare la paſsione, & morte del tuo redẽtore. Ilche tutto, acioche meglio poſsi ritenere nella memoria, potrai ridurre à queſti punti. Il primo è cõſiderare l'infinita altezza del Signore, che patì. Il ſecondo l'eſtrema viltà de' ſerui, per liquali patì. Il terzo li ſtupẽdi tormẽti & ingiurie che patì. Il quarto la Sapiẽza, Potenza, & Giuſtitia, che dimoſtrò nella ſua ſacra paſſione e morte. Queſte coſe nel mondo che habbiamo dichiarato; ĩſieme cõ altre che ti ſi potranno offerire nella tua meditatione, ſe cõ attẽtione le cõſiderí ti darãno occaſione di grãde ãmiratione & ſtupore di q̃ſto diuino miſterio.

# DICHIARATIONE del ſettimo modo di meditare, ch'è per via di eſſultatione, & di ſperanza.

IL ſettimo modo ꝑ meditar la paſsione, habbiamo detto, che è per via d'eſſultatione, & di ſperanza, ilqual modo è neceſſario eſſercitare alcuna volta. Imperoche quãdo l'huomo conſidera quãta è la malitia del peccato, e quãto diſpiace à Dio, poi che ꝑ caſtigarlo debitamẽte, e ꝑ rimediar à molti dãni, che nel mõdo haueua cauſato, è diſceſo il medeſimo Sig. dal cielo, e dopò tãti ſtratii e ſudori della vita ſua, ha voluto ſopportar sì acerba paſsione & morte, & cõſidera inſieme, che è caſcato, e incorſo in queſto ſi gran male non ſolamẽte vna volta, ma molte, & in diuerſi modi, reſta tãto meſto, & sbigot tito

tito, ch'à bisogno di particolar'aiuto p
cõfortarsi, e nõ venir'à meno, massim
mente quando si ricorda c'ha da cõpa-
rir'auãti il tribunale di quel tremend
Giudice, & render cõto di tutta la vita
sua, Questa consideratione ha fatto te
mar molti nõ solamente peccatori, ma
etiandio giusti & di santa vita, come si
vede in quelle parole, che diceua il gi
sto Iob al 3.c. Che si come teme il n
uigante quando vede venire contra d
se il mare gõfiato; cosi egli temea Dio.
Et allora cresce all'huomo questo t
more, quando si ricorda di quell'vlti
mo giorno, perche fa esser vero quel
che dice il profeta Dauid nel salm
112. Che non sarà giustificato ap-
presso di Dio nessun viuente. Hor se
giusto harà difficoltà di saluarsi (com
San Pietro dice) nella prima a 4. cap.
che farà il peccatore, che si ricorda h
uer commesso tanti peccati, per liqu
non vna, ma più volte merita esser c
dannato? Quando adunque tu frate
ti trouerai in simili timori & desola
tioni, uno de migliori rimedij, che p
haue

hauere per consolarti,& confortarti,è ricordarti,e meditar quello che per te hà fatto & patito il tuo benignissimo Saluatore. Questo medesimo rimedio significaua il Regio Profeta nel salmo 4. hauer pigliato, quando diceua; L'anima mia si è conturbata in me stesso, & per questo mi ricordarò di te nella terra di Iordã & Hermõ & nel mõte piccolo. Nelle quali parole ci insegna che il rimedio che può pigliar l'huomo quãdo si troua mesto,& cõturbato per la memoria de' peccati suoi, ò per qualũque altra cosa,è ricordarsi di ciò che Christo fece per noi nella vita sua; ilche si dinota per la terra di Iordã & Hermõ, doue, dopo fu battezzato, predicò,& cõuersò,& parimẽte ricordarsi di q̃llo che pati, che si denota per il monte piccolo, cioè il Caluario, doue fu crocifisso. Quando poi ti vedrai conturbato, mesto,& afflitto, considerando l'abisso de' tuoi peccati, & la tua cecità passata,& della miseria presẽte, nellaquale ti ritroui; volta la consideration tua à pensare l'abisso della mise-

ricordia di quel clementiſsimo Signo re,ilquale per te, & per la ſalute tua di ſceſe dal Cielo & ſi fece huomo,& per te fu crocifiſſo & morto. Conſidera dũque la copioſa Redentione che ti hà laſciato; & che ſe tu hai offeſo molto, egli hà molto più per te ſodisfatto, ſe della ſua ſodisfattione ti vorrai, & ſaprai aiutare. Se ti ſpauentano i molti peccati che hai commeſsi, per li quali giuſtamente meritareſti eſſere condennato, confortati cõ penſare ch'egli pienamente hà ſodisfatto alla giuſtitia diuina, accioche tu poteſsi participar la miſericordia ſua.

Se ti fa disfidare la pouertà tua,& i pochi ſeruitij che hai fatti à Dio, ricordati delle grãdi ricchezze,& meriti che egli ti laſciò mediante la ſua paſsione, ne'quali principalmẽte hai da cõfidarti,& metter tutta la tua ſperãza, ſe ben nõ dei mãcar di fare p ſeruitio ſuo quãto potrai. Ricordati ancora che queſto Signore che ha da eſſere dipoi Giudice tuo, è di pſẽte auocato tuo appreſſo il Paterno Padre, come habbiamo nel

la

la prima di S.Gio.al cap.2.alquale di mostra quelle sue cinque sacratissime piaghe,con segni delle quali volse restar dopò la sua resurrettione,accioche il suo Celestial Padre s'inchini ad hauer misericordia di noi,& à noi siano testimoni dell amore ch'esso ci porta, & l'vno & l'altro ci dia occasione di sperāza,& d'allegrezza. Ricordati parimēte de molti sacramenti,che ti lasciò nella Chiesa,quali sono medicine efficacissime,per tutte le piaghe e infirmità, che puoi hauere. Ricordati finalmēte. che come l'Apostolo dice; Meglio, & più forte grida il sangue sparso di Christo, che nō fa qllo di Abel; imperoche il sāgue di Abel dimādaua vēdetta cōtra il fratello che lo sparse; ma il ptioso sangue di Christo dimada misericordia & pdono p q'li che lo sparsero,& p tutti qlli che i esso si cōfidano. Ecco aduque quāta sperāza & allegrezza puoi cauare meditādo p q'sta via la sacra Passione:& il modo che dei hauere è,che quādo discorrerai meditādo ciò che il tuo Redētore ha patito,ti fermi à cōsidera

re, che tutto quello è ſtato per te, & che il copioſo frutto, che mediante la ſua paſsione, & morte ha guadagnato, è ſtato per te, & te lo vuol communicare ſe per te non manca. Di modo che puoi credere, che gli tormenti ſuoi ſono tuoi, & le lachrime ſue ſono tue, il prezzo infinito del ſuo ſangue ſparſo è tuo, & finalmente che la paſsione & morte ſua è tua. Poi che (come habbiamo detto) per te ha patito, & à te volſe gratioſamẽte communicare il frutto ſuo, & coſi intenderai il pretioſo teſoro che hai in lui, il quale ti leuarà la pena e il timore, & darà tanta ſperanza & allegrezza, che ti farà dire con S. Paolo; Non voglia Dio, che in altra coſa mi poſſa rallegrare & gloriare, ſe nõ nella croce del mio Signor GIESV Chriſto; Et meritamẽte, perche in eſsa hai vn teſoro infinito, Poiche mediante quella ti è venuta la ſalute, & la riconciliatione, & pace tra Dio & te; & ti ſono perdonati i peccati, ſei riceuuto per figliuol di Dio, ti è aperta la porta del Cielo, & con quella, & per quella

tutti

tutti li beni insieme ti sono venuti. Vedi quanta ragione hai d'esultare, & giubilar cõsiderando ꝗsto. Ma nõ voglio mancare d'auisarti, che quãdo per questa via mediterai questo sacro misterio hai d'auertire, che la speranza & allegrezza che sẽtirai ꝑ trouarti ĩ Christo tanto ricco, & pieno di beni spirituali, non ti facciano intepidire, nè esser rimesso nel ben operare, anzi ti dei sforzare d'essere più feruente nell'amore & seruitio diuino, si per esser grato, come la ragion lo vuole, al tuo donatore, si anche per non essere spogliato de' suoi doni, come è accaduto ad altri che son stati ingrati, & negligenti, & ciò basti quanto à questo modo di meditare.

# INSTRVTTIO. PER DICHIARATIONE dell'ottauo, & vltimo modo di meditare, che è per via d' Amore.

L'OTTAVO modo di meditare la passione, è per via di amore, ilquale habbiamo posto nell'vltimo luogo, perche si come (secondo l'Apostolo Paolo nella prima à Timoteo al primo capo) Il fine del precetto è la carità che procede dal puro cuore, così ancora il fine principale della meditatione di questo misterio, e de gl'altri, è che resti l'anima infiammata nell'amor diuino; conforme à quello che il santo profeta Dauid pretendeua, quando disse nel sal. 38. Nella meditatione mia si verrà ad accēder'il fuoco, cioè, s'infiammerà l'anima mia col fuoco del diuino amore, & vera carità. Et tra tutte le meditationi, nelle quali questo diuino fuoco si accende, è principalissima questa

della

della pasſione & morte del Redentor noſtro. Percioche ſe c'è coſa alcuna ch' habbia forza di tirar'il cuore d'vn'huomo ad amar'vn altro, è il conoſcer'eſſer da lui amato; & coſi non può eſſer al mõdo coſa che debbia più tirar il cuor d'vn Chriſtiano ad amar Dio, come conoſcere quãto egli è ſtato prima da lui amato; ilche può intender molto bene conſiderando ciò che p lui hà fatto, & patito. Et ſe il maggior ſegno, che puo moſtrar vn'amico dell'amor che porta all'altro amico, è metter la propria vita per lui, come il medeſimo Signor noſtro afferma, in San Gio. al 15. queſto ſegno habbiamo noi manifeſtiſsimo, dell'amore che ci porta, poi ch'egli hà voluto metter per noi la ſua pretioſiſsima vita; anzi come San Paolo conchiude, ſcriuendo a' Rom. al 5. Maggior ſegno, & proua habbiamo noi dello ſmiſurato amor ſuo, ſapendo che non ſolamẽte per gli amici, ma etiãdio p gl'inimici, hà voluto offerirſi alla morte, & morte di croce. Se adũq eri tu huomo pigro & freddo in amar Dio auãti che

tu conoscesi quanto da lui eri amato, hora che lo conosci ꝑ tali & tāti segni & argomenti, procura di riamar colui che tanto prima ha amato te. Cōsidera in qsto misterio quāto da tutta la sātissima Trinità sei stato amato; poi che il Padre tāto ti amò, che ꝑ te volse dar'alla morte il suo vnigenito figliuolo. Ruminabē quelle parole dell Euāgelista S. Giouāni, che dice al 3. capo Talmente Dio amò il mōdo, che ꝑ lui hà dato il figliuolo vnigenito; Nelle quai parole puoi conoscere la grādezza della persona da chi sei amato, che è Dio Padre onnipotēte, Creatore del Cielo & della terra; Et la grādezza dell'amore cō che ti ama si manifesta ꝑ grandezza del dono che ti hà dato, che è stato l'vnigentio suo figliuolo, il quale tiene la medesima infinita potenza, bontà & Maestà, che il padre. Et questo tal figliuolo te l'ha dato gratiosamente, acciochè pigliādo l humanità tua, in quelli morisse ꝑ te, e ti ricuperasse, di modo che, cōe dice l'Apostolo scriuēdo a' R. et all 8. Dio nō ꝑdonò al ꝓprio filiuol

suo

ſuo, per perdonare à te miſero ſeruo. O amore ineſtimabile, & più grande che alcuno intelletto poſſa capire.

Et non fu minor di q̃ſto l'amore del figliuolo, col quale diſceſe dal Cielo, & s'incarnò p te, & ſpeſe la ſua vita p te, & volſe morire per te, acciochè coſi in più modi ti ſi poteſſe dare naſcendo per compagno, nella uita per ſolazzo, nell'vltima cena per cibo, nella morte per prezzo, & nel Cielo ti ſi darà p premio. Et quale fu verſo di te l'amore del Padre, & Figliuolo, tal fu quello dello Spirito ſanto, ilquale hà voluto, & operato inſieme col Padre & Figliuolo la ſalute & redention tua. Hor ſe la Trinità ſantiſsima tanto ti hà amato, come potrai tu mancar di rendergli il contracambio d'amore, poiche l'amor non ſi può pagare ſe nõ con amore? Et ſe non intendeui queſto ſuiſcerato amor di Dio per gli altri benefici che ti hauea fatto nella creatione & conſeruation tua; conſidera quello che da lui hai riceuuto nella reparation tua, & all'hora intenderai quanto ſono ve-

re q̃lle parole, che per il Profeta Hieremia à cap. 51. dice; Cõ perpetua carità ti ho amato, & però ti ho tirato à me hauendo misericordia di te. Queste sono saette acute, che dice il Regio Profeta Dauid nel salmo 44. bastanti à trafiggere qual si voglia duro cuore. Queste sono le nuoue guerre, che dice la Scritura nel Giudici, al 5. essersi eletto il Re del Cielo per vincer gli huomini della terra, differenti da quelle, che prima faceua con minaccie & spauenti.

Queste sono le corde di Adam, & i lacci di carità, co i quali dice il Profeta Osea all'xj. che vuol tirare à se li huomini, imperoche se vogliono adoperar l'vso della ragione c'hãno in quãto huomini, & nõ essere più irrationali che gli animali bruti, si lascieranno tirare da queste corde, trouandosi conuinti, & constretti ad amar chi tanto gli ha amati. Quando tu adunque fratel mio, meditarai la passione, & morte del Redentor tuo, sia il tuo principal fine innamorarti di quel Signore, che tanto t'ha amato, &

con

con tãte proue t'ha dimostrato l'amor suo. Fa conto, che tutte quelle piaghe che in lui contempli, sono voci che gridano, & testificano questo amor suo.

Risguardalo in croce confitto, & in tenderai con tali segni come ti inuita, & ti sforza ad amarlo. Quelli piedi inchiodati, ti dimostrano che vuol aspettarti. Quelle braccia distese, ti significano, che desidera abbracciarti. Quel capo ĩchinato, dà segno che ti vuol dar bascio di pace. Quel lato aperto, manifesta che desidera darti luogo nel cuor suo, doue tu ti possi riposar sicuramẽte cõe dice in Esaia al 5. Che altra cosa ha potuto fare per te, che non l'habbia fatta? Et che altro più ricerca da te, se non che conoscendo questo amore, tu gli risponda col medesimo? Ah dolcissimo Giesù vero amator de gli huomini; & qual di loro se q̃sto ben cõsiderasse, & conoscesse, potria negarti questo che gli domãdi, & per tante ragioni ti si dee? Et come potrà nessuno scusarsi d'amarti, vedendosi con tanti stimoli del tuo diui-

no amore spinto & prouocato?

Non volere adunque tu fratello esser ingrato, & sconoscente di tanta carità, con la quale bisognarebbe che il cuor tuo, come cera, si disfacesse ogni volta che tu ti ricordi che egli prima ti amò, come hai nell'Apoc. al primo, & ti lauò co'l suo precioso sangue. Non gli negar il tributo d'amore che gli dei perche se bẽ t'ha perdonati gli altri debiti tuoi, di questo però nõ ti vuol liberare, anzi afferma ĩ S. Luca a 12. esser venuto à metter fuoco nella terra, & vuole che di cõtinuo arda. & in figura di questo comãdaua nell'antica legge nel Leuit. à 6. che nell'altar suo stesse sempre il fuoco acceso, il che nõ intendeua tanto del materiale, quãto dello spirituale, che è l'amor suo, il qual vuole che sempre arda nell'altare del nostro cuore, acciò che gli siano grati i sacrifici, che cõ tal foco gli sarãno offerti. Et perche questo si possa nutrire, & mantenere, bisogna che si come quelli antichi Sacerdoti, come si ha nel Leuit. al 6. aggiũgeuano ogni dì legne materiali cõ

che l

che l material fuoco si venisse à sostēta re, così tu habbi cura di aggiunger legne spirituali, & q̄ste siano della Croce flagelli, spine, lancia, con gli altri instrumēti della sacra passione, della cui diuota meditatione, come di legne prossime p questo fine potrai seruirti.

Sia poi la conclusione di ciò che fin qui habbiamo detto, che meditando per questa via q̄sto sacrosanto misterio & conoscendo per esso quanto sei stato amato (come si dimostra per quello che per te ha patito, & molto piu nell'amore cō che patì, che fu molto maggiore che li suoi eccessiui tormenti) gli renda il principal pagamēto, che è amor p amore. Et questo farai procurando, che da esso sia sempre il tuo cuore infiammato, & liquefatto cō questa meditatione. Ecco adunque dichiarati li sopradetti modi di meditare la sacra passione; ma per meglio essercitarli; ti potrai aiutare de gli auisi se guenti.

ALCVNI

# ALCVNI AVISI, CHE ſi potrãno oſſeruare nelle ſopradette meditatiòni, & in qual ſi voglia altre.

HAuẽdo viſto i ſopradetti modi di meditare, reſta ꝑcõcluſione, & compimẽto di queſta inſtruttione, darti breuemẽte alcuni auiſi, accioche cõ più frutto ti poſsi eſſercitare nelle dette meditationi; liquali ti potranno giouare nõ ſolamente per meditare il miſterio della Paſsione di Chriſto, ma etiãdio per gli altri della vita ſua, & per qual ſi voglia altra meditatione, ouero oratione che tu vorrai fare. Et in queſti auiſi ſarai informato di tre coſe. La prima di quello, che hai da oſſeruare auanti la meditatione. La ſeconda del modo di procedere quando la farai. La terza di quello, che oſſeruerai, hauẽdola finita.

Il primo auiso, che hauerai auanti il meditare, sia quello del Sauio, che nell'Eccl. al 18. dice che auanti l'oratione, apparecchi l'anima tua. Questa preparatione sarà procurãdo accostarti à questo santo essercitio con la maggior nettezza, & purità di mente, che potrai. Percioche si come si dee procurare che sia ben lauato, & netto il vaso, nel quale si ha da mettere qualche pretioso liquore, conforme à quello, che il Saluator nostro dice in san Mattheo al 5. che nõ si mette vino nuouo ne gli vtri vecchi, cosi ancora per riceuere, il vino nuouo del diuino amore, & il pretioso liquore della gratia, & deuotione, & gli altri doni, che vorrà concedere la diuina misericordia, bisogna che il vaso, che l'ha da riceuere, cioè l'anima, sia pura & rinouata, & quanto più lauata & netta sarà, tanto maggior dispositione harà p riceuere più abũdante q̃sto p̃tiosissimo liquore. Onde giouerà, che auãti che comincì la tua meditatione, essamini la cõsciẽza tua, e netti, e scopi la poluere & immõditia, che

in essa trouerai; la quale cõmunemẽte suol essere de'peccati ueniali cioè, di uani pensieri, di parole otiose, negligẽze, & altre cose simili che facilmente si attaccano, & pur impediscono & leuano quella pfetta nettezza e purità, con la quale si dee l'huomo sforzare di comparire nel conspetto diuino.

Questo potrai fare domãdando humilmente perdono al Signore de' particolari mancamenti, che ti ricorderai hauer commessi, per liquali (& per gli altri generali difetti tuoi, che non ti ricordi) puoi dire al principio della meditatione la confession generale, con l'hinno dello Spirito santo, ouero un Pater noster, & Aue Maria, o qualche altra oratione che meglio ti parerà à questo proposito dimandãdo gratia al Signore per poter spendere quel tempo della meditatione con l'attentione, riuerẽza, & diuotione, che tu sei obligato & sarà più grato à sua diuina Maestà.

Il secondo auiso è, che tu procuri di ordinare talmente le tue cose auanti

l'oratione che il pẽsiero, ò cura di cio che dipoi hai da fare non ti molesti, ouero impedisca quando sarai nell'oratione; il che si può rimediare facendo prima quello che bisogna fare, se commodamente potrai, ouero facendo conto di non hauere altra cura, ò negotio al mõdo se nõ quello che uai à fare, che è de' maggiori & più principali, che tu possi fare, quãdo dall'obediẽza non ti fosse altra cosa ordinato. Finalmente hai da sforzarti di restare libero & espedito delle altre cure e pensieri, quando uorrai accostarti à questo essercitio, ricordandoti che quando il Patriarca Abraã andaua co'l suo figliuolo Isaac ad offerirlo in sacrificio, quãdo arriuarono à piè del mõte nel quale doueua sacrificarlo, disse à seruitori, che l'accõpagnauano. Aspettate quà giù insino a tãto, che torniamo à uoi, da poi che haremo adorato. Hor questo medesimo sarebbe giusto che tu cõmãdassi a' tuoi pensieri, ciò è, che restino di fuori quando ti accostarai al luogo, doue hai da offerire à Dio il sacrificio della tua ora

tione, come si lege, che lo faceua un Santo alla porta della Chiesa, ogni volta che intraua ad orare. Et all'hora si fa l'oratione, quando resta l'anima talmente sola, ispedita, & libera da impertinenti cure, & cogitationi, che possa dire con verità quello, che nella Cantica alla sposa diceua, cioè. Io al mio diletto, & il mio diletto à me: di modo che altro rumore, ò compagnia all'hora non si senta.

Il terzo auuiso è, che tu procuri far questo santo essercitio con retta, & perfetta intentione. Onde sono diuersi rispetti, & fini co i quali molti vanno all'oratione, & meditatione.

Alcuni la fanno per riceuere qualche gusto, & consolatione spirituale, ilquale altre volte hanno isperimentato.

Altri per domãdare al Signore qualche particolar gratia, dono, ò virtù, che molto desiderano, sapendo, che questo è mezzo principale per ottenerla.

Altri per rappresentare à Dio come à Padre clementissimo, i suoi trauagli,

tenta-

tentationi, & bisogni spirituali, ò corporali, desiderãdo esser liberati da essi. Altri finalmẽte vãno alla oratione per sodisfare alla buona vsanza & consuetudine che hanno di fare ogni dì quel l'essercitio, ò perche così gli è stato ordinato dall'vbidienza. Et benche tutti questi & altri simili fini possano esser buoni & laudabili, nondimeno la principale intentione, & fine, con che tu douresti far questo essercitio, sia per puro amore, & gloria di Dio, sapendo che egli così lo vuole, & è vno de' più grati seruitii che possi fare à sua diuina maestà: di modo che non ti dee muouere tãto il tuo particolar bisogno, ò consolatione, ouero vtilità propria, che di esso posi cauare, quanto il fine e desiderio che hai di cercare in ogni cosa, la gloria & beneplacito diuino, & così adempirai quello che'l Apost. nella prima a' Corinti al 10. consiglia che ogni cosa che facciamo, sia per la gloria di Dio.

Sia dunque questo il principal scopo, & intentione quando vorrai, tua fa

re

re questo essercitio, & questo ti faccia andar con prontezza, & allegrezza di animo, con laquale molto importa che ti accolti, intendendo che vuole il Signore, che q̃lli doni che i serui suoi gli offeriscono, & seruitij che gli fanno siano offerti e fatti cõ allegrezza, ilche habbiamo nella seconda a' Corinti al cap. 9. Et andando con questa intentione sẽpre cauarai frutto, & cõtentezza della tua meditatione, & oratione, se bene in quella ti trouassi arido, & senza gusto spirituale.

Questi tre auisi, che fin quì habbiamo detto della nettezza di cõscienza di soccupatione p star più attẽto, & pura intẽtione della gloria di Dio, ti gioueráno auãti che tu cominci l'oratione. Et altri tre nõ mãco necessarij, potrai hauere nel tempo che la farai; de quali sia il primo, che i misteri che tu mediterai, non sieno da te considerati cõ curiosità, ouero troppa speculatione, con andar ricercando sottilmente diuersi punti, argomenti & cõparationi, ò immaginationi per meglio poter inten-

intenderli, che tutto questo straccalo intelletto, & impedisce la diuotione conforme à quello, che dice il Sauio ne' Prouer. al 25. che'l ricercatore della Maestà, sarà oppresso, & abbagliato dalla gloria. lo sposo celestiale dice all'anima sposa sua, nella Cantica al 6. Discosta gli occhi tuoi da me, però che essi m'hanno fatto fuggire, il che s'intende per gli occhi curiosi, con che lo voleua speculare nella oratione. Però procura di stare in essa con vna semplice, & humil vista de' misteri, che penserai risguardandoli interiormente, ouero esteriormente, come se ti fossero presenti; al che ti potrà aiutare, l'hauer presente la imagine del misterio che mediterai, & col semplice risguardo di quella esteriore, ti contenterai senza troppo discorrere con l'intelletto pensando, ò imaginando altre cose impertinenti. Ne ancho dei fare violentia alla volontà, per cauare, come per forza qualche lagrima, ò diuotione sensuale. Però che tutta questo nuoce alla sanità, & gioua poco à quel

lo

lo,che si pretende. Attendi poi à medi
tar quietamente, & con riposo i punti
che ti son proposti, aspettando con si-
lentio & speranza come dice la scrittu
ra in Isaia al capo 30. la gratia che il
Signore si'degnarà communicarti.

Il secondo auiso, è che se nella medi
tatione ti trouerai troppo arido & sen
za gusto, ò diuotione, ouero troppo di
stratto con diuerse cogitationi & vaga
tioni di mente, non però ti hai da con
turbare, ne mancare di proseguire l'es
sercitio tuo, ma potrai aiutarti d'alcu
ni colloquii, & ragionamenti col tuo
Signote, alquale manifestarai la tua di
strattione & fastidio, & gli domanda-
rai che ti dia aiuto per scacciar da te
quelle mosche di pensieri, che s'acco-
stano per guastar la suauità dell'vngue
to della tua diuotioue. Se questo farai
con la fede, humiltà, & patienza che si
richiede, il Signore che risguarda & es
saudisce l'oratione de gli humili, hara
cōpassione della fatica che tu patisci,
& ti visitarà, & consolerà all'hora ò di
poi quando ti serà più espediente, co

si leg-

si legge nella sacra Genesi, che offerendo Abraam vna volta sacrificio à Dio di certi animali che hauea spezzati, vẽnero alcuni vccelli, per mangiar la carne di questi animali, & impedire il sacrificio, & egli s'affaticaua parte del giorno in discacciar questi vccelli, acciò che non si accostassero al sacrificio; & così meritò che Dio lo visitasse, & consolasse con vn quieto, & riposato sonno che gli mandò, nelquale riceuette vna gran reuelatione. Il che è figura del premio, che Dio nostro Signore suole dipoi dare à quelli che si affaticano in discacciar simili vccelli di tentationi, & fastidi, che sogliono occorrere à q̃lli che offeriscono il sacrificio dell'oratione. Etperò dice il Sauio nell'Eccle. al 7. che è migliore il fine dell'oratione, che nõ è il principio, percioche se bene al principio si sente l'huomo tepido & distratto, dapoi nel discorso d̃lla meditatione si raccoglie, & riscalda, & trouasi cõsolato. Et se accadesse mãcar q̃sto p q̃lla volta si suplisce vn'altra

Il terzo auiso è che se all'incontro

ti

ti accadesse trouar diuotiono, & gusto nel primo, ò secondo punto, di quelli che hai da meditare, ti fermi nella consideratione di quello, tanto quanto ti durerà la diuotione, & l'interior sentimento di esso, senza hauer ansietà di passar più innanzi à meditar gli altri punti che ti restano, però che più importa meditar poche cose & bene, cioè con diuotione & frutto, che molte senza gusto, & attentione; & massimamente che quelli punti che per questa causa si lasciano di meditare vna volta, si possono ripigliare & recomperare nelle seguenti meditationi. Et di questo si può intendere quello che san Paolo afferma nella prima a' Cor. al capo 14. che è meglio parlar cinque parole con sentimento spirituale, che dieci mila senza attentione, e spirito.

Di questi tre auisi ti potrai seruire, che spero ti saranno vtili per quel tempo che farai la meditatione, & dapoi che l'harai finita, potrai vsar gli altri che qui ti diremo.

Sia adunque il primo auiso, che [illegible]

do

do nell'oratione Dio benedetto si degnerà per la bontà sua cōcederti qual che buona inspiratione, & diuotione ouero altro particular dono, ò gratia, che tu procuri di conseruarla con diligenza, nō lasciādoti intepidire subito dopò la meditatione con inutili pensieri, ò ragionamenti, ò altre distrattioni & occupationi cōtrarie, anzi sforzati andar tra il giorno quanto più raccolto potrai, ricordandoti spesso di quello, che nella oratione ti fu communicato, & del buon proponimento, & desiderio, che di essa cauasti, accioche così resti più fisso nella mente tua, & non si perda quella diuotione, & calore che tu riceuesti quando oraui, & a questo modo adēpirai quello che il Sauio nel 4. de' Prou. ti conseglia, dicendo, Con ogni custodia conserua il cor tuo, percioche da esso procede la vita.

Et anco ti giouarà l'andar fra'l giorno con questa cura, & diligenza per non cadere facilmente ne' peccati, che altre volte sei solito, & accio che'l Si-

gnore ti cōceda fra'l giorno q̄lla deuo-
tione & cōsolatione, la quale nō ti fu da-
ta al tēpo dell'oratiōe, cōe spesso à mol-
ti suole accadere. Gioua parimēte que-
sta diligenza & custodia per poter star
più disposto a far l'oratione, & medita-
tione seguēte, īperoche si come l'acqua
ch'è gia calda, si può cōseruare con po-
co fuoco in q̄l calore ilquale se si lascia
ꝑdere diuēta fredda, & cō più difficul-
tà si torna poi à riscaldare, cosi ancora
accade all'aīa cōseruādo, ò lasciādo ꝑ-
dere il caldo, ch'vna volta ha riceuuto.
Et a q̄sto fine i Sāti passati vsauano spes-
so fra'l dì q̄lle orationi, che chiamaua-
no iaculatorie. Erano certe breui eleua-
tioni di mēte, & sospiri, che mādaua-
no à Dio, accioche cō q̄lli cōe cō certe
legne picciole che aggiugeuano al fuo-
co, si mātenesse, & cōseruasse il caldo,
che prima haueuano riceuuto, & q̄sto
si può fare facilmēte, āchora che l'huo-
mo attēda ad altre occupationi, ò di-
uersi essercitij. Il secōdo auiso è, che
qualche uolta fra settimana, ò di certo
ī certo tēpo tu ꝓcuri di essaminarti, &
vede-

vedere se hai fatto qualche progresso, & cauato qualche frutto dell'oratione. Et quando ti paresse nõ n'hauer fatto nessuno, nè trouar in te differẽza, da vn tẽpo all'altro, procura di ricercare da che causa proceda, & sempre trouerai che questo prouiene da qualche mãcamento, & colpa tua, ò per la poca mortificatione tua, laquale è molto necessaria per questo essercitio, ò per non farlo cõ la debita cura, & diligẽza ò per non osseruar gli auisi che ti sono dati, ò per qual che altra negligẽza tua, & di qual si uoglia causa, che intenderai procedere il poco augmẽto e profitto che hai fatto, procura di rimediare, & supplir per lo auenire il difetto passato. Et accioche meglio tu posi intendere, se della oratione hai cauato frutto ò nò, hai da notare, che quello che in essa & negli altri suoi essercitij i nouitij & incipienti, hanno principalmente di pretendere, è la mortificatione delle lor passioni, & affetti sensuali; e purgare, & nettare bene l'anima loro; E gli proficienti hanno di attendere principalmente ad ac-

quiſtar le virtù che gli mancano,& accreſcere & fare aumento in quelle, & ſpetialmente nella carità: Et più prouetti, & eſſercitati, che altri chiamano perfetti, hanno da procurare la perfetta vnione, & conformità con Dio, faccẽdoſi con lui vno ſpirito in quanto gli ſarà poſsibile, ben che qualche volta gli vni poſſono attendere à gli eſſercitij & fini de gli altri.

Hor ſecondo queſto auiſo potrai intendere quando harai fatto più ò manco profitto, ò neſſuno & procura di remediare quello che conuiene.

Il terzo & vltimo auiſo è che ancor che ti paia, che in molto tempo hai fatto poco frutto, & che non ti ſai applicare à queſto eſſercitio della meditatione, nè ſenti in te quella deuotione, & guſto che voreſti, non però ti dei diſperare, ne laſciare di paſſar più innanzi. Perche ſi come nelle altre buone opere la perſeueranza è quella che le fa perfette, & le corona, coſi ancora accade in queſta ſanta & neceſſaria opera dell'oratione, che quanto più perſeuerai,

ſerai, tanto più meriterai, & tanto più consolatione, & premio ti darà il Signore nel diſcorſo del tempo, quanto più aridità, & fatica harai ſentito da principio. Percioche molte uolte permette Dio che alcuni ſi trouino aridi, indeuoti, & ſenza guſto nella meditatione, accioche quanto più s'affaticaranno perſeuerādo in eſſa, tanto maggior conſolatione, & frutto riceuano da cui in premio della lor perſeueranza.

Laonde ſi come fece Dio nella creatione del mondo, che la terra reſtaſſe ſecca, & arida delle acque, accioche coſi poteſſe fruttificare, producendo piāte, & diuerſi alberi verdi & fruttuoſi, coſi, ancora permette il medeſimo Signore; che alcune anime nella oratione ſi trouino ſecche, & aride, ſenza guſto, nè diuotione, accioche per la patienza che haranno perſeuerando con queſta fatica, & faſtidio, uēgano dipoi à produrre frutto bello, & copioſo di molte virtù & doni che li ſaranuo conceſsi. Et volendo Dio ſignificate queſto, dice per il Profetta Ieremia al 2.

capo, Io mi sõ ricordato di lei, pche mi seguitò nel deserto nella terra che nõ si semina. Il che s'intende dell'anima, che perseuera cercando il Signore, quantũque si ritroui deserta, & arida, senza seme di gusto, ò cõsolatione. Et il medesimo conferma Christo nostro Redentore dicendo; Nella patiẽza vostra possederete l'anime uostre. Sforzati adunque fratel mio, & non ti faccia tornare indietro l'aridità, difficultà, & fastidio che senti nella meditatione, pche nõ ti auẽga come à i figliuoli d'Israel, i quali nõ meritorono entrare nella desiderata terra di promissione p nõ hauer hauuto patiẽza nella fame, è trauagli, che patiuano nel deserto. Procura più tosto d'imitare quella perseueranza della Cananea; laquale come si ha in S. Mat. al 15. quantunque si vedesse disfauorita; & scacciata da Christo, non però si disfidò, nè cessò dalla sua petitione. Et così meritò ottener da lui molto più di q̃llo, che domandaua, & desideraua. Il medesimo puoi sperare che auerrà à te, se hauerai la medesima patienza, &

confi-

confidanza, & all'hora esperimenterai quanto è vera quella senteza del Signore, che dice san Matth. al 10. Chi perseuererà insino al fine, sarà saluo Aiutati adunque di questi tre Ternarii d'auisi, che quì ti son dati: hauendoli ben nella memoria, & adoperando ognuno nel luogo suo, secondo che sarà dibisogno cosi auanti dell'oratione come in essa & doppo essa, & con questo, & principalmente con la gratia che il Signore nostro si degnerà concederti, potrai cauarne frutto essercitandoti nelle meditationi sequenti.

Et acciò piu interamente possi meditare la sacra Passione, comin-
ciando da principio come i
santi Vágelisti la descri-
uono, & nella set-
timana san-
ta si rap-
presenta, mi è parso di aggiun-
gere in questa seconda
stápa le tre seguē
ti medita
tioni.



Perfundit caput vnguentis pia fœmina Christi.
Atq; pedes, tergens crinibus ipsa suis.

LA PRIMA DELLE QVALI è della cena che fu fatta à Christo N. Sig. in Betania, sei giorni innanzi la sua passione, che fa il sabbato auanti alla Domenica delle Palme, circa la quale potrai meditare li pūti seguēti.

COME essendo venuto Christo nostro Redentore in Betania due giorni auanti la sua passione, cenò in casa di Simone lebroso, doue si ritrouarono li tre fratelli, cioè, Lazaro, Marta, & Maddalena, & si può pensare che ancora vi si trouasse la Santissima Vergine Madre sua.

2 Considera quella allegrezza, & diligenza, con che Marta seruiua à tauola & quell'ardentissimo amore & diuotione con che Maria Maddalena pigliando vn vaso di Alabastro pieno di pretioso liquore, lo sparse sopra la testa & piedi del suo dilettissimo

Maesto, & coi suoi capelli glie li asciu
gaua, & si empì la casa dell'odore di
quel suaue vnguento.

3 Come mormorãdo il traditore Giu
da, perche la Maddalena hauea sparso
vn liquore di tanto prezzo il benignis-
simo Giesù la difese, & laudò l'opera
di tanta carità & diuotione che fatto
haueua, nel quale significaua & figura
ua la vicina morte, & sepoltura sua.

## ORATIONE.

FRA gli altri seruicij, & sa-
crifici, che ti son grati,
& tu da noi ricerchi, Dio
mio & Signor mio ci hai ma
nifestato, & ti piace il sacrificio del-
la laude. Onde conoscendo io quanto
tutti gli huomini ti siano debitori, per
tanti doni & benefici, quanti dalla tua
liberalissima mano hanno riceuuto, de
sidero offerirti questo sacrificio. L'ani
ma mia dunque, o dolcissimo Giesù,
ti adora & ringratia, & tutte le mie vi
scere benedicono il tuo santissimo no-

me per tutte l'opere, che nel discorso della tua santissima vita hai fatto, & per gli innumerabili dolori, opprobrij, & tormenti, che hai patito nella tua passione, laqual vorrei che sempre nel mio cuore fosse stampata: & prima ti laudo & benedico, perche sapendo tu quanto era vicina la dolorosa morte tua nella quale tanto s'haueano da contristare quei tuoi cari amici che grandemente ti amauano, volesti prima rallegrarli & accarezzarli, volendo cenare con loro in Betania, doue quelle due sorelle deuotissime tue, mostrarono lo suiscerato amore che ti portauano. Pregoti Signor mio, fedelissimo amatore di quelli che ti amano, per l'infinita carità tua, ti degni di accendere, & infiammare il cuor mio col fuoco dell'amor tuo, acciò t'ami con tutte le mie viscere, come son'obligato. & dammi gratia che quel feruore, & diuotione che dimostrò quella diuota serua tua Maddalena, spargendo quel soauissimo liquore sopra il capo, & piedi tuoi, io possi ancora dimostrare vngendoti

spiritualmente con credere fermamente, & honorare, & riuerire la tua diuinità, & humanità santissima, & con adoperarmi insieme secondo la mia possanza, nel seruitio de miei prossimi, & che in questo perseueri per tutto il tempo della vita mia, accioche à questo modo in iscambio della puzza, che fin quì li miei peccati hāno causato renda per l'auenire odore soaue di buone opere; ilquale & à te, & à gli altri, che le vederāno, sia grato. Amen.



Insidet in tardo Regum, Rex Christus asello.
Cui vestem ac ramos plebs bona sternens.

## *DELLA SOLENNITA della entrata di Christo in Gierusalemme la Domenica auanti la sua passione.*

### Punti da meditare.

COME il dì seguente cinque giorni auanti che Christo, vero agnello do uesse essere per noi sacrificato nella sua passione, volse presentarsi in Gierusalemme si come la legge comandaua dell' Agnello misticio, che di tanti giorni auanti di sacrificarsi, si pigliasse, & stesse in ordine. Et per dimostrare la volontà et prontezza d'animo con che veniua ad offerirsi, volse entrare in Gierusalemme con quell' allegrezza, et festa, che gli fu fatta.

2 Considera la deuotione et allegrezza con che all'hora quella gente rice-

uette il suo vero Re et Signore, et la diuersità de' seruitij, che gli fece ornando la strada con rami, et con le proprie vesti, et honorandolo, et laudandolo con gli cantici che cantauano.

3 Risguarda come nel mezzo di quella festa, nellaquale il Signore andaua quando vista la città di Gierusalem, sparse dolorose lagrime, ricordando si quanto differentemẽte fra cinque giorni doueua esser da loro trattato, e dolendosi della distruttione di quella città laquale sapeua che per li loro peccati doueua esser rouinata. Considera anchora, come subito che entrò nella città, andò à visitare il tempio, dal quale scacciò quelli, che con loro mercantie la profanauano.

## ORATIONE.

ADOROTI amātissimo Giesù vero & eterno Re del cielo, & della terra, à cui ogni adoratione, honore, & riuerēza si deue, per tutte l'opere, che uiuendo in questo mondo facesti cō ammirabile sapiēza, & carità infinita; & particolarmēte ti ringratio, & benedico p qlla pronta volontà, cō la quale tu agnello innocētissimo sapēdo che doueui esser sacrificato p li peccati del mōdo, volesti pochi giorni auātip sentarti in Gierusalē, entrādo in essa cō festa, & triōfo, volēdo ī qsto dimostrare l'allegrezza, & l'ardētissimo desiderio, cō che veniui ad offerirti alla morte, alla quale sapeui che dipendeua la nostra vita: & che morendo tu doueui vincere, & trionfare dell'istessa morte, & dell'Inferno, & pctō, & di tutti gl'altri nemici nostri. Priego l'immēsa tua bōtà, che mi cōceda gratia, & fortezza, acciò che io prōtamēte mi offerisca à pericoli, & trauagli, che bisognerà pat-

re in q̄sta vita p il seruigio tuo;& fammi dispreggiare per amor tuo,tutte le laudi,& honori,cō li quali q̄sto mōdo fallace mi vorrà lusingare,si cōe à te q̄l le solēnità,laudi,& honori; cō le quai q̄lli di Gierusalēme ti riceuerono, nō ti impedirono, che non piāgessi cōpassioneuolmēte,quādo gli altri cantauano, & ti faceuano festa. Sia poi la mia principal cura, & desiderio di cercare, & zelare l'honor tuo, & del tuo padre eterno,vedēdo q̄lla cura,cō la quale subito,che entrasti nella città, andasti à visitare il tēpio suo,et q̄llo ardētissimo zelo,cō che scacciasti q̄lli, che ī esso cōprauano,vēdeuano,& sdegnādoti, per che cosi la casa d'oratione fosse profanata. Però supplico la tua diuina Maestà che scacci dal mio cuore ogni cosa,che può pfanarlo,& imbrattarlo,a fin che resti come vn tempio tuo,& casa di oratione,nellaquale ti degni entrare,& habitare,
Amen.

Primores



Primores adit , argentum ſceleratus Iudas
Poſcit;mercedem proditionis habet.

QVAN-

# QVANDO GIVDA ſi accordò con li Fariſei di tradir Chriſto.

Punti da meditare.

MEDITERAI come dalla Domenica fin'al Mercordi auanti della Paſsione, di Chriſto noſtro redentore andaua ſpeſso da Betania in Gieruſalem, doue predicaua, & fecedi molti miracoli.

2 Come vedẽdo il traditor Giuda la commodità, che haueua per potere eſſeguire la ſua peruerſa intentione, andò alli Fariſei, & ſi accordò con loro per trenta danari, che gli promiſero, di tradire il ſuo maeſtro, & darglielo nelle mani.

3 Cõſidera quella ſfacciatezza di quel traditore, con la quale hauendo fatto ſi gran tradimento, tornò innanzi

la presenza del Signore che venduto haueua, & quella incomparabile patienza del Saluator nostro, con che sopportò dissimutando lo horendo peccato, che sapeua hauere commesso.

## ORATIONE.

CHi non si stupirà ò clementissimo Giesù, considerando quella tanta patienza, & benignità tua, cō laquale sopportasti vn si grande tradimēto di quel discepolo tuo, à cui tante dignità, & fauori haueui concesso & non ti degnasti contra di lui, anzi dissimulasti il graue peccato suo aspettando, & desiderando, che egli lo conoscesse & volesse far penitēza, perche ti doleua più la perdita sua, che il dispregio tuo; Gratie ti rendo Signore per questa ineffabile bōtà, & misericordia tua, & ti supplico per l'infinito prezzo del sangue tuo pretiosissimo, col quale volesti ricomperare il mondo, che tu perdoni la cecità mia passata, con la quale ti ho ho tradito, &

venduto

venduto con gli molti miei peccati, stimādo più la viltà loro, che la gratia, & amicitia tua. E non permettere dolcissimo Redentor mio, che io per l'aueni re caschi in si grande errore, anzi mi cō cedi, che io talmente sappia stimarti, & conseruarti nell'anima mia che nissuna cosa del mondo quantunque pretiosa, & diletteuole, ardisca à te in nissun tempo preferire. Amen.



Conuiuis sis Christe cibus, cœnaque refectis.
Abluis ipse pedes; tum loca sola petis.

# MEDITATIONI

# DELLA VLTIMA CENA, CHE FECE CHRISTO nostro Signore con li suoi Discepoli,

*SI POTRANNO MEDITAR i punti sequenti.*

CON quanta profonda humiltà il Saluator del mōdo leuandosi dalla cena lauò i piedi de' suoi Discepoli, & anco quelli di Giuda, & li nettò con lo sciuguoio, che si era cinto.

2 Quello suiscerato amore che lo spinse ad instituire l'altissimo Sacramēto nelqual diede à mangiar a' suoi discepoli il suo sacratissimo corpo, & a bere il suo pretiosissimo sangue; & volle che restasse nella Chiesa per cibo & consolatione delle anime nostre.

Quel

3 Quel diuin ſermone, che egli predicò a' ſuoi diſcepoli, conſolando, & eſſortando loro, & noi alla humiltà, carità, & patienza: delle quali virtù, coſi viui eſſempi ne diede in quello eſtremo della ſua uita.

## ORATIONE.

Ringratioti dolciſsimo Gieſù con tutto il mio cuore per l'ammirabile humiltà tua in abbaſſarti come ſeruo à lauar i piedi de tuoi ſerui. E parimente ti benedico, & adoro per l'ineſtimabile beneficio, che ci faceſti volẽdo reſtar con noi nel ſacratiſsimo Sacramento nel quel il tuo ſantiſsimo corpo veramente ſi contiene per cibo, conforto, & conſolatione delle anime noſtre. Priego humilmente l'immenſa clemenza tua, che mi conceda gratia d'imitar queſto eſſempio di tanta humiltà, & che non ſe inſuperbiſca mai la viltà mia vedendoſi humiliata, la Maeſtà tua. Degnati ancora Reden-

tor mio lauar i piedi, cioè li affetti del l'anima mia; & dammi quella carità che tanto à tuoi Discepoli raccommandasti, acciò che con purità di cuore, & con l'interior nettezza, che sono obligato, & debbo conforme al mio stato, mi accosti à questo dolcissimo Sacramento, et participi copiosamente di quegli effetti, che suol operar nell'anime diuote. Cõcedimi ancora, ò celestial Maestro, et eterna sapienza del Padre, che in me restino stampate le santissime parole che in questo mondo predicasti; et massimamente quelle del tuo vltimo ragionamento pieno di tanta carità, et consolatione, con le quali confortasti i mesti animi de i tuoi diletti Discepoli, e poi che hai parole di vita eterna, et piu dolci che il mele, fa che l'anima mia le gusti, et in quelle principalmente mi diletti, et a quelle sempre obedisca, et per quelle come per chiara lucerna mi guidi in tutte le mie operationi Amen.



Ter prece ſollicitat patrem, ſudatq́ue pauetq́ue.
Inuocans ſtringũt impia vincla manus

## *L'ORATIONE dell'horto, & la preſura del Saluatore.*

Punti che ſi potranno meditare.

COme andando il Redentore noſtro all'horto, doue ſapeua che gl'inimici ſuoi doueuano venire a prenderlo cõ quella intima triſtezza e timore, che

per la salute nostra spontaneamente volse sentire l'anima sua, si prostrò in terra, e con grandissima riuerenza fece tre volte oratione al padre, pregandolo che passasse da lui quello amaro calice, che gli era apparecchiato, risegnãdosi pò sẽpre nella sua diuina volõtà. Come crescẽdo l'afflittione, & ãgoscia, che volõtariamẽte lo premeuano, venne à sudar gocciole di sangue, che cadeuano ĩ terra, stãdo in quella agonia discese vn' Angelo dal cielo à cõfortarlo.

Come spinto dallo ardẽtissimo desiderio della nostra redẽtione, ardò incontro à suoi nemici, & consentì esser da Giuda traditor basciato, & da gli altri, che seco menaua preso, & crudelmẽte legato & da suoi Discepoli abbãdonato, & cõdotto à casa di Anna Põtef.

## ORATIONE.

BEnedicoti Sig. mio Giesù Christo ꝑ quella infinita misericordia tua, cõ laqual volesti ꝑ animar, & cõfortar noi altri, esser da si estrema mestitia, & timore

timore assalito; Et essendo tu l'allegrez
za & conforto de gli Angeli, accettasti
d'esser da un di loro confortato. Bene
dicoti anchora per quell'ardentissimo
amore, col quale per sciogliere il lega-
me de' nostri peccati, & metterci ĩ vera
libertà, tu lasciasti prender, & legare da
tuoi inimici ignominiosamente co-
me ladrone; Prego l'infinita bõtà tua,
che io nelle mie afflittioni, timori. e tri
stezze sappia ricorrere à te cõ humile &
diuota oratione, rassegnandomi tutto
nelle tue benedette mani, & q̃sto sia il
mio vnico cõforto & refrigerio, poiche
senza te è vana la salute & aiuto che
mi posson dare gli huomini del mõdo.
Pregoti ancora ò mãsuetissimo agnel
lo per quella patiẽza, & mansuetudine
che con dure corde & legami ti lascia
sti legare nella tua prigione, che ti de
gni legar l'anima con catene dell'amor
tuo, che è forte come la morte, acciò
io sciolto per te da' miei peccati, & dal
le mie disordinate affettioni, non mi la
sci piu legare da quelle, & che ne De
monio, ne mõdo. ne carne mi possino

ſanima mia con catene dell'amor tuo che è forte come la morte, accioche io ſciolto per te da i miei peccati, & dalle mie diſordinate affettioni, non mi laſci più legare da quelle & che nè Demonio, nè mondo, nè carne mi poſsin mai ſeparare dall'amor & ſeruigio, et far[illegible] beneplacito tuo. Amen.



[illegible]
Hic tota īſultat nocte proterua cohors

Quando

## *QVANDO CHRISTO FV menato alla casa di Anna, & di Caifa.*

Punti da meditare.

1 LE bestemmie, et villanie, che dissero al Redentor nostro quei scelerati ministri, et gli oltraggi, & le percosse che sopportò, quando fu menato dall horto à casa di Anna, doue fu prima presentato.

2 Considera la grande mansuetudine, humiltà, & modestia, che riluceua nel nostro Signore stando in presenza di quel superbo Pōtefice, e rispondendo alla dimanda della dottrina & discepoli suoi; accettando così patientemente quella ignominiosa guanciata.

3 Come con li medesimi oltraggi, & ignominie fu menato à casa di Caifa doue molti più scherni, & ingiurie li fecero, oltra il velarli il suo venerando volto, et sputandolo, e percotendolo

dì modo che paſsò tutta quella notte ſenza riposo alcuno.

## ORATIONE.

GRatie ti rendo amantiſsimo Giesù, & benedico la tua inuitta patienza con laquale hai voluto per noi viliſsimi peccatori ſopportare tanti trauagli, oltraggi, & ingiurie, eſponēdo il tuo benedetto corpo à quelli che lo percoteuano, & la tua veneranda barba, & capelli à quei che la ſuelleuano, & non diſcoſtando la tua amabil faccia, da quelli che la ſputauano, & velauano. Prego humilmente la bontà tua per quella inſuperabil patienza con che ſopportaſti tanti colpi e ferite ſenza ſdegnarti, ne turbarti, che mi concedi fortezza per ſopportare con patienza le perſecutioni & ingiurie che in queſto mondo mi foſſero fatte: conoſcendo che molto più meritarebbero i peccati miei: e poi che tu Sig. nella cui faccia gl'Angeli deſiderano riſguardare, hai cōſentito, che con gl'immondi ſputi foſſe imbrattata, p abbellir l'anime noſtre; dammi gratia che

che io nõ curandomi della vanità cor
porale, ne di quella del mondo, atten-
da alla bellezza dell'anima mia, & all'
ornamento delle ſante virtù, & opera-
tioni di quelle, cõ lequali ſia degno di
comparire nel conſpetto tuo in quel
feliciſsimo regno doue è la vera e pfet
ta bellezza, & ſaranno ornati e veſtiti
di gloria queli che ſenza fine regnerã-
no teco. Amen.



Turba furens instat, trahit ad prætoria victum:
Ficta ꝓbare malo crimina teste parat.

## COME IL NOSTRO REdentore fu condotto alla casa di Pilato.

### Punti da meditare.

1 COME Venerdì mattina quelli empi Giudei, quali bramauano la morte dell'Auttore della vita, vẽnero à buon'hore à casa di Caifa, doue l'haueuano lasciato, & dopo hauer dato fine al suo maluagio consiglio, nelquale giudicarono essere degno di morte, lo menarono à casa di Pilato, acciò che da lui fosse sententiato.

2 Considera con quanta modestia stette il Signore nella presenza di Pilato, & con quanta humiltà rispose alle cose che gli domandauano, non uolendo difendersi, ò scusarsi in nessuna delle calũnie, & accuse che gli eran'apposte.

3 Considera particolarmente quelle

parole

parole che disse il Redentor à Pilato, cioè; Il regno mio non è di questo mondo; nelle quali dimostrò, che ancorche fusse vero Re del Cielo, & della terra, non veniua à regnar nel mondo, ma à trauagliare & morir per la vita, e redentione del mondo.

## ORATIONE.

SII benedetto Re del Cielo per la tua cosi grande humiltà, che essendo Giudice vniuersale de' uiui, e de' morti, hai voluto tãto abbassarti, che ti lasciasti menar p esser giudicato da vn Giudice ingiusto; il quale, quantunque conosceua l'innocenza tua, & l'inuidia de' tuoi persecutori, si lasciò peruenire e superar dal timor mondano, il che tu sopportasti senza voler scusarti ĩ cosa alcuna, co'l gran desiderio che haueui di dare al mõdo la vita, con la morte tua, alla quale ti volesti offerire, spinto dalla tua suiscerata carità. Pregoti Signor mio, che tu leui da me le cattiue inclinationi che mi sento, quãdo scuso

i miei peccati, & le mie molte imperfettioni, vedendo che tu che sei innocente, & alieno d'ogni colpa, non ti volesti scusare nelle false & ingiuste accuse, che ti furono opposte. Et poi che tu confessi non esser il tuo Regno di questo mondo, priegoti per quella pouertà, & bassezza con che essendo tu Re del Cielo, volesti viuere nella terra, che mi facci di spregiare gli honori & fauori vani di esso, & che solamente cerchi & desideri quel vero & perpetuo regno che hai apparecchiato per quelli, che veramente t'amano & seruono come si deue. Amen.

Ductus ad Herodem, cum nil reſpondeat, albam
Induitur clamidem, luditur, eijcitur.

## COME CHRISTO MENATO à caſa di Herode, fu da lui ſchernito.

Punti da meditare.

LA diligenza, & crudeltà, con che quelli peruerſi miniſtri della iniquità menarono il Saluator noſtro da Pilato à Herode con la inſatiabil ſete, ch'haueuano di dargli la morte.

2 Conſidera quella ſerenità, & continuo ſilentio, con che ſtette il máſuetiſſimo Signore innanzi ad Herode, ſenza voler riſpondere à niuna delle interrogationi che li faceua, per eſſer tutte curioſe, vane, & inutili.

3 Come ſchernito da Herode, e da ſua gente fu veſtito di quella veſte bianca per irriſione, & poi rimenato alla

casa di Pilato con gran vergogna, & vituperio.

## ORATIONE.

ADoroti benignissimo Giesu per quelli faticosi viaggi che per nostra salute volesti fare essendo tante volte menato & rimenato da vn giudice all'altro; nellequali processioni tãto stẽtó, vergogna & cõfusione sopportasti massime quãdo vestito di q̃lla veste biãca fosti da tutti schernito, & beffeggiato. Quãdo potrò io Signor mio corrispondere à tante misericordie, & tanti benefici, che ho riceuuto dalla tua diuina mano, che essendo io per la transgressione & disobedienza del primo Padre Adamo spogliato di quella veste bianca d'innocenza, & immortalità, che gli era stata concessa; tu che sei il secondo Adamo più vero, & più amoreuole Padre, volesti sodisfare per questo danno, cõ gli altri che da lui haueuano riceuuto, consentendo di esser cosi vestito, & dispre-

giato

giato,oltra le altre tante ingiurie,e tormenti,che ſopportaſti. Priego dunque la maeſtà tua per queſte tue tante fatiche & vituperij,che mi perdoni li mali & diſutili paſsi,che ho fatto nel diſcorſo della vita mia,caminando per la via della perditione, & mi concedi gratia di correre allegramente da quì auanti per la via de' tuoi ſanti commandamenti, & pfetta oſſeruãza dello ſtato mio; di modo che non mi ſdegni, ancor che ſia auuilito, e diſpregiato da gli huomini,per amor tuo, poiche veggo te,che ſei la Sapienza dell'eterno Padre cõ tanto ſilentio tacere,& cõſentire di eſſer ſchernito,e veſtito da pazzo p pagar coſi le pazzie,& le ignoranze con che tãte volte ſo di hauerti offeſo, delle quali ti prego che tu mi guardi per l'auenire. Amen.

Expedi-



Expedit hic virgas iudex, & verbera torquet?
Largit luo tellus sanguinis imbre madet.

*LA FLAGELLATIONE*
DI CHRISTO nostro Signore.

Punti da meditare.

Come

1 Come essendo il Signor ricondotto à casa di Pilato credendo egli di poter mitigare la rabbia de gli empi Giudei, che faceuano instātia che egli volesse farlo morire, cō darli qualche castigo, ordinò che fosse flagellato.

2 Considera l'asprezza, & crudeltà di quelli spietati carnefici in pigliare il mansuetissimo agnello, e spogliarlo delle sue vesti, e legarlo fortemente alla colonna per batterlo.

3 Risguarda i molti, & crudeli flagelli, e battiture che gli diedero, tal che ne restò tutto il suo sacratissimo corpo impiagato, e del sangue che vscì dal capo à piedi bagnato.

## ORATIONE.

Adoro Signor, & Dio mio i tuoi profondi giudici che sono degni di esser'adorati & non ricercati.

E tra gli altri te adoro, & ringra-

tio per questo,che basta à far stupire gl'istessi Angeli;che essendo tu il dilet to figliuolo dell'eterno Padre, à chi ogni seruitù e riuerēza si dee, & di cui stà scritto,che non s'accosterà il flagel lo alla habitatione tua,hai pur cōsenti to di essere legato ignudo ad vna colō na,e con tanta asprezza battuto & flagellato,come se tu fossi stato vn vilissimo seruo,volendo pagar con si aspro castigo della tua verginal carne i superflui diletti che io tuo vilissimo seruo di sordinatamēte ho dato alla mia cōtra la tua,e poi che ti sei degnato difendermi cō le tue spalle, sopportādo che duramēte fossero flagellate,priego l'īfinita clemēza tua,che allōtani da mei flagelli dell'ira tua, i quali conosco meritar p i molti miei peccati e questa tua disciplina m'insegni per l'auenire,& mi faccia schiuar le delitie,& carezze della carne mia, castigādola,e mortificandola con la debita penitenza;accio che ella non si ribelli più contra lo spirito,& impedisca di attender al seruitio tuo,come sono obligato. Amen.

Spinca



Spinea serta caput pungant, induit amictus.
Purpureus, turbis, Ecce hō, Prętor ait.

LA INCORONATIONE di Christo.

Punti da meditare.

COme essendo stracchi quei carnefici di batter quel benedetto corpo, lo sciolsero dalla colonna, & il patien-

tientiſsimo Signor humilmente ricol ſe le ſue veſti, che per terra haueuan gittate, con lequali ricoperſe il ſuo ſacratisſimo corpo īpiagato, e addolorato. Conſidera come eſſendo à pena veſtito, volendo i ſoldati di Pilato honorarlo per iſcherno con inſegne reali, dicendo che ſi faceua Re, lo veſtirono di quella veſte roſſa, & di una corona di pungentisſime ſpine lo incoronorno & li diedero per ſcettro vna cána in mano, con la quale lo percoteuano, & inginocchiati dinanzi à lui, fintamente lo ſalutauano.

3 Come Pilato cauò fuori alla preſenza di tutto il popolo il Re del Cielo, coſi come ſtaua ſchernito, & mal trattato, credendo che ſi mitigarebbe il loro oſtinato furore, quando lo vedeſſero tanto degno di compasſione; ma niente baſtò, anzi gridarono che foſſe crocifiſſo.

OR A-

## ORATIONE.

CHe gratie ti potrò io render Dio mio, che essendo tu vero Re del cielo, & della terra, & come tale adorato & riuerito da gli Angeli medesimi, non recusasti di portar quelle ignominiose, e dolorose insegne di finto Re, con lequali fosti schernito, & ingiuriato da vilissimi huomini, nè di comparir publicamēte con quella dolorosa, & obbrobriosa diadema, con che fosti incoronato da quelli, che tu allo incontro desideraui incoronar di gloria? Et chi non si marauiglierà della loro ostinata malitia, cō la quale trouauano tante inuentioni p più affligerti, & schernirti, & tormētarti? Ma molto più è da stupire dell' ardentissima carità tua, laquale non bastauano à spegnere, ò pure intepidir punto l'acque di tante tribulationi, & persecutioni. E si come tu non fosti mai satio d'amare, così anchora nō ti satiasti giamai di patir per q̄lli che tu amasti, sia dūque rigratiata, e adorata da gl' Angeli, e da tutte le creature la

bontà tua, laqual io adoro, e desidero poterla più adorare con ogni riuerenza. E ti priego humilmente che tu mi facci ancho conoscer la grandezza tua laquale con verita, & non con fittione io possa sempre riuerire, & honorare; et che mi dia gratia, che io con gli occhi dell'anima mia, risguardi quel lamenteuol spettacolo, ilqual Pilato dimostrò a' Giudei dicendo; ECCE HOMO, accio che con quello essẽdo internerito e mollificato il mio cuore, più compassione habbia di te, e con più feruore ti ami, e desideri, e mi glorii d'esser per te auilito, e dispregiato nel mondo per tua imitatione sperando poi per tua benignità esser da te coronato nel Cielo, Amen.



Insons damnatur, tandem portare iubetur.
Proh (dolor) ipse suæ pondera sæua Crucis.

### COME CHRISTO PORTO la croce per esser crocifisso.

Punti da meditare.

Come Pilato stracco della importunità, & gridi dei Giudei, sententiò à morte l'Autore della vita, la cui sentenza egli volentieri accettò, per

per lo gran desiderio che egli haueua della nostra redentione.

2 Considera con quanta humiltà portò sopra le sue spalle il legno della croce; la qual per essere troppo grande e graue lo faceua spesso cadere in terra, rinouandosi i suoi grauissimi dolori.

3 Considera che non potendo ben caminare, per la debolezza sua, & per lo grã peso che portaua, gli leuarono, & come si voltò à consolare e ammonire quelle diuote donne, lequali con gran compassione lo seguitauano piágendo; doue puoi pensare quello che sentì la sua santissima madre quando vide questo spettacolo.

ORA

## ORATIONE.

CHi non reſterà ſtupito, dolciſsimo Gieſù, dell abiſſo della tua īfinita humiltà con che tu giudice de' viui & de' morti à chi dal padre celeſtiale fu cõmeſſo ogni giudicio, ti voleſti ſottomettere ad eſser giudicato da vn'huomo mortale, ingiuſto e profano; & eſſendo tu innocentiſsimo, & alieno d'ogni colpa, accettaſti con tanta obedienza, & manſuetudine, la ſentenza della morte che meritauano li colpeuoli, acciò che morendo tu, eſsi poteſſero ottener la vita. Gratie ti rendo infinite ſi per queſta incomparabil carità tua, ſi ancora per quella volontà, & prontezza, con la quale, come vn'altro Iſaac, portaſti addoſſo le legna, con che doueui eſſere ſacrificato nel fuoco della tua ardentiſsima charità, volendo ſodisfar

cosi alla giustitia del tuo eterno padre per li peccati nostri, iquali portaui nella croce. Et poi che cō accettar q̄lla sētēza di morte, che Pilato diede cōtro di te meritasti, che fosse reuocata quella di morte eterna, laqual contra di me era data, priego humilmente la misericordia tua che mi difenda, e guardi che io non meriti perder questa tanto grande gratia, & incorra per li miei peccati nella medesima sentenza & dannatione, dallaquale dal canto tuo tu mi liberasti. Dammi ancora fortezza, p poter sēpre seguitarti portando la croce mia come tu ci comādi cioè li trauagli, e le tribulationi, che ti degnerai mādarmi in questa vita, lequali mi siano facili, e leggieri, considerando q̄lla pena, & fatica che sentisti tu in portar cosi volontieri per amor mio la croce tua. Amen.



Crux recipit fessum; claui palmasque, pedesque.
Traijciunt: sedant felle a vina sitim.

QVANDO CHRISTO FV inchiodato in croce.

Punti da meditare.

1 COme eſſendo con gran ſtento e fatica arriuato al monte Caluario, che era il luogo doue ſi giuſtitiauano i malfattori, in cábio del vino aromatico, che ſoleuano dare à gli altri, per confortarli, diedero à Chriſto vino con fele, acciò che non reſtaſſe in lui nè membro, nè ſentimento, che foſſe tormentato.

2 Conſidera quella inhumanità, cō che lo ſpogliorono delle ſue veſti, il che fu cauſa di nouo tormento à quel manſuetiſsimo agnello, rinouandoſi le piaghe, allequali erano attaccate.

Riſguarda ancora, come eſſendo ſpogliato, reſtò ignudo, & con grandiſsimo dolore e confuſione,

3 Conſidera da una parte con quanta crudeltà lo fanno ſtendere ſopra ql duro letto della croce, che gli haueuano apparecchiato, nellaquale con groſſi chiodi trasfiſſero le ſacraciſsime mani, e piedi di colui che haueua fabricato il Cielo, & la terra; & dall'altra, con quanta patienza, & carità, ſoſtiene

vn

vn tanto tormento, che non è lingua che basti ad explicarlo.

## ORATIONE.

NISSVNA lingua basterà, clementissimo Giesù, à poter degnamente ringratiare, & lodare l'ardentissima carità tua, che ti fece con tanta patienza sopportare l'incomparabil tormento, che sentisti, quando fusti confitto in croce; Imperoche se ben fu essessiua la grauezza del dolore; fu senza comparatione molto più eccessiua e ineffabile la grandezza dell' amore. che ti spinse à patirlo.

Lodinti Signor mio le opere tue, & in ti e ringratio, lodo quãto posso, confessando che non basto à ringratiarti, per la minima parte di quello che io debbo. Et però ti priego che per quelli acerbissimi dolori, &

per quello ſuiſcerato amore con che li ſopportaſti, che tu mi conceda gratia, che ſiano ſempre fiſsi nel cuor mio, come ſaette dello amor tuo. Et poi che eſſendo tu figurato per quel grappo di vua venuto dalla terra di promiſsione ſei ſtato conculcato nel torchio di quel la Croce, acciò che da te vſciſſe vino dolciſsimo, per addolcire, & inebriare le anime noſtre; indolciſci, & inebria l'anima mia con quel vino, che fa diuentare gli huomini caſti & puri, & fa che io ſia teco confitto con chiodi della tua carità. Traffiggi col'amor tuo la carne mia, acciò che non ſi rebelli più cōtra lo ſpirito; e talmēte le mie mani, & i miei piedi ſiano cōfitti con le tue, che nō ſi muouino, ne ſtendino mai fuori della volontà tua. Et dammi abondante gratia, ch'io habbia caro il patire, e d'eſſer per te da tutti diſpregiato, & conculcato per lo tuo diuino amore.
Amen.

Conſpi-



Conſpicitur crux alma, ſolo, cœloq́ue verenda.
In qua e pir aumox vtriuſq́; parens.

## QVANDO CHRISTO FV inalzato nella Croce.

Punti da meditare.

COme eſſendo nel modo detto croci fiſſo con eccesſiui dolori ſuoi, e gridi del popolo, fu inalzato nella croce a viſta di tutti, & poſto nel luogo che haueuano apparecchiato, in mezo di due ladri, che inſime con lui crocifiſſero.

2 Conſidera l'incomparabil pena, & angoſcia, che ſentì la ſantiſsima madre quando vide il ſuo dolciſsimo figliuolo da capo a piedi tutto impiagato, e deformato per li tormẽti riceuuti, che a pena lo conoſceua.

3 Conſidera come fra tanti tormenti quanti patiua il clementiſsimo Saluarore la prima parola che diſſe, quando in croce confitto fu pregare per gli iſteſsi nimici, crocifiſſori, la cui cecità, e crudeltà gli dolea più, che i ſuoi medeſimi tormenti.

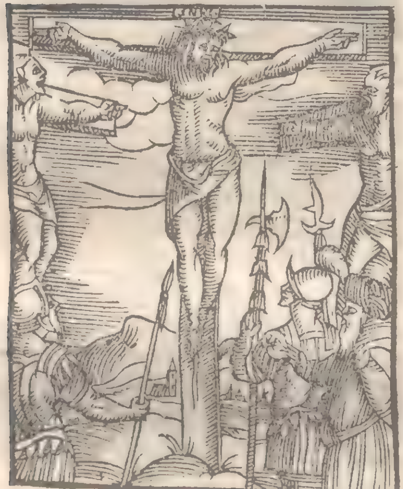
ORA-

## ORATIONE.

CONFESSO dolcissimo Signor mio, uero amatore de gli huomini, che in tutto il tempo della mia vita, se bē nō facessi altro dì e notte, non potrei degnamente lodarti, & benedirti, per la parte che mi tocca, di questo vniuersal beneficio, della redētion del genere humano, da me e da molti mal conosciuto, Che potrò hor'io dir, ò eterno Verbo del padre, vedendoti in nostra carne mortale per me cosi abbassato, & auuilito, per me tormentato, per me crocifisso & inalzato in croce in mezo de'ladri, & come vn di loro, & molto peggio trattato? Ringratiata sia Signor mio da tutti gli huomini & da tutti gli Angeli la infinita charità tua la quale è bastante à farli tutti stupire; poi che essendo io colui, che ho commesso il furto, tu n'habbi voluto pagar la pena. Onde io ti priego, ò immensa bontà, che poi che tu ti degna

ſti pagare per le mie iniquità, e peccati, & che mi hai perdonato quelli che ho fatto, mi dia gratia che altri di nuouo non commetta, acciò che io non meriti gli eterni tormenti, da' quali col mezzo de' tuoi, tante volte m'hai liberato. Dammi Signor gratia che io resti fermo, e costante appresso la croce con la santissima madre tua, sentendo qualche parte de' dolori che ella sentiua; & dammi occhi per poter risguardarti leuato in croce, acciò ch'io possa guarir delle mie piaghe spirituali, come guariuano delle corporali q̃lli che risguadauano il serpẽte che Moise in figura inalzò nel diserto. Degnati ancho ra farmi gratia ch'io riposi sotto l'ombra di q̃sto albero di vita, & che gusti i suoi dolcissimi frutti, iquali mi faciano amare insino à miei inimici, & pregare p essi, come tu stãdo confitto nel medesimo albero, come da vna catedra m'hai insegnato, e predicato.

Amen.



Exanimum pectus transfigit cuſpide miles.
Pectore ab effoſſo lympha, cruorq́ue fluunt.

## LA MORTE, ET LANCIATA che fu data à Chriſto.

Punti da meditare.

Come hauendo quella empia gente, confitto, & leuato in croce il Redentor del mondo; non potendo già più percuoterlo con le mani, lo percoteuano con le lingue, con molti improperij, & bestemmie, dandogli à bere cō vna spongia aceto nella sete sua.

2 Considera come dopò l'altre parole che disse, promettendo il paradiso al ladro, che à lui si racomandò, & dando alla madre sua per figliuolo Giouanni, & in esso anche noi, & lei à Giouanni, & insieme à noi per madre: E dichiarando la gran sete che haueua, laquale principalmente era della nostra salute. Finalmente raccomandando lo spirito suo nelle mani del suo eterno padre, chinato il capo spirò, de' cui tormenti; & morte mostrò sentimento il Cielo, ecclissandosi il Sole, & la terra tremando, spezzandosi le sepolture, & rompendosi il velo del Tempio.

3 Considera quella crudel lanciata, con che Longino trapassò il co

ſtato di Chriſto, dalla quale vſcì ſangue, & acqua. E benche à lui non causò dolore, per eſſer già morto, lo ſentì però l'innocentisſima madre ſua, le cui viſcere furono da grauiſsimi dolori in quella viſta trapaſſate, conforme alla profetia di Simeone.

## ORATIONE.

IO ti Rendo infinite gratie, ò ſommo & eterno Pontefice Gieſù Chriſto, perche eſſendoti tu offerto al tuo padre in ſacrificio ſoauiſsimo hai cõdotto al fine l'opera che pigliaſti à fare della redentione, non mancando di quella nè per gli acerbiſsimi tormenti, che ti furono dati, nè per le molte beſtemmie, che ti furono dette; per lequali ti priego humilmente, che tu ti degni aprir gli occhi dell'anima mia, accioche io poſſa riſguardare, e intendere

quello che tu operasti,& insegnastinel la croce,e nella morte tua. Abbassa Signore l'alterezza, & superbia mia vedendo il tuo capo chino, & sotto le spine humiliato. Tempera la gola mia cō la memoria della tua bocca dolcissima di fele & aceto abbeuerata. Fà mi schifar le delitie della carne mia, vedendo la tua in croce tanto addolorata e impiagata. Mollifica la durezza del cuor mio, & non permetter che sia più duro che le pietre, che si spezzò nella morte tua. Fammi entrar Signor mio nel tuo lato aperto, doue meglio che nell'Arca di Noe, io possa campare dal diluuio pericoloso di questo misero mondo, & fammi per seruigio tuo durar volentieri ogni fatica, poiche tu per me hai voluto metter la tua santissima vita. E come tu perseuerasti infino alla morte nella vbidienza del padre tuo, fa che io perseueri sempre nella tua. Amen.



Ex Cruce traiectus arctos, & frigida membra,
Detrahit alta animi, vis pietasq́; virū.

COME IL REDENTORE
nostro fu deposto del-
la Croce.

Punti da meditare.

Come

COME essendo mitigata in parte la rabbia di quella infelice gente con la morte di colui che è vita del mondo, ritornauano alla Città, ma restò cõ lui la afflittissima madre, accõpagnata dal diletto discepolo Giouanni; & dall'altre diuote donne, aspettando se potessero in qualche modo sepellirlo.

2 Mediterai come quelli honorati huomini Gioseppe, & Nicodemo, hauuta licenza da Pilato per leuar Christo di croce, portorono gli vngueoti, & l'altre cose necessarie per deponerlo, vngerle, & sepelirlo.

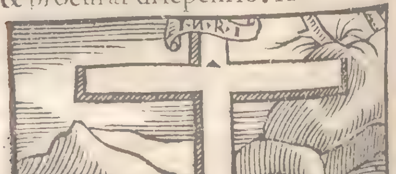
3 Considera con quãnta diuotione, riuerenza, e lagrime lo tolsero dalla croce, & con quanta instanza, e desiderio la sconsolata madre lo dimandaua, & aspettaua per abbraciarlo.

## ORATIONE.

ADoroti Saluator mio amabiliſſimo, ringratioti e benedicoti, con tutte le mie viſcere, pcioche per la tua ſanta Croce hai ricuperato, e laſato il mondo. Tutte le opere tue, Sig. ſon perfette, e coſi hai voluto perfettamente finire queſta opera tanto importante della redention noſtra, ſenza che niente mancaſſe di fare, nè di patire di quello che dalla infinita ſapientia tua era ordinato, e da ſanti Profeti predetto; il che ſignificaſti in quella parola Conſummatum eſt; laqual diceſti poco auanti che ſpiraſti. Sia poi ringratiata la tua diuina potenza, con la quale morendo hai deſtrutto la morte noſtra; & à guiſa di quel forte Sanſone, con la morte tua hai ſuperato i nemici tuoi. Pregoti dũque, ò Auttor della vita, p la ſteſſa morte tua, che mortificãdo ĩ me il mio deſiderio e diſordinata affettione, viuifica

lâ

la gratia tua, laquale mi faccia morire a' vani piaceri, honori, & desiderij del mondo, e della carne acciò che à te solo viua, te solo confessi, te solo adori, & accompagni, cercando le cose che toccano al seruitio tuo, come fecero quelli deuoti serui tuoi in leuar della croce, et honorare il tuo santissimo corpo tanto per auanti dishonorato, & procurar di sepelirlo. Amen.



Hic complexa ſinu corpus miſerabile nati,
Virgo parens, lachrimis vulnera ſacra rigat.

# COME ESSENDO
ill Saluator già depoſto della croce, fu poſto nelle braccia della ſua meſtiſsima madre.

Punti da meditare.

Conſiderà con quanta tenerezza la ſantisſima Vergine e Madre riceuette il morto corpo del ſuo dolciſsimo figliuolo, eſſendo già leuato di croce; e riſguardando minutamente i ſegni delle ſue ferite, e piaghe con ſuiſcerato dolore le baſciaua, & abbracciaua, e bagnaua con le lagrime, che abondantemente vſciuano da i ſuoi miſericordioſi occhi.

2 Puoi meditare le lagrimeuoli parole

role,che diceua la pretiosa Madre,vedendo cosi impiagato , e mal trattato quel corpo diuino, ilquale ella con tanto amore e riuerenza haueua alleuato,le cui parole, e sospiri erano atte per rompere di cōpassione il cuor di ciascuno che lo ascoltaua.

3 Mediterai il lagrimeuol piāto, che fecero gli altri deuoti huomi,e donne, che vi erano, massime il diletto discepolo Giouāni,e la Maddalena, laquale teneua i piedi del suo dolcissimo maestro, non satiandosi di basciarli, e lauarli con le sue pietose lagrime.

## ORATIONE.

CHi darà, padre clementissimo, e Dio,hor acqua al mio capo, & alli miei occhi vn fonte di lagrime, acciòche io possa giorno,e notte pianger la penosa morte del mio dolce Redētore, e celebrar le sue sante essequie insieme con quella deuota cōpagnia, la quale

quale cõ lagrimeuol pianto le celebraua. Et chi mi darà vn cuore infocato per poterti degnamente lodare, e ringratiare per lo ineffabil beneficio, che tu m'hai fatto, hauendo voluto, che il tuo vnigenito morisse, per dare à me la vita? Chi non si stupirà Signor, di questa ineffabil carità tua, che per redimere il vilissimo seruo, hai uoluto dare alla morte il tuo dilettissimo figliuolo? Tutti gli spiriti Angelici ti lodino, & benedichino, che nè io nè tutti gli huomini sãno, nè bastano à ringratiare nè ancho conoscere si gran misericordia. Et perche io non ho lingua, che possi far questo come sarebbe giusto, priego l'infinita bontà tua, che mi conceda cuore per poter condolermi, e senti in parte ciò che sentiua la santissima madre, quando risguardaua e toccaua quelle dolorose ferite, e piaghe del suo e tuo amantissimo figliuolo. Dammi adunque Signore lagrime in abondanza, accioche piangendo con lei la morte sua, piãga ancho quello che d'essa è stato cagione, che sono i miei pec

cati, i quali io ti priego ꝑ il medesimo figliuolo tuo, che tu mi perdoni, e per l'hauenire mi guardi, che altri di nuouo nõ commetta, ma gli habbia in horrore perpetuamente. Amen.



Et enim nimbo, fusis q́ue liquoribus vngunt.
Vncta q́ue candenti sindone membra tengunt.

Come

# COME FV VNTO il ſacro corpo di Chriſto,& accommodato per ſepelirlo.

Punti da meditare.

COme auicinandoſi la notte, San Giouanni, Gioſeppe, e Nicodemo, (come piamente ſi può credere) pregorono la Madonna, che gli deſſe luogo, per poter vngere il corpo ſantiſsimo del ſuo figlio, laqual condeſceſe alla lor pietà, benche intendeua hauere vn'altra più principale vntione eſſendo vnto dalla ſua diuinità, con laquale era vnico.

2 Conſidera con quanta diuotione e riuerenza fu vnto quel diuiniſsimo corpo; & quanti ſoſpiri, e lagrime ſparſero tutti quelli che vi ſi trouauano, vedendolo coſi ferito, e mal trattato, & maſsime riſguardando quelle cinque

piā-

piaghe principali degne di tanta com passione.

3 Considera come essendo già vnto il corpo benedetto, lo inuolsero conueneuolmente in vn bianco lenzuolo, che haueano portato, coprendo il suo santissimo capo con vn sudario, accómodandolo per sepelirlo secondo l'vsanza de' Giudei.

## ORATIONE

L'ANIMA mia ti benedice, amãtissimo Giesù; tutte le mie viscere ringratiano, e lodano il nome santissimo per tutte l'opere tue, le quali confesso esser degne d'ogni lode, e benedittione, ma particolarmente ti benedico perche consumasti quella tanto alta, e sublime opera della redentione, dalla quale depende la salute, e vita mia.

Adoro anchora il tuo precioso corpo, con gli cui grauissimi tormen-

menti l'hai uoluta operare. E poiche tu Signor mio per accettare la diuotione, e pietà delli amici tuoi, che vennero à seruirti, essendo già morto cõsentisti che il tuo diuino corpo fosse vnto con quelli vnguenti materiali che portauano, de quali tu non haueui niun bisogno, per esser preseruato d'ogni corrutione co'l balsamo della tua diuinità. Priego la clemenza tua, che si degni concedermi quella pietà, charità, e lagrime di diuotione, per poter vngerti spiritualmente, essendo questa l'vntione che suol esser gratissima alla maestà tua. Degnati ãcora Saluator mio, d'imprimere nel mio cuore quelle cinque piaghe sacratissime, le quali siano il mio refrigerio, la mia medicina, la torre di fortezza, e refugio mio più securo che quelle Città, che nell'antica legge erano assegnate doue potessero sicuramente ricorrere i delinquenti, acciò che mediante quelle io possa scampare, quando la tua diuina giustitia per li miei peccati volesse punirmi. Amen.

Condi-



Conditur, ah tumulo mu
di mihi cōditor, in qu
Vnica ſpes hominum con
ditur, vna ſalus.

COME CHRISTO F
poſto nel ſepolcro.

Punti da meditare.

Come

COme quel ſacratiſsimo corpo di Chriſto fu portato, e poſto con la debita riuerenza nel ſepolcro nuouo di Gioſeppe, che era vicino al luogo doue fu crocifiſſo. Et quì puoi meditare i molti gemiti, & le molte lagrime della meſtiſsima madre, & di quelle ſante perſone che quiui ſi trouarono.

2 Conſidera l'eſtrema pouertà del Re del cielo, e della terra, ilquale ne anco morendo, hebbe doue poter appoggiare il capo ſuo; & dopò la morte fu ſepelito in vn ſepolcro d'altri.

3 Puoi meditare la difficoltà, e dolore, con che ſi partì l'addolorata madre dal ſepolcro, doue laſciaua ripoſto il ſuo teſoro & la ſollecitudine, e meſtitia che ſentì, vedendoſi priua di tal cōpagnia, ſin'alla reſurrettione che ella aſpettaua con fermiſsima fede.

# ORATIONE.

TVtte l'opere tue Dio mio e Signor mio Gieſù Chriſto, ſono ſante, perfette, & con infinita ſapientia fatte, per le quali ſenza fine ti lodo, ringratio, & benedico, e particolarmente per la tua ſacra paſsione, morte, e ſepoltura; imperoche ſi come hauendo finito l'opera della creatione del mondo, dice la ſcrittura, che tu riposaſti, ceſſando di creare più coſe; coſi ancora finita la grande opera dell'humana redentione, ti riposaſti, ceſſando di più patire; & voleſti che il tuo benedetto corpo vnito con la diuinità reſtaſſe nel ſepolcro rinchiuſo, eſſendo diſceſa la tua ſantiſsima anima, con la medeſima diuinità vnita, à viſitare, e conſolare cō la tua preſenza, e gloria quelli ſanti Padri grandi amici tuoi, iquali con ineffabil deſiderio queſto giorno aſpettauano.

no. ſia benedetta e lodata per ſempre la tua infinita miſericordia, e potentia, e ſapiētia, laqual ſi ſtende per tutto, & diſpone ogni coſa ſuauemente; per laqual ti priego che apri gli occhi della mente mia, acciò che io la ſappia conoſcere, amare, e riuerire. Dammi anchora Redentor mio, copioſe lagrime di compaſsione, con che io poſſa accompagnare la tua meſtiſsima madre, laqual eſſendo Regina delli Angeli, e Signora del mondo, in queſto tempo ſtette ſola, e deſolata, piangendo con la grande afflittione, che ſentì per la morte, & aſſenza tua, ſin'à tanto che tu veniſti à raſciugare quelle pietoſe lagrime che correuano per il ſuo venerando volto. Deſidero anchora, e ti priego che mi conceda vn cuor mondo, e alieno dà ogni corruttion di peccato, doue come in vn'altro ſepolcro non di pietra durō ma di carne tenero, & amoroſo, ti dilet ti di ripoſare fin' al tempo, che tu ti degnerai per clemenza condurmi al tuo eterno ripoſo. Amen.



Mortis victor abeſt animis comitatus ab orco.
Ne tumulo hunc matres quærite; viuus abit.

*LA GLORIOSA RESURrettione di Chriſto noſtro Signore.*

Punti da meditare.

Come

COME essendo stata nel limbo la beatissima anima di Christo, consolando quelli santi padri, & cauãdoli di là, la Domenica mattina tornò & si vnì col suo santissimo corpo, e lo fece diuentar glorioso, risplendente, immortale, e impassibile; & così cõ la diuina potenza, e con le gloriose doti che gli communicò, vscì dal luogo doue giaceua, restandosi serrato il sepolcro.

2 Potrai meditate, che la prima cosa che fece essẽdo resuscitato, fu visitare la dilettissima madre, che con tanti sospiri, lagrime, e gemiti lo chiamaua, & aspettaua, i quali, tutti si conuertirono in gaudio, & allegrezza incõparabile con la vista gloriosa del suo figliuolo resuscitato.

3 Puoi meditare come prima che à gli altri, apparue alla Maddalena, laquale quando lo venne à riconoscere, restò grandemente consolata. Potrai ancho meditar le altre apparitioni di questo quando si manifestò alle deuote donne, ch'erano andate al sepol-

cro,e poi alli diſcepoli, che caminauano verſo il caſtello di Emaus.

## ORATIONE.

SIa il nome tuo benedetto ſenza fine, dolciſsimo Gieſu Redentor mio, perche dopò la tempeſta della tua paſsione è venuto il ſereno della tua gloria, & alla notte de' dolori, e lagrime della morte tua, e ſucceſſo il giorno feſtiuo & allegro della tua reſurrettione. Per l'vn e l'altro ti benedico e ringratio, ſi come dell'vno & l'altro ti ſono debitore; imperoche voleſti morire per li peccati noſtri, & reſuſcitare per la noſtra giuſtificatione. E però è giuſto, che quelli, che compatirono, e pianſero teco nella tua glorioſa paſsione, ſi rallegrino teco, e con la tua beatiſsima madre, la

quale secondo la misura delle angoscie e dolori passati ha riceuuto le consolationi, e gaudii del giorno presente. Et quale lingua basterà a poter esplicar quella ineffabile allegrezza che sentì il cuor suo, quando ti vide gloriosamente resuscitato, conuertita l'oscurità della passione, in tanta bellezza, la ignominia in gloria, e le piaghe riceuute in tanto splendore? Quando consideraua, ch' era già passata l'inuernata tempestosa delle tue persecutioni, e cessate l'acque del diluuio de' tuoi tormenti e che non sarrebono già più Farisei che ti calunniassero, nè Giuda che ti vendesse, nè Pilato, che ti sententiasse, nè morte che ti potesse donare? Se tanto si rallegrò Iacob quando intese, che il figliuolo suo Gioseppe (ilquale credea esser morto) viueua, & commandaua à tutto l'Egitto, qual fu l'allegrezza della gloriosa madre tua, quando hauendoti visto morto, & di tal morte, ti vide viuo, & vincitor della morte, triõfator del Demonio & dell'Inferno, Sig. del cielo, & della terra. Laõde ti prego

Re celestiale, che ricordandomi io di questo tuo gran trionfo, allegrezza, e della tua benedetta madre, mi facci hauer in odio tutti gli altri vani piaceri, e mondane consolationi, lequali da te mi possono separare. Concedimi Signore, ti priego, per la tua santa resurrettione, che l'anima mia sia teco resuscitatā con la vita della gratia, e che io non muoia più per la morte del peccato, accioche per la misericordia tua io possa dapoi resuscitare glorioso in corpo & anima, & venire à regnare eternalmente teco nella tua gloria. Amen.

Il fine delle Meditationi.

BREVE

# DISCORSO FATTO DAL P.R.

M. Auila Predicatore, Sopra l'Amor di Dio.

*Tradotto dalla lingua Spagnuola nella Italiana.*

QVEL che più muoue il cuore ad amar Iddio, è considerar attẽtamente l'amor, che egli, & il suo benedetto figliuolo, Signor nostro, ci ha portato. Il che molto più ci muoue ad amar che i beneficij; percioche quel, che fa beneficio ad altri, gli dà alcuna cosa di quel che ha; ma chi ama da se stesso con tutto quel che ha, senza ritenersi cosa veruna da potersi dar di più.

Veggiamo dunque Signor, se ci ami: & se così è, quanto grande sia l'a-

mor, che ci porti. Molto ſono amati i figliuoli da' padri; forſe dunque che tu Signor, ci ami come padre? noi non ſiamo entrati nel ſecreto del tuo cuore, per chiarircene; ma il tuo vnigenito, il qual diſceſe da coteſto ſeno, ben ce ne portò alcuni ſegni, & comandoci in S. Gio. al 10. che ti chiamaſsimo padre, per il grande amor, che ci porti. & ci diſſe di più in s. Matt. al 23. che non chiamaſsimo altri padre sopra la terra, pche tu ſolo ſei ti noſtro padre, per cioche ſi come tu ſolo ſei buono per l'eminenza della ſoprana bontà tua: coſi tu ſolo ſei padre, & di tal maniera il ſei, & tali opere ne fai, che in comparatione delle tue viſcere paterne, non v'è niuno, che coſi chiamar ſi poſſa. Ben conoſceua queſto il tuo Profeta, quãdo nel ſal. 26. diſſe, Pater meus, & mater mea dereliquerunt me, Dominus autem aſſumpſit me. Cioè, Il padre mio, & la madre mia mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha riceuuto. Et tu medeſimo ti voleſti comparar cõ i padri, dicẽ per Iſaia al 49. capo. Nunquid obliuiſci

uiſci poteſt mulier infantem ſuum, vt non miſereatur filio vteri ſui? & ſi illa oblita fuerit, ego tamen non obliuiſcar tui. Ecce, in manibus meis deſcripſi te: muri tui, coram oculis meis ſemper. Cioè, Si potrà forſe ſcordar la donna del ſuo fanciullo, ſi che non vſi miſericordia col figliuolo del ventre ſuo? & ſe pur ella ſe ne fuſſe ſcordata mai, io nondimeno non mi ſcorderò di te. Ecco che mi t'ho ſcritto nelle mie mani. Le tue mura mi ſtanno auanti gli occhi ſempre. Et perche tra tutti gli vccelli, l'Aquila è più celebre & famoſa in amar i ſuoi polli, cõ l'amore di q̃lla voleſti la grãdeza del tuo moſtrarci: dicendo nel c. al 32. ſicut Aquila prouocans ad volãdũ pullos ſuos: & ſu p cos volitãs expãdit alas ſuas: & aſſũpſit eũ, atq; portauit in humeris ſuis. Cioè; Come l'Aquila ſpĩge i ſuoi polli al uolo: & volãdo lor intorno, apre le ſue ale: coſi Iddio pigliò il ſuo popolo, & portollo ſopra le ſpalle ſue. Queſto amor cede à q̃l dello ſpoſo uerſo la ſpoſa, delqual ſi dice nel Ge. al 2. Propter hoc relinquet

homo patrem,& matrem ſuam ,& ad hærebit vxori ſuæ:& erunt duo in car ne vna .Cioè,perciò abbandonerà lo huomo il padre,& la madre ſua, acco ſteraſsi alla donna ſua, & ſaranno in vna carne due.Ma queſto è ſopraua zato dall'amor tuo , percioche ſecon do tu dì per Hieremia al 3 .Si dimiſe rit vir vxorem ſuam,& recedens ab eo duxerit virum alterum,nunquid reuer tetur ad eã vltra?nunquid non polluta & contaminata erit mulier illa? tu au tem fornicata es cum amatoribus mul tis:tamen reuertere ad me,dicit Domi nus.Cioè,Se abbandonerà l'huomo la donna ſua,& ella partitaſi da lui,ſi ſa rà accoppiata con vn'altro huomo,ri tornerà egli forſe mai più da lei? non reſterà cotal dõna polluta,& macchia ta?Or tu hai fornicato con molti ama ti;ritorna pur à me,dice il Signore. Et ſe tuttauia ſei incredulo alla grandez za di queſto amore,mira tutti i benefi cij che Iddio t'ha fatti,perche tutti ſon pegni & teſtimoni d'amore. Fa ben il conto di tutti quei,quanti ſieno, & tro

uerai,

uerai,che tutte le creature, che ſon in cielo & in terra,& tutte le oſſa, & ſentimenti del tuo corpo,& tutte quarte le hore,e mométi della tua vita,tutti ſon beneficij del Signore.Mira anco quante buone iſpirationioni hai riceuute,& quanti beni ti ſono ſtati côceſsi in queſta vita,da quanti pericoli t'ha preſeruato, in quante infermità & affanni poteui eſſer caſcato, ſe egli non t'haueſſe liberato & vedrai, che tutte queſte coſe ſon ſegni & indicij d'amore, in fin' i medeſimi flagelli,& tribolationi, che ti mãda,sõ argoĕmto d amore,pche come ſi ha in S.Paolo à gli Heb.al c.88.son moſtro del cuore di quel padre,che gaſtiga ogn'vno che alla ſua figliuolanza riceue per corregerlo,e per iſuegliarlo,per premiarlo,& conſeruarlo in ogni virtù & bontà.Et finalmente affiſa gli occhi in queſto mondo, & trouerai,che tutto s'è fatto per te, ſol per amore & per ſignificar amore. Et ſe pur ſei à tutte queſte coſe ancor ſordo,non è ragione,che non odi le voci, che ti da il Signore nell'Euangelio di

ſan

San Gio.al 3.dicendo. Sic Deus dilexit mundum, vt filium suum vnigenitum daret, vt omnis, qui credit in eum, non pereat, sed habeat vitam ęternam. Cioè, Tãto ha amato Iddio il mõdo, che gli diede il suo vnigenito figlio, accioche chiunque crede in lui, non perisca, ma habbia la vita eterna. Tutte queste cose son indicii d'amore. Ma questa più, che tutte, come scriue quel suo tãto diletto, & amator di Dio Giouanni santo & Euangelista nella 1. al 4. In hoc apparuit charitas Dei in nobis, quoniam filium suum vnigenitum misit: Deus in mundum, vt viuamus per eum. Cioè, In qnesto si manifestò la carità di Dio verso noi, che mandò nel mondo l'vnico figliuol suo acciò viuiamo per lui. Questo beneficio con tutti gli altri son segni dell'amor, che Iddio ci porta: & come fauile che sbrillano qui fuor di quell'acceso fuoco di amore. Et se le fauile son si grãdi: quãto maggior dee esser q̃l fuoco nascosto? O amor grãde, ò amor gratioso: degno di esser ricompensato

& gra-

& gratificato con amore . Daci Signor à ſentir con tutti li ſanti l'altezza & la profondità, la grandezza & la larghezza di coteſto amore, acciò che da tutte le parti ſia il noſtro cuore ferito, & poſſeduto d'amore.

Ma veggiamo hora, quanto grande fu l'amor, che portò coteſto figliuolo tuo, che ci deſti . Non v'è lingua veruna, che'l poſſa dire; perche, come dice ſan Paolo nella Ep. 5. la carità di Chriſto eccede ogni intelletto & ſentimento, ancorche Angelico ſia, perche gli Angeli tutti nõ arriuano a conoſcer la grandezza di quello. Quai huomini dũque potranno giamai ſpiegarlo, ſe gli Angeli ſteſsi non poſſono nè pur conoſcerlo . Alcuni ignoranti & duri di cuore non arriuano ad intender la grandezza di queſto amore, percioche ſendo, che l'amor loro naſca dalla bontà & perfettione della coſa amata (perche l'oggetto dell'amore è la bontà & perfettion delle coſe)& eſſendo l huomo vna creatura tanto baſſa & tãto imperfetta ſecõdo il corpo, & ſecõdo l'a-

nima

nima vn vaſo d'iniquità, non poſſono comprendere, come ſi poſſa amar vna creatura tanto miſerabile; & ſpecialmente che quel diuino amante non è cieco, nè appaſsionato, nè leggiero. Oue dunque non v'è cecità, nè paſsione in colui, che ama, & la coſa, che ſi ha d'amar è tanto frale & miſera, che amor le ſi può portare? Non è queſto il conto, & la ragione, che s'ha da far, per miſurar queſto amore; percioche non naſce l'amor di Criſto dalla perfettione, che è in noi; ma da quel molto, che egli ha da mirar nel ſuo eterno Padre.

Per lo che pigliando queſto negotio da' ſuoi fondamenti, è da conſiderar la grandezza ineſtimabile delle gratie, che da tutta la Santiſsima Trinità furon cõceſſe à quella ſantiſsima humanità di Criſto nell'inſtãte della ſua Cõcettione, percioche qui le furon date tre gratie tanto grandi, che ogn'vna di quelle è nel ſuo modo infinita. Ciò è la gratia dell'vnione diuina. La gratia vniuerſale, che le fu data, come à capo

capo di tutta la Chiesa; & la gratia essentiale dall'anima sua.

Fu dunque primieramente dato à quella santa humanità l'esser diuino, accoppiandola, & congiungendola con la psona diuina si, che à quella santa humanità si diede l'esser di Dio di tal sorte, che posiamo con verità dire, che quell'huomo è Iddio, & figliuol di Dio, & che ha da esser adorato nel Cielo & nella terra, come figliuol di Dio, essendo il medesimo, & istesso Iddio. Questa gratia si vede gia, ch'è infinita, per ragion del dono, che in quella si dà, ch'è il maggior, che dar si può, perche in quella si dà Iddio, & per il modo, con che si dà, ch'è il più stretto, con che sia posibile darsi, ch'è per via d'vnione personale.

Fu anco à quell'huomo concesso, che fusse padre vniuersale, & capo di tutti gli huomini; conforme à questo principato gli fu data gratia infinita, accioche da lui, come da vn fonte di gratia, & vn mar di santità, la riceuano tutti gli huomini; & chiamasi

egli ſanto de' ſanti non ſolo per eſſer maggiore, ma ancora ſantificator di tutti, & come ſe diceſsimo vn vaſo di ſantità, d'onde han da riceuer queſto colore tutti quei, che hanno da eſſer ſanti. Et queſta gratia è anco infinita, perche è per tutta la generatione humana, laqual non ha numero di perſone determinato: anzi può, quãto è da parte ſua moltiplicarſi in infinito.

Finalmente gli fu data vn'altra gratia particolare, per sãtificatione & perfettion della ſua vita, la qual ſi può dir etiandio infinita, perche ha tutto quel, ch'è neceſsario, per l'eſſere, & conditione della gratia, ſenza mancarli nulla, & ſenza che gli ſi poſſa aggiunger coſa alcuna.

Et di più gli ſi diedero in quel punto tutte le gratie di far miracoli, & opere merauiglioſe, quante egli volſe, & tutte in ſommo grado, & ſomma perfettione; percioche queſto è quel vago fior di bellezza, oue ſi riposò la bianca colombina dello Spirito ſanto, & aperte le ale, lo cuoprì, & gli ſparſe

&

& distese sopra tutta la uirtù sua,& gratia compitamente. Questo è il vaso d'elettione, oue s'infuse quel fiume di tutte le gratie con tutte le sue influenze,& inondationi, senza restar nè pur vna sola goccia, che in quello non entrasse. Quiui fece Iddio quanto potè far, & diede quanto potè dar, perche fece l'vltimo della potentia,& della gratia, dando à quella felicissima anima nel punto, che fu creata, tutto ciò che si poteua.

Et sopra tutto questo gli fu dato in quel medesimo punto, che vedesse di subito l'essenza diuina, & conoscesse incontinente la maestà & gloria del verbo, col quale era quella vnita; il che vedendo, fusse beata,& piena di tanta gloria essentiale, quanta hora tiene alla destra del Padre assisa.

Et se ti fa merauigliare, questo dono si alto,& grande, aggiungili quest'altra marauigliosa circonstanza, che in quello vi ha,& è, che tutto ciò gli si diede di pura gratia, prima d'ogni merto,& inãzi che q̃lla benedetta ani-

ma potesse hauer fatta opera meritoria veruna, per la quale ciò potesse meritare; percioche tutto fu insieme il crearla, & dotarla di tutte queste gratie, & non per altra ragione, che perche così volse il Signor amplificar, & istendcr l'ampiezza delle sue mani sopra di essa, & in si fatto modo magnificar la gratia sua. La doue S. Agostino chiama Giesù Christo, essemplare, & mostra della gratia. Percioche si come i grandi scrittori, ò dipintori sogliono far alcuni dissegni, & mostre de' suoi lauori, quando si vogliono dar à conoscere, ne i quali impiegano tutto il suo sapere, & fanno l'vltimo sforzo, accioche tutto il mondo veda quanta sia la perfettione dell'arte sua: Così questa bontà, & liberal magnificenza infinita di Dio determinò di formar vna nuoua creatura, & impiegar in essa tutta la grãdezza & gratia sua, acciohe cõ questa opra conoscessero i cieli & la terra la grãdezza di quella: Il Re Assuero come si ha al 1. fece vn solennissimo & splendidissimo conuito, acciò tutti e suoi regni

regni vedessero la grandezza delle sue ricchezze & potenza. Cosi il Re del Cielo volse far vn'altro conuito à questa santa humanità, con la quale si sposaua, merauiglioso, accioche tutte le creature del Cielo, & della Terra conoscessero, per via di quello, la grandezza della bontà & liberalità diuina, che à tali cose si distende. Considera tu che dono sia questo tanto ammirabile, & quanto felice sia stata quell'anima benedetta, alla quale Iddio fare tal gratia uolle, & non ne hauer inuidia, ma più tosto allegrezza; sendo che la gratia, che Christo riceuè, non la riceuè solamente per se ma ancor per te. Onde in nome suo sono scritte quelle parole di Giob: in Giob. al 31. Si comedi buccellam meam solus, & non comedit pupillus ex ea: Quia ab infantia mea creuit mecum miseratio: & de vtero matris meę egressa est mecum. Cioè, Io non ho mangiato solo mai boccone, che non habbia di quello mangiato ancor il pupillo; percioche insin dalla mai fanciullezza crebbe meco la misericordia, &

dia,& insin dal ventre della madre mia venne fuori meco. Si che non mangiò nè pur vn boccone da solo à solo, anzi lo ripartì co i pellegrini, & come vero capo nostro, tutto ciò che riceuè, non per se solo, ma per le sue membra ancora lo riceuè.

Hor andiamo vn pò più oltre, & veggiamo qual sia la parte, che à noi di tante ricchezze, come queste, ne tocca. Hor dimmi, quando quell'anima santissima in quel felice punto, nel quale fu creata, aperse gli occhi, & si vide tale, quale hai tu vdito, & conobbe da quali mani le fusse venuto tanto bene, & come quel, che nasce Re, & non l'acquista con la sua lancia, ritrouandosi col principato di tutte le creature, & vedendosi inginocchiate auanti tutte le Gierarchie del Cielo, che in quel felice punto l'adorarono, & hoggi dì l'adorano, come S. Paolo dice agli Hebr. al 1. dimmi di gratia, se pure dir si può cō che amor amerebbe questa tal anima colui, che si altamēte l'haueua glorificato? con che ardente

disio

disio bramerebbe, che le s'offerisse, in che potesse mai piacer, & seruire à tal donatore Sonoui lingue di Cherubini, ò Serafini, che sieno, che questo possano spiegare? Aggiũgiamo di più, che a questo desiderio si grande gli fusse detto, che la volontà di Dio era, di voler saluare il genere humano, perso per la colpa d'vn huomo; & che di questo negotio pigliasse l'assõto quel benedetto figlio, per honore & vbidiẽza sua & che talmente pigliasse à petto questa tanto gloriosa impresa. che non riposasse mai, finche non ne riescisse col fine:& sendo che il modo, & la maniera, che tengono tutte le cause, & creature d'operare, è per via d'amore, percioche tutte operano per amore d'alcun bene, che desiderano, il cui amor intrinsecamente concependo, la fa trauagliare; perciò hauẽdo ella da pigliar sopra di se quest'opera della redẽtione de gli huomini, l'amasse cõ tanto amor & desiderio, che per vederli redenti, & restituiti nella sua prima gloria, si mettesse à far, & patir tutto ciò, che per

questo

queſto fuſſe neceſſario; Dimmi hora poiche quell'anima tanto bramoſa di far coſa, che fuſſe all'eterno padre à caro, ciò conobbe, con che grado & ſorte d'amore ſi riuolterebbe verſo gli huomini, per amarli, & abbracciarli, per ragion di quella vbidiẽza impoſtale dal Padre? Noi veggiamo, che quando vn pezzo d'artiglieria tira vna palla cõ molta polue & forza, ſe quella dà il balzo à trauerſo & per obliquo di quel luogo, oue à batter era dirizzata, con tanto maggior empito ribalza, quanto maggior era la furia, che portaua. Dunque ſe quell'amor dell'anima di Chriſto Giesù tiraua cotanto marauiglioſa forza verſo Iddio, ſendo la polue della gratia, che la ſpingeua infinita, quando doppo d'hauer dirittamente ferito il cuor del Padre, ribalza quando all'amor de gli huomini, con quanta forza & allegrezza, è da creder, che riuoltaſſe ſopra di quelli, per amarli & redimerli? Certo che non v'è lingua, nè virtù creata, che ciò ſignificar poſſa. Queſta è quella forza, che accenò,

no il Profeta nel ſal. 18. quando diſſe. Exultauit vt gigas ad currendam viam à ſummo cęlo egresſio eius, & occurſus eius vſque ad ſummum eius: nec eſt qui ſe abſcondat à calore eius. Cio è. Eſſultò come vn gigante al corſo del la ſtrada: dal più alto cielo fu la ſua vſcita, & il ſuo ritorno inſino alla ſommi tà di quello: nè vi ha chi ſi naſconda dal caldo ſuo. O amor diuino, che vſciſte all'huomo, & ritornaſti vn'altra volta à Dio, percioche nõ amaſti l huomo per l'huomo, ma per Dio, & in ſi alta maniera l'amaſti, che chi conſidera queſto amore non ſi può difender del tuo amo re, pche fa forza à i cuori. come l'Apoſtolo dice nella 2. a' Corinti al 5. Charitas Chriſti vrget nos. Cio è. La carità di Chriſto ci sforza. Queſto è quel fer uore, & allegrezza, che la ſanta Chieſa nella Cantica al 2. ſignificò, quãdo diſ ſe. Ecce iſte venit ſaliens in montibus, tranſiliẽs colles. Cioè, Ecco coſtui viẽ ſaltãdo per li mõti, & trapaſſando i col li. Queſto medeſimo accennò anco il Profeta Iſaia al capo 42. dicendo.

Non erit tristis, neque turbulentus, donec ponat in terra iudicium, & legem eius insulę expectabunt. Cio è, Non sarà triste, nè turbato, fin che metta nella terra il giudicio, & le Isole aspeteráno la sua legge. Et quindi vscirono quelle parole tanto animose, che dicesti per bocca del profeta nel salmo 131. Si dedero somnũ oculis meis, & palpebris meis dormitationẽ, & regẽ tẽporibus meis, donec inueniã locũ Domino tabernaculũ Deo Iacob. Ciò è, Nõ darò sonno à gli occhi miei, & nõ permetterò, che le mie palpebre si dormano, nè che le mie tempie si riposino, fin che io ritroui luogo al Signore, & vn tabernacolo al Dio di Giacob. Or questo è il fonte & l'origine dell'amor di Christo verso gli huomini, se vi ha alcuno, che 'l voglia apere: nõ è la cagion di questo amore la virtù, nè la bontà, nè la bellezza dell'huomo, ma le virtù di Christo, la sua gratitudine, la sua gratia, & la sua inesfacile, & indicibile carità verso Iddio. Questo significano quelle sue parole, che disse Gio. al 14. Vi cogno

scit

ſcat mundus, quia diligo patrẽ, & ſicut mandatum dedit mihi Pater, ſic facio; ſurgite, eamus hinc. Cio è, Acciò cono ſca il mõdo, che io amo il padre, & che ſi come ei m'ha comandato fò, leuateui sù, andiãci di qui. Et doue Signore? à morir, per gli huomini nella croce. Eccoti dunque qui anima mia, la cauſa della grandezza di queſto amore. Tanto più arde & brugia lo ſplẽdor del Sole, quanto più gagliardi ſono i raggi, che'l fanno riuerberare. I raggi di queſto Sole diuino girano a pũto à dar nel cuor di Dio, & quindi riuerberano Sopra gli huomini. Or ſe i raggi ſon potenti & focoſi, quanto più arderà il ſuo ſplendore? niun' intelletto Angelico arriua ad intender, quanto brugi, & arda queſto fuoco; & percioche il fine, & termine non è ſolamente la morte; & la croce, oue par, che ſi ſia fermato, perche ſi come gli venne comandato che patiſſe vna morte, gli fuſſe ſtato comandato, che n'haueſſe patite mille & mille, per tutte haueа amor à baſtanza: & ſe quel, che gli fu comanda-

to, che facesse, per salute di tutti gli huomini, glie l'hauessero comandato per ciaschedun di quelli, cosi l'haurebbe fatto per ogn'vno, come per tutti. Et come stette quelle tre hore su la croce penando, fusse stato mistieri starui insino al di del Giudicio, haueua amor per tutto, se ciò ne fusse dibisogno stato. Di modo tal, che molto più amò che patì. Molto maggior amor gli restaua nelle viscere rinchiuso di quel, che per le sue piaghe ne mostrò di fuori.

Et nō sēza grā misterio volse lo Spirito sāto, come si ha nel 3. de i Re, al 6. che tra le altre particolarità del tēpio si scriuesse questa, cioè, che le finestre dalla parte di dentro eran maggiori di quel, che di fuori pareuano. O amor diuino, quāto maggior sei di quel che di fuora mostri: Grāde ꝑ certo par di fuori, perche tante piaghe, tante batiture, & ferite senza dubio ci predicano amor grāde: ma nō iscuoprono tutta la grandezza, che ha, ꝑche maggior è là di dentro di ql, che qui di fuori si vede. E vna

faulla

fauilla questa, che salta da cotesto fuoco: ramo è questo, che procede da cotesto albero, vn picciol ruscello, che nasce da cotesto pelago d'immenso amore. Questo è il più gran segno che si può hauer dell'amore, por la vita per li suoi amici: è segno pur, non vgualianza. Or se tanto ti deuo Signor per quel che hai fatto per me, quanto più ti dourei, per quel, che desiderasti fare? O pelago d'amore, ò abisso senza profondità, tutto pieno d'amore; chi mai dubiterebbe dell'amor di Christo? chi nō si stimerebe il più ricco huomo del mondo, sendo da tal Signore amato? Supplicheuolmente ti priego Signor mio, per le viscere di misericordia, che ti mossero à darmi tal dono, che mi dia anco occhi & cuore, perche io lo senta & conosca, acciò nelle tue misericordie mi glori sempre, & canti tutto'l dì le lodi tue.

Se tu vuoi, ò anima mia, in alcuno tanto imaginarti la grandezza dell'amor di Christo, & del desio, che hebbe di patir per te, fermati à pensar vn po-

co la grandezza del disio, che hebbero i santi, di patir p amor di Dio, & di qui intenderai il disio, che hebbe questo Santo de' Santi, poiche egli auanzò co tanto in santità & gratia tutti i sāti, quā to la luce del Sole le tenebre, & molto più. Mira ql grā desiderio; che teneua ql beato Padre S. Dominico, che cosi bramaua il martirio; come il ceruo le fonti dell' acque, & domandaua, che tutte le membra del suo corpo fossero tagliate, parendogli esser poca cosa vn sol martirio, & disiando per ogni membro il suo. Riguarda il desiderio di quel felice Apostolo S. Andrea, il qual vedendo la croce, nella quale hauea da morire, faceua l'amor con quella, come cō vna sposa molto amata, & la pregaua, che si rallegrasse seco, come anco egli gioiua cō essa. Vengo hora ad vn'altro genere di martirio molto più alto, & nobile, il qual fu di S. Paolo, à cui parendogli poco tutte le sorti di tormēti insieme, p sodisfar al suo desiderio, vēne à tāto eccesso d'amore che desiderò le stesse pene sensitiue dell'In

ter-

erro, per l'honor di Dio, & per la salute degli huomini, Desideraua (dice egli esser separato da Christo, per li miei fratelli, desiderádo in ciò, come dichiara S. Gristomo nel libro della cõpuntiõ del cuore, & nell'Omelie ĩ lode di S. Paolo, esser separato da Christo, quãto alla partecipatione della gloria, ancorche nõ quãto all'amor, & gratia. Or piglia dunq; ali ò anima, mia & sagli questo scalino insino alle viscere & cuor di Christo, & vedi, che se questo santo Apostolo non hauendo più, che vna sola goccia di gratia, era si forteměte innamorato de gli huomini che veramente bramaua patir le pene dell'Inferno ꝑ quelli, quãto maggiori, & molto più accesi & caldi saranno i desiderij di Christo, po.che tãto maggior era la sua gratia, & carità? necessariaměte habbiamo da confessare, che tãto più focosi & cocenti, fussero, quanto che più abondante, & copiosa era la sua gratia & ardente la carità.

Et che altro ne volesti Signor, dar ad intender in quelle parole, quan-

do dicesti Luc. a dodici. Baptisma habeo baptizari & quomodo coarctor vsque dum perficiatur? Cō vn battesimo ho da esser battezzato, & come viuo con strettezza, fin che venga l'hora? Viui tu Signor in strettezza, perche era tanto grande il desiderio, che haueui, di gia vederti tinto, & bagnato nel tuo sangue, per noi altri, che ogni hora, che si prolongaua, ti pareua mille anni, per la grandezza dell'amore, & di qui nasceua quella gloriosa festa delle palme, qual volesti, che si facesse, quando andaui à patire, per insegnar al mōdo l'allegrezza del tuo cuore; Onde cosi inghirlandato di rose, & di fiori volesti andar al talamo della croce, nō par, che alla croce, ma che vadi alle nozze, poiche tāta è la festa, che vuoi, che ꝑ il camino ti si faccia. Onde dice la Cāt. al 3. Vscite dunque hora figliuole di Sion, venite fuori anime diuote & inamorate di Christo, & vedrete il Re Salomone con la ghirlanda, con che lo coronò sua madre nel dì del suo spōsalitio, & nel dì dell'allegrez-

grezza del suo cuore. Io Sig. nō ritruouo in voi altra ghirlanda, se non quella che vi fece vostra madre la sinagoga il Venerdi della croce, laqual nō fu di rose, nè di fiori, ma di spine, per tormētar la vostra testa. Come dunque questo giorno si chiama giorno di festa, & giubilo del vostro cuore? non vi pungono forse coteste spine? Certo che sì & molto più voi Iddio mio, che niun'altro huomo chi si sia: ma per la grandezza dell'amore, che ci portauate, non attendeuate al vostro dolore, ma al rimedio nostro; non alle vostre piaghe, ma alla medicina delle nostre anime inferme. Se paruero breui sette anni di seruigio al Patriarca Giacob, come hauemo nel Gen. al 29. p sposarsi Racchele, per il grāde amor, che le portaua, quāto breue haurà parso à voi vn dì di croce, per sposarui la Chiesa, & farla si bella, che nō le restasse macchia, nè grinza ò ruga Questo amore vi fa morir di cosi buona voglia, questo vi inebbria di tal maniera, che vi fa star pendēte & ignudo in croce, fatto scherno del mondo.

Voi siete quel Noè, che piantaste vna vigna, & beueste in tanta abondanza del vino di quella, che diuenuto ebbro, per la forza & potenza sua, giaceste dormendo sù la croce, & patiste in essa tali dishonori, che i vostri medesimi figliuoli si scandalezzarono, & beffarono l'alta maestà vostra. O marauiglioso amore, che à si bassa stremità discendeste, & ò marauigliosa cecità de gli huomini, che quindi pigliano occasione di beffarui, d'onde l'haueuan da pigliare, per più amarui. Domine mi, ò amor dolcissimo, se solamente questa fauilla, che qui di fuor ne mostrasti; fu tanto spauenteuole à gli huomini, ch'è stata (come si ha nella 1. a' Cor. al 1.) scãdalo a i giudei & sciocchezza a i gẽtili, che l'aurebbe fatto, se hauessi lor potuto dar altra mostra, che hauesse dichiarata la grandezza di questo suo amore? & se questo solo & piccolo assaggio del tuo amore fa vscir gli huomini di sentimẽto, & perder la vista in mezo dello splendor della luce; che faranno i tuoi figliuoli & amici, che tan-

to

to ſaldamente credono, & conoſcono quel molto di più, oue il tuo amor ſi ſtẽde? Queſto è quel, che li trae fuor di ſe,& falli reſtar attoniti,quando nel ſecreto del tuo cuor raccogliendoſi, tu ſcuopri,& dai à ſẽtir loro queſti miſte rioſi ſecreti. Di qui naſce il diſtillarſi, & l'auamparſi nell interiora: Di qui il deſiderar martiri: Di qui il rallegrarſi nelle tribulationi: Di qui il ſentir refrigerio sù le craticole, & il paſſeggiar ſopra le ardenti bragie,come ſopra roſe: Di qui il bramar tormenti come cõuiti & gioir in quelle ſteſſe coſe, di che il mondo teme, & abbracciar quello che'l mondo ha in orrore,& l'andar ricercando le abominationi d'Egitto per ſacrificarle Dio. L'anima, dice S. Ambruogio, ch'è ſpoſata con Gieſù Chriſto, & volontariamente ſi congiunge con lui nel letto della Croce, niuna coſa tien per tanto glorioſa, quãto il portar ſeco l'ingiurie del Crociſiſſo. Come dunque ti pagherò io, ò amoroſiſsimo amante mio, queſto amore? Queſta è veramente degna

& sola ricompensa, quando il sangue si ricompensa con sangue. Quel sangue, col qual Mosè come si ha nell'Exo. al 24. celebrò l'amicitia tra il popolo, & Iddio, ilquale era figura di questo parte si versò sopra l'altare, & parte sopra il popolo, riconciliãdolo cõ Dio, quel che cadde sopra l'altare, fu per placar Iddio: & quel, che cadde sopra le teste del popolo, fu per obligar gli huomini. Dolcissimo Signore, io conosco ben quest'obligo, deh non permetter di gratia: che me n'esca fuor di quello: ma fa che cõ cotesto sangue tutto: & che cõ cotesta Croce inchiodato mi veda. O Croce fammi luogo: riceui il corpo mio: & lascia quel del mio Signore. Allargati corona; acciò che io possa porre costì il mio capo. Rilassate chi odi coteste innocẽti mani: & traffiggete il mio cuore: & impiagatelo di cõpassione et d'amore. Per q̃sto (dice il tuo Apos. nella 2. a Co. & nella 1. Th. al 5.) moristi p̃ ĩpadronirti de' viui & morti: nõ cõ minaccie: ne cõ castighi, ma cõ opere d'amore, ãnouerami dunq, ò Sig.

tra

tra quei,che più ti piacerà,ò per viuo, ò per morto,& veggami cattiuo sotto il dominio del tuo amore. O che marauigliosa maniera di combatter ha vsato il Signore,dice la santa profetia; percioche non più con diluuio già, nè con fuoco dal cielo, ma con carezze di pace & d'amore ha conquistati i cuori non ammazzando, ma morendo, non spargendo l'altrui sangue, ma il proprio sopra il legno della croce. O marauigliosa, & nuoua verità,quel, che non hai fatto di la sù dal cielo, oue sei da gli Angeli seruita, il facesti poi in croce da' ladroni accompagnata; O rubator de' cuori, deh ruba questo mio, poiche tieni fama & nome di ladro violento & presto. Che spada mai sarà si tagliente,dice Esaia all'8.& che arco sì forte & ben tirato,che possa vn fino diamante penetrare?la forza del tuo amore ha sfracellati infiniti diamanti. Tu hai fraccassata la durezza de' nostri cuori. Tu hai insiammato tutto il mondo del tuo amore, come tu stesso per vn Profeta dicesti,col fuoco del mio amo

re,come tu stesso per vn profeta dicesti col fuoco del mio amor sarà accesa tutta la terra, & nel tuo Euangelio dice S. Luca al 12. Ignem veni mittere in terram, & quid volo nisi, vt accendatur & ardeat? Cioè, Io son venuto à metter fuoco in terra, & che altro voglio, se nõ che si appicci, & arda? Ben inteso hauea la verità di questa venuta e di questo fuoco ql santo Profeta, ilqual sendo preso & legato d'amore, gridaua con alte voci, Vtinam dirumperes celos, & descenderes; aquæ arderent igni ciò è, O ti piacesse di romper i cieli, & venir giù; le acque auamperebbono di fuoco. O dolce amore, ò soauissima, che si fattamente accẽdi i cuori più che neue agghiacciati, & li conuerti in amore: questo è lo scopo principale, dl la tua venuta, empier il mondo d'amore, come dice il Profeta nel sal. 64. Visitasti terram, & inebriasti eam; multiplicasti locupletare eam. Cioè, Visitasti Signor la terra, l'inebriacasti di amore; & le moltiplicasti le tue ricchezze, & cõ tal sorte di amore visitandola, ta

cesti

ceſti ebri i cuori terreni. O amoroſiſſi
mo, benigniſſimo, clemētiſſime em
briaca i noſtri cuori cō coteſto vino, in
fiámagli cō coteſto fuoco, feriſcili cō
coteſta ſaetta del tuo amore. Che coſa
mácarà à coteſta croce, per eſſer vna bale
ſtra ſpirituale, poſcia che coſi feriſce i
cuori la baleſtra ſi fa di legno, e di cor
da bē tirata, cō vna noce nel mezo, d'on
de ſi diſſerra & ſcappa via la corda per ba
leſtrar la ſaetta cō furia, & far la ferita
maggiore. coteſta ſāta croce è il legno,
& coteſto corpo diſteſo, e le braccia co
tanto ſtirate ſon la corda: l'apertura
poi di coteſto coſtato, è la noce, oue ſi
mette la frezza di amore, accioche quin
di eſca à ferir i cuori. Or ſappia tutto il
mōdo, che io tēgo il cuor ferito. è come
mio cor nō ti guarirai nō v'ha rimedio
veruno, che ti curi, ſaluo che il morire.
Quādo io, ò mio bē Gieſù, vedo q̄ſto
ferro di lācia, come inſanguinato eſce
dal tuo coſtato mi par vna ſaetta d'a-
mor, che mi trappaſſa di tal maniera il
cuor che nō laſcia parte, che trafitta nō
ſia. che hai fatto amor dolciſs. c'hai vo
luto

luto far nel mio cuore? io venni qui, per curarmi & tu m'hai ferito? Venni, accioche m'insegnassi à viuere, & mi fai impazzire? O ferita dolcissima, ò sapientissima mattezza, non mai senza te mi vedrò. Non solamente la croce, ma la medesima figura, che in quella hai, ci chiama dolcemente all'amore. Tu tieni il capo chino, per vdirci, & darci baci di pace, con la quale inuiti i peccatori, benche sia tu l'offeso: le braccia distese per abbracciarci, le mani forate, per darci i tuoi beni. il costato aperto, per coprirci dentro le tue viscere: I piedi inchiodati, per aspettarci, & perche nõ ti possa mai appartar da noi altri. Laonde mirãdoti Signor in croce, tutto ciò, che gli occhi miei han da vedere, tutto m'inuita ad amar, il legno, la figura, il misterio, le ferite del tuo corpo, & sopra tutto l'amor interiore mi grida, che ti ami, & che mai non mi tolga di memoria il tuo amore. Come dunque mi scorderò di te? Se io mi smenticherò mai di te, ò buon Giesù, sia posta in oblio la mia man de-

stra

ſtra; attacchiſi la mia lingua al palato, ſe non mi ricorderò di te, & ſe non mi ti potrò per principio delle mie allegrezze.

Eccoti qui dunque, anima mia dichiarata la cauſa dell'amor che Chriſto ci porta; percioche non naſce queſto amore dal mirar quel, che nell'huomo era, ma dal mirar Iddio, & dal deſiderio che ha d'adempir la ſua ſanta volontà. Per queſto medeſimo camino potrai intender, donde vengono tãti beneficii, & promeſſe, che ha fatte Iddio all'huomo, accioche di qui pigli forze la tua ſperanza, vedendo ſopra quanto fermo & ſaldo fondamento ſtia ella fondata.

Di qui s'ha da ſaper, che ſi come la cagione, per laquale amò Chriſto all'huomo, non è l'huomo, ma Iddio: coſi anco il modo, col qual Iddio ha promeſsi tanti benefici all'huomo non è huomo, ma Chriſto. La cauſa, perche il figliuolo ci ama, è perche glielo comandò il ſuo padre, & la cauſa perche il Padre ci fauoriſse, è perche gliele

chiede

chiede & merita il ſuo figliuolo.

Queſti ſon quei ſopraceleſti pianeti, per il cui marauiglioſo aſpetto ſi gouerna la Chieſa, & ſi mandano tutte le influenze delle gratie al mōdo O quāto ſalde ſon le baſi del noſtro amore, e non manco fermi i fondamenti della noſtra ſperanza. Tu ci ami, ò buon Giesù, perche il tuo padre te'l comandò; & il tuo Padre ne perdona, perche ſupplicheuolmente tu gliele chiedi. Dal mirar tu il ſuo cuore, & volōtà, naſce che ami me, perche coſi il domanda l'hobedienza tua: & dal mirar egli i tuoi martiri, & ferite, procede il mio perdono & ſalute, perche coſi il chiedono gli alti meriti tuoi. Deh mirateui ſempre, Padre & figlio, mirateui ſenza ceſſar mai perche ſi operi la mia ſalute. O viſta di ſoprana virtù, ò aſpetto di ſopra celeſti pianeti, d'onde procedono contanta certezza i raggi della diuina gratia. Quando diſubidirà tal figlio? Quando non mirerà tal Padre? Dunque ſe il figliuolo vbidiſce, io ſarò amato, & ſe il Padre mira, mi ſarà

per

perdonato. Habbiamo in Iosue al 15. che ad vn sol sospiro, che diede quella donzella, chiamata Ascià, in presenza del suo padre Caleb, le diede il pietoso padre quanto gli domandò. Che cosa dũque à i sospiri & lagrime di tal figlio si potrà negar mai. Di questo modo, quando mancherà mai il mio rimedio se il cercherò, quando si volteranno i meriti miei, se son tuoi, quando sarà si puzzolente il fango & lezzo delle mie iniquità, che più soauemente non odori il sacrificio della tua passione, sendo tanto grande la tua bellezza, che tutti i peccati del mondo insieme, non fan più gran parte per imbruttarla, che vn picciolissimo neo in vn bellissimo viso. Dunque ò anima debole, & senza confidanza, che nelle tue angoscie nõ sai ricorrer à Dio, perche ti affliggono & fan perder l'animo le tue colpe & il mancamento de meriti tuoi. Considera, che questo negotio non ti fonda in te, ma in Christo, nõ son i tuoi meriti soli, quei, che ti han da saluare; che se il demerito di quel primo huo-

mo al fin di tanti anni, fu bastante, per condennarti, molto più saranno i meriti di Christo, per saluarti. Questa questa è la base della tua speranza, & non tu. Il primo huomo terreno come si ha nella prima a' Corinti al 15. fu il principio della tua caduta, & il secōdo celeste principio & fine del tuo rimedio. Trauagliati tu, & studiati di star vnito con questo per fede, & amore co me stai con quello, per legame di parentado: percioche se vi starai, si come il parentado naturale partecipa la colpa del trasgressore, così, per cagion del debito spirituale ti si communicherà la gratia del giusto. Se con esso starai di questa maniera vnito, credi per certo, che quel che di lui sarà, sarà anco di te Quel, che sarà del Padre dice S. Mat. à 14. lo stesso sarà de figlio: & quel, che sarà del capo. il medesimo sarà delle membra. Et doue haurà da star il corpo, quiui si congregheranno le aquile dice San Luca à 17. Questo è quel, che disse il Re Dauide ad vn'huomo pauroso, (come habbiamo nel primo dei

Re

Re, à 22.) appressati à me, che quel, che di me sarà, sarà ancor di te & meco sarai guardato saluo. Mane mecum, ne timeas: si quis quæsierit animam meã quæret & animam tuam, mecumque seruaberis.

Non mirar di gratia alle tue forze, che ti faran perder di animo, ma à q̃sto rimediato & piglierai ardir & valore. Se passando il fiume ti va in giro il capo mirando le acque correnti, alza gli occhi in alto, e guarda i meriti del Crocifisso & passarai sicuro. Se ti tormenta & vessa il mal spirito della sconfidãza, suona l'arpa di Dauid, che è Giesù Christo in croce, butta i tuoi pensieri in Dio, & assecurati con prouidenza sua nel mezo delle tue tribulationi.

Et se da douero credi, che il Padre ti diede il suo figliuolo, credi etiandio, che ti darà il restante, poi che tutto è meno. Non pensar, che perche sen'è ito al Cielo si è scordato di te, sẽdo che non possono star insieme in vno amor & oblio. Il miglior pegno, che haueua, lasciò qui, quando se nè salì là che

fu

fu il mantello della sua pretiosa carne in pegno del suo amore.

Cosidera, che nõ solamẽte pati per te viuendo, ma ancor dopò di esser morto riceuè la maggior delle sue ferite, che fu la crudel lanciata, accioche tu sappi che si nella vita, come nella morte ti è vero amico, & accioche intenda di quì, che quando disse nel tempo del lo spirar (come si ha in S. Giouanni al 15.) Consumatum est, egli è consumato, anchorche si finirono i suoi dolori, nõ si finì il suo amore. Giesù Christo, dice S. Paolo hieri fu, & hoggi è & sara in tutti i secoli, perche qual fu mentre visse in questo mõdo per quei che l'abbracciarono, tal è hora, & sarà sempre per tutti quei ch'l cercheranno. Ilquale insieme col Padre & con lo Spirito santo viue & regna ne i secoli dei secoli Amen.

IL FINE.

# DICHIARATIONE DELL'OTTAVO MODO DI meditare, ch'è per via di oblatione.

IL modo che habbiamo aggiunto di meditare la ſantiſſima Paſsione è per via di oblatione, il quale ſarà à noi molto utile, & molto grato à Dio Noſtro Signore, che ci commanda nell' Exodo à cap. 23. che non compariamo uacui nel ſuo conſpetto, cioè ſenza portare qualche coſa da poter'offerirgli. il che non commanda perche egli habbia biſogno di noi, nè delle coſe noſtre; poiche, come dice il Profeta Dauid nel ſalmo 15. non ha biſogno delli noſtri beni, eſſendo ſuo il Cielo & la grandezza della Terra, & tutto

ciò, che in essa si contiene: Ma vuole che noi gli offeriamo qualche cosa, acciochè così siamo disposti per riceuere della sua liberalissima mano; & gli piace che noi gli doniamo, acciochè egli habbia occasione di renderci il contracambio; & quantunque tutto ciò, che potiamo dargli sia suo, si come Confessa il S. Re, dicendo nel primo del Paralip. à 29. capi; Tutti li doni Signore sono tuoi, & quelle cose, che dalla tua mano habbiamo riceuuto; t'offeriamo. Et il medesimo conferma san Iacomo Apostolo, nella sua prima epistola, quando egli dice; che ogni dono perfetto descende dal padre Celestiale, senza il quale nissuna cosa buona habbiamo nè potiamo fare, nientedimento sua infinita Bontà è causa che accetti da noi quel che è suo come se fosse nostro. Hor tra li molti doni, che ci hà concesso; il dono sopra ogni dono auāzā tutti gli altri doni, fu hauerci dato il suo vnigenito figliuolo, così afferma l'Apostolo, & Euangelista santo Giouanni al 3. quando dice. Fu sì grande l'Amo-

re

re,che Dio portò al mondo, che vol ſe dargli il ſuo figliuolo vnigenito, ch'è come ſe dicesse. Non ſi contentò la bontà infinita dell' Eterno Padre hauer dato all'huomo il cielo, & la terra,& tutte le creature che in queſto mõdo ſi reggono, ma fu ſi ſuiſcerato l'Amore,che gli portò, che il ſuo vnigenito figliuolo,ch'ha la iſteſſa ſoſtãza,la medeſima Bontà,& Eternità che egli ha,gli volſe dare,accioche pigliando humana carne, in eſſa ſi affaticaſſe, patiſſe,& moriſſe per potere con la ſua morte,reſtituir all'Huomo la vita,che haueua perſa. O Amore incomparabile,ò eccesſiua Charità, che fa ſtupir & reſtar attoniti quelli,che con attentione la conſiderano.

Eſſendo adunque ſi grande, & precioſo queſto dono,ch'il padre Celeſtiale ci hà dato,d voluto che fuſſe noſtro, che maggior coſa di queſta, potiamo dargli,ò che piu pretioſo,& gratioſo ꝑſente potiamo offerirgli,volendo cõparire nel ſuo diuino conſpetto, che rappreſẽta,gli queſto medeſimo Signore

& tutto quello, che per noi ha fatto, & patito? Dunque quādo tu fratello mio meditarai la sua santissima Passione, & ti ricorderai delli graui dolori, ingiurie, tormenti, & acerba morte, che il tuo Signore sopportò, & tutto per pagare così per li tuoi peccati, & sanarti, & redimerti, potrai all'hora voltarti al l'eterno Padre, & per le tue colpe, & diffetti passati, & presēti offerirgli questo medesimo sacrificio, ilquale il medesimo figliuolo suo gli offerì nell'altare della croce; Et non pensare che mancherà di essergli grato, & accetto nelli suoi diuini occhi, per esser passati tanti anni, che gli fu offerto. Imperoche si come ogni volta che si dice Messa, s'offerisce al Padre il medesimo sacrificio che nella Croce gli offerì il figliuolo, ilquale realmente si contiene nel santissimo Sacramento dell'Altare. E quātunque questo medesimo si fa ogni dì tante volte, nō dimeno sempre gl'è grato, & accetto come se in quell' hora Christo di nuouo patisse, & morisse; così anchora ogni volta che tu con viua fede

& de-

& deuotione gli offerirai,& rappresen terai la medesima Passione, & morte, puoi pensare che gli sarà medesimamẽ te accetta, laquale non gli verrà in fasti dio mai, nè si inuecchiarà col tempo. Gli altri sacrificij di Tori, vitelli, mõ toni,& altri animali, iquali nella legge antica si offeriuano in tanto erano accetti à Dio, in quanto erano figura di questo: & però essendo offerto nella croce il sacrificio di Questo immaculato Agnello, quale gli altri figurauano, cessò l'accettatione loro, nè gli furono dipoi mai grati; ma la virtù,& valore di questo vnico sacrificio non cessa, nè cessarà mai in eterno.

Considerãdo dunque & credendo tu questo, potrai nella tua Meditatione dir queste, ò simili parole.

Ecco Clemẽtissimo Padre ti offerisco per li miei molti & graui peccati vn sacrificio, che ti è piu grato assai di quello, che ti possono hauer dispiacciuto le mie colpe & offese. Ecco ti presento per la mia disobedienza & transgressione delli tuoi diuini commandamen

ti,la profonda Humiltà, & obedienza del tuo vnigenito figliuolo fatto obediente sino alla morte, & morte di croce. Ecco quello che nõ fece mai peccato, nè fu trouato inganno nella bocca sua, tel'offerisco p li miei tanti peccati, ingáni, e sceleraggini, accetta padre celestiale quelli tanti dolori, & tormẽti del caro figliuolo, co i quali sodisfece per le colpe, & debiti dell'iniquo seruo, risguarda quelle mani, & piedi sacratissimi in croce confitti per pagare per le mie catiue opere, & disordinati passi, che ho caminato, andando per la via della pditione. Accetta quelle sáte piaghe, & battiture del suo santissimo corpo, le quali io t'offerisco per le bruttezze, & dishonestà che ho fatto con la mia immonda carne. Quel venerando capo di spine incoronato, con quella dolcissima bocca di fiel'e aceto abbeuerata, insieme con altre pene & dolori che pati in tutti li suoi sentimenti ti sodisfaccino Sig. mio p li superflui diletti, che io offendendoti ho preso nelli miei. Suoni Iddio mio nelle tue

orecchie

orecchie quella gran voce, con che mo rendo in Croce ti raccommandò lo ſpi rito ſuo, per laquale ti ſupplico che tu aſcolti la mia indegna oratione, & ti ſia raccomandata la miſera anima mia laquale ti degni lauare delle macchie di tanti peccati con che io miſeramente te l'ho imbrattata. Queſta Paſsione, & morte del tuo diletto figliuolo è la mia ſodisfattione; queſta è la mia ſperanza, queſta è il mio refrigerio, queſta mi dà fiducia, & ardimento di comparire innãzi al tuo diuiniſsimo conſpetto, preſentandoti per eſſere ſgrauato dalli miei molti debiti il medeſimo prezzo, che tu Signor ne hai dato, con che poſſa pagarti. Siati dunque, accetta queſta mia oblatione, ſi come l'accettaſti quando il medeſimo Redentor mio te l'offerì (come dice l'Apoſt. Paolo à gli Hebrei, al 5.) nelli giorni della ſua Paſsione, con gran gridi, & lagrime, & fu eſſaudito per la ſua riuerẽza. Volta ti prego Sign. mio la faccia tua dalli peccati miei, li quali ſono degni di caſtigo, e riſguarda in quella del tuo

Christo, che ti mouerà à perdonarmi, & farmi misericordia.

Se tu dunque, caro fratello, à questo modo vorrai meditare, & offerir questa sacra Passione, puoi sperar che la tua meditatione, & oblatione sarà molto acetta nelli occhi dell'eterno Padre. Et come non gli piacerà quello, che ha patito il suo diletto figliuolo nel quale (come habbiamo in S. Matth. à 17.) le tãto si è compiacciuto? Che oro più precioso gli può esser' offerto, che quella ardentissima charità con che si offerie al tormento della croce per la salute dei medesimi, che lo tormentauano? Che incenso gli può essere di più suaue odore che quelle lũghe orationi, quella profonda humiltà, quella pronta obediẽza, quell'estrema pouertà, quella inuitta patiẽza, quella pfetta perseuerãza, cõ tutte l'altre mirabili virtù che si contẽplano nella sua santissima Passione? Et finalmente per conformarsi in tutto cõ li mistici doni che li Magi (come hauemo in S. Mattheo al 2.) offersero. Che più probata mirra poi offerirgli

rirgli che la morte, e sepoltura del suo vnico figliuolo, & Redentore tuo? Gratissima sarà senza dubbio nel Diuin cõspetto questa tale oblatione, & a te insieme sarà vtilissima; percioche, a questo modo mostrerai le tua gratitudine, & desiderio di corrispõdere a tanti beneficii, quanti hai riceuuto dalla mano del Signore, per li quali gli offerisci il più singulare di tutti li doni, ch'egli ti ha dato, non hauẽdo tu da te cosa buona che poter presẽtarli. Et à questo modo (secondo ch' è scritto nell' Eccle. al primo) li fiumi torneranno al luogo, d'onde sono vsciti per tornare a correre vn' altra volta. Imperoche li fiumi delle gratie, & doni di Dio, vsciti del Mare della sua infinita misericordia, tornerãno a lui per la tua gratitudine, et oblatione, accioche dipoi vn'altra volta, corran a te cõ gli nuoui doni et aumento di gratia che puoi sperare, che ti serà concessa.

TA-

## TAVOLA DELLE COSE
## *che si contengono in questo libretto.*

DELLI frutti della meditatione della sacra passione del nostro Sign. & dell'ordine del libro, à carte 3
Di diuersi modi vtili di meditar la santissima passione. 5
Dichiaratione del primo modo detto historiale ò literale. 6
Del secondo modo, che è per via di compassione. 7
Del terzo, che è per via di contritione. 11
Del quarto, che è per via di imitatione 14
Del quinto, che è per via di ringratiamento. 18
Del sesto, che è per via da ammiratione. 21
Del settimo che è per via di esultatione, e speranza. 24
Dell'ottauo & vltimo, che è per via di amore 28. & che è per via di oblatione

ne. 96
Alcuni auisi che si potranno osseruare nelle sopradette meditationi, & in qual si voglia altre. 31
Meditationi di alcuni misterij del nostro Signore. Et primo quando cenò in Bettania doue la Maddalena l'vnse il capo e li piedi. 41
La seconda della solennità dell'entrata di Christo in Ierusalemme la Domenica auanti la sua passione. 43
La terza quando Giuda s'accordò con li Farisei di tradire il Signore per trenta denari. 46
La quarta dell'vltima cena che fece il Signore con li suoi discepoli. 48
La quinta della oratione dell'horto, e presa del Saluatore. 49
La sesta quando fu menato alla casa di Anna e Caifa. 51
La settima quando fu condotto alla casa di Pilato. 52
La ottaua quando fu menato à casa di Herode, e da lui schernito. 54
La nona della flagellation alla colonna 56
La

La decima della incoronatione di spi-
ne. 57
La vndecima quando portò la croce per esser crocifisso. 59
La duodecima quando fu inchiodato in croce. 61
La decimaterza quando fu inalzato in croce. 63
La decimaquarta della morte e lancia ta che fu data al Saluatore. 65
La decimaquinta quando fu deposto di croce. 67
La decimasesta quando fu posto nelle braccia della sua mestissima Madre 69
La decimasettima quando fu vnto il sacro corpo del Signore, & accommodato per sepelirlo. 81
La decimaottaua quando fu posto nel sepolcro. 73
La decimanona della gloriosa Resurrettione. 75
Discorso sopra l'Amor di Dio. 77

IL FINE.

IN VENETIA

Appresso Francesco Ziletti.

M.D.LXXXII.

# ESSERCITIO DELLA VITA CHRISTIANA.

*Doue si contengono le cose che debbe fare chi vuol viuere Christianamente.*

Composto per il R. P. GASPAR Loarte Dottor Theologo, della Compagnia di GIESV.

*Di nuouo ristampato, corretto, & di vaghe figure ornato, & dall'istesso Auttore accresciuto.*




In VENETIA, appresso i Guerra, fratelli. *à S. Maria Formosa in ca'e Longa.*
M D LXXXVII.

# AL DIVOTO LETTORE.

**C**ONSIDERANDO *la necessità di molti huomini, iquali hauendo buona volontà, non hanno però capacità, ne facultà di ricercare e leggere i molti libri, che trattano delle opere, & essercitij, ne i quali il Christiano si douerebbe essercitare, mi sono mosso à ridurre in questo breue trattatello i principali essercitij, che ciascun Christiano dourebbe fare, acciochè lau-*

dabilmente in questo spendendo la vita sua possa hauere speranza d' ottenere la diuina gratia, median te laquale goda dipoi la eterna felicità, ch'è il fine, al quale siamo creati. Et auuenga che questo trattato possa giouare à tutti generalmente, nientedimeno principalmente intendo parlare con quelli Christiani, i quali intendendo il fine, al quale sono creati, & il rigoroso conto, che hanno à rendere di tutta la vita loro insino delle parole otiose, verranno in tal modo à spendere, & drizzare la lor vita temporale, che posino dipoi conseguire l'eterna. Questi tali faranno (mi confido) profitto nelle cose, delle quali qui trattaremo, e riceueranno con buona volontà, e semplice intentione, quello che con la medesima gli è offerto.

## DELLA PRIMA COSA, *che debbe fare colui che vuol cominciare ad essercitarsi nel diuin seruitio.* *Cap. Primo.*

PERCHE (come dice S. Agostino) nessuno può cominciare nuoua e laudabil uita, se prima non abbandona, & ha in odio la cattiua uita passata, perciò la prima cosa che ha da far colui, che vuole emendarsi, e dedicarsi al diuin seruitio, si è purgare e nettare l'anima sua, accioche in quella, come in tempio suo, si degni habitar lo spirito sãto, ilquale é scritto che non entrerà nell'anima maligna, ne habitarà nel corpo sottoposto à peccato. Bisogna adunque pigliare il consiglio del Profeta, che ti discosti prima dal male, e cosi resterai habile à far bene. Questo discostarsi dal male, e nettare l'anima, si fa per la uera, & humil confessione. E cosi da essa farà ben far principio, preparandoti à confessarti cõ molta diligentia e contritione. E sarà cosa molto laudabile fare una confessione generale di tutta la uita tua passata, se auanti nõ l'hauesti fatta, pensando diligentemente con l'amaritudine dell'anima tua gli anni tuoi, si disordinatamente e male spesi.

Questa confeßione generale gioua molto si à scancellare e finire i conti uecchi della uita passata, uolendo cominciare à far libro nuouo & uita nuoua, si anchora à leuare gli scrupoli, che sogliono di poi molestare l'anima, quando con piu lume si conoscono l'imperfettioni, e difetti delle confeßioni passate, le quali può accadere, che non sieno state ualide, o per mancamento di contritione, ò uero per hauer lasciato di confessar qualche peccato, ò circonstantia necessaria, ò sia per vergona, ò negligentia colpeuole, ò per altri simili difetti, i quali non si conobbero in quel tempo tenebroso della uita passata, e si scoprono di poi quando uiene la gratia, e luce celeste. E perciò con questa luce ponēdoui debita diligenza, bisogna supplire quello, in che prima si era mancato, acciò dipoi l'anima non sia turbata da simili stimoli.

Gioua anchora questa confeßione, acciò che per la fatica e uergogna che si [illegible] facendola, Iddio conceda piu abbondante gratia, e fortezza, e l'altre virtu necessarie, per meglio spender la uita presente.

Questa confeßione si debbe fare, chiedendo prima humilmente al Signore la gratia e fauor suo d'hauer debita cognitione e contritione de' peccati commessi [illegible] sua diuina maestà in tutto il corso della uita. E questo fatto piglierai un giorno [illegible] ò piu se bisognasse, nel quale ti ritirerai à essaminare adagio tutta la vita, cominciando

do dal primo tempo, che cominciaſti hauer vſo di ragione, diſcorrendo per tutti gli anni, ſecondo la uarietà de' tempi, e luoghi, doue ti ſei trouato, e gli altri negotij, ne' quali ti ſei eſercitato, diſcorrendo ancora per i cõmandamenti della legge d'Iddio, e della chieſa, e' peccati mortali, cinque ſentimenti, e potentie dell'anima, alche ti giouerà ſe ſai leggere, vedere qualche dotto e breue confeſſionario di molti, che ne ſono, ò fartelo leggere d'altri ſe tu non ſai. E quando ti ricorderai di qual ſi voglia peccato, che habbi commeſſo, sforzarti d'hauer un particolare dolore, e pentimento di quello, e di tutti gli altri, che ti uerranno in memoria.

Fatta queſta diligentia e preparatione, cercherai un confeſſore, il piu dotto e virtuoſo che potrai trouare, dal quale que[illegible] volta, e dipoi ordinariamente ti co[illegible] e pel cui conſiglio ti gouerni in tutto [illegible] ſcorſo della uita tua, ilche ti ſarà effi[illegible] aiuto per meglio, e piu ſicuramente ca[illegible]nare nella via del Signore, come di[illegible] nel c. 12. piu alla lunga ſi dichiara. H[illegible]do dunque trouato tal confeſſore, ti confeſſerai da lui con molta humiltà, verg[illegible]gna, & integrità, dicendo ogni coſa neceſſaria, e laſciando le ſuperflue, accuſando te ſteſſo, e non altrui delli peccati c'harai commeſſo, non eſcuſandoti, come alcuni colpeuolmente fanno, iquali attribuiſcono la cauſa de' ſuoi peccati al demonio, ò alla

fragilità della carne sua, ò ad altri huomini, ò uero allegano altre escusationi per coprire e sminuire la lor colpa. Dalle quali escusationi si debbe guardare il uero, contrito, e humile penitente. E però è meglio (come dice San Giouan Climaco) che nudamente palesi le tue piaghe al confessore, che è il medico dell'anima tua, dicendo. Io confesso c'ho peccato per colpa mia, e non aliena, non m'ha prouocato il demonio, ne alcun huomo, ne il corpo mio, ne altra aliena creatura, ma solamẽte per la mia colpa e miseria ho peccato. Dicendo e sentendo cosi; sarai conforme à quel che dice il profeta Dauid, io confesserò contra di me l'ingiustitia mia. E se facendo cosi sentirai piu confusione ò uergogna, credi certo che per questa vergogna temporale scamperai la confusione & uergogna eterna. Hauendo fatta la confession tua, accetterai la penitẽza che ti sarà imposta, procurando di adimpirla quãto piu presto potrai. E se ti accadesse esser obligato à restitutione di roba, ò di fama, la farai auanti della confesssione, se è possibile, ò dipoi quanto prima potrai. Et il medesimo dico della penitenza, e satisfattione che ti sarà imposta, la qual farai quanto prima potrai.

D'alcuni

### *D'alcuni auisi generali, necessarii à coloro, che vogliono da douero seruire à Dio.* *Cap. Secondo.*

FATTA questa confessione generale, chi non l'hauesse fatta prima (com'habbiamo detto) restando già la conscienza pura e netta d'ogni peccato mortale, bisogna hauer'un fermo proposito di non mai offendere Iddio mortalmente, uolendo piu tosto patire ogni disagio, e dispregio temporale, & l'istessa morte, se bisognasse. Perche se vna casta donna debbe esser determinata piu tosto di perder la vita, che far tradimento à suo marito, quanto maggiormente tu debbi determinarti di perder mille uite se le hauesti, piu tosto che far tradimento à Dio, sposo, Padre, Signore, e Creatore tuo? Hauendo poi questo proposito piglierai un uiuo desiderio di rinouare per l'auuenire la uita tua, e ti sforzerai d'hauere altri costumi, & altro modo di uiuere, che prima, parendoti che già sei un'altro huomo, differente da quello che prima eri, e che bisogna fare un'altra uita, conciosia che quella che fin qui hai vissuta, è stata come morta. E per meglio fare questo, prima ti giouerà fuggire in ogni modo tutte l'occasioni di peccare, massime le cattiue compagnie d'huomini, e molto piu di donne, che ti possono incitare à male, e dare cattiuo essempio. Perche se bene debbi amare tutti, e pregar

per tutti ( come la carità commanda ) non pero debbi cercare la conuersatione e compagnia di tutti, saluo di quegli che ti possono aiutare con parole & essempij.

Secondariamente debbi fuggir i luoghi doue communemente suole Iddio essere offeso, come sono i luoghi doue si giuoca, le tauerne, e doue si balla, e ciancie, e altri simili, non solo guardandoti di non fare il male, ma anco di trouarti presente doue ei si fa. Perche quanto piu ti dilungherai dal fuoco, tanto più sarai sicuro di non esser brusciato da esso.

Terzo, bisogna etiandio guardarti di mai non esser otioso, perche ( come la scrittura dice ) molti danni han riceuuti gli huomini dall'otio. E per ciò piglia il cõsiglio di S. Giero il qual dice, che sẽpre deobi fare qualche bene, accioche quando il diauolo uerrà à tentarti, ti ritroui in bene occupato.

Quarto, quanto al uiuere tuo ti sforzerai sempre d'essere temperato nel mangiare, bere dormire, & uestire, volendo piu presto declinare à qualche rigore di pouertà che à superfluità, ò carezze della carne tua. Perche quanto piu questa sarà affrenata, tanto manco sarai molestato dalle tentationi, e disordinati affetti, che da essa procedono, e tanto piu atto ti trouerai al seruitio diuino, & essercitio spirituale.

Quanto alle penitenze corporali, digiuni, discipline, cilicij, & altre asprezze, bisogna hauer discretione, pigliando quelle

che

che ſono vtili à reprimere gli impeti e tentationi carnali, e laſciando quelle che potrebbono eſſere nociue, non ſeguitando in queſto i feruori, che da principio alcuni nouitij ſogliono hauere, i quali per immoderatamēte mortificar la lor carne, vēgono à caſcare in alcune infermità, nelle quali poi biſogna troppo accarezzarla. E però è buon conſiglio fare queſte coſe guidato dal tuo confeſſore, eſſendo perſona ſpirituale.

Quinto è coſa gioueuole hauere innanti à gli occhi buoni eſſempi, buone opere e uita, che altri hãno tenuta, e tengono, maſſime di quegli che ſon ſimili à te inanimandoti con l'eſſempio loro, & in ogni coſa quãto ti ſarà poſſibile procurando imitarli, e ſcordandoti de i beni, che hai fatti ti debbi sforzare di megliorarti ogni giorno, e caminar ſempre piu innanzi nel ſeruitio diuino.

Seſto non far conto ne ti ſpauētino i faſtidij e tētationi, che da pricipio nella vita ſpirituale ſentono quegli, che di nuouo cominciano, ma sforzati con queſta verità, la quale deui credere fermamente, & hauere ſempre fiſſa nella mente tua, cioè che hai pigliata la piu alta & felice impreſa di tutte quante poſſono eſſere nel mondo, & che queſto e il piu importante negotio di tutti li negotij, e che di queſto ti riſulterà il piu certo guadagno, il piu ricco teſoro, il piu grande honore, e finalmente il piu eccellēte bene di tutti gli beni, che ſi poſſino

trouare, ò desiderare in questa vita, anzi non ci è altro bene che sia vero bene se non questo, nè altro negotio che sia d'importāza fuor di questo, perche questo è quell' vno che disse N. S. esser necessario. E però tutte le fatiche, tentationi disagi mor-morationi, persecutioni, che ti bisognerà patire, non ti debbono parer graui per ot-tener la gioia, & pretiosa margarita che pretendi. Con questo adunque ti potrai inanimare, reducendo spesso alla memo-ria quel che l'Apostolo san Paolo dice, che tutte le affettioni di questo tempo non sono pari, ne si debbono stimar niente, per ottener la futura gloria, che ci sarà data. E parimente accioche non uenghi a meno nelle tentationi & fastidij, che ti si offeri-ranno nella via stretta, che conduce alla uita, debbi persuaderti, che si come in quel-la sono fatiche, & tribulationi del mondo, sono anche fauori del Cielo, & ripugnan-ze della natura danno insieme [illegible] & aiuti della gratia piu potente che natu-ra. E con questa consideratione uincerai, e potrai ogni cosa (come faceua San Pao-lo) in colui che ti confortarà, che è Gie-su Christo capitano nostro.

Dell'op-

### *Dell'ordine particolare che si debbe osseruare ogni giorno ne gli essercitii quotidiani. Cap. III.*

DISCENDENDO più al particolare, perche le cose ordinate sono piu durabili e fruttuose, mi par auuertirti dell'ordine, che ogni giorno tu debbi seruare, e sia questo.

Leuarti la mattina quanto piu per tempo potrai, hauendo preso la refettione del sonno che basta, il che è fra sei ò sette hore, poco piu ò manco, secondo la diuersità delle complessioni. Subito che sarai suegliato, e buona diuotione auãti d'attendere ad altre cose, offerire à Dio le primitie dell'attioni di tutti i tuoi membri, verbi gratia il cuore, ricordandoti del tuo creatore, & sospirando à lui; gli occhi risguardando in qualche imagine sua, ouero il cielo; le gambe inginocchiandoti humilmente con deuotione auanti al suo conspetto, le mani alzandole per adorarlo e ringratiarlo; la bocca dicendo alcune brieui orationi, come il Pater noster, Aue Maria, e il Credo. Dopo le quali potrai brieuemente, secondo che l'affetto tuo ti insegnerà, renderli gratie per hauerti seruato quella notte, pregarlo che ti guardi quel giorno da ogni peccato, e ti dia gratia di meglio poterlo spendere nel suo santo seruitio.

Dopo questo, se sarai disoccupato, e potrai hauer commodità, leggerai vn poco

qual

qualche libretto diuoto, ò farai vn poco di meditatione, della quale dipoi tratteremo. Facendo cosi, si fa quello che il Signor nostro ci ha auisato, dicendo, Cercate prima il regno d'Iddio, e la giustitia sua, e tutte l'altre cose ui saranno aggiunte. E sarebbe etiandio molto bene, hauendo fatto ciò, se potesti andare à sentir messa, à ueder, ò adorar il Signor nel santissimo sacramento: ma se la tua pouertà e bisogno di lauorar, non ti desse facultà di poter andare, basterà i dì che son deputati a lauorar, che facci questo co'l cuore, e buon desiderio tuo.

Essendoti racommandato à Dio nel modo detto, con la benedittione sua attenderai al tuo mestiero temporale, referendo ogni cosa al diuin seruitio, uolendo farlo piu tosto per amor suo, che per utilità. E lauorando, ti dei ricordar spesso di lui, e racommandarti alla sua misericordia, e offerirgli il cuore.

Et auertisci nell'arte tua, & altri negotij temporali, di non fare inganno, ne trattar cosa illecita, e contra alla conscienza, perche sopra tal fondamento l'edificio sarebbe falso, e parimente di non giurar, ne dir bugie ne altre parole otiose, ne impertinenti, quanto si potrà, ne sentirle se ti fosse possibile.

Spendendo cosi il tempo fin'all'hora del desinare, quando uerrai al pranzo, e sedendo a tauola auanti id desinare, dirai, o farai dire

dire la benedittione, ò dirai un Pater Nos. & Aue Maria. E guardati di non mangiare con troppa auidità, ne cibi molto dilicati, ò curiosi, e di non satiarti talmente, che resti inhabile per leggere, & orare, ò fare qualche altra opera, ma piglierai solo quel che intenderai esserti necessario, ricordandoti che'l cibo piu presto si debbe pigliare per medicina, o refettione per sostentare il corpo, e conseruare la uita temporale, che per sensualità, e diletto della carne. E però ti sforzerai di non mangiar con tutto l'huomo, ma leuarai la mente à Iddio, sentendo qualche lettione spirituale, se ui fosse. E se ti sentissi inclinato alla golosità, potrai reprimerlo con qualche buon pensiero, uerbi gratia, ricordandoti, come non meriti per li tuoi peccati, quello che Iddio t'ha concesso per la sua liberalità, e come altri, che piu il meritano, non hanno quel che ti auanzi. Ricordati etiandio delle fatiche, dolori, e tormenti di CHRISTO, e come gustò per amor tuo il fiele & aceto: e cosi con queste, e simili cogitationi potrai temperare il troppo sapor de cibi che mangierai.

Dopo il pranso non ti leuerai da tauola senza rendere gratie al Creatore tuo, che si è degnato di sostentarti, e refettionarti cõ sua liberalissima mano, meritãdo tu piu presto gli eterni tormenti, e dirai qualche Pater noster, & Aue Maria per i uiui, e defonti, e cosi con tua commodità potrai attendere

tendere alle tue facẽde, portandoti in quelle nel medesimo modo, che della mattina s'è detto.

La sera se potesti auanti cena fare un poco d'oratione, ò leggere, come dipoi si dirà, sarebbe molto utile, accioche l'anima pigliasse prima del corpo la sua refettione, se pur non hauesti opportunità per le tue fatiche, ò negotij potrai cenar, portandoti nella cena, come s'è detto del pranzo.

Dopo la cena il tempo che resta insino ad andar à dormire, potrai spender in qualche buon ragionamento ouero in alcuno honesto essercitio, e recreatione, attendendo di non occuparti in cosa che ti possa impedire, ò turbar la pace della mente tua.

Dopo essendo cosi alquanto riposato, ti preparerai per andar à letto, perche il buõ Christiano cosi si debbe preparar al dormire, come se quella notte douesse morire.

Il modo di prepararti sia che inginocchiandoti à qualche imagine di CHRISTO ò della Madonna, che douerai hauere in camera, dichi il Credo, & il Pater noster, & Aue Maria, dipoi ringratij Iddio per hauerti seruato quel giorno, e gli domandi gratia di saper conoscer i mancamenti tuoi, massime quelli che puoi hauer fatti quel presente giorno, e dipoi riposatamente essaminarai la conscientia tua, cercando in che cosa hai speso tutto quel giorno. E se ti trouerai hauer fatto qualche mancamento te ne pentirai, & domanderai perdono

à Dio

à Dio, e farai proposito di cõfessarlo, e d'emendarti per l'auuenire, e non parendoti hauer notabilmente mancato, ringratierai il Signore che ti habbia seruato, e finalmente lo pregherai ti serui quella presente notte dalle inſidie e illusioni del demonio, concedendoti il riposo necessario alla salute del corpo e dell'anima.tua. E con questo potrai andare à letto, facendoti il segno della croce, entrando nel letto, cõponẽdo honestamente i membri tuoi, ricordandotī che Iddio, e l'angelo tuo custode ti risguardano, al quale ti debbi raccòmandare. E sarà ben'alle uolte che entrando nel letto ti ricordi di quando sarai cosi messo nella sepoltura, & pensa che questo sarà il fine di tutte le ricchezze, pompe, honori, e di tutta la gloria del mondo. E però dirai sopra di te qualche risponsorio, ò oratione, ouer un Pater noster, domandando à Dio N. S. aiuto per quella hora vltima di tanto bisogno. Et auertisci di non esser amico di troppo morbido letto, ricordãdoti del duro della croce nella qual il Signor giacque per amor tuo, e pensando à questo, ò hauendo qualch'altro pensiero, dormirai; & ogni uolta che accaderà suegliarti, sia con la memoria di Dio, e con la sua bocca piena delle laudi, dicendo qualche uerso col quale lo ringratij, alla misericordia, & poi la mattina leuandoti per tempo potrai cominciare l'essercitio tuo al modo detto.

*De gli essercitii i quali il uero Christiano debbe fare i giorni di festa. Cap. IIII.*

ESSENDOSI già trattato dell'ordine che debbi tenere negli tuoi essercitij tra la settimana, ne i giorni di lauoro, resta auisarti come ti debbi portar ne i giorni di festa, perche comãdandoci Iddio e la santa Chiesa il santificar le feste, oltre al non lauorare, ne fare alcune opere seruili, bisogna in questi giorni molto piu specialmente attendere al seruitio diuino, & essercitarci in opere spirituali, pie, e diuote, mediante lequali, detti giorni siano da noi santificati, sforzandoci d'hauere in quegli piu santità. E pero nelle dominiche e feste ordinerai la uita & essercitij tuoi in questo modo.

Leuandoti la mattina ti raccommanderai al Signor come gli altri giorni, e farai vn poco di oratione piu lunga che gli altri giorni, della quale dipoi tratteremo, e al manco leggerai qualche libro diuoto, preparandoti per andare alla messa, e communione, se ti dei communicare quel giorno.

Fatto questo lasciando l'ordine in casa tua, che ti bisognerà per le cose temporali, andrai alla Chiesa, doue ti parerà poter sentire la messa, e predica (se sarà) con piu commodità e diuotione, massime douendoti communicare. Et andando per le strade, e massime entrando in chiesa, auertirai di non spargere gli occhi, guardando

in quà & in là: ma gli riterrai con modestia e diuotione, e ricordandoti della tua indegnità e de' tuoi peccati, ti pentirai d'essi, e domanderai perdono à Iddio, e così potrai dir quello del Salmo, Confidato Signor nella tua misericordia, entrerò nel tempio santo tuo col tuo timore. E poi con humanità e contritione, à modo del publicano, ti metterai in luogo commodo à sentir la messa e diuini officij attentamente, desiderando esser partecipe de' diuini misterij, che in quel tempo si trattano, e di permanere sempre nell'vnione della santa Chiesa catolica, e di tutti i fideli, viui membri di CHRISTO, accioche dipoi con quegli nella Chiesa trionfante meriti godere l'eterna beatitudine.

Poi quãdo si cominciano i diuini officij, ouero la messa, drizzerai gli affetti, & intentione tua, conforme à quella della Chiesa, laudando Iddio, quando essa lo loda, orando quando essa ora, e per le cose che ora, ringratiando quando ringratia, e così in tutte le altre cose che le vedrai fare.

Quando si dice la Messa, ascolta con attentione quelle parole, che dice il sacerdote, senza legger tu ne dire altre orationi ne diuotioni, al mancho mentre il sacerdote legge alto, & è cosa laudeuole hauer qualche buon pensiero o meditatione mentre si celebra, che leggere, e principalmente ti doueresti ricordare della passione di CHRISTO redentor nostro, conciosia

cosa

cosa che la Messa è un memoriale della passione sua, e le vesti del sacerdote, e l'altre cose dell'altre, con tutte le cerimonie che si fanno nella Messa, rappresentando quelle cose che patì, ò disse nel tempo di sua passione; però è cosa diuota ricordarti di quelle, massime al tempo che si leua il sacramento, riducendoti à memoria quello suiscerato amore, per ilquale CHRISTO volse esser crocifisso, e fu alzato in croce, e per questo con molta riuerenza debbi adorarlo, e ringratiarlo, e chiederli con fede e diuotione quello che hai dibisogno, perche col medesimo amore, con che allhora volse esser confitto in croce per noi, viene adesso nell'hostia preparato à fare misericordia à quegli che si dispõgono à riceuerlo. Dipoi quando il sacerdote si communicherà, se tu non ti debbi communicare sacramentalmente, lo puoi fare spiritualmente nel modo che diremo quando trattaremo della communione.

Se sarà predica quella festa ò domenica, l'ascolterai con molta attentione e desiderio, preparandoti auanti che cominci, quietando la mente tua dalle altre cogitationi, e pregando il Signore, che dia al predicatore tali parole, e spirito, con lequali & in te, & ne gli altri possa far profitto. E questo fatto potrai dire quello, che disse Samuel, parla Signor, che il seruo tuo ode.

Delle cose, che sentirai nella predica debbi

debbi pigliare, e mandare à memoria quelle, che piu particolarmente ti toccano, & ti hanno commosso, parendo che dal stesso Signore ti siano dette, il che parimente farai nelle messe, se puoi intendere le parole dell'Epistola, e dell'Euangelio, lequali debbi pigliare, come se allhora à te solo fossero dette da Dio, tenendole à mente, e pensando in quelle almanco tutto quel giorno.

Se saranno diuerse prediche, anderai à sentire quel predicatore che ti parrà che cō piu zelo dell'honor d'Iddio, e profitto dell'anime predica la parola diuina.

Questi sono gli essercitij piu principali, ne i quali spenderai tutta la mattina, infino al pranso, nelquale ti porterai, come gli altri giorni.

Dopo il pranso, essendoti posato un poco, è molto lodeuole essercitio (se commodamente potessi farlo) andare ad insegnare la dottrina christiana, ò vero impararla se non la sai alle chiese, doue questo si suol fare, nel quale essercitio sempre si guadagna, perche se tu insegni ad altri che non sanno, esserciti vna delle sette opere della misericordia spirituali, e se tu impari da gli altri, acquisterai quello, che ti bisognaua sapere, il che è cosa piu pretiosa che le ricchezze temporali.

Dopo questo essercitio potrai sentire il vespro, compieta, e la lettione, se sarà, portandoti nel modo detto la mattina.

Finito

Finito questo, il tempo che ti auanzarà fin'alla sera, potrai spendere in far qualche opera di misericordia, come è visitare qualche spedale ò prigione, consolando ò facendo alcuno seruigio à poueri infermi e sconsolati, ouero à compagnarsi con qualche buona, & honesta compagnia à parlare, ò sentire qualche ragionamento spirituale, ò leggere qualche libro diuoto, ouero occuparsi in simili altri essercitij honesti; e se qualche volta bisognasse, per recrear l'animo, andar'vn poco à spasso, sia in parte secreta, doue altri secolari no possino impedire, ò far distrarre la mente tua con la loro profanità.

E' anchora buono essercitio, massime quando si celebra la festa di qualche santo ò santa, quel giorno leggere ò meditar la vita che fece, & inanimarti ad imitarlo in alcuna virtù ouer opera principale, di quelle che piu appartengono al stato tuo, finalmente sempre dopo il pranzo in questi giorni debbi cercare d'occuparti in tali essercitij che l'anima tua resti cõ qualche guadagno spirituale, piu feruente & accesa nell'amor d'Iddio, con propositi nuoui, & infiammati desiderij, d'andare sempre innanzi, e crescer nel diuin seruitio, con piu carità verso li prossimi, e cõ piu conoscimento proprio & humiltà nelle tue attioni.

In questo modo si santificano le feste conforme alla uolontà d'Iddio, & intentione della chiesa.

Dapoi, auanti cena nella meditatione, potendola fare, e ne lo essamine della conscientia, auanti l'andare à letto, farai in questo e nell'altre cose della notte, secondo si è detto nel capitolo precedente, attendendo però, che in questi giorni si debbe fare il tutto tanto piu à bell'agio, e con piu diligenza e feruore, quanto la festa piu lo ricerca.

Auuertisca qui ogn'vno, che harà figliuoli e famiglia, ch'egli è come prelato di quei che li sono sottoposti, però debbe tirargli quanto piu potrà al seruitio diuino, facendogli sentir messa, e spender le feste in buoni essercitij, & confessare e communicare quanto piu spesso potrà, e uedrà che li sia piu utile, e per nessun modo hanno à consentire in casa sua che alcuno habbia vitio publico, ne altro mancamento notabile, come sarebbe, giurare, biastemmiare, giuocare ò altra simile cosa, che sia in offesa del Signor nostro.

## *Dell'utilità e necessità dell'oratione. Cap V.*

GIA che habbiamo trattato dell'ordine, che deue seruare ne gli suoi essercitij ogni giorno di lauoro, e festa colui, che vol viuere christianamente, resta trattare piu alla lunga d'vn'altro essercitio quotidiano grandemente à tutti necessario per conseguir questo fine: e massime à coloro che vogliono più specialmente de-

dicarsi al seruitio diuino, e questo è l'esserc
tio della sãta oratione, nõ solamente voca
laquale è cõmune à tutti, e piu essercita
ma della mentale, quale pochi intend
e cosi pochi l'essercitano essendo molto
principale: e però è da notare che se b
l'oration vocale, cioè quella che si fa
la bocca, dicendo diuersi officij, salm
diuotioni, è cosa vtile, instituita, & a
uata, & essercitata nelle religioni, & v
sali chiese, nientedimeno non è que
piu principale, ma la mentale, della q
i dottori principalmẽte intendono, qua
parlano dell'eccellentia dell'oraione, e
i molti frutti, che da essa procedono, e qu
sta oratione mentale è tanto piu princ
le, che la vocale, quanto l'anima, o
è piu principal del corpo; e però que
da douero vogliono essercitarsi nel di
uitio, e far profitto nello spirito, non
uono contentar solamente con l'oratio
vocale, ma (come dice S. Paolo) orar
sieme con la bocca, e con la mente,
uendo riceuuto l'uno e l'altro dalla
no d'Iddio, ma principalmente orar
con lo spirito, perche, come CHR
disse alla Samaritana, Spirito è Dio e
gli che l'adorano, in spirito e verità
gna che l'adorino: e perciò sappiam
li santi passati, e le persone piu sp
che adesso si trouano, in questa ora
piu principalmente e frequentem
essercitano, per hauer isperimentat
to

to piu consolatione e profitto spirituale riceue l'anima con questa oratione mentale, che con la uocale, e questo solo dimostra quanto habbino riputato questo essercitio esser'importante e necessario, che ardiscono chiamare questa oratione onnipotente, perche con essa fatta, come si debbe fare, ogni cosa si ottiene, si come anchora CHRISTO redentor nostro il promesse dicendo. In uerità ui dico, che ogni cosa che orando chiederete, credete, che ui sarà concessa.

Questa oratione della quale parliamo è una eleuatione della mente nostra à Dio, laquale piu si fa con li infiammati affetti del cuore, che con diuersità di parole, e cosi nõ si stenta in quella tanto quanto nella uocale, anzi quanto è piu lunga tanto piu diuenta gustosa e fruttuosa per l'anima: perche ogni uolta che l'huomo attende à questo santo essercitio, caua d'esso nuoua gratia e nuoue ricchezze spirituali, e tali, che alle uolte la stessa anima la conosce e sente: perche si come à Moise della frequente cõuersatione che haueua con Dio nel monte Sinai restaua la faccia si illuminata, & risplendente, che non poteuano risguardarla i figliuoli d'Israel, come la scrittura santa testifica; cosi l'anima nella perseuerante oratione resta illuminata & risplendente con la nuoua gratia che riceue. Sappiamo anchora, come dice l'Euangelista San Luca, che CHRISTO nostro redentore stando nell'oratione si transfigurò, e uisibilmen

te diuentò la faccia sua bella e risplendente come il sole, e li uestimenti suoi si fecero bianchi come neue, e cosi nell'oration: l'anima si transfigura e transmuta in Dio & in quella le tenebre sue si conuertono in luce, la fragilità sua in fortezza, li timor in speranza, la tristezza in allegrezza, & altri innumerabili frutti si esperimentano che sarebbono lungo à dire, i quali procedono da questa santa oratione.

Conciosia adunque che questo essercitio sia tanto utile è necessario à tutti, mi estenderò alquanto in dire, in che modo esso si habbia à fare, e prima dirò quel che posson far le persone piu spirituali e piu disoccupate, che uogliono di proposito pigliar questo essercitio, e poi dirò qualche cosa del modo che possono tenere le persone piu semplici & occupate, che non hanno capacità nè commodità di poter'essercitare questo officio intieramente, accioche facendo quel tanto che possono, siano partecipi de i frutti di questo essercitio si utile e necessario.

*Del modo come si debbe fare l'oration mentale, e della preparatione che si ha d'hauer auanti essa. Cap. 6.*

ESSENDO adunque l'oration mentale, come habbiamo detto, una eleuatione di mente à Dio, si come in diuersi modi si puo l'anima eleuare alla cognitione &

& amor diuino, così sono diuerse considerationi ouer meditationi, che si chiamano per questo nome d'oratione, ma qui trattaremo solamente di quelle che son piu diuote, e piu facili, e piu utili, e questo quanto piu breuemente si potrà.

Ma prima bisogna auuertire alcune cose, che si ricercano auanti l'intrare in questo essercitio. E sia la prima, che tu ti sforzi, essendo persona disoccupata, d'hauere un'hora la mattina, & un'altra la sera, poco piu ò manco, le quali siano deputate à questo si utile essercitio, si come la Chiesa ha certe hore determinate per le publiche orationi & ufficij diuini, accioche'l tempo & l'hore così determinate ti ammonischino & inuitino, e la consuetudine rileui la difficultà.

Benche chi non potesse hauer queste hore così ferme, non però debbe mancare di darsi à questo essercitio, pigliando à questo fine quell'hora ò tempo che li sarà concesso.

Dipoi uenendo à queste hore, se le potrai hauere nel modo detto, bisogna prepararti, come dice il Sauio, auanti l'oratione, acciò tu possi hauer piu attentione, e diuotione, e riuerentia, & l'altre parti che si richiedono, per far meglio questo essercitio.

La preparatione sia in questo modo. Quando haurai il luogo e tẽpo determinato all'oratione, ti sforzerai di scacciare da te ogni altra cura e cogitatione che ti potria

impedire, considerando di quanta importanza è l'ufficio che uuoi fare: & accioche tu possi hauer piu attentione, & riuerenza, pensa che quando stai all'oratione, non parli al uento, ne alle mura, ma che stai ueramente nel cospetto d'Iddio, & che Iddio realmente sta presente alla tua oratione. ascoltando le tue parole, risguardando le tue lagrime, & dilettandosi della tua diuotione & santo essercitio: percioche se ben uniuersalmente assiste à tutte le creature, piu particolarmente però assiste à quelli che orano, si come afferma la diuina scrittura, dicendo, Non è altra natione nel mondo si grande, allaquale siano i suoi dei propinqui, come il nostro Signor'Iddio assiste à tutte le nostre orationi. Hor considera quanta attentione & riuerenza si richiede à parlare & stare innanzi al cospetto della maestà diuina, innanzi à quel Re altissimo & onnipotente, innãzi à quella bellezza & grandezza infinita, se tanta se ne suol hauere à parlare cõ un Re ò Signore temporale. Questa consideratione ti farà humiliare & sbassare fin'alla poluere della terra, stare con timore & tremore innanzi à questo Signore supremo & uenerando.

Pensando adunque questo, t'inginocchierai con riuerentia, e ti farai il segno della croce, e poi dirai la confessione generale ò il salmo, Miserere mei. ouero un Pater noster, se non sai altro, domandando breuemente perdono al Signore de' peccati

tuoi, masſime de' mancamẽti fatti quel giorno, e gratia per fare meglio queſto uſſicio, e ſpendere quel poco tempo à gloria ſua, & utilità dell'anima tua; concioſia coſa che ſenza la ſua gratia non ſi può far coſa buona, e con queſto affetto potrai alle uolte dire l' hinno, *Veni creator ſpiritus.* ò quelle parole del Patriarca Abraam, *Loquar ad dominum meum, cum ſim puluis & cinis.* ouero altre orationi uocali, o parole, nelle quali hauerai piu diuotione; ilche tutto ti ſerua per preparatione, e per hauere piu attentione, ſcacciando le ſtrane cogitationi.

Hauendo poi in queſto ò ſimil modo acquiſtata l'attentione, diuotione, e riuerenza, al meglio che potrai, entrerai nella meditatione, laquale mi pare che debbe eſſere frequentatamente della paſſion di Chriſto, per eſſer coſa à lui molto grata, e di gran diuotione & utilità per l'anima noſtra, perche non è altra coſa la paſſione del Saluator noſtro, che uno epilogo & recapitulatione di tutta la ſua uita & dottrina, & una parola abbreuiata, nella quale ci uolſe inſegnare tutta la ſapientia & perfettione dell'Euangelio: & accioche in queſto piu ordinatamente procedi, potrai diuidere i paſſi della paſſione per i giorni della ſettimana al modo ſequente.

# DELLE MEDITATIONI *che ſi debbono fare per li giorni della ſettimana, circa la Paſsione del noſtro Signore maſsime la mattina. Cap. VII.*

LE Meditationi nelle quali mi pare, che ti ſarà molto utile frequentemente eſercitarti, & maſsime la mattina, ſiano della paſsione di CHRISTO noſtro Redentore, lequali potrai coſi ordinare.

## LVNEDI.



LVNEDI la mattina, all'hora determinata, mediterai l'ultima cena del noſtro Signore,

Signore, doue fra l'altre cose che penserai conformi all'historia Euangelica, ti ricorderai di quei tre pũti principali, cioè della profonda humiltà con laquale lauò i piedi à suoi dicepoli, della institutione del santissimo sacramento, & delle suauissime parole che ultimamente li predicò.

Circa il primo contemplerai quella stupenda humiltà, con laquale quel signor'altissimo, nelle cui mani il padre suo eterno haueua dato tutte le cose, si sbassò à lauare & nettar'i piedi delli suoi discepoli, e fra quelli l'immondi piedi del traditor Giuda; & non l'impedi di fare quest'opera, nè la potentia, nè la sapientia, nè la santità, nè la grandezza, accioche noi impariamo l'essempio che in questo ci lasciò, di non solamente humiliarci alli maggiori, ma etiandio allã uguali & inferiori.



Quanto al secondo punto considerarai quello ardentissimo amore, che il nostro dolce Redentore al fine ci portò, col quale douēdosi partir da noi trouò quello ineffabil modo di restar con noi nel santissimo sacramento, per nostra consolatione, utilità, & refettione: & si come egli non ci puote lasciar 'altro piu pretioso dono di questo, cosi non douemmo ricercare nè desiderare altro piu di questo, uolendo spesse uolte riceuere questo santissimo cibo, acioche spesso uniti con lui siamo partecipi de gl'inestimabili frutti che mediante quello ci si concedono.

Circa il terzo, tra le altre parole di quel lungo & altissimo sermone, che predicò à suoi discepoli, pigliarai per te quel nuouo precetto suo della carità da lui tanto raccomandata, nel quale disse, che si conoscerebbono i discepoli suoi, & insieme la patientia che debbi hauere nelle uarie tribulationi & persecutioni che ti bisogna patire in questo mondo, con le quali l'anima e purgata, & acquista di molti meriti.

## MARTEDI.

MARTEDI all'hora solita potrai meditare altri tre punti. Il primo sia l'oratione del Signore, come orò tre uolte nell horto di Gethsemane, & qui contemplarai quell'angoscia & ansietà che l'anima sua sacratissima sentiua, laquale disse esser mesta

infin'

nfin'alla morte, cioè che era basteuole
quella tristezza per causarli la morte; & no



ta il rimedio che debbiamo pigliare quando ci accadesse esser cosi afflitti & contristati, ilqual'è la feruente & perseuerante oratione, come egli per tre uolte fece, orando tanto piu prolissamente, quanto piu l'afflittione cresceua dall'apprensione uehementissima delli suoi uicini tormenti; laquale lo fece sudare gocciole di sangue: piglia dúque questo refugio dell'oratione nelle tue tribulationi, come anchora santo Giacomo apostolo ti ammonisce, & non cercare altri rimedij uani & infideli.

Il secondo punto, che puoi meditare questo giorno è la prigione del Saluatore, allaquale egli uolentieri si offerse, per sciogliere cosi il legame de'nostri peccati. Qui puoi considerare quella insuperabile patientia, con la quale consentì essere legato,



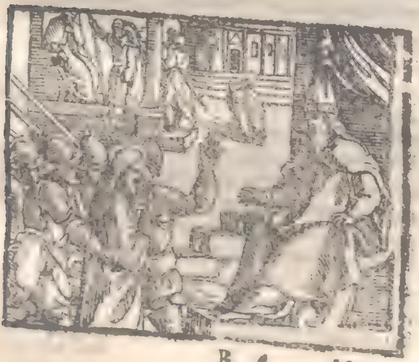
ingiuriato, & percosso, con diuersi schiaffi & pugni, senza lamentarsi, nè far resistenza, anzi riprende Pietro che si sforzaua difenderlo, dicendoli, Il calice che il padre mio mi ha dato, non uuoi che io lo beua? le uirtù delle cui parole tu debbi notare & seruare nel tuo cuore, accioche con quelle ti difendi nelle tue fatiche, & persecutioni, perche da qualunque parte ti uengano, ò sia dal mondo, ò dal demonio, tutto è calice che ti dà l'eterno padre per la tua salute.

Potrai ancora meditare il terzo punto, come il fidelissimo maestro, abbandonato dalli suoi discepoli, & accompagnato da i crudeli ministri, fu menato à casa de i sacrilegi pontefici Anna & Caifà, doue si gli rinouarono le uillanie, gli sputi, le guanciate, gli scherni, le percosse, & gli altri dolori, con che passò tutta quella notte, quantunque



tunque da lui tutto con incomparabil patientia fu tolerato, accioche in simili casi tu sforzi d'imitarlo.

MERCORDI.



MERCORDI mediterai quelli ignominiosi & faticosi uiaggi che fece il Signore la mattina, essendo condotto da l'un giudice all'altro; & fermati un poco in casa di ciascun di loro à considerare le parole che parlò, & le ingiurie che li furono fatte, & massime ti ricorda delle parole che rispose à Pilato che'l domandaua se era Re, che furono queste, Il Regno mio non è di questo mondo. lequali se ben ruminerai, ti faranno conoscere l'inganno delli mondani, i quali con tanta ansietà & desiderio uogliono regnare, & hauer prosperità, delitie, & honori in questo mondo, delquale il uero Re confessa in queste parole non esser'il suo Regno, accioche co si tu ti contenti di dispregiare il mondo che egli dispregiò, & impari à uiuere in quello come peregrino, non facendo conto delle pompe, ricchezze, & fauori di quello, che sono si uani, & transitorij.

Considererai insieme le beffe che li furon fatte in casa di quello iniquo Herode, ilquale per schernirlo lo rimandò à Pilato, nel qual uiaggio sopportò tanto trauaglio & ignominia, quanto puoi pensare. Qui imparerai à tacere quando sarai dispregiato, ò schernito, ouero curiosamente interrogato; & parimente potrai ueder quanti passi, & uiaggi ti debbi disponere à fare quando bisogna, per amor suo, & delli prossimi, poiche tanti, & si faticosi uedi egli hauer fatto per amor tuo.

GIO-

# GIOVEDI.



Giouedi, uenuto al luogo & hora determinata, mediterai, prima la crudele flagellatione del figliuol di Dio in casa di Pilato, il quale, pensando cosi placare la rabbia & furore de' Giudei lo fece duramente battere. Contempla poi qui come spogliano delle sue uesti colui che ueste li cāpi di bellezza; & legano fortemente alla colōna quelle mani, che hanno creato i cieli; & essendo cosi nudo & legato, cominciano quei crudeli ministri à battere senza pietà quella carne uirginale, scorticando la tenera pelle dell'immaculato agnello, & facendo uscire per tutte le parti del corpo quel sacratissimo sangue in tanta abondanza che bagnaua la terra, si che restò tutta quella bellissima carne talmente scorticata, & impiagata,

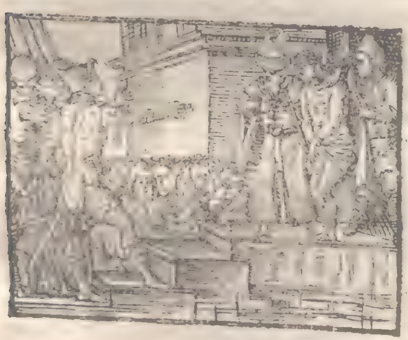
che

che s'adempì ben' allhora la profetia di Esaia, Habbiamolo reputato come leproso, & percosso da Iddio, & humiliato. In mezo di tanti dolori staua l'innocentissimo agnello muto, pacifico, e quieto, senza far resistenza, ne muouersi perche era legato alla colonna non tanto con le corde che lo stringeuano, quanto col grand'amore che ci portaua, laquale stringeua il suo diuino cuore con piu forti legami.



MEDITERAI secondo, come essendo già stracchi li ministri di batterlo, & non lui di patire per noi, lo sciolgono dalla colôna, & senza darli altro aiuto ne refrigerio lo lasciano cercare le sue uesti che erano sparse per lo pretorio, & appena essendo uestito lo fanno un'altra uolta spogliare, per uestirlo di quella ueste uecchia di porpora, con la quale publicamente lo schernirono, & poi con pungenti spini crudel-

delmente lo incoronarono. Se tutto ciò contemplarai con diuota attentione, non potrà essere che tu non ti spinga ad amare quel Saluatore, ilquale per la salute tua uolse patire si duri tormenti, & insieme ti farà temere per li tuoi peccati, & hauer in odio le lasciuie, le delitie, le pompe, le superfluità carezze della carne tua, con che hai offeso Dio, per lequali egli in questo modo ha sodisfatto, percioche se teme il figliuolo del Re quando in presentia sua battono un schiauo uile, come non tremarà il uilissimo schiauo uedendo per le colpe sue si aspramente trattare il figliuol di Dio? se cosi é punito chi paga per li peccati alieni; che pena, & punitione hauerà chi sarà castigato per gli proprij?



Vltimamēte potrai meditare questo giorno come stādo il Signore cosi incoronato,

impia-

impiagato, & schernito, lo cauò Pilato fuora, accioche fosse ueduto da tutto'l popolo, per prouare se così potria mitigare que' cuori duri & ostinati, & à questo fine disse *Ecce homo*. & però non manchare tu di mirare con gli occhi dell'anima tua à quel lamenteuole spettacolo, risguardando la figura che portaua colui, che è splendore della gratia, che portaua colui che è splendore della gloria del padre eterno, per ristorare quella che tu perdesti per gli tuoi peccati. Contempla in quanta uergogna & dolore si ritrouò in mezo di tanta gente, con quella ueste di scherno mal acconcia, con quella corona di spine sopra la testa, cō quella canna nelle legate mani in cambio di scettro, cō quell'aspra corda al tenero collo, gonfiato il diuino uolto per gli colpi riceuuti, difformato col sangue & saliue, & da capo à piedi tutto pieno di piaghe, e non bastò tutto ciò per intenerire quei lapidei cuori, ma sì ben per placare l'ira del suo eterno padre accettando la sua sodisfattione per i nostri graui peccati.

## VENERDI.

VENERDI mediterai, come accettando il Redentor l'ingiusta sententia data contra di se, portò adosso la croce, nella quale doueua esser crocifisso, ilche ordinarono quei crudeli nemici suoi, accioche così da ogni banda crescesse il suo tormento

&

& ignominia : & poiche il Signore porta à questo modo sopra gli suoi homeri il peso



di tutte l'iniquità tue, ingegnati di ringratiarlo di questo si gran beneficio, e di aiutar lo come un'altro Cireneo à portar la croce per imitatione dell'essempio suo, & accõpagna quelle diuote donne che lo seguitauano, allequali egli disse, che piangessero sopra di loro stesse, & sopra li suoi figliuoli, percio che se questo si fa nel legno uerde, che si fara nel secco? lequali parole tu dei pigliare per te, acciochе tu uiui con gran cura in non esser legno secco & infruttuoso, che ti sforzi di render sempre frutti di buone opere, anchora che sia con stenti e dolori, perche se sarai in questa uita cõpagno delle sue passioni, sarai dipoi nell'altra compagno delle sue cõsolationi, come S. Paolo ci promette.

Me-



MEDITERAI secondo, come arriua
ti che furono al monte Caluario, quei sapie
ti manigoldi spogliano il mansuetissimo a-
gnello delle uesti sue, scorticandoli la pelle
con eccessiuo dolore, & poi nudo lo fanno
distendere sopra quel duro letto della cro-
ce, ilqual il mondo gli haueа preparato, &
cosi aperte le braccia della sua larga carità
offerse se stesso all'eterno padre in uero &
uiuo sacrificio, per li peccati del mondo, &
poi confitte con acutissimi chiodi le sue ma
ni & piedi sacratissimi, fu alzato nel legno
della croce. Qui penserai ciò che sentiua la
mestissima madre sua, quando udì li colpi
del martello con liquali lo crucifiggeuano,
& poi lo uide in alto confitto in quel duro
legno, con tanti opprobri & immensi dolori.

Hora mira qui un poco con gli occhi della
la mente il tuo Saluator inchiodato in cro-
ce, & prẽdi da questo salutifero albero i frutti

ti di uita che in esso si contengono, perche quiui si ritroua il rimedio de'tuoi bisogni, la medicina delle tue piaghe, & la sodisfattione delle tue colpe: e quiui come in uno specchio ti potrà uedere: e piuchiaro specchio di quelli che Iddio cõmandaua che si metessero nel tẽpio, doue i sacerdoti si specchiassero, quando in esso doueuano ministrare, perciochè l'anima diuota che in questo specchio con attentione si specchiarà, potrà scoprire & conoscere chiaramente tutti i suoi vitij & imperfettioni. Quella nudità & estrema pouertà la quale nella croce si uede, condanna le pompe nostre, & superflui ornati. Quella corona di spine condanna la nostra superbia & ambitione. Quel fiele & aceto, col qual fu abbeuerato il disordinato mangiare e beuere. Quelli occhi lacrimosi, & mortali condananno la leggierezza & dissolutione de' nostri. Quelle braccia aperte per abbracciare amici & inimici, riprẽdono le nostre uendette & rancori. Quel corpo santissimo tutto da capo à piedi impiagato, castiga le lasciuie & sensualità della carne nostra. Ecco come in questo purissimo specchio d'ogni perfettione si manifestano tutte le macchie, & mancamenti della nostra uita.

Terzo, se ti restarà tempo, potrai meditare l'altre cose notabili che accascarono nel la morte del Redentore, & massime quelle sette parole che disse nella croce, dalle quali bẽ ruminate potrai cauare grãd'eruditione;

ne; percioche nella prima si raccõmanda la charità uerso gli inimici, nella seconda la misericordia uerso li peccatori, nella terza la pietà uerso li padri, nella quarta l'ardente desiderio della salute del prossimo, nella quinta l'oratione nelle tribulationi, nella sesta l'obedienza, & perseueranza in fin'alla fine, & nella settima la perfetta rassegnatione nelle diuine mani, il che è la somma d'ogni nostra perfettione.

## SABBATO.



SABBATO mediterai come fu percosso & aperto il sacratissimo costato del Saluatore con quella crudele lancia, e'l incomparabile dolore dell'afflittissima madre sua, & fermati un poco a contemplare questa cõ l'altre sue pretiosissime piaghe, perche quelle debbono essere il tuo refugio,

gio, medicina,& consolatione. Commanda
ua Iddio nell'antica legge, che si assegnas-
sero certe città nella terra di promissio-
ne, allequali sicuramente potessero ricor-
rere quei che haueano commesso qualche
delitto : ma adesso nella legge della gratia
non è altro piu uero refugio che queste sua
uissime piaghe, allequali piu sicuramente
che à quelle città possono ricorrere i pecca
catori per scampare le persecutioni & peri-
coli del mondo; & specialmente ti gioua-
rà à ciò questa piaga del costato figurata
per quella fenestra che Dio commandò à
Noe che facesse ad un lato dell'arca, per
laquale entrassero tutti gli animali che do
ueuan scampare dell'acque del diluuio:
cosi adesso tutti quelli che si trouaranno
in un pericolo tra le acque del diluuio di
questo tempestoso secolo, se uogliono scam
pare, uenghino à questo porto, entrino per
questa fenestra aperta, ricorrino à questa
santissima piaga, & in essa saranno sicuri, e
troueranno la uera pace e tranquillità.

Mediterai dipoi, con quanta diuotione
fu tolto dalla croce il Redentor del mondo
& posto nelle braccia dell'addolorata ma-
dre sua, che lo aspettaua. Pensarai quelle
copiose lagrime che sparsero sopra di lui il
diletto discepolo, la Maddalena, e l'altre
sante donne : contemplarai quella pietà,
con laqual loro, e quelli honorati huomi-
ni, Iosefo e Nicodemo l'unsero & inuolse-
ro nel bianco lenzuolo, e poi lo portarono,
e de-

e deposero nel sepolcro che era nell'horto. & ingegnati di nettare bene il cuor tuo di



ogni corrottione di peccato, da ogni immonditia di cattiui desiderij, & cogitationi, accioche in quello come in un sepolcro nuouo tu possi deporre & conseruare questo pretiosissimo thesoro: & non ti dimenticare in questo giorno di accompagnare la solitudine della sconsolata madre, piangendo con lei, & hauendo cōpassione à suoi dolori, accioche poi meriti essere participe dell'allegrezza della resurrettione.

## DOMENICA.

DOMENICA ti occuperai in meditare l'allegrezza della gloriosa resurrettione del Signore, circa laquale potrai considerare



ſiderare tre punti. Il primo, come hauẽdo il noſtro Redentore cõſumata l'opra della noſtra redentione, & vinta la noſtra morte con la ſua ſacratisſima morte, diſceſe la ſantisſima anima ſua al limbo à viſitare, & liberare quei ſanti padri, i quali con tanto deſiderio l'aſpettauano, con liquali ſi fermò, cõ ineſtimabile loro allegrezza, fin'all'hora della ſua reſurrettione, che fu al principio della domenica, nellaquale entrãdo quella beatiſſima anima nel ſuo ſanto corpo, reſtò belliſſimo, riſplendente, impaſsibile, & immortale, quantũque prima fuſſe deformato con le piaghe, ferite, & tormẽti della ſua pasſione, & coſi riſuſcitato, & uſcito per la ſua potentia del ſepolcro ſerrato, la prima coſa che piamente ſi può credere che fece, fù uiſitare la ſua benedetta madre. Hor penſa

qui

qui cioche ſentiua quella ſacratiſsima ver
gine; quando uidde innanzi à gli ſuoi occh
uiuo, ſano, ſi glorioſo, & trionfante, quel
amantiſsimo figliuolo, per la cui morte p
coauanti la ſua anima era ſtata trafitta di
lore. Quãta era l'allegrezza del ſuo cuo
quando contemplaua quella ſua tanto g
conda faccia, quello ſplendore che uſci
dalle piaghe riceuute, quelli occhi gra
& amoreuoli co'quali la miraua, quando
naua ne le ſue orecchie quella voce ſoauiſsi
ma con laquale la ſalutaua. Quanto era
giubilo & conſolatione dell'anima ſua, qu
do s'accorgeua in quanto honore erano
uertite l'ingiurie & infamie precedenti,
quanta gloria, & bellezza la deformità del
le ferite, & finalmente in quanta pace, & ſe
renità tutta la tẽpeſta paſſata. Di qui impa
rerai tu à nõ uenir meno, quando ti uedr
perſeguitato, tentato, & afflitto, ma aſpe
tar cõ fede l'hora del Signore, ilquale do
la tempeſta manda la ſerenità, dopo le fa
che il ripoſo, & alla miſura delle tribula
tioni & dolori ſuole dipoi mandare le co
ſolationi.

Il ſecondo punto che mediterai que
giorno è la grande allegrezza che hebbe
quelle diuote Marie, quando uidero uiu
& glorioſo il ſuo dilettiſsimo maeſtro,
quale cercauano di unger morto; e ſpecia
mente conſidera quella tenerezza della
uotiſsima Maddalena, con laquale piang
ua per deſiderio di chi amaua, il cui am

la fece perseuerare,& non partirsi dal sepol cro infin'à tanto che meritò trouare & uedere quel Signore, che desideraua, & esse



da lui consolata. Doue notarai come primieramente si manifestò il Signore, dopo la madre sua, à colei che piu amò, piu pianse,piu perseuerò,& piu sollecitamẽte lo cercò,accioche tu intendi, che allhora ti si manifesterà, & consolerà il medesimo Signore, quando con simile amare lagrime, & diligentia lo cercarai.

Potrai anchora,se ti auanzerà tempo,meditare il terzo punto, quando questo desideratissimo maestro apparue a'suoi diletti discepoli, iquali spesse uolte dopo la sua resurrettione uisitò, cõsolò,& confortò nel la fede; & massime considera quel dolce ragionamẽto, colquale accõpagnò quelli che andauano ĩ Emaus,e cõ molta tristezza par



uano della ſua paſsione, i quali *egli* con-
fortò, infiammo, & finalmente ſe gli mani-
feſtò nel ſpezzar del pane, da che conoſce-
rai, che ſe ſarà tale la tua conuerſatione, &
i tuoi ragionamenti, cioè della paſsione d.
CHRISTO, non ti mancarà la ſua pre-
ſentia, & compagnia, & ſarai illuminato
per meglio poterlo conoſcere & amare,
queſto maſsime nello ſpezzar del pane,
cioè nella ſantisſima communione.

Potrai parimente in queſto giorno me-
tare alle uolte la ſua ſanta, & mirabile A-
ſcẽſione, come paſſati quarãta giorni do-
la ſua reſurrettione, ne' quali apparue ſpe-
uolte à' diſcepoli ſuoi, conſolandoli, con-
fortandoli, & inſegnandoli quel che doue-
uano fare, ultimamente apparue à loro ſe-
do à tauola, & riprefe la loro incredulità
& hauendoli ammaeſtrati come doueuano
pre-



predicare li menò tutti insieme con la Madonna al monte Oliueto, & quindi uedendolo tutti, & benedicendolo tutti, quel nobilissimo trionfatore salì in cielo, menando seco quelle ricchissime spoglie de' santi che haueua cauati dal Limbo, iquali insieme con gli Angeli, con ineffabile giubilo & allegrezza cantando lo laudauano, & con festa e trionfo fu riceuuto nel cielo, doue stà à sedere alla destra dell'onnipotente padre.

Hor qui considererai come uolse il Signore salire in cielo in presentia delli suoi, accioche lo seguitassero con gli occhi, & lo spirito, desiderando salir con esso lui, perche conosceuano la solitudine nella quale restauano per la sua assentia, e questo aiuta molto à riceuere la diuina gratia. Domandaua Heliseo ad Elia suo maestro, come la



ſcrittura dice, che li concedeſſe *il ſuo ſpiri*-
to doppio, douendo partirſi da lui, & Elia
gli riſpoſe, Se mi uedrai quando ſarò tolto
da te, ſarà quel che mi dimandi, altrimenti
nò; coſi ancora quelli haranno lo ſpirito di
CHRISTO, iquali lo uedranno, & accompa-
gnaranno con lo ſpirito, & quelli alli qua-
l'amor che portaua à Chriſto fa ſentir la ſu
aſſentia, e deſiderar ſempre la ſua preſen-

Mediterai parimente quella grande alle-
grezza, con laquale, dice l'Euangeliſta S.
Luca, che tornarono in Gieruſalem; eſſen-
do maggiore la contentezza che haueuan
della gloria, nella quale il ſuo diletto re-
ſtaua, che il dolore per la ſolitudine nella
quale loro ſi trouauano perche il uero am-
co piu ſi contenta del bene dell'amato, che
del ꝓprio, & coſi tu piu toſto debbi cercare
quel che toca al ſeruitio, & honor di CHRI-

sto,

sto, che la tua propria commodità.

Queste sono le meditationi, che puoi far la mattina per tutti li giorni della settimana: & per meglio, & con piu gusto farle, ti giouerà à saper bene l'historia d'esse, ouero leggerle nell'Euangelio. Bisogna etiam seruare gli altri auisi che si pongono nel capitolo sequente, & dapoi che ti sarai essercitato nelle dette meditationi un'hora, ò mezza, poco piu, ò manco, secondo che potrai, ringratierai Iddio con tutto il cuore di quelle cose che ha uoluto fare & patire per te, & li domanderai, che ti faccia partecipe del frutto della sua passione e redentione, & ti cõceda quei doni e beneficij de' quali ti parerà hauer piu bisogno. Pregherai etiam per la sua santa chiesa, e per le persone à chi sei obligato, e che ti si sono raccõmandate, e per l'anime del purgatorio, & per gli altri bisogni che occorreranno, e con questo finirai il tuo essercitio.

*D'alcuni auisi particolari che si debbono osseruare circa le meditationi del capitolo precedente. Cap. 8.*

Accioche meglio e con piu frutto dell'anima tua tu possi fare le meditationi dette nel capitolo precedente, bisogna seruare in quelle i sequenti auisi.

Prima circa i passi della passione, che mediterai, tu dei auertire, che s'hanno à meditare, come se allhora accadessero innanti à

gli occhi tuoi, in quel medeſimo luogo doue tu ſei, ouero dentro dell'anima tua, ouero imaginandoti eſſer preſente à queg. steſſi luoghi doue quelle coſe accaderono, ſe in quello maggior diuotione ſentirai.

Secondo, ti dei sforzare cauar qualche dottrina e frutto ſpirituale dalle coſe che mediterai, come farel be nelle meditationi ſopradette della paſsione, oltre à quel che diſopra è detto, in ciaſcun paſſo che mediterai, puoi conſiderare quattro punti, cioè, chi è quello che ha patito, e che coſa, come, e per chi ha patito.

Dal primo punto cauerai vno ſuiſcerato amore verſo queſto Signore, ilquale eſſendo Dio onnipotente, e d'infinita maeſta, ha voluto patire per te viliſsimo ſeruo tanti tormenti & ingiurie, conciosia coſa che ſe vn'altro huomo, quantunque vile, haueſſe patito per te il ſimile, e molto manco, l'amareſti con tutto il cuore, e ti sforzareſti d'eſſergli grato.

Dal ſecondo punto cauerai materia di gran compaſsione, conſiderandolo pieno d'eccesſiui dolori, ſolo, perſeguitato, e beſtemiato da ogni banda, e dal capo à piedi tutto quanto impiagato, ilche ſe vedeſti fare à un'animal bruto, ti moueresti à compaſsione.

Del terzo punto, cioè come ha patito, tu puoi cauare eſſempi mirabili per imitargli; imparerai ad humiliarti, vedendo quella profondiſsima humiltà cō che ſi humiliò

intino

infino alla morte; imparerai ad esser patiente, considerando quella inuincibil patientia con che sopportò tanti tormenti, & opprobrij senza mai resistere nè lamentarsi; imparerai amare la pouertà, vedēdolo solamē te pouero, nudo in croce, e poi sepolto in aliena sepoltura; si come anco viuendo non hebbe casa propria, nè doue reclinare il capo suo; imparerai amare gli inimici, vedendo con quanta carità pregò per quegli che lo crucifissero; imparerai esser constante e perseuerāte nelle buone opere che cominciarai, & à non lasciarle per nessuna fatica nè contradittione, considerando quella fortissima constantia sua, con laquale tra tante fatiche, contradittioni, e tormenti, perseuerò infin'alla morte, con laquale diede fine all'opera della nostra redentione; e finalmente da questo punto, se lo saprai considerare à bell'agio, potrai cauare altre innumerabili uirtù e dignissimi esempij, che in ogni passo della sua passione risplendono.

Dal quarto, cioè per chi ha patito, potrai cauare una grande, e general carità uerso tutti gli huomini, non dispregiando nessuno quantūque uile, & indegno si sia, cō siderando che per costui e per tutti gli altri huomini il Signore sparse il suo sangue pretioso, e che non è nessuno si tristo e cattiuo, che per lui solo, se fusse bisognato, non hauesse patito quel che ha patito. Vedendo adunque si smisurata carità uerso tutti gli

huomini, imparerai ad amargli & hauergli in grã pregio, & insieme imparerai ad hauer in odio sopra ogni cosa i peccati, ricordãdoti che essi furono la causa di quella si acerba passione e morte del Signor tuo.

Terzo tu dei auertire circa il detto essercitio, che ne i punti determinati per le meditationi di ciascun giorno, se qualche uolta ti accadesse hauere diuotione nel primo ò secondo punto, ti puoi fermare in quello, mentre ti durerà la diuotione, senza hauere affanno di passare à gli altri punti che restano in quella meditatione, perche se quella uolta non gli mediterai, un'altro giorno si possono meditare, & supplirai in quello in che allhora mancasti, e parimente, se per qualche urgente occupatione ti accadesse lasciare l'hora determinata per la tua meditatione, ti dei sforzare supplire in un'altra hora il mancamento che facesti, e se non puoi quel giorno, sia un'altro, qual essi sia altro.

Quarto ti dei auertire appresso di conseruar la bona diuotione, e buoni proponimenti e qual si uoglia altro dono che ti accadesse riceuere nell'oratione, il che farai ingegnandoti di andare fra il giorno, & quanto più raccolto potrai, ricordandoti spesso di quello che meditasti e riceuesti, e massime ogni uolta che senti sonare l'horiuolo, e come potrai.

Et se per lo contrario t'accadesse, come spesse uolte auuiene esser inquietato da di-

uersi

uerse cogitationi, e ſtar indeuoto ſenza guſto nell'oratione, nõ però dei laſciare il tuo eſſercitio fin che ſia finito, perche ſpeſſo accade, anzi le piu uolte, che da prĩcipio l'huomo ſi ſente freddo, & indeuoto, & poi con la perſeueranza dell'oratione ſi riſcalda & ſente diuotione. Et ſe pur'accadeſſe che in tutto 'l tempo che vi ſpendi non ſentiſti guſto, ne anco queſto ti debbe far uenir meno, ma credi che coſi l'habbia permeſſo il Signore queſta uolta, per prouare & eſſercitare la tua patientia, fideltà, & perſeuerãza; come fece con la Cananea, la quale (auenga che prima moſtraſſe non farne conto) nondimeno dipoi liberalmente conſolò, & honorò & ſodisfece al ſuo deſiderio; & però puoi hauere per certo, che all'hora reſta l'anima con piu gran guadagno, quanto piu patientemente haurà ſopportato l'aridità e poca diuotione, che tal uolta ſi ſente; e penſa, che ſe bene non hai quella diuotione, & attentione che deſideri, ti ha fatto il Signore aſſai gratia, à laſciarti ſtare nella preſentia ſua, e coſi è meglio ſpeſo quel tempo che ui ſpendi, ancora che ſenza diuotione, che in altre opere, che molte uolte ti pareranno migliori; e ſe una uolta non ſentirai diuotione, dei ſperare nella miſericordia ſua, che un' altra uolta ti conſolerà ſi abondantemente, che ti ſupplirà ben quello che per lo paſſato ti mancò: e quanto piu alla lunga perſeuererai in queſto eſſecitio, credi certo che

ſentirai piu profitto, e conſolatione, & altri mirabili doni, che al principio non ſi ſcoprono.

Ma perche con queſto deſiderio, ilquale è naturale & commune à tutti, di hauer guſto e diuotione nell'oratione, ſogliono molti errare, cercando con induſtria & uiolẽtia acquiſtar queſta diuotione, nelche ſi affatica l'intelletto, & ſi faſtidiſce l'affetto ò uolontà, biſogna che ſii auertito, che nelli paſſi della paſsione, ò altri miſterii che contẽplarai, ti debbi contentare con una ſemplice, & quieta uiſta interiore delle coſe che penſerai, con quel tanto affetto & ſentimẽto che Iddio di quelle coſe ſi degnerà communicarti, ſenza far forza all'intelletto tuo ò imaginationi per ſpeculare & imaginarle piu chiaramente, ne ancho alla uolontà per ſentirle ò guſtarle, cauando gli affetti & lagrime uiolentemente, percioche queſti eceſsi immoderati nell'una ò nell'altra parte piu preſto ſogliono impedire, che aiutare la diuotione, facendoſi male alla teſta cõ quella ſmiſurata fatica, & anchora paſſata quella uiolentia della parte affettiua, reſta la uolontà piu fredda, & ſenza guſto. Tu dei adunque con pace & quiete far le tue meditationi, aſpettando con ſilentio & patientia quel che il Signore uorrà operare in te, & con queſto contentarti nel modo detto.

E per auiſarti d'ogni coſa, tu dei ultimamente auuertire, che ſe per ſtare in oratio-

ne ingenocchioni, come si debbe fare al principio, tu sentirai fastidio & inquietudine, ti puoi leuare, e stare in piedi, ò sedere, ò passeggiare secondo che meglio ritrouerai, per hauere il riposo e quiete dell'anima che si ricerca.

# DELLE MEDITATIONI
## *che si possono far la sera, ouero in vn'altra settimana. Cap. 9.*

ACCIOCHE quelli iquali son piu instrutti, & hanno piu opportunità e commodità di darsi all'oratione habbino piu ampla materia, nellaquale si possino essercitare, mi è parso aggiugner qui altre meditationi, le quali si possono usare la sera, uolendo mattina e sera refettionare l'anima loro, si come al corpo non mancano queste due refettioni ogni giorno, e gli altri che sono occupati, talche nõ possono tante uolte il giorno hauer questa refettione ò essercitio, possono usare una parte di queste meditationi una settimana, e l'altra un' altra, e queste delle quali adesso tratteremo, sono piu à proposito per coloro che da principio cominciano, e cosi in queste si douerebbono essercitare alcune settimane, auanti di passare à la meditatione della passione di CHRISTO, perche la contritione de' peccati, il conoscimẽto proprio, il timore e la riuerẽtia d'Iddio, che si cauano da queste meditationi, gl' danno molto p meglio e cõ piu frutto entrare

re dipoi nelle meditationi di essa passione. Hauendo dunque l'hore determinate alle presenti meditationi, ò sia la mattina ò sia la sera, e seruando gli auuisi che piu saranno al proposito, dette ne i precedenti capitoli, ordinerai le sequenti meditationi in questo modo.

## LVNEDI SECONDO.

LVNEDI sarà la meditatione de i peccati fatti in tutta la uita, il che farai in questo modo. Stando nel luogo della meditatione con molta humiltà, e grandissima uergogna, con gli occhi bassi, e il capo chino, come starebbe un ladro dinanzi al giudice che l'hauesse preso col furto nelle mani; comincierai cosi à pensare con amaritudine dell'anima tua i tuoi anni mal spesi, ne i quali hai commessi si tanti e si graui peccati, de'quali ti ricorderai discorrendo per li comandamenti, per li peccati mortali, per li proprij sentimenti, potentie, e membri tuoi, con tutti iquali trouerai hauere commesse innumerabili offese contra à Dio, à chi tanto timore e riuerentia doueresti hauer portato per la sua maestà e potentia infinita, e tanto amore per li grandi e continui beneficij che ti ha fatti.

Secondo penserai quanto questo Signore ha in odio i peccati; conciosia che si rigorosamente gli ha castigati dal principio del mondo con l'acqua del diluuio uniuer-

sale,

ſale, & col fuoco del cielo, col quale fu pũnito il nefando uitio di quelle cinque città, ſenza gli altri terribili ſupplicij, iquali in queſta uita ſpeſſe uolte ha mãdati per i peccati de gli huomini, e finalmente è morto per i peccati, accioche coſi reſtasſino ſufficientemente puniti.

Terzo conſidererai che quanto è dal canto tuo, con ogni peccato mortale che hai commeſſo, l'hai un'altra uolta crocifiſſo: dalle quali conſiderationi potrai conoſcere quanta ſia la grauità de' tuoi peccati, e quanto è grande l'ingratitudine tua, e quanti tormenti hai meritati, e meriti patire. Di un ſol' arbore mangiò il noſtro primo padre Adamo cõtra il precetto diuino, il cui peccato ſappiamo quanto ſeueramente in lui & in noi è ſtato punito: che punitione adunque merita chi di tanti commandamenti tante uolte è ſtato traſgreſſore?

Di qui potrai conoſcere l'infinita clementia di Dio uerſo di te, ilquale hauendo potuto tante uolte giuſtamente mandarti all'Inferno, come ha fatto ad altri, non però ha fatto coſi à te, anzi ti ha ſopportato, e difeſo da molti pericoli, e masſime dalli demonij, la cui uolontà faceſti peccando, iquali harebbono uoluto, e potuto condurti all'Inferno, ſe egli non t'haueſſe difeſo; e finalmente t'ha mandato tante buone inſpirationi, & inuitato à penitẽza, e tãte altre opere, quali neſſun padre haurebbe fatto per uno ſuo figliuolo cariſſimo.

Eſſen-

Essendo dunque da simili considerationi stimolato e compunto, riputandoti abominevole e degno d'ogni castigo, & pieno d'ogni cõfusione e uergogna, ti gitterai a' piedi del Saluatore, come fece quella publica peccatrice, e con molto dolore & humiltà gli domanderai che ti perdoni tante sceleraggini & abominationi che hai commesse, proponendo fermamente fare penitẽza del passato, e nuoua uita per l'auenire.

Et auuertisci, che quando ti ricorderai de' peccati passati che haurai commessi, nõ bisogna molto in particolar pensare quegli de' quali potrebbe seguitare qualche cõmotione ò alteratione nella carne, come suole auenire nelli peccati carnali, ma basta così in generale pensare quante carnalità e bruttezze tu hai commesse in tutta la uita, dolendoti di tutte generalmente, senza fermarti à considerare i particolari modi e circonstantie di cotali peccati, perche di ciò suole seguitare nella carne qualche alteratione pericolosa.

## MARTEDI SECONDO.

MARTEDI sarà la meditatione de i proprij mancamẽti che adesso hai, delle cattiue inclinationi che in te senti, le quali ogni dì ti fanno cascare in molti difetti, & insieme delle molte miserie, allequali questa uita presente è sottoposta, accioche così hauendo conosciuto nella meditatione

ne

ne precedente la tua uita passata piena di peccati, e uedendo i molti difetti che hai nella presente, tu ti possi piu humiliare, e ti sforzi emendare i tanti mancamenti che in te conosci, e cominci ad hauere in odio questa uita piena di tante miserie e pericoli; e per potere con piu ordine fare questa meditatione, considererai in essa tre punti.

Primo essaminerai le molte imperfettioni che in te senti, perche ti manca la rettitudine dell'intentione nelle pie opere che fai, facendole per lo mondo, ouer per qualche interesse temporale, douendo puramente farle per Dio. Trouerai parimente le tue affettioni & inclinationi disordinate, essendo tutto inclinato alle cose uane, & transitorie di questa uita, e il medesimo disordine trouerai nelli tuoi sentimenti, & nelli tuoi pensieri, parole, & operationi, conciosia che in te nõ si uegga nessuna uera uirtù, ilche conoscerai discorrendo per tutte quelle, cioè per la carità che ti mãca, e parimẽte l'humiltà, la patiẽtia, la castità, la tẽperantia, & cosi per tutte l'altre, circa le quali puoi essaminarti particolarmẽte quante uolte suoli mãcare cascando ne i uitij contrarij à le dette uirtù.

Secondo considererai quanto poco profitto hai fatto, di poi che Iddio con la sua gratia ti aiutò, & fece hauere buoni desiderij e propositi di emendare la uita tua; e quante uolte hai lasciate quelle buone opere che haueui proposto di fare, e quanto

spesso

spesso sei cascato nell'istesſi mancamenti, da i quali tu haueui determinato per ogni modo astenerti. Pensa insieme quanto meglio si siano portati gli altri nel medesimo tempo, facendo molto piu profitto di te, e qui doueresti proporre d'imitargli, e cercare nuoui rimedij e modi d'emẽdare la uita tua, domandando humilmente al Signore gratia di poterlo adempire.

Terzo penserai quãto poca affettione doueresti hauere à questo mondo e uita presente piena di tanti fastidij e miserie, nella quale non si troua uera contentezza, & doue sono tante occasioni d'offendere quel Signore si degno d'essere amato e seruito.

## MERCORDI SECONDO.

MERCORDI la meditatione sarà della morte, laquale è grandemente utile à schifare i peccati; e questa bisogna meditare non altrimenti, che se già à quell'hora fosti uenuto: imaginando adunque d'esser arriuato à quell'ultimo punto di tanto timore e dolore pẽsarai li seguẽti punti. Primo come in quella hora si fa un diuortio tra l'anima e'l corpo, mediante il quale sarà l'anima separata da ogni cosa che amaua ĩ questa uita, e che bisogna lasciare qua la roba, la moglie, i parenti, & amici cari, & ogni altra cosa quantunque diletta, e non porterai teco se non le opere buone, ò cattiue, che in questa uita haurai fatte.

Secon-

Secondo considererai quello che si patisce in questa separatione dell'anima del corpo, l'angoscie, le tentationi, le pugne, le uisioni de i demonij, che ci appaiono con terribili representationi, i pericoli che porta l'anima, l'ansietà che riceue quando imagina quello che sarà del corpo.

Terzo penserai come partendo l'anima dal corpo con ineffabili dolori, il corpo sarà messo nella sepoltura per esser cibo de' uermi, e non gli resterà di tutte le ricchezze se non quel pouero pezzo di lenzuolo in che sarà inuolto, e quel poco di terra doue sarà posto, l'anima sarà presentata innanzi al tremēdo giudice Christo, alquale rēderà strettissimo cōto di tutta la uita sua, e secondo quel che meriterà sarà giudicata in eterno. Penserai adunque qui quel che sentirà l'anima mentre che aspetterà la sentenza nō sapēdo à qual banda sarà mādata.

Da queste considerationi si potranno cauare dottrine assai utili, cioè quanto poca fiducia si deue hauere in questa uita, nella quale in ogni hora puo assalirci la morte, & parimente nelle ricchezze, parenti, & amici, i quali in quella hora niēte ci possono aiutare, anzi tutti ne abbandonano; e per lo cōtrario, quanto stimeresti essere uiuuto bene, & hauere acquistato alcuni fedeli amici, che in quell'hora ti potessero fauorire: & perciò sforzati adesso di fare quel che all'hora uorresti hauere fatto, & ingegnati di piacere à questi ueri amici, che sono

no Giesu Christo, e la Madre sua, & li santi, & gli angeli, accioche ti diano soccorso in quell'hora di tanto pericolo.

## GIOVEDI SECONDO.

GIOVEDI sarà la meditatione del giorno ultimo del giudicio, che secondo la fede nostra aspettiamo, sarà certo, e potrebbe essere nel tempo tuo, e circa ciò mediterai questi punti.

Primo, quanto sarà terribile e spauentevole quel giorno, si per li segni che precederanno nel sole, luna, mare, e le altre creature, e la ruina di tutto'l mōdo, si anco per quella tremenda uoce della tromba, per laquale tutti risusciteranno.

Secondo penserai la bellezza in che risusciteranno gli eletti, e la bruttezza e deformità de' condennati, & il strettissimo conto che renderanno à Christo di tutte l'opere, parole, e cogitationi di tutta la uita loro, e quanta uergogna e confusione sopporteranno i catiui innanzi à tutti gli angeli & huomini.

Terzo penserai quanto saranno allhora fauoriti, & honorati i buoni innanzi à tutto l'uniuerso, e che sentiranno i dannati, uedendo Christo in tanta potentia e maestà, ilquale gli risguarderà con occhi iracondi, e gli manderà con quella sententia finalmente à gli eterni grandi tormenti.

Da questi punti à bell'agio e piu in particolare

colare considerati potrai cauare questo profitto, cioè, che per schiuare la uergogna e confusione di quel giorno, quando saranno scoperti tutti i peccati che ogni hora hai fatto, nõ è miglior rimedio che scoprigli adesso al confessore, considererai, se quã tanto fanno gli huomini per acquistare qualche ricchezza, ouero honore temporale, e tanto si sforzano per scampare dai pericoli e dishonori di questa uita, che douerelti tu fare per essere partecipe di quel sommo honore & ineffabili beni che possederanno gli eletti in eterno? & quanto ti doueresti ingegnare di fuggire quel sommo dispreggio & incomparabili tormenti, nei quali resteranno senza fine i condennati?

## VENERDI SECONDO.

VENERDI la meditatione sarà delle pene dell'Inferno, accioche con questa, si come cõ le precedenti, cresca nell'anima il timore di Dio, & odio delli peccati, e per questa meditatione gioua imaginar qualche luogo spauenteuole, si come un pozzo profondissimo e tenebroso, pieno di fuoco, doue saranno messi i miseri condennati: & accioche meglio tu possi meditare questo, considererai questi punti.

Primo i terribili tormenti che patiranno i cattiui in compagnia de i demoni in quello horrendo luogo, iquali auanzaranno ogni pena e tormento che in questo mondo

do si possa imaginare, che quando i peccatori saranno risuscitati patiranno in corpo & in anima, in tutte le potentie, e membri, e sensi, molto piu acerbi tormenti, che lingua humana potesse esprimere: perche si come i cattiui con tutti li membri, potentie, & sentimenti suoi hanno offeso Dio, & di tutto hanno fatto arme per seruire al peccato; cosi ordinerà la giustitia diuina, che in tutti l'istessi membri, potentie, & sentimenti siano tormentati, accioche cosi si adempia quel che è scritto: Quãto si glorificò & stette in delitie, tanto li dette tormento, & pianto.

Secondo penserai, che oltre à questi tormenti sensuali che patiranno, quel che piu gli affligerà e causerà una somma tristezza, e la disperatione, che hauranno per intendere che in eterno non uedranno Iddio, il che si chiama pena di danno, e chi sempre hauranno in memoria quello infinito bene che per loro colpa hauranno perduto, & sapranno non essere rimedio di ricuperarlo, & questo gli farà stare in un'abisso d'angoscie misurate, arrabbiando e biastemando Iddio, & se stessi, & ogni creatura.

Terzo considererai l' eternità di queste pene, il che se si fa profondamente considerare non è cosa che spauenti piu, imperoche durararanno in quei tormenti in eterno ne mai haueranno un punto di refrigerio.

Di qui potrai cauare questo frutto, se tu ti trouasti in quei tormenti, i quali spesse

uolte hai meritati, che faresti per uscirne? pensa come qualunque altra pena ti parrebbe facile, e faresti uolentieri qual si uoglia penitentia che ti fosse imposta. Fa adunque adesso qualche cosa di quello che allhora faresti per scampare da tanti tormenti e miserie.

## SABBATO SECONDO.

SABBATO sarà la meditatione della beatitudine che posseggon gli eletti nella gloria celeste, circa la qual considererai tre cose. Prima la grandezza, e bellezza, e ricchezza di quella beata patria, doue Iddio si dimostra glorioso à suoi angeli e santi: alla cui amenità e bellezza non si possono paragonar tutte le cose belle e diletteuoli, che quà si ueggono e si possono imaginare & dire.

Secondo penserai la consolatione e piaceuolezza che sarà star con quella beata compagnia di tanti Angeli, e Santi Apostoli, martiri, confessori, e uergini, tutti si belli e risplẽdenti, che sarà uedere la bellezza e splendore della humanità di Christo, e della sua benedetta madre, che sarà sentire quei suauissimi canti, che iui saranno, e godere tanto dolce conuersatione.

Terzo cõsidererai ancora che ui sarà una gloria che auanzerà ogni humano intelletto, quale sarà uedere Iddio a faccia à faccia, nel che consiste la beatitudine, perche la

la gloria che si può imaginar è accidentale, e questa sarà essentiale. Finalmente ti pensarai che ui sarà il compimento d'ogni bene senza mescolanza di nessun male, si come nell'Inferno sarà ogni male senza mescolãza di nessun bene. Il profeta Geremia dice, che uide à porre nel tempio due canestri, l'uno di fichi sommamente buoni, & l'altro di fichi tanto cattiui, che non si poteuano mangiare. Questi due canestri son figura di questi due premij tanto differenti che Iddio darà à gli eletti & reprobi; il premio ch'è preparato per li eletti sarà tanto grande, che (come dice l'apostolo) nè occhio l'ha ueduto, nè orecchio udito, nè cuore ò intelletto humano basta à capirlo, & il supplicio delli reprobi sarà si eccessiuo, che non è lingua che basti à esplicarlo. Hor pensa fratello che una di queste due sorti necessariamente ti ha da uenire, perche ò possederai quella eterna felicità, laquale abbraccia & contiene in se tutti i beni, tutte le ricchezze, & tutta la satietà, & piu che si possa imaginare ò desiderare, ò uero sarai sottoposto à quello abisso di miserie, dolori, & tormenti ineffabili, & l'uno e l'altro sarà senza fine. Considera adũque che si douerebbe fare & patire per conseguire si incõparabile beatitudine, & per euitare si estrema infelicita, se qua tãto fanno gli huomini per ottenere un'honore ò diletto tẽporale, o per scãpare da un tormẽto ò uergogna, quantunque presto douesse passare.

# DOMENICA SECONDA.

DOMENICA la meditatione sarà de' beneficij riceuuti dalla diuina mano, accioche il conoscimento d'essi ti dia occasione di piu ringratiarlo, e d'hauere maggior gratitudine: e per fare meglio questo considererai questi punti.

Prima i beneficij generali che hai riceuuti, iquali sono come Iddio ti ha creato di niente, e datoti l'essere che tu hai, dandoti l'anima creata ad imagine & similitudine sua, & il corpo organizato con tanta varietà & bellezza di membri & sentimenti, ilche dimostra la grandezza, potentia, & sapientia dell'autor suo. Come per contemplation tua ha creato le altre creature, delle quali, alcune sono per mantenerti, altre per uestirti, altre per recreatione, & delettatione di tutti i tuoi sentimēti, altre per sanità quādo sei infermo, & finalmente tutte create per qual che uso, e seruitio tuo. Hor pensa se tanto ti sentiresti obligato à un huomo che ti hauesse dato una gioia o [illegible] to qualche altro gratioso presente, quanto ti trouerai esser debitore à chi tanti doni insieme ti ha dato senza nessuno merito tuo. Pensa poi il beneficio della redentione, doue s'includono tutte le cose che il dolce Redentore fece e patì per ricomperarti; imperciochè per te discese dal cielo à la terra, per te nascendo fu reclinato nel presepio, per te l'ottauo giorno che fu [illegible]

to cominciò à ſparger il ſangue, per te in tutta la uita ſua ſopportò innumerabili fatiche, diſagi, e perſecutioni, caminando, ſudando, predicando, digiunando, uegghiando, & orando; e finalmente per te patì gli piu acerbi dolori, tormenti, & opprobrij, che ſi poſſono dire, eſſendo ubidiente inſin' alla morte della croce. Se queſte coſe piu minutamente conſidererai, ti daranno materia d'accendere il cuor tuo quantunque freddo ſia, & ti tireranno ad amar colui, che tanto ti ha amato, & con ſi gran prezzo ricomperato.

Secondo, penſa i beneficij particolari, che hai riceuuti, masſime il beneficio della uocatione, come Iddio per ſua miſericordia ti chiamò alla ſua ſanta fede e batteſimo, nel quale ti diede la gratia e doni ſuoi, del qual beneficio molti non hanno participato: penſa quante uolte, hauendo tu perduta queſta gratia per li tuoi peccati, ti ha aſpettato à penitentia, & inuitato con buone inſpirationi, e di poi riceuuto, e perdonato; & conſidera i rimedij, che ti laſciò per ricuperare, conſeruare, & aumentare queſta gratia & uita ſpirituale, che ſon li ſanti ſacramenti, per liquali merita eſſer ſommamente ringratiato colui, che ſi grande theſoro ti laſciò &, masſime per quel ſacramento de' ſacramenti, doue egli ſteſſo ſi contiene, & ti ſi dà ogni uolta che uuoi per cibo & reſtitutione tua, ilche è un beneficio & gratia incomparabile.

Pensa etiandio quanti altri beneficij particolari ti ha fatto & fa ne la vita tua, dandoti piu beni temporali, piu honori, piu habilità, piu industria, piu prosperità, che ad altri non ha dato, sanandoti dalle infirmità, liberãdoti da molti pericoli, & aiutãdoti ne i bisogni tuoi, cõ altri ĩnumerabili & occulti beneficij, che anchora tu stesso nõ sai.

Terzo considera se detti beneficij, o alcuno d'essi, hauesti riceuuto da qual si voglia huomo del mondo, quanto l'amaresti, e ringratiaresti, e ti ingegneresti di seruirlo, & essergli grato; dunque quanto piu è ragioneuole, che il medesimo facci col Signore Iddio, à chi tu sei piu debitore, & egli è piu degno d'esser'amato e seruito? Fa poi quel che diceua Dauid, che l'anima tua benedica il Signore, e mai si scordi di tanti beneficij, imperoche se sarà in te gratitudine de' beneficij riceuuti, hauendoli sempre in memoria, & ringratiãdo il donatore di essi, meriterai ogni giorno riceuere altri di nuouo dalla sua liberalissima mano.

Queste sono le meditationi che potrai fare la sera, ouero vn'altra settimana, seruãdo al pricipio, & al fine di ciascuna quel che è detto di sopra nelle precedẽti meditationi.

*Altre meditationi nelle quali si possono alle volte essercitare i piu dotti, & altre per gli piu semplici, doue si trattano i misterii del Rosario. Cap. 10.*

PER essere questo essercitio dell'oratione tanto utile, e quasi quello che nutrisce

trisce e sustenta la uita spirituale, ho trattato così à la lunge d'essa, & anco dirò in questo capo alquanto piu, desiderando satisfare & à sapienti & à insipienti, cioè à quegli che sono piu capaci per questo essercitio, & à quegli che non hanno tanto capacità. E per li primi le meditationi sopradette sono più vtili e necessarie: ma accioche habbiano piu ampla materia di meditare possono alle volte interporre per alcune settimane la meditatione della vita di CHRISTO, laquale si diuide in tre parti.

La prima è dalla incarnatione di quello, insino al battesimo suo, doue si contiene anco la natiuità, la circoncisione, l'adoratione de' Magi, la presentatione nel tempio, la fuga in Egitto, la tornata in Nazareth, e quando, hauendo la Vergine perduto il suo figliuolo, lo trouò tra dotti nel tempio à disputare, de i quali misterij si tratta ne i due primi capi di S. Luca e di S. Mattheo. Si può etiam meditare quel che fece dalli dodeci anni fin'al battesimo, secondo la pia diuotione d'ogn'uno, perche di ciò non si scriue nel santo Euangelio.

La seconda parte della uita di CHRISTO comincia dal battesimo fin'à la passione, doue si contiene anco il digiuno e tentatione nel diserto, le prediche, e molti miracoli che fece fin'à l'ultima cena, l'historia di che si può cauare da' santi Euangelij.

La terza parte è della cena, passione, resurrettione, & ascensione di Christo, delle

quali già s'è detto nel cap. settimo.

Queste meditationi della uita e mira[illegible]li di CHRISTO Signor nostro poss[illegible] ordinare e meditare in una o due settim[illegible]ne quegli che hauranno piu tempo e ca[illegible]cità per cauare l'historie del santo Euan[illegible]lio, seruando nelle loro meditationi gl[illegible] auisi sopradetti, masime di cauare dot[illegible]na e frutto per le anime loro da questi sa[illegible]ti misterij, e di fare nel principio e [illegible] ciascuna meditatione, come io dissi [illegible] altre.

E perche la diuotione del Rosario è [illegible]to lodeuole e grata al Signor Nostro G[illegible]su CHRISTO, & alla sua benedetta [illegible]dre, come ci è dimostrato per molti mira[illegible]coli, e si puo in questa diuotione [illegible]ta vtilità de l'anime nostre esser[illegible] tione mentale; mi è parso trattar [illegible]sieme di questo essercitio, acciò [illegible] semplici con piu commodità e fac[illegible] bia noqui raccolte alcune, [illegible] gior parte delle meditationi [illegible] dicendo il Rosario, possono e [illegible] templare, e parimente guadagn[illegible] dulgentie che si concedono a [illegible] cosi dicono il detto Rosario. E [illegible] notare che tutto il rosario o salte[illegible] la Madonna si diuide in tre qu[illegible] ciascuna dellequali contiene cinq[illegible] ue Marie, e cinque Pater nostri. [illegible] tre si dicono queste Aue Marie, si [illegible] meditare tre sorti di misterij, [illegible]

[illegible]

prima quinquagena i misterij gaudiosi chiamati cosi, perche in quelli si contemplano cinque speciali gaudij, che la Madonna auanti la resurrettione del suo figliuolo hebbe. Nella seconda quinquagena si contemplano cinque misterij dolorosi, chiamati cosi p cinque dolori speciali che hebbe la Madōna della passione del suo figliuolo. Nella terza si meditano cinque misterij gloriosi cosi nominati per cinque giocōdissimi gaudij che hebbe la Madōna dopo l'hauere il suo figliuolo risuscitato glorioso.



I misterij gaudiosi della prima quinquana si mediteranno in questo modo. Mentre si dicono le prime dieci Aue Marie con vn Pater nostro, mediterai il misterio dell'incarnatione, come quādo la vergine in oratione nella camera sua venne l'angelo Gabriel, e gli portò quella celeste ambasciata,

doue mediterai le parole che tra lei e l'angelo passarono, e le virtù che dimostrò la Madonna riceuendo quell'ambasciata. Prima quella modestia & silentio colquale ascoltò l'ambasciata senza parlare se non parole piu necessarie, ilche è cosa molto lodeuole, massime nelle donne. Secõ la quella profonda humiltà laquale la fece turbare in sentire le sue proprie laudi. Terzo l'amore intimo che alla castità portaua, della quale, prima haueua fatto uoto, & anchora che le fusse offerta si alta dignità di esser madre di Dio, tuttauia uoleua esser sicura di nõ perder quella purità uirginale laquale tãto amaua. Quarto quella perseueranza fede, dallaquale fu laudata da santa Elisabetta perche credè le cose che l'Angelo le disse & promesse da parte del Signore, se ben auãzauano ogni intelletto humano. Ecco tu imparerai à credere & fidarti delle parole & promesse diuine, auuenga che à giudicio humano paiano incredibili. Quinto quella humile ubidientia con laquale ultimamente si resignò nelle diuine mani dicendo, *Ecce ancilla domini &c.* Dallaquale tu debbi imparare à fare il medesimo in ogni cosa che Dio vorrà far di te.

Nelle seconde dieci Aue Marie e Pater nostro mediterai il secondo misterio gaudioso, che è la uisitatione di Santa Elisabetta; come sapendo la santissima Vergine per le parole dell' Angelo, che la sua cugina era grauida, se n'andò humilmente a ...

Starla



visitarla, & hauendola salutata, fu Elisabet ta ripiena di Spirito santo e di gaudio, come mostrò nelle parole che le disse. In questa opera ti dà essempio la Madonna, che quanto piu fauorito & pieno delli doni di Dio ti sentirai, tanto piu tu debbi esser humile, & caritatiuo uerso li prossimi, intendendo che non solamente per te, ma etiandio per loro hai riceuuti tali doni. E simili opere di carità bisogna fare con feruore & diligenza, come qui fece la santissima Vergine verso santa Elisabetta. Considererai anchora di quanta uirtù & efficacia fu la voce della salutatione di questa gran signora, conciosia cosa che confessò santa Elisabetta hauer sentito in se cose tanto mirabili subito che l'vdi, per il che tu dei esser sollecito in seruirla & salutarla, accioche tu meriti esser consolato, & aiutato dalla sua



potente voce & oratione. Imparerai insieme, quando sarai laudato, ouero in te conoscerai qualche bene, di attribuire ogni cosa al Signore, & ringratiarlo del tutto, come qui fece la Madonna nel suo diuotissimo cantico.

Nelle terze dieci Aue Marie mediterai il Terzo misterio, che è della natiuità di CHRISTO, & qui prima mediterai, come essendo promulgato quel decreto di Cesare Augusto, che ogniuno andasse ... si specchio di ogni humiltà, volendo ... re questo decreto, si partì da Nazaret ... andar in Bethleem, in tempo tanto ... do, & con tanta fatica, quanta per la ... gran pouertà le bisognaua patire. Do... notarai cõ quãto rigore il figliuolo ... ilquale nel suo santo uentre ella portaua, uolse seruar l'ubidientia auanti che n... se, & che la sua benedetta madre la ... nasse, quantunque le bisognasse ...



accioche tu impari da loro esser'humile & ubidiente. Contemplerai secondo quella estrema pouertà, nellaquale il Re dei Re volse nascere, esser'inuolto nelle pouere fascie, & reclinato nel presepio; & insieme quell'amor & riuerenza con che fu adorato dalla sua beata madre, & da San Iosefo, & da gli Angeli, iquali con grand'allegrezza & cãtici annuntiarono il suo natale alli pastori. In tutto ciò trouerai essempi mirabili di humiltà, pouertà, asprezza, mortificatione, patientia, & sopra tutto della carita immensa, la qual spinse quel celeste bambino à cominciare à patire queste cose in tenera età. Sforzati anchora d'imitare quella pouertà, simplicità, & uigilie de i pastori, se vuoi esser uisitato da gli Angeli, & fatto partecipe di questi diuini misterij come essi furono.

Nelle quarte dieci Aue Marie mediterai il quarto misterio gaudioso, che è della presentatione, come passati quarãta giorni che stette la Vergine in Bethleem, in tanta pouertà e disagi, sen'andò in Gierusalem à presentare il suo figliuolo nel tempio, & penserai il gaudio con che Simeone l'adorò, e pigliò nelle braccia, e le cose che egli disse di lui, da che cauerai dottrina d'essere diuoto, di presentarti nel tempio, e starui con riuerentia & attentione, accioche per le cose che ui si trattano e dicono di CHRISTO, lo possi meglio conoscere & amare. Considererai anchora quel dolce cantico, *Nunc dimittis*. nel quale quel santo vecchio Simeone dimostrò il feruore del suo spirito, & la gran consolatione che haueua riceuuto; & penserai che quelli iquali haueranno, le parti che hebbe, cioè che saranno giusti & timorati, & desidereranno la salutione dell'anime, meriteranno esser partecipi di simili fauori.

Nelle quĩte dieci Aue Marie mediterai il quinto misterio gaudioso, che è della allegrezza che hebbe la Madõna, quãdo, hauendo perduto il suo figliuolo, lo trouò nel tempio fra li dottori. Mediterai quel dolore & diligenza cõ che la sacratissima vergine & suo santo sposo Giosef l'andauano cercando fra i parẽti, & conoscenti, & non trouãdolo quiui, ritornarono in Gierusalem, & non si fermarono infin'à tanto che lo trouarono nel tẽpio fra gli dottori. Penserai adunque

qual



qual fu l'alleggrezza di quel cuor virginale, quando hebbe trouato il suo thesoro, & con quanto amore lo riceuè, & con quanta cura lo guardò; che dipoi non lo perdesse. Da tutto ciò imparerai prima à cercare con questo dolore & diligenza questo medesimo Signore, hauendolo perduto l'anima tua; & che nô dei pensare di trouarlo fra parenti & conoscenti, cioè fra gli affetti & carezze della carne e sangue, ma piu tosto nell'abrenuntiatione & mortificatione di esso, & nel tempio in mezo de' dottori, cioè ascoltando diuotamente la parola diuina, & essendo frequente alla confessione & santa communione. Imparerai insieme, dipoi che l'hauerai trouato mediante questi sandi essercitij, à conseruarlo con ogni custodia, accioche vn'altra volta non ti si perda. Questo ordine tu dei seruare nelle altre Aue Marie delle altre due quinquagene

I misterij dolorosi della seconda quinquagena sono questi. Il primo è dell'oratione del Signore nell'horto, doue mediterai come essendo il Redentore vicino alla morte, & sentendosi grauemente afflitto, si mise à orare, dicendo quelle parole, Padre mio se gliè possibile, passi da me questo calice, pur non la mia volontà, ma la tua sia fatta, e fece tre uolte questa oratione, infin che venne l'Angelo e lo confortò. Di che imparerai nelle tue afflittioni questo rimedio della oratione, dicendo le stesse parole, e facendo con perseuerantia, che finalmente sarai essaudito, quanto conuerrà alla salute dell'anima tua.



Il secondo misterio doloroso è della flagellatione del Signore, doue mediterai quella crudeltà con che fu legato ignudo à vna colonna, & iui crudelmente fu tutto

tuito & impiagato dal capo à i piedi, poten do ogni cosa con gran mãsuetudine; da che tu imparerai à sopportar con patienza i flagelli & aduersità che Dio ti manda.



Il terzo misterio doloroso è della coronatione di CHRISTO, doue mediterai quelle pungenti spine di che fu incoronatò & punto il suo santo capo, e quegli scherni con che fintamente lo adorarono, percotendolo poi con la canna, che gli haueuano messa in mano. Qui tu imparerai ad hauer in odio la tua superbia, per laquale fu cosi incoronato, & adorarlo con piu riuerentia interiore & esteriore per non esser simile à coloro che lo schernirono.

Il quarto misterio doloroso è quãdo sententiato alla morte portò la croce addosso; doue noterai quella fatica e vituperio, con che la portò per essere in quella crocifisso,

e quel



e quel dolore che ſentì la madre ſua e l'altre diuote donne uedendolo coſi trattato & udendo le parole che CHRISTO le diſſe. Da qui cauerai, che biſogna portar la croce tua per ſeguitar CHRISTO, come egli ha detto, cioè ſopportare patientemente le fatiche e perſecutioni che in queſta uita ti ſi offeriſcono.



Il quinto misterio doloroso è della croci fisione di CHRISTO, doue mediterai quel lo acerbissimo dolore, ch'egli patì essendo inchiodato & alzato in croce, e le parole che disse essendo in croce. Da qui cauerai dottrina, come per esser seruo di CHRISTO ti bisogna crocifiggere la carne tua propria con i uitii e concupiscentie sue, e confortar ti nelle tue pene e dolori, guardando quello che CHRISTO patì in Croce.



La terza quinquagena è de i misterij gloriosi, che si debbono meditare col medesimo ordine, de' quali il primo è della resurrettione di CHRISTO, doue mediterai quel la bellezza, gloria, e Maestà in che resuscitò e come poi si manifestò alla sua benedetta Madre, & alla Maddalena con l'altre diuote donne, & a' suoi discepoli. Qui cōtemplerai la gloria e gaudio con che speriamo resusci

tare,

tare alla quale bisogna uenire per le [illegible]che di questa vita, si come CHRISTO [illegible] à quella per la passione della Croce.



Il secondo misterio glorioso è della [illegible]sione di CHRISTO Signor nostro. Qui [illegible]terai, come il quadragesimo giorno [illegible] la sua resurrettione vltimamente si [illegible]stò à'suoi discepoli, stando loro à [illegible] gli commandò che andassero al monte [illegible]ueto: quindi hauendo presa licentia [illegible] sua madre e discepoli, sali in cielo con [illegible] gloria e trionfo, accompagnato da gli A[illegible]li e da i santi che haueua cauati dai [illegible] Da qui cauerai dottrina, che chi in que[illegible]ta piu si humilierà, sarà dipoi piu essal[illegible] come auuenne à Christo. Chi di questi [illegible] misterij gloriosi & de gli altri doloros[illegible] rà hauer piu copiosa consideratione, [illegible] disopra il capitolo settimo, doue piu [illegible]

famente

famente si sono trattati, peroche qui piu succintamente si trascorrono, massime perche intendo parlare con quelli che hanno manco capacità, & meno tempo di meditare.



Il terzo misterio glorioso e della venuta dello spirito sãto sopra i discepoli. Qui meditarai, come stando i discepoli & le donne diuote di CHRISTO con la sua santissima madre nel cenacolo in oratione, discese lo spirito santo in forma di lingue di fuoco, e gli consolo e conforto tutti, dandogli gran fortezza per andare a predicare, come si mostrorono in quel grande animo & mirabile fortezza con che publicamente senza timore predicarono, & in quella moltitudine di gente che con la parola sua conuertirono. Di qui cauerai, che per riceuere lo spirito santo bisogna stare in grã pace & carità

con

con tutti, insieme attendere alla diuota & feruente oratione, & parimente conoscerai che allhora sarai forte per metterti in qualsi voglia pericolo per CHRISTO, & la parola tua haurà efficacia per riscaldare & infiammare gli altrui cuori, quando il cuore sarà perfettamente acceso & infiammato con quel diuino fuoco, il quale gli apostoli in quel giorno riceuerono.



Il quarto misterio glorioso è dell'assuntione della Madonna. Qui mediterai, come andati che furono gli apostoli à predicare per lo mondo, rimase la Madonna in Gerusalem, attendendo alla contemplatione & visitando diuotamente quei santi luoghi ne i quali il suo benedetto figliuolo operò i misterij della nostra redentione; & in questo occupata si può credere che domandasse cō cōtinoui prieghi di esser cauata da questa vita,

vita,& cõdotta à vedere il ſuo dolce figliuo lo, il quale dopo alcuni anni condeſcenden do à' ſuoi deſiderij, uenne accõpagnato da gli angeli, e tolſe quella beatiſsima anima, e la menò al cielo con letitia & giubilo ineſtimabile. Di qui cauerai quanto vtile e lodeuole eſſercitio ti ſarebbe viſitare ſpeſſo con la mente tua queſti medeſimi luoghi doue fu operata la noſtra redentione; meditando diuotamente i miſterij di eſſa come ſi può penſare che la S. Vergine faceſſe. Intẽderai ancora come in queſta vita laquale è valle di lagrime, doureſti ſtare come in eſſilio, gemendo, piangendo & deſiderando eſſer condotto alla patria celeſte, dou'è la vera vita, in compagnia di quella beatiſſima madre & del ſuo caro figliuolo. Conoſcerai parimente quanto ſi debba ſeruire & amare queſto Signore, il qual tanto puo & vuole fauorire & premiare coloro che fidelmẽte lo ſeruono & amano, come qui cõtẽpli hauer fatto con la ſua fideliſsma madre.

Il quinto miſterio glorioſo è della coronatione della Madonna. Qui mediterai, che dopo la ſua aſſuntione, ſecondo che piamẽte ſi crede, venne quell'anima ſantiſsima accompagnata da gli angeli à pigliar il ſuo virginal corpo, e reſuſcitò belliſsima, riſplendente, immortale, e impaſsibile, e con incomparabile honore fu coronata dalla ſantiſsima trinità, collocata in un pretioſiſsimo trono, ſopra tutti gli angeli, alla deſtra del ſuo cariſsimo dolce figliuolo. Per que-

ſto



ſto ti potrai ricordare, che auuenga che ... tuo corpo ſia in queſta vita ma[illegible] flitto con penitentie, aſprezze, & m[illegible] tioni, dipoi al fine riſuſciterai im[illegible] & immortale, riſplendente & bell[illegible] modo che tu puoi contemplare [illegible] ſcitato il virginal corpo della Ma[illegible] Cauerai anchora di qui, quanto ſono [illegible] ci l'orationi di queſta ſantiſſima [illegible] to eſſaltata & amata da Dio, e perc[illegible] ureſti ingegnare, d'eſſergli [illegible] per eſſere da lei fauorito & aiutato nei [illegible] biſogni.

In queſto modo ſi potrà dire e med[illegible] tutto il Roſario almeno o[illegible] cauando queſti frutti, e dottrine, [illegible] mili, che Iddio mediante la tua diuot[illegible] ti inſegnerà.

Si puo ſimilmente pigliare un'altra [illegible]

cuo

citio del Rosario, del quale anchora i semplici possono cauar frutto, come sarebbe, ponendoti innanzi à gli occhi l'imagine di CHRISTO, & à ciascuna parte doue patì alcun tormēto ò dolore, dire vn Pater noster ò vn' Aue Maria, contemplando quel dolore, ilche puoi ancora far innanzi all'imagine della Madonna, & contemplando parimente le angoscie ouer gaudij che hebbe quando guardaua, toccaua e sentiua il suo figliuolo, si nella uita, si etiam nella passione & morte sua. Potrai similmente qualche altra uolta offerire vn' Aue Maria ouero vn Pater nostro, ricordandoti de gli angeli, e de i santi e sante, massime di quegli in chi hauerai più diuotione; raccommandandoti alle loro orationi, & in questo modo con molta facilità potrai conseguire molte gratie dal Signor nostro.

*Di alcuni rimedii, i quali possono vsare quegli che non trouassero gusto ouero diuotione nelle dette meditationi. Cap. XI.*

CConoscendo, come habbiamo detto, l'vtile che questo vero essercitio della oratione fa all'anima nostra, mi son uoluto alquanto stendere trattando d'essa, e per la medesima causa mi è parso aggiũgere in questo capitolo alcuni rimedij, i quali potrai usare ogni volta che nelle dette meditationi ti trouerai indeuoto ò senza gusto.

Et

Et prima bisogna veder di hauere nella memoria, che vno de i principali mezi & aiuti à viuere santamente in questa vita, & in eterno godere Dio nell'altra, è la oratione, e perciò qual si uoglia fatica & solecitudine che bisognasse pigliare per acquistar questo dono, non ti debbe parere graue, anzi proponendoti questo si gran guadagno, ti dei ingegnare di rimouere da te tutte quelle cose che ti possono impedire à fare deuotamēte questa oratione, come sarebbe occupare il cuore in varij pensieri, profane & inutili conuersationi, disordinate affettioni, guardarti dall'eccessiue passioni dell'anima, si come ira, tristezza, troppo ridere, rallegrarti nelle cose del mondo, la smisurata solecitudine nelle facende e negotij temporali.

Queste & altre simili cose, che possono distrahere e leuare la pace e serenità dell'animo, si debbono fuggire per quāto si può.

Et non solo bisogna ancora custodire il cuore e potentie interiori, ma etiandio i sentimenti esteriori, i quali sono la porta per la quale entrano le distrattioni al cuore, come sarebbe il curioso vedere, l'vdire nuoue, & cose impertinenti, il troppo longo parlare, & qual si uoglia altra cosa che l'isperientia dimostra essere causa di distrattione.

Per lo che molto aiuta la solitudine à chi la potesse hauere, perciochecō quella si leuano le occasioni delle distrattioni de' sensi, & cosi ha l'huomo piu facilità per alzar la

la mente à Dio,& ſtar dentro di ſe ſteſſo, & però meritamente ſi può dire, che il contemplatiuo douerebbe eſſer ſordo, cieco, & muto, accioche non haueſſe occaſione di diſtraerſi nelle coſe eſteriori, ma ſteſſe tutto raccolto interiormente.

Aiuta anchora la deuotione,& eleuatione della mente l'aſtinentia, il digiuno, & l'altre aſprezze & penitenze corporali moderate; imperoche ſi come queſte procedono dalla diuotione, coſi conſeruano e aumentano l'iſteſſa diuotione.

E parimente, per hauer diuotione, molto neceſſaria la purità della conſcienza, la quale ſi debbe conſeruare netta, non ſolamente dalli peccati mortali, ma etiandio, per quãto ſi puo, dalli veniali, i quali toglio no il feruore della carità, che è cauſa della diuotione, & però ſe uuoi ſentire diuotione,& guſto nell'oratione, ti biſogna con diligẽtia guardarti da ogni ſorte di peccati & mancamenti, che poſsino ramaricare la mẽte, & inſieme ſchiuar gli ſcropoli & ſuperuo rimorſo della conſcienza, i quali ſono come ſpine che la pũgono & inquietano, & non la laſciano ripoſare nè pigliar guſto.

Il ſecondo rimedio che in queſto propoſito è da molti prouato vtiliſsimo, è riputarſi che ſiamo ſempre innãzi à gli occhi di Dio, il quale ogn'hora e momẽto riſguarda quel che facciamo, parliamo e penſiamo, tenẽdo con ogn'vno particolare conto. E però, conciosia che egli ci habbia ſempre nella ſua

diui-

diuina presentia, è ragioneuole che parimente l'habbiamo sempre nella nostra. Et il pigliare da douero questa consuetudine aiuta assai à non hauer ardimento di fare cosa brutta ò disordinata, ricordandoci che gli occhi diuini sempre in ogni luogo ne risguardano.

Il terzo rimedio, che grandemente aiuta ad hauere attentione e diuotione, è fare spesse volte il giorno certe orationi, che i santi chiamano iaculatorie, perche sono à modo di freccie amoreuoli, che si gittano al cuore di Dio, il che si fa dicēdo con infiammato affetto alcuni versi di Dauid, ò di altri santi, che bisogna hauere in memoria, i quali siano à proposito di quello affetto, che allhora piu sentirai nella mente tua. Verbi gratia, qualche volta con affetto di penitentia, quando ti sentissi piu inclinato alla contritione de gli tuoi peccati, dire alcuni versi del salmo Miserere, ouero altri simili. Qualche altra uolta, con desiderio di piu infiammarti del diuino amore, puoi dire quel verso, *Diligam te domine fortitudo mea.* Qualche uolta, desiderando la presentia diuina dirai. *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, &c.* Altre uolte, desiderando auicinarti alla celeste patria dirai. *Quam dilecta tabernacula tua domine, &c.* Altre volte con affetto di ringratiare i diuini beneficij, puoi dire alcuni versi di quel salmo. *Benedic anima mea domino, & omnia quæ intra me sunt.* ouero, *Benedicam*

*num in omni tempore, &c.* Et cosi secondo la diuersità d'altri affetti, che nel tuo cuore ti accaderà sentire, trouerai versi, ò parole molto accommodate in questo propheta, ouero in altri santi: e se non puoi, ò non sai cauargli d'altrui, ti potrai formare dette parole secondo che lo spirito santo ti inspira, che saranno piu à proposito, e potranno piu infiammare lo affetto tuo. e benche al principio non ti paia dire queste parole amoreuoli, & con molto colore dell'anima, nondimeno nõ mancar di dirle, che poi diuenteranno calde, e ti gioueranno assai per riscaldare il cuor tuo; e se non ti occorressero parole, puoi mandare alcuni profondi sospiri e gemiti cauati dall'intimo del tuo cuore, e quelli seruiranno in uece di parole appresso Iddio, ilquale sa bene quel che lo spirito desidera e domanda.

Et queste orationi iaculatorie con le sopradette parole, sospiri, & colloquij, potrebbono usare quelle persone lequali sono si occupate, che non hanno tempo à fare di proposito l'oratione come habbiamo detto.

Il quarto rimedio che si puo pigliare quãdo la distrattione della mente fosse tanta che le cose dette non bastassero à raccoglierla, sarà usare la lettione, à che ti giouerà hauere qualche libro diuoto e di buona dottrina, ilquale leggerai à bell'agio, non trascorrendo molte carte, ma fermandoti in ciascuna sentenza che leggerai à ruminarla,

e cauare da quella diuotione e profitto, & in quella ti fermerai mentre che ti durerà l'attentione, e quando questa ti mancarà, passerai à vn'altra sententia, e facendo in quella il medesimo: e quiui potresti anchora, mediante le parole che leggerai, usar quelli colloquij, sospiri, e gemiti, e infiammate parole, che diceuamo adesso nel terzo rimedio, le quali sono assai vtili à raccogliere la mente, e accènderla alla diuotione, & amor diuino.

I libri che piu acconuengono à questo proposito sono quegli che eccitano à pietà e diuotione, & insieme hanno buona dottrina per li costumi, come sarebbono le meditationi, & soliloquij, e manuale di santo Agostino, alcuni trattatelli che si ritrouano stampati da per se di santo Bernardo, santo Anselmo, santo Bonauentura, massime uno che tratta della uita di CHRISTO, e specialmente ti giouerà quel libro de Cõtemptu mundi, il quale intitolano à Giouãni Gersone, bēche sia di Thoma Chēpis. Questo è un libro molto utile, e di mirabile dottrina. Parimente le uite dei Santi, quali sono stati uiui essempi di perfettione. In questi e altri simili libri puoi essercitarti hor leggendo, & hor meditando nel modo detto, riseruando sempre nella memoria qualche dottrina spirituale, la quale tra gli altri negotij possa nutricare l'anima tua.

Ma perche questo rimedio sarebbe solamente per coloro che sanno leggere, quelli

li che non ſanno, potranno hauere in cambio de libri alcune imagini, nelle quali riſguardino quel paſſo che uogliono meditare, e coſi in pittura li ſarà come libro, e li giouerà à fargli raccogliere la mente e ricuperare la diuotione che manca.

Queſto gioua maſſime alli principiāti, & poco prattichi in queſti eſſercitij, & per lo principio dell'oratione, quando l'anima ſi ſente agitata da diuerſe cogitationi, & penſieri.

L'vltimo rimedio che tu dei pigliare in queſta parte, e sforzarti perſeuerare nell'oratione, quantunque diſtratto e indeuoto ti troui, imperoche chi sforzandoſi ſopportare la fatica dura nell'oratione quando ſi ſente l'anima tepida e moleſtata da ſtrane cogitationi, può certo ſperare, che in fine dell'oratione le piu volte ſi trouerà conſolato e contento, e li accaderà come à CHRISTO Redentor noſtro, al quale venne l'Angelo à confortarlo nell'orto, dopo la perſeuerante oratione che tre uolte haueua fatta. Et ſi come uediamo per iſperientia nell'altre opere, che la lunga conſuetudine toglie la fatica che dal principio ſi ſente, coſi anchora la conſuetudine ſenza mancare in queſto eſſercitio, leua uia la fatica, e fa uincere tutte le difficultà che da principio ſi ſentono.

### *Della confessione, come, e quando si debbe fare. Cap. XII.*



DVE cose sono con lequali l'anima spe tialmente si notrisce, e con quelle, co me con due ale vola al cielo, cioe la ora tione e la santissima communione. E per hauendo già detto à bastanza della prima resta dire della seconda. E perche alla co munione si presuppone la confessione, tr taremo prima di questa, laquale e vna m dicina efficace dell'anima, e necessaria a sentare la vita spirituale. E benche primo capitolo si trattò alquanto di e nientedimeno perche quello era dar q che modo di fare vna confessione gen l. a quelli che vogliono cominciare n u. adesso bisogna dire del modo, & q do si deuono confessare quelli che pro gono

dono piu innanzi nel diuino seruitio. E quã to à questo, prima dico che molto ti giouerà per l'vno & l'altro trouare vn tal confessore, quale in quello capit. diceuamo; che sia prudente, dotto, e di buona uita, & essercitato nella uia spirituale, ilquale in questo & in ogni altra cosa ti guidi, & insegni ciò che hai à fare. E cosi doueresti ricercare questo tale con molta diligentia, perche se con tanta solecitudine si suole cercare il piu sufficiente medico per curare le infirmità del corpo, quanto piu si dourebbe fare il medesimo per quello che toca all'anima? Perche non si considererà quella uerità, che l'istessa uerità disse, che se il cieco sarà guida al cieco, tutti due caderanno nella fossa? della cui uerità perche molti non si sono auueduti, hanno isperimentato con loro danno quanto han perduto, per non esser stati in questa parte diligenti, e cosi loro e tutti potranno intendere quanta diligenza, e cura si dourebbe hauer in cercar persona tale qual s'appartiene in un negotio di tanta importanza, percioche simil persona quando si ritroua, e gran parte, accioche per lo suo mezo sia l'anima medicata nelle spirituali infermità, sia ammaestrata nelli dubbij, confortata ne i timori, sia infiammata nella tepidità, sia consolata ne i fastidij, sia aiutata nelle tentationi, sia guidata e dirizzata ne i uarij pericoli che in questa uita s'offerisono, e finalmente sia condot-

a per uia retta all'eterna felicità, si come i figliuoli di Israel furono intromessi nella terra di promissione per hauer hauuto il buon capitano e guida come fu Giosue. Hauendo adunque trouato un tal confessore e guida, gli potrai rendere conto della uita tua, de i desiderij & essercitij tuoi, e d'ogni cosa ch'egli uorrà sapere, e ti gouernerai per lo suo consiglio nel processo della uita tua spirituale.

Ma perche egli è difficile trouare sempre persona che in ciò del tutto ti sodisfacia, mêtre che questa cosa non occorre, ti dirò qui brieuemente alcuni auisi, per li quali, quãto à questa parte, tu ti possi guidare.

E prima quanto al tempo in che ti dei confessare e communicare, dico che tutti i buoni christiani si dourebbono disporre à farlo ogni otto giorni, secondo che sant' Agostino & altri santi essortano, & ancora potrebbono fare piu spesso quelli che sono manco occupati nelle cose temporali, e piu essercitati nelle spirituali, massime nella oratione di che habbiamo trattato. Quelli però che sono piu occupati, e manco [illegible] cienti à questo essercitio della oratione, possono fare ogni quindici ò venti giorni, ma nessuno quantunque occupato [illegible] che mancasse di farlo ogni mese.

Il modo di prepararsi à fare questa confessione, volendo farlo cosi spesso, sarà che il giorno che ti dei confessare ti raccogli prima vn poco, & domandi al Signore la luce

sua

sua per poter conoscere i peccati e mancamenti tuoi, senza laquale nõ si possono ben conoscere ne confessare. Dipoi essaminerai la cõscientia tua, pensando quel che hai fatto dopo la precedente cõfessione. E p meglio essaminarla, tu puoi discorrere brieuemente per li cõmandamenti e peccati mortali, masime per quelli ne i quali ordinariamente tu suoli cascare. Ma per quelli che piu spesso si confessano, basta che discorrino per le cogitationi, parole, & omisioni, ouero negligẽtie, essaminando in ciascuna cosa di queste quello nel che li pare hauer mancato. E le cose particolari che ti ricorderai hauer commesso dopo l'altra cõfesione, quelle principalmẽte noterai, & te ne confesserai, ò siano peccati mortali, ò veniali; imperoche se bene non siamo obligati à confessare i ueniali, è nondimeno piu sicura e profiteuole cosa cõfessargli, masime quelli che sono piu notabili, e di piu importantia. E perche alcuni imprudentemẽte lasciano di communicarsi ouero di confessarsi molte volte che douerebbono farlo per non hauer commodità di cõfessarsi dal confessore, che hanno pigliato per guida sua, bisogna ancora auuertirti di questo, che in tal modo vorrei che fosti vbidiente, & affettionato al confessore che haurai eletto, del quale s'e detto di sopra, che quando non hauesti commodità di confessarti da lui, non manchi pero di confessarti da un'altro, & non ti priui l'indiscreta &

sensuale affettione che alcuni, & masime donne, sogliono portare al tal confessore, della libertà che in cosa dei hauere, qua do da lui non ti puoi confessare, affettio doti piu tosto alla gratia che ti si dà med te il sacramento, ilquale è un medesim che al sacerdote che ti dà il Sacrament facēdo cosi, sarà l'anima tua piu prouist tu resterai piu sicuro di nō cascare in alcu incōuenienti, ne' quali altri sono cascati troppo indiscretamente affettionarsi o a poggiarsi al suo cōfessore che hāno elett

Questo presupposto, potrai essamina nel modo sequente, prima circa le cogi tioni, se hai hauuti pensieri dishonesti ni, & inutili, ne i quali hai speso il tem Circa i giudicij temerarij, e suspitioni, cattiue affettioni ò desiderij. Circa le paro le, delle biastemmie, giuramenti, bugie, mormorationi, detrattioni, contentioni, parole superbe, iracunde, & otiose. Circa le opere, tu puoi uedere se hai fatto qua che opera esteriore di peccato, che sia c tra qualche commandamento. Circa omissioni ti puoi accusare d'hauer la to di fare quelle opere à che sei obliga come l'udir la messa, l'oratione, e com nione, & altre buone opere, ouero le fatte con tepidità ò poca diuotione se tal volta ti accadesse non trouare ne conscientia tua cosa particolare che tu ha bi commessa per laquale ti paia hauer pec cato, ti puoi confessare di alcune cose ge

nera-

nerali, nelle quali communemente tutti, quantunque spirituali, sogliono mancare, come è di non hauere amato Dio quanto sei obligato, della ingratitudine uerso gli diuini beneficij, della poca carità uerso li prossimi, del troppo amore che tu porti alle cose del mondo & à te stesso, col quale cerchi le proprie commodità più del bisogno, della propria reputatione, con laquale ti stimi piu de gli altri, e uuoi da loro essere stimato & honorato; della troppa curiosità di voler sapere le cose che non ti appartengono, anzi alle volte ti impediscono; di non fare la debita resistenza alle tentationi che ti vengono, di nõ fuggire e guardarti dalle occasioni di peccare, di non hauere la debita custodia de i sentimẽti interiori, & esteriori, delle cogitationi e parole inutili, di spendere male il tẽpo nelquale potresti far profitto; di esser stato negligẽte in molte opere, che doueresti fare, nõ rispondendo nè vbidẽdo alle diuine inspirationi che in te senti, nè essendo cõstante nè buoni propositi che hai pigliato, & in quelle opere, che fai non hauer la purità & intentione che sei obligato, perche non le fai puramente per solo Dio, ma per altri vani rispetti, & cosi in ogni cosa essere stato imperfettissimo. In questi e simili altri difetti, se ben ti essamini, ti trouerai hauer mãcato, de' quali, ouero d'alcuni de essi è cosa laudeuole accusarti e confessarti quando non sarai cascato in altri piu graui. Et in

qual ſi voglia modo e bene accuſarti di queſti e ſimili difetti, almeno vna volta il meſe, non credendo però eſſer peccati mortali, ma piu preſto veniali & imperfettioni. Queſto aggiungo, perche alcuni di conſcientia timorata, con la frequentia della cõfeſſione, ſogliono hauere alcuni ſcropoli, delliquali ſono moleſtati, e li impediſcono à far profitto nella uita ſpirituale. E però queſti tali il megliore rimedio che poſſon hauere, è non dar fede à quello che la loro conſcientia ſcropoloſa gli dà ad intendere, ne penſino eſſer peccato mortale ſe non quello che è contra li commandamenti di Dio, ò della ſanta madre chieſa. E per leuarſi della fatica e perpleſſità che ſogliono hauere con queſti ſcropoli, il piu ſanto conſiglio per coſtoro ſarà, che ſi laſcino guidare dal ſuo diſcreto confeſſore, al quale in ogni coſa obediſcano, anchora che quello che li commandi ſia contra à quello, che la loro conſcientia gli detta, egli darebbe piu conſolatione; perche vincendo loro ſteſſi in queſto modo, ſaranno piu preſto gvariti, che facendo ſecondo la propria timorata conſcientia cieca & erronea.

*Delli frutti & utilità che si ritrouano nella frequentia della sãta communione. Cap. XIII.*



SI come per la sustentatione del corpo è necessario il pane materiale, senza il quale non potrebbe conseruarsi lungo tempo la uita corporale, cosi anchora per sostentare e conseruare la uita dell'anima è necessario il pane spirituale, 'l quale si ci cõcede del Sacramento dell'altare, e però si chiama pane di uita, per la uita che ci causa nell'anima che degnamente lo riceue; e se non mangiassimo questo pane, non hauremmo vita in noi stessi, come afferma CHRISTO Signor nostro nell'euangelio. Questo è il pane che ci dà fortezza per uincere le tentationi, e per meglio caminare, e passare la peregrinatione di questa uita, e si chiama uiatico, che uuol dire pa-

ne de' uiandanti; perche si come i uiandāti hanno bisogno di pane per giungere al luogo doue caminano, cosi noi di questo per arriuare alla patria celeste; e perciò è figurato questo sacramento nel pane succinericio che l'Angelo diede ad Elia, colquale ricuperò tanta fortezza, che caminò fin'al monte di Dio Oreb, ilche fa questo sacramento degnamente riceuuto, perche ne fa cōbattere e superar gl'inimici che in questa vita ci vogliono impedire. Finalmente in questo sacramento l'anima che degnamente lo riceue, ritroua ogni aiuto, ogni consolatione, ogni dolcezza, e suauità, e cosi meritamente è figurato per la manna che dal cielo mandò il Signore al popolo Israelitico, perche si come in quello i Hebreni trouauano ogni sapore & ogni bene che desiderauano, cosi in questo sacramento quegli che debitamente lo gustano ritrouano ogni sapore & ogni bene che desiderano: percioche sono quasi innumerabili gli affetti che i santi dottori affermano procedere da questo dignissimo sacramento, prima rimette i peccati passati, dà aiuto contra i futuri, sminuisce le tentationi, indebolisce le passioni, aumenta la diuotione, stabilisce le virtù, illumina la fede, conferma la speranza, eccita la carità, fa l'huomo partecipe de' meriti di CHRISTO, e gli dà caparra della vita eterna.

Hor se questi & altri preciosissimi, & ineffabili frutti opera in noi questo santissimo

uo cibo, chi sarà si cieco e nemico del suo proprio bene, che di quello si voglia priuare? che diletto puoi desiderare che q non lo troui? e che guadagno vuoi cercare che qui nō ti si conceda, e con molto manco spesa e fatica che suoli durare per altre cose di minore importanza? Essendo adunque questo santissimo Sacramēto tanto vtile e necessario all'anima, e più di quello che si può dire, bisogna riceuerlo spesso, acciò che spesso siamo partecipi delli frutti & inumerabili beni che da esso procedono. E non bisogna credere à coloro che dicono non essere laudeuole riceuerlo troppo spesso, perche con la frequentia si sminuisce la riuerentia che à questo Sacramento si deue, perche in uerità non è cosi, anzi con la frequentia, si come cresce l'amore, la gratia, e l'altre virtù, cosi anchora cresce la diuotione e riuerentia, perche quāto più l'anima s'accosta à questo Sacramento, tanto piu è illuminata, come si figura nel mele che gustò Ionatà nel deserto col quale subito gli furono illuminati gli occhi. Essendo adunque l'anima piu illuminata cō questo Sacramento, conosce piu la dignità e grandezza del Signore che in esso si contiene, e tanto piu verso lui cresce la riuerentia, e questo l'istessa isperientia lo dimostra, imperoche i piu riuerenti verso questo santissimo Sacramento sono quegli che una volta l'anno ò uero raro si communicano, & i piu diuoti e riuerenti sono quegli

gli che piu spesso lo riceuono, & il medes
mo chiaro si manifesta nel feruore, amor
diuotione, e riuerentia, che era nella pri
tiua Chiesa, quando tutti quanti ogni
communicauano, come fu ordinato da
pa Anacleto, e dapoi in quà, quanto piu
ro si sono communicati, tanto più si e i
nuita la diuotione, e riuerentia, e tutti
altri beni. E perciò tu fratel mio p
il consiglio de' santi & antiqui dottori, &
chora moderni, se ti senti freddo, acco
al fuoco di questo santo sacramento; se
pouero, pensa che per li poueri fu conc
questo thesoro; se ti troui infermo, ricor
ti che questi hanno bisogno del medi, e
che per tali fu ordinata questa medicina;
se sei affamato, qui trouerai la uera refettio
ne, perche se bē questo è il pan de gli ange
li, nientedimanco non si nega à' penitenti.
Conuito è questo di Re, ma insieme è pane
de lauoratori, cibo è de grandi, e parimen
latte de piccolini. E per concluderla, à tut
ti quei che saranno ben disposti puo far p
fitto questo mirabil sacramento, si come
Signore che in esso si contiene discese d
cielo per tutti, nacque per tutti, e uolse m
rir per tutti; e però se sono frequent
tuoi bisogni piglia frequentemente il rim
dio, che per tutti quelli qui ti si promette.
Communicati, se non puoi piu spesso
māco ogni otto ò quindici giorni, e tutte
feste solēni che occorrono fra l'anno, e n
ti curare di quello che dicono gli indiuot

iqua-

quali ſotto colore di riuerentia vogliono ſcuſare la ſua negligentia e tepidità, e sforzandoti à farlo quanto piu degnamente potrai, tu iſperimenterai fra pochi meſi, che è piu grande l'vtilità e cõſolatione che ſente l'anima tua, che quanto ſi può eſſaggerare & ingrandire con parole; imperoche, quantunque da tanti, & tanti dottori che hanno ſcritto ſopra queſta materia, ſiano ſtate dette glorioſe coſe, & mirabili eccellenze, che opera queſto celeſte miſterio, nondimeno molto più iſperimentaranno quelli iquali ſi diſporranno guſtar ſpeſſo e degnamente queſto diuino cibo, e gratia ſopra ogni gratia.

*Della preparatione che ſi deue fare il giorno della ſanta communione.* Cap. XIIII.

HAuendo già dimoſtrato di quanta vtilità, & importanza ſia la frequentia di queſto ſanto Sacramento, reſta trattare in che modo ti dei preparare à communicarti, imperoche come dice l'Apoſtolo, biſogna che l'huomo ſi proui per mangiare queſto pane ſanto, altrimente chi lo mangiaſſe indegnamente, non profitto ma giudicio e condennatione riceuerebbe per l'anima ſua. e perciò è da notare, che tutta la dignità che ſi richiederebbe à riceuere queſto ſanto Sacramento, non la poſſono hauer gli Angeli, non che gli huomini; ma per hauere quella che ſecondo la fragilità humana ſi compatiſce, baſterà che ti proui, e

pre-

prepari quanto meglio potrai, ilche fara in questo modo.

Prima la sera auanti il giorno che tu dei communicare, ti sforzerai astenerti [illegible] to ti sarà possibile dalli traffichi, e nego[illegible] e cure seculari; & anco dal parlare [illegible] chio. Parimente se tu sei maritato, [illegible] lodeuole quella notte astenerti dal[illegible] matrimoniale, & etiandio lasciare la [illegible] ò farla piu tẽperata che l'altre volte, [illegible] che habbia un poco di vigilia quella [illegible] tanto solenne che tu aspetti, & anc[illegible] auanti l'andare al letto fare un poco di [illegible] ditatione, ricordandoti di quello [illegible] rato amore, col quale il Signor no[illegible] volse lasciare questa inestimabile gra[illegible] santissimo sacramento, e comincia [illegible] gustare col desiderio quel suauissimo [illegible] che tu speri riceuere la mattina seg[illegible], pregando il Signore che ti serui e [illegible] accioche à gloria sua & vtilità dell'a[illegible] tua tu lo possi pigliare.

Dipoi la mattina leuandoti per tem[illegible] essaminerai la conscientia tua quietam[illegible] te, dolendoti delli peccati e mancam[illegible] che in quella trouerai; e cosi te n'andera[illegible] confessarti dal tuo confessore, se gia [illegible] sera precedente non l'hauesti fatto.

E confessandoti, ouero dopo la confe[illegible] ne, è bene rinouare e confirmare piu il [illegible] posito tuo, di caminare con piu diligẽt[illegible] l'auuenir nel seruitio diuino & emẽdarti [illegible] difetti tuoi, massime di quello nel qua[illegible]

tu ſuoli caſcare piu ſpeſſo, domãdando per ciò particolare gratia al Signore, e penſando alcuni nuoui rimedij per meglio farlo.

Dopo la cõfesſione & eſſaminatione della tua conſcientia ti raccoglierai alquanto à fare vn poco di meditatione, la quale ſia di qualche paſsi della paſsione del Signor noſtro, in memoria della quale fu inſtituito queſto venerabil Sacramento, accioche ogni volta che lo riceueſsimo, ci ricordasſimo di quello immenſo amore, col quale s'offerſe per noi alla croce, & inſieme di tutte le altre fatiche & dolori, che dal principio della vita infin'alla morte per la ſalute noſtra tolerò; ilche facendo, s'accenderà nell'anima tua il fuoco del ſuo diuino amore, il quale tanto ſi richiede à riceuere queſto ſacramento, imperoche, ſi come nella legge ſi commandaua che l'agnello paſcale ſi mangiaſſe arroſtito, coſi l'agnello innocentiſsimo che in queſto ſacramento ſi contiene figurato per l'altro legale, ſi deue mangiare arroſtito, cioe con vn cuore infuocato dell'amor ſuo, conciosia ch'egli ci ſi dona qui arroſtito col fuoco della ſua ardentiſsima carità. Et accioche inſieme con l'amore tu habbi la riuerentia debita per riceuere ſi alto ſacramento, conſidererai la eccellentia ſua, e che coſa ſia quello che vuoi riceuere, come in queſto ſacramento ſi cõtiene la humanità ſantiſsima di CHRISTO, cioe l'anima, corpo, e ſãgue ſuo e nõ ſolo la humanità, ma etiãdio la diui-

nità

nità sua, perche non si può separare l'vn dall'altra; si che in questo sacramento si c[illegible] tiene il figliuol di Dio e della sãtissima V[illegible] gine Maria. E perche doue è il figliuo[illegible] Dio è anchora il Padre e'l Spirito santo[illegible] sendo tutte tre le persone vna mede[illegible] essentia; in questo sacramento si conti[illegible] tutta la santissima Trinità, nel modo ch[illegible] theologi lo dichiarano, ilche tu deui [illegible] dere fermamente, se ben saper'il modo [illegible] za la capacità del tuo intelletto. Vedi a[illegible] que, considerando questo, che riuerenz[illegible] deue hauere innanzi à questo gran Sign[illegible] contenuto in quel sacramento, innãzi al [illegible] cõspetto tremano le potestà celesti, & [illegible] no al medesimo sacramento si ritrouano migliaia di miglia d'angeli che lo adorano e riueriscono, ilche considerando bene, [illegible] pito di tanta eccellentia e maestà, potrai di re queste parole, Signor mio e Dio mio, chi sei tu e chi son'io. nelle quai parole t[illegible] fermerai un poco auanti il riceuerlo, ima ginãdoti l'abisso della tua viltà, e l'altez[illegible] e grandezza sua, & insieme l'ineffabile [illegible] smisurato amore cõ che egli viene in q[illegible] sacramento per communicarti i doni su[illegible] se tu à ciò sei disposto.

Essendosi poi già con humili cõsideratio ni alquanto commosso & infiãmato il cor tuo, potrai communicarti con molta riue renza, e non masticarti con denti l'ho[illegible] che riceui, ma lasciala bagnare vn po[illegible] bocca, accioche con piu facilità tu la p[illegible] in-

inghiottire, senza che si attacchi al palato, e priega humilmente quel Signore che tu riceui, ch'egli si degni riceuerti e transformarti in se per amore e gratia, e farti partecipe de i frutti e doni ch'ei suole concedere à'suoi deuoti mediante questo santo sacramento. Essendoti poi communicato, ti bisogna fermarti un pocco à ringratiare cõ tutto il cuore quel Signore che hai riceuuto, & accompagnarti e consolarti con esso lui mentre che dura nel petto; imperoche non è cosa giusta, che degnandosi vn si gran signore visitarti & entrare in casa tua tu te n'eschi fuori, occupandoti in altre parole ò cogitationi. Attendi adunque solo ad albergare degnamente quell'hospite che tu hai riceuuto, & à goderti la sua dolcissima conuersatione, perche facendo cosi, egli ti pagherà bene l'hospitio, e ti farà misericordia, come fece à S. Matteo, e à Zacheo, quãdo nelle loro case lo riceuerono. E particolarmente gli domanderai aiuto à vincere quel vitio che piu ti molesta, cõtra alquale hai proposto di combattere principalmẽte. E se con questo affetto tu vuoi dir qualche oratione vocale, ringratiandolo chiedendo gli quel che tu hai dibisogno, lo puoi fare; pò al fine di questo trattatello io aggiungo certe orationi, e meditationi, le quali parte di esse, tu puoi leggere auãti e dopo la sãta communione, attendendo però che le parole escino piu tosto dal cuore che dalla bocca.

Essendoti

Essendoti ancora occupato in tutto c[illegible]
sto per qualche spatio mentre che tu [illegible]
rai diuotione, potrai andartene à casa tu[illegible]
auuertendo di non sputare per vn pezzo
po la communione, se non ti occorre[illegible]
tabil bisogno, & allhora sia in luogo [illegible]
& decente, e similmente tu dei tarda[illegible]
pezzo auanti che tu mãgi per non co[illegible]
gere insieme con quel celeste e diuino [illegible]
bo che riceuesti, l'altro corruttibile [illegible]
hai da mangiare. E cosa laudeuole, [illegible]
chi hauesse facoltà, inuitasse qualche [illegible]
ro à desinare seco, per riceuer il Sign[illegible]
nelli suoi membri, hauendolo gia ricev[illegible]
nel Sacramento, ma chi non hauera [illegible]
modità di fare questo, lo potrà fare col [illegible]
derio e uolontà, laquale accetterà il S[illegible]
re per opera. Et auuertisci che il giorno del
la cõmunione ti bisogna guardare piu che
gli altri da ogni distrattione di negotij, seco
lari, e di profane conuersationi, di giuochi,
di risi immodesti, parole superflue, e m[illegible]
piu di parole dishoneste, di murmuratio[illegible]
perche nõ è giusto che per la istessa bocca
p laquale entra il verbo incarnato, il [illegible]
le tu riceui in questo sacramento, esca[illegible]
parole tanto differenti, & che tanto d[illegible]
ciano à questa parola di Dio eterna. E[illegible]
mente ti guarderai da troppo mang[illegible]
bere, e da ogni altra cosa che possa imp[illegible]
re la diuotione tua, la quale procurerai [illegible]
uersare quel giorno quanto potrai, legg[illegible]
do qualche buon libro, ò lettione, se[illegible]

oue[illegible]

ouero attendendo à qualche opera di Mise ricordia corporale, ò spirituale.

### *Della communione spirituale. Cap. XV.*

QVesto Santissimo Sacramento dell'al tare, nel quale si contiene ueramēte il corpo e sangue di Christo, e si rap presēta la sua passione e morte, e di tāta vir tù & eccellentia, che non solo gioua à que gli che ben preparati realmēte lo riceueno ma etiandio estende la sua virtù in coloro che con fede & intima affettione desidera- no riceuerlo, benche sacramēralmente nō si communichino, e percio oltre alla com munione sacramentale, di che habbiamo trattato nel capo precedente, consiglia- no i santi dottori che si vsi la spirituale, per- che si come pongono tre modi di battesi- mo, de'quali il primo si chiama di sangue, che è quello col quale il martire si batteza nel proprio sangue, ò p dir meglio, nel san- gue di CHRISTO, p lo quale morendo lo fa suo: il secondo e di aqua, che è il primo sacrmento che tutti riceuono, per lo qua- le si fanno membri di CHRISTO: & il terzo è di spirito santo, & e quello che riceuo- no quei che desiderano essere battezati e non possono, alliquali lo spirito santo do- na l'istessa gratia del battesimo, benche non li conceda il sacramento del batte- simo. Cosi anchora sono tre modi di com munione. La prima è quella per laquale sia

mo

mo incorporati & uniti con CHRISTO per fede e carità,e di queſta s'intende quel che dice ſanto Agoſtino, credi, & già hai mangiato. La ſeconda communione è ſacramentale, che è quando realmente i Chriſtiani riceuono l'hoſtia conſecrata per mano del ſacerdote, con laquale eſſendo ben diſpoſti, & preparati riceuono i mirabili frutti che habbiamo detto.

La terza è queſta ſpirituale che ſi fa con l'intentione e viuo deſiderio di riceuere queſto ſacramento, alla quale ſi preſuppone la prima communione in effetto, cioè che ſia il Chriſtiano vnito con CHRISTO per fede e carità; e la ſecōda in effetto, cioè che intimamente deſiderarai riceuere queſto ſacramento;e queſta communione ſpirituale potrai vſare preparandoti à quella nel modo ſequente.

Quando andrai alla meſſa i giorni che nō ti hai à cōmunicare ſacramētalmente, ti ridurrai in memoria i frutti di queſto ſacramēto,e li mirabili effetti che opera nell'anima, che degnamente lo riceue, de' quali intimamente deſidererai eſſere participe, e con queſto deſiderio & intentione verrai à ſentire la Meſſa : & al tēpo che il ſacerdote comincia la confeſsione generale, ò un poco auanti, eſſaminerai brieuemente la conſcientia tua, penſando gli peccati ò mancamenti tuoi,almeno i più principali,de i quali ſei caſcato dopo la precedēte cōfeſsione, ouero eſſaminatione, & pentendoti,& dolendoti

dou

oti di quegli, ne chiederai humilmente
rdono al Signore proponẽdo di confessar
i al tuo confessore quãto prima potrai, e
'emẽdarti per l'auuenire. In questo ti puoi
ccupare mentre che il sacerdote si ueste
er dir la Messa, e dice la confessione gene
ale poco piu ò manco, secondo che n'haue
ai dibisogno, dapoi sentirai la Messa, por-
andoti nel modo detto nel capitolo quar-
o, & al tempo che il sacerdote vorrà cõmu
icarsi, tu ancora ti preparerai come se real
nente ti douesti communicare, alzando di
uouo il cuor tuo al Signore, che in quel
acramento si contiene, & infiãmandoti cõ
uouo desiderio di riceuerlo, cosi lo sup-
licherai humilmente, piu con parole &
ffetti della mente, che della bocca, che al
hora non ti è lecito riceuerlo sacramental
nente, si degni farti partecipe della virtù e
rutto di quel mirabil Sacramẽto, cõmuni-
ãdotisi spiritualmente nel modo che egli
a e puo farlo: e fatta questa oratione ò peti
ione, secondo che lo spirito sãto ti inspira,
onfidati fermamente, che quel clementis-
mo Signore, ilqual tanto brama consolar-
e e darsi all'anime nostre, ti satierà, e farà
artecipe della gratia e virtù di questo sa-
ramento, se ben sacramentalmente non lo
iceui, secondo ch'egli promesse, che quel-
i che hanno fame e sete di giustitia, laqua-
e questo sacro Sacramento, si vedranno
atij, & anchora la madre sua santissima pro
eto, ch'egli bramarà questo celeste frutto
e cibo

e cibo diuino con piu desiderio che gli altri corruttibili potrai con facilità acquistare frutti spirituali, e godere frequentemen[te] questa diuina consolatione, communican[do]ti spesso spiritualmente nel modo detto, [e] però essendoti cosi communicato, ringra[tia]rai il Signore di questo beneficio, e farai l[e] tre cose dette nel precedente capitolo, [co]me se ti fosti communicato sacramental[men]te, & con questa communione ti potrai [in]tratenire mentre che tu uieni alla commu[nio]ne sacramentale, laquale non si deue [mai] lasciare, anzi con piu cura e desiderio si de[ue] usare e frequentare nelli giorni ordinarij, che cosi si richiede, acciochè sia tanto [stima]ta la communione spirituale quanto si de[tte], perche l'una aiuta l'altra, e l'una e l'altra si conuertirà in gran bene e consolation[e] dell'anima tua, & aumento delle forze spi[ri]tuali.

## *Delle tentationi che si sog'iono offerire à quel[li] che hanno cominciato caminare nella uia spirituale. Cap. XVI.*

GIA che fin qui habbiamo trattato de gli essercitij piu necessarij à ciascun [Chri]stiano che da douero uuole dedicarsi al [ser]uitio diuino, e uiuere spiritualmente; [è hora] che trattiamo de gli impedimenti e tenta[tio]ni che si sogliono offerire in questa uita [spiri]tuale, e de i rimedij che si deuono usare [per] poterle uincere, perche si deue presupp[orre] ...

che la uita nostra, come dice Giob, è una continua battaglia sopra la terra, laquale tanto piu cresce, quanto piu l'huomo si accosta al seruitio diuino, & uuole abbandonare la uita del mondo, specialmente ne' principij, finche in alcun modo ha domate le passioni della carne, come anco di questo ci ammonisce il sauio dicendo, Figliuolo accostandoti al seruitio del Signor Dio, stà in giustitia e timore, e prepara l'anima tua alle tẽtationi. Imperoche quanto l'huomo piu cresce & acquista ricchezze spirituali accostãdosi à Dio & abbandonando il mõdo, tanto piu cresce l'inuidia delli demonij nemici nostri, e tanto piu s'ingegnano di pseguitarci con diuerse tentationi, non però ci dobbiamo turbare, ne perdere d'animo, ne lasciare la uia cominciata, anzi ci dobbiamo sforzare, e rallegrare, considerando che tutte le tentationi e persecutioni, con che gli aduersarij nostri ci possono molestare, saranno occasione di maggior guadagno nostro, se ci uogliamo sforzare à combattere & resistere uirilmente, percioche mediante quelle è l'anima prouata e purificata, & non si insuperbisce l'huomo co' doni del Signore, ouero con le buone opere, conoscendo per le tentationi la propria fragilità. Fanno anco che sia piu cauto, & habbia piu solecitudine nell'oratione, & altre buone opere, per esser difeso dal Signore, e finalmente sono occasioni di molti e grandi beni, pero permette il Signore, che ne

F però

però che siamo tentati piu di quello, che potiamo sostenere; e perciò, come dice S. Giacomo, pensiamo che ci si offerisca materia d'ogni gaudio, quando ci auuengono uarie tētationi, si per li meriti e frutti spirituali che cō quelle potemo acquistare, si ancora perche questo è segno, che nō siamo sottoposti al demonio, ilquale nō molesta si nè combatte quelli che ha sotto la sua possanza, ma quelli che si sō separati da lui, e seguitano CHRISTO vero Capitano e Signore nostro. Di alcuni santi si legge, che essendo loro grauemente e per lungo tēpo tentati, non pregauano Iddio, nè voleuano che altri pregassero che li fosse tolta la tentatione, ma si ben, che li disse aiuto e fortezza per cōbattere e resistere uirilmente.

Dunque, se tu, fratel mio, hauēdo cominciato seguitare le vestigia di questo Capitano, ti sentirai impugnato e molestato da diuerse tētationi e cōtradittioni, non ti dubitare, ma piglia animo, nō credendo per questo che non camina per la via del Signore. E pēsa che à lui auuēne il medesimo, ilquale volse essere tentato per nostro essēpio e consolatione. E se tu ti sforzerai, à imitatione sua, di resistere virilmente, isperimēterai dapoi la verità di quello che è scritto cioe, che è beato l'huomo che sopporta le tētationi, perche quādo cō quelle sarà prouato, riceuerà la corona della uita, la quale non si dà se non à coloro che gagliardamente combattono. Essendo adunque stato

stato

ſato & inanimato con queſta conſideratio-ne, pigli l'arme con le quali tu deui combattere & reſiſtere ogni volta che ti ſarà di biſogno.

E perche le tentationi & impugnationi che ſi offeriſcono in queſta vita ſono molte e molto differenti, ſi come gli inimici ſono molti e differenti, perciò prima ti daremo alcune arme e rimedij che ſiano generali per tutte le tentationi che ti poſſono accadere, dapoi trattaremo de i particulari, ſecõdo le ſpecie, ò qualità, ò particularità della tentatione.

Ma prima in queſto luogo ti uoglio auuiſare che ſe ben le tẽtationi ſono tãto utili all'anima come habbiamo detto, e ti poſſono dare occaſione di molti guadagni quando Iddio permette che ti venghino, nõ però tu le dei domandare, ò cercare, ò metterti in eſſe, percioche queſto ſarrebe la piu gran tentatione & allhora ti poteſſe accadere, ſecondo che è ſcritto, che chi ama il pericolo, pericolerà in eſſo; anzi tu dei rimettere il tutto alla volontà & permiſſione di Dio, pregandolo che ti dia quel che ſia meglio à ſalute dell'anima tua.

*De i rimedii generali che ſi poſſono uſare contra le tentationi. Cap. XVII.*

ESSENDO coſa tanto importante il cõbattere e reſiſtere alle tẽtationi per nõ eſſere ſuperati da' peccati, biſogna ſempre

essere accorto,& hauer l'arme necessarie p
questa pugna;& però quelle,che ti potran-
no esser generali per difender da tutti i pec
cati, sono le sequenti considerationi, le
quali potrai vsare non solo al tempo della
battaglia, ma etiandio nella pace,acciochè
dipoi piu facilmente ti possono occorrere
nel tempo del bisogno.

Prima considera la dignità dell'anima
tua, laquale è creata all'imagine e simili-
tudine d'Iddio, e come mentre che quella
perseuera in gratia, è tanto bella e risplen-
dente,ornata di tāti doni e ricchezze spiri-
tuali,che'l medesimo Creator suo si diletta
habitar in quella,& è grata à li Angeli & à
tutti i cori celestiali,ma subito che cōsente
al peccato, si parte Dio da essa, & v'entra il
demonio, il quale l'imbratta, e fa diuenta-
re nera & abomineuole, talmente che se il
peccatore si vedesse si stupirebbe,& haureb
be horrore di se stesso. Dunque se ti [illegible]
be male mettere in vn fango, ouero imbrat-
tare vna veste nuoua e pretiosa che tu [illegible]
se,quanto piu non deui [illegible] si [illegible]
te col peccato ĩbrattar l'anima tua piu be-
la e piu pretiosa che ogni [illegible]

Secondo considera che oltre questo [illegible]
le ti fa il peccato incorrere in altre mi[illegible]
innumerabili,conciosia che per vn pecca[illegible]
mortale che commetti, tu perdi la [illegible]
di Dio e l'amicitia sua, laquale sta [illegible]
con l'istessa gratia. Tu perdi le virtu [illegible]
se, e li doni dello Spirito santo che [illegible]

uano

uano e faceuano bello inãzi al cospetto diuino. Tu ꝑdi la pace e serenità della buona conscienza, e le consolationi dello Spirito Santo. Tu perdi i meriti di tutte le buone opere, che hai fatto, e la participatione de i meriti di CHRISTO, capo nostro, nõ essendo allhora vnito con esso per gratia e carità, e resti nemico del tuo Creatore, priuo della heredità che CHRISTO, ti haueua acquistata, condannato à gli eterni tormenti, sottoposto al demonio, ilquale per tutti i modi cerca la tua perditione. Chi adunque sarà cosi cieco, che voglia incorrere in tãti mali, per vna brieue e misera dilettatione, che possa dar'il peccato.

Terzo considera che sforzandoti resistere alle tentationi e peccati, la tẽtatione passerà presto; e tu resterai con piu guadagno, honore, & allegrezza, per hauerla vinta, e gli angeli verranno à ministrarti, come fecero à CHRISTO quando hebbe vinto le sue tentationi: ma se tu ti lasci vincere, il diletto del peccato passerà presto, e l'amaritudine, confusioni, e discontentezza, che resta nell'anima, ti affliggerà molto piu che non ti poteua affliggere il fare resistentia alla tentatione.

Quarto considera, che se tu consenti facilmẽte al peccato, dipoi bisognerà durare molta fatica per rimediar al male, che haurai fatto, ꝑche ti restarà l'obligo di piãgerlo, la vergogna di cõfessarlo, la fatica della penitentia, che deuerai fare, & altre molte

difficultà, le quali tutte tu puoi euitare resi-
stendo e nõ lasciandoti cascare nel peccato.

Quinto considera, che quanto piu ti a-
uezzi à consentire à i peccati, le tentationi
cresceranno piu, e le forze tue si sminuiran-
no, & cosi verrai à far'una cattiua consuetu-
dine, laquale dipoi sarà quasi impossibile
lasciare; imperoche, come dice S. Agosti-
no, mentre non si resiste alla consuetudine,
la si fa necessità; ma pel contrario, se tu ti
sforzi di resistere da principio, cresceranno
sempre piu le tue forze, e le tentationi. No
voler adunque, per essere negligente al
principio, che dipoi ti si faccia vna piaga
incurabile. Se in queste e simili conside-
rationi ti esserciterai in ogni tempo, credi
che ti sarãno grande aiuto contra à tutte le
tentationi.

Sono ancora altre arme e rimedij gene-
rali, come è la frequente oratione, il qual
rimedio diede à'suoi discepoli CHRISTO la
notte della sua passione, essortandogli mol-
te uolte à orare, accioche non fossero su-
perati dalla tentatione. Gioua etiam mol-
to la meditatione de'quatro nouissimi, che
sono, la morte, il giudicio, l'Inferro, e il
Paradiso, secondo che dice la scrittura.
In tutte l'opere tue ricordati delle tue co-
se nouissime, & in eterno non peccherai.

Altro rimedio generale è la lettione del-
la santa Scrittura, tenendo à mente alcune
auttorità e detti particolari di esse, che ti
aiutino contra le tentationi che occorrono.

Queste

Queste arme e rimedio ci insegnò il nostro Signor Giesu CHRISTO, quando fu tẽtato dal demonio nel diserto, uincendo tutte le tentationi con auttorità della scrittura. Similmente ti aiuterà ricordarti de gli essempi particolari de' santi, cioè quello che hanno fatto in tentationi simili à quelle che tu patisci.

Parimente aiuta contra à tutte le tentationi nominare spesso il santo nome di Giesu con diuotione e fede, e con la medesima farti il segno della Sãta Croce, cõ laquale fu vinto il demonio, e però sempre li resta il timore di essa, massime quãdo con fede è fatto. E se tuttauolta ti senti troppo molestato da esse tentationi, ti giouerà molto risguardare con gli occhi della mente CHRISTO crocifisso, e ricordarti de' grauissimi tormenti che per te sopportò, che allhora conoscerai che non è molto che tu per amor suo patientemente sopporti quella vessatione e fatica che senti.

Altro rimedio & molto efficace è l'uso frequente delli sacramenti della confessione e communione, perche questi sono i rimedij e medicine principali che CHRISTO nostro celeste medico, desiderando la nostra salute, ci lasciò, si per guarire dalle piaghe fatte per li peccati già commessi, si anchora per preseruarci d'incorrere in quelle. E se ben in ogni tempo è grandemente gioueuole l'uso di questi diuini sacramenti come di sopra habbiamo detto, molto più

gioua al tempo della tẽtatione, imperche allhora ha l'huomo biſogno di più gra & fortezza per reſiſterle, e queſta più ce ra & abondante ſe l'aggiunge mediãte q ſti ſacramenti, oltre il conſiglio e con che potrà riceuere dal confeſſore, al nella confeſſione humilmente manife il ſuo pericolo e fatica. E medeſimar te, ſe ti accadeſſe qualche volta, il che nõ permetta, eſſẽdo ſuperato dalle tẽt ni, caſcare in peccato, tu dei pigliar qu rimedio, di ſubito ricorrere alla cõfeſſi non ſopportãdo ne per un minimo ſp di tempo ſtare in peccato mortale, pe che, come dice S. Gregorio, il pec che per la penitentia non ſi laua, ſubito ſuo peſo tira e fa caſcare in vn'altro, e pe rò biſogna ſubito con diligenza cercar la medicina e rimedio di tal piaga, co ſa rebbe in vn'altra corporale, e che non è manco pericoloſa.

Vltimo rimedio generale e molto prin cipale nõ ſolo per uincere le tentatio per non eſſer moleſtato da eſſe, ſarà re e cautamente fuggire le occaſioni de ſogliono ꝓcedere, come ſono le ze ſuperflue, l'otio, le conuerſationi fane, le cattiue compagnie, i tumul le genti, i luoghi e' tempi doue e do ſi fanno, e ſi commettono i pec e finalmente tutti i pericoli, & occa per lequali tu ti ricordi eſſere altra vo caſcato in peccato, ouero in tentatione.

Dei

*De i rimedii contra i peccati e tentationi particolari. Cap. XVIII.*

LI peccati particolari, e le tentationi che ad essi ci inducono, se ben sono molti, tutti però si riducono à sette, che si chiamano capitali, per esser capi e radici, o fondamenti, da quali gli altri procedono. Con questi sette peccati ci cõbattono tre nemici generali che habbiamo, cioè la carne, il mondo, & il demonio, come si caua di quel che dice san Giouanni nella sua Epistola. Ogni cosa che è nel mondo è concupiscentia della carne, e concupiscentia de gli occhi, e superbia della vita. La carne ci tenta & induce à tre peccati, cioè à lussuria, gola, e pigritia. Il mondo ci induce all'auaritia, e cupidità delle cose temporali che sono in quello. Il diauolo ci tenta, & induce principalmente à superbia, ira, & inuidia. E percio secondo questo ordine trattaremo delle arme che debbiamo pigliare contra à questi tre nemici, e de i rimedij che debbiamo usare per difenderci dai peccati à iquali ci inducono.

Le tentationi della carne sono più difficili e pericolose per nascere da nemico domestico e molto importuno, e perciò qui ci bisogna essere più cauti & accorti.

IL primo rimedio, che si deue pigliare contra alla libidine, è schiuare con ogni diligẽtia tutte l'occasioni per lequali la carne si suole infiãmare di cattiua concupiscẽtia, come è la conuersatione delle persone che

ti ſogliono ò poſſono prouocare tal'incen-
dio, fuggendo quanto potrai di riſguarda-
re, maſſime con gli occhi fiſſi, perche, come
dice San. Iſidoro, i primi dardi della libidi
ne ſono li occhi, i quali diceua Gieremia,
che hauendo rubato l'anima ſua. E per in-
tender queſto pericolo, S. Gregorio dice,
che non è lecito mirare ciò che non è le-
to deſiderare, imperoche la morte ſuol'e-
trare per le fineſtre delli occhi, e de gli a-
tri ſentimenti. E però ſimilmente ti de-
guardar di dire parole dishoneſte, le qua-
come, dice l'Apoſtolo, corrõpono i buo-
coſtumi; e medeſimamẽte guardati di a-
tare, e di leggere libri doue ſimili parole la-
ſciue e brutte ſi contẽgono, e molto piu ti
dei fuggire di toccar quelle ꝑſone che po-
ſono cauſare in te alteratione carnale e di
trouarti mai ſolo cõ eſſe, ꝑcioche cõ la ſoli-
tudine, & opportunità ſi ſuole molto piu ac-
cẽdere queſta fiãma; e per queſta cauſa ſcri-
ue S. Girolamo à Nepotiano queſte paro-
le, Se per l'officio del chiericato fa di me-
ſtiero che tu uadi à viſitare alcuna uedoua
ò uergine, nõ entrare mai ſolo nella ſua ca-
ſa, ma habbi teco tal cõpagno, che ꝑ la [illegible]
compagnia tu ſij cõſeruato. Parimẽte [illegible]
riceuer lettere, ne preſenti, ne altri doni [illegible]
dette perſone quãdo ſono aſſenti, ne [illegible]
mandar à loro: imperoche tutte queſte co-
ſe ſono legne che accendono, & nutriſcono
detto fuoco. Finalmente queſto uitio, co-
me dice ſant'Agoſtino & altri ſanti, me-

to meglio si vince fuggendo che combattendo, però bisogna sempre fuggire i pericoli per non pericolare in quelli. Per la medesima causa guardati di star'otioso, e di troppo accarezzare la carne tua, con mangiare e bere disordinatamente, con ornarti di uesti pretiose & delicate, con dormire in letti troppo morbidi, e finalmente da tutte le altre delicatezze che sono incẽsiue à questo uitio, perche, come dice la scrittura, chi delicatamente nutrica il suo seruo, lo sente ribello. E perciò gioua molto, massime alli giouani e sanguigni, usar alcune discipline, cilicij, astinentie, uigilie, & altre simili asprezze della carne, con le quali si raffrenano gli stimoli che da essa procedono, & ella diuenta sottoposta allo spirito, imperoche, se san Paolo faceua cosi col suo corpo come egli dice, molto piu è ragioneuole che lo faccia chi ha piu bisogno di questa medicina, oltre che ciò ti farà acquistare piu meriti, essendo questi atti di penitenza, liquali alcuni fanno senza che n'habbiano bisogno, ma solamente per piu meritare, e piacere à Dio nostro Signore e Redentore.

Secondo tu deui con sommo studio auuertire di scacciare le cattiue cogitationi subito da principio che cominciano à solecitar'è turbare la mente tua, e riscaldare la carne; e farai ogni sforzo di non lasciarle entrare, occupandoti in cambio di quelle in altre buone e sante cogitationi e consi-

derationi, ilche si deue fare in ogni tëtatio
ne, specialmente in quella della carne, per-
cioche quanto piu lascierai entrare simil
cogitationi, e ti fermerai in quelle, tanto
piu si fortificheranno, e piu difficilmente
scaccierãno; e questo nõ sarebbe, se da prin
cipio tu le hauesti discacciate, resistëdo
entrata, onde bẽ diceua un santo padre,
il pẽsiero della fornicatione è fragile com
un giunco, ilquale quando il demonio ce
mette nel cuore, se noi uogliamo da princi
pio resistere, leggiermente si rompe; ma
con grandissima dolcezza e piacere io
uiamo, dimorando in quello diuenta
come ferro, e mal'ageuolmente si rom
e però si può intender di ciò quel che
il salmo, Beato chi rõperà i picciol
cioè i principij delle sue tentationi.
pietra, che è CHRISTO.

Ma se già per negligẽtia tua è poca
dia le cogitationi e tentationi fossero
te e fortificate nella carne tua, e ti
in pericolo di consentire e cascare,
sia il terzo rimedio lo esclamare con
affetto al Signore, come fanno quelli
si trouano in mezo del mare, essendo
ta di repente qualche graue tempesta,
plorando l'aiuto suo con alcuni brevi
ficaci parole, come sono queste. *Deus in*
*adiutorium meum intende*, &c. *Domine*
*patior, responde pro me. Domine ne dis*
*a me. Ne tradas bestiis animam confiten*
*bi. Iesu fili Dauid miserere mei.* Con queste

sima

simili parole tu puoi inuocare il fauor diuino. E parimente gioua molto raccommandarti alla Madonna, & alli santi, massime à quelli à chi tu hai piu diuotione; & anco cercare, se sarà possibile, qualche persona diuota, la quale con le sue buone parole & orationi ti possa aiutare.

Il quarto rimedio in questo passo sarà da qualche afflittione, ouero qualche altro dolore sensibile, accioche con quello si raffreddi alquanto l'ardore che in essa carne tu senti, e ti faccia smenticare dell'illecito diletto à chi ti inuita. San Benedetto essendo stimolato dalla carne per la memoria di una donna, spogliatosi si riuolse ignudo sopra le spine, e sopra quelle tanto le rimenò che restò tutto sanguinoso, e così ei uinse la tentatione.

Il quinto rimedio è il spesso pensar della morte; perche, come dice santo Gregorio, nessuna cosa tãto uale per domar li desiderij della carne, quãto pensar la deformità e bruttezza di essa, quando ella sarà morta. Questo rimedio usò un santo padre, di cui si legge nelle vite di quelli, che essẽdo molestato da catiui pẽsieri di una bella dõna che haueua conosciuto nel secolo, e nõ potẽdo rimouersela dalla mente, auuenne che essendo uenuto vno à visitarlo, fra alcune altre cose gli disse, come quella donna era morta, ilche intendendo il buon padre, e sapendo il luogo doue era sepolta, sen'andò là una notte, & aperse il luogo doue

era sepolto quel corpo, & trouandolo tutto fetido & puzzolēte, inuolse un fazzoletto che hauea in quella puzza, e con quel se ne tornò alla sua stantia, e poi quāte uolte quella dōna ouero qual che altra gli occorreua nella mente, pigliaua il fazzoletto e se l'inuolgeua al uolto dicendo. Hora satiati ben lussurioso di questa puzza di carne, e cosi fu liberato da questa tentatione.

Il sesto rimedio che molto gioua, massime à' Religiosi, per uincere questa, e l'altre tentationi, è riuelar presto i suoi pensieri alli superiori e padri spirituali, imperoche questo è cosa che molto al Demonio dispiace, e con la quale si parte confuso, si come farebbe un'huomo che solecitasse una donna per adulterare con essa, se la donna subito lo scoprisse al suo marito. Questo consiglio diede un Santo Padre ad un giouane grauemente molestato da questa tentatione, il quale lo piglio, & una notte sentendo questa battaglia, ricorse diuerse uolte à questo suo padre, ritornando li ogni uolta che li ritornaua la tentatione, & raccontandogli quel che patiua, raccomandandosi alle sue orationi, à questo modo con le parole che'l suo padre gli diceua, e con gli grandissimi conforti che gli daua, piacque à Dio che fosse totalmente liberato.

Questi rimedij particolari insieme con gli altri generali detti nel precedente capitolo tu puoi usare contra à questo uitio, &

& oltre à questo tu puoi ancora hauerne alcuni altri che piu particolarmēte siano cōtra questo uitio, come sarebbono li sequēti.

PRIMO considera come Iddio ti risguarda, & etiando l'Angelo tuo custode, accioche tu ti uergogni commettere un uitio si dishonesto innanzi al lor cospetto, conciosia che innanzi à uno huomo non hauresti ardimento di farlo.

Secondo considera che con questo vitio notabilmente si imbratta l'anima tua, e la stessa carne; e i membri tuoi, che sono membri di CHRISTO quando tu sei in gratia, diuentano per questo peccato membri di meretrice, come dice San Paolo, e di compagno de gli Angeli che eri viuendo castamente, ti fai simile alle bestie.

Terzo considerai particolari danni che di questo puzzolente peccato seguitano, egli abbreuia la uita, sminuisce le forze, leua la bellezza del corpo, fa consumare la roba, e perdere la fama, & nessuno vitio è tanto infame appresso di tutti quanto è questo, & è causa di molti altri mali, come ogni di l'isperientia dimostra.

Quarto considera che quantunque tu uogli perseuerare in questo fango, e sodisfare al tuo corrotto appetito, ti sarà impossibile, perche egli è una delle cose che mai non satiano, e perciò quanto piu ti esserciterai in questo vitio, tanto piu ti si accenderà la sete della concupiscientia, à modo del fuoco, che tanto piu cresce & arde,

de, quanto piu legne se li aggiungono. Queste cose, se ben le sai considerar spesso, basteranno per farti hauere in odio questo uitio bestiale, e resistere uirilmente alle tentationi che ad esso ti inducono.

### *Delli rimedii contra il secondo peccato della carne che è la gola. Cap. XIX.*

L'ALTRO vitio della carne è la gola, col quale grandemente si aiuta la lussuria, percioche il ventre pieno, e la carne troppo accarezzata, facilmente s'accendono, & ti fanno cadere nel fetore della lussuria, come molte uolte la diuina scrittura ci ammonisce, e però ti bisogna con diligentia armare contra questo vitio, il quale è porta e principio di molti altri, e dalla vittoria di questo depende la uittoria de gli altri, onde quei santi padri antichi che erano nel deserto, attendeuano con somma diligenza à superar questo uitio, perche intendeuano che se questo prima non si vince, gli altri mal si possono superare, e cosi noi uediamo che'l Demonio le piu uolte per questo uitio incomincia à tentare, e sapendo di quanti mali è principio, come fece con li nostri primi padri; e la prima tentatione che propose à CHRISTO nostro Redentore fu di questa materia. Adunque tu per difenderti da questo uitio tanto nociuo, il quale è origine di tanti altri peccati, piglierai gli seguenti au-

cra-

e rimedij.

Il primo sia che nel tuo mangiare procuri di seruare cinque cose, lequali ti difendano da cinque spetie di gola, che numera San Gregorio.

La prima è circa il tempo, quando si mangia auanti il tempo, & hora determinatamente, da che ti guarderai, sforzandoti di non mangiar piu che due uolte il giorno, cioè à pranso & à cena all'hore determinate, lequali seruano quelli che piu ordinatamente uiuono, e fuor di queste due hore non si deue mangiare senza notabil bisogno; e se qualche uolta ti sentirai tentato di anticipar l'hora senza causa, ti dei far forza à resistere, come faceua quel monaco del quale si scriue nella uita de' santi padri, che essendo tentato di mangiar la mattina auanti l'hora solita, ingannaua se stesso dicendo, Hora aspettiamo infin'à terza e poi mangiaremo, e quando era terza diceua, Hor lauoriamo un poco, e poi, Hor diciamo alquanti salmi, Hor mettiamo à molle il biscotto, & intrattenēdosi à questo modo, arriuaua infin'à nona, che era l'hora consueta del suo pranso, e cosi fu perfettamente liberato di questo vitio.

La seconda specie di gola è circa la qualita, cioè mangiar cibi troppo delicati & dilettenoli, dalla quale ti dei guardare, cōtētādoti di mā giar tali cibi che posino sostētare la carne, e non delettarla, come santo

Bernar-

Bernardo consiglia, e se ti parranno gros
ouero senza gusto, usando la delicata &
na salsa che'l medesimo S. Bernardo in
gnaua; cioè la fame, diuēteranno sapor
Ricordati della astinenza grande di q
padri antichi di Egitto, alliquali mang
cosa cotta pareua superfluità, come n
S. Girolamo. Confonditi adunque col
loro, e non desiderar mangiar cibi deli
per non esser simile à quelli del popol
Israel, iquali desiderauano carne nel d
to, ꝑ la qual cosa prouocarono l'ira di D
& contra di loro.

La terza specie di gola è circa la qua
tà, cioè il mangiare piu di quel ch'è
sogno per sostentatione della natura
sa come dice S. Girolamo, che quant
il corpo si empie, tanto piu l'anima
nuisce, e però tu dei guardarti da tal ecces
so, perche, secōdo il consiglio di S. Agosti
no, il cibo si deue prendere come medicina
della quale nō si suole pigliare gran quanti
tà. Attēdi adunque che il cuor tuo non
aggrauato per la crapula & ebrietà come
nostro Saluator ci ammonisce, acciochè
si tu posi fuggire la futura ira, & il me
male che da questo vitio procedono.

La quarta specie di gola è circa il mo
quādo si mangia cō troppo ar dore, & a
tà, il che si dimostra quando l'huomo m
gia con fretta e disordine, e troppo attēta
mente mira li cibi, e questo ripi ende
uio dicendo: Nō voler'essere desidero
ogni

ogni uiuanda, e non ti ſparger ſopra ogni cibo, eſſendo tutto intento al cibo corporale quãdo tu mangi, ma aſcolta la lettione ſe ſarà, ouero alza la mente à Dio con qualche diuota cõſideratione, ò interponi qualche ſalmo ò oratione, accioche coſi ſiano inſieme paſciuti il corpo e l'anima.

La quinta & ultima ſpecie di gola è la troppa cura e ſolecitudine di cercare diuerſi cibi e ſapori, liquali ſi deue ſchiuare come coſa molto colpeuole, per non eſſer ſimile à quelli delli quali dice l'Apoſtolo, che hãno per Dio il uentre loro, alquale cercano di ſeruire con quella cura e ſolecitudine, che per ſeruitio del uero Dio richiede. Per rimedio di queſta e di tutte le altre ſpecie di gola t'aiutaranno anchora le ſeguenti cõſiderationi, che potrai hauere per ſecondo rimedio.

Prima conſidera quãto piu moleſta il faſtidio e grauezza che reſta nello ſtomaco ꝑ troppo mãgiare, che poſsino dilettar i molti & delicati cibi, il cui guſto e diletto non è più durabile che quanto paſſa il cibo da bocca alla gola, del quale diletto, ſubito che e paſſato, non reſta piu ueſtigio nè memoria, che ſe mai non foſſe ſtato, & queſto potrai meglio intendere, accorgendoti che niente ti reſta di tutto quanto hai mãgiato e beuuto in tutta la uita tua, & che niente ti reſta, e di tutti gli paſti, e di tutti li ſapori e diletteuoli cibi che tu hai guſtato, vedi come il tutto è ſuanito come ſe non foſſe.

mai ſtato?

Vn diletto adunque che coſi preſto
ſa, fa conto che già ſia paſſato quand
ſentirai tentato di eſſo, e non ti cura
obedire à quello, che la carne deſi...

Secondo conſidera i danni che da q
ſto peccato naſcono, & brutti diſor
Primo quanto biſogna ſpendere &
faticarti per ſodisfare alla gola, ſeco
molte infirmità corporali che proce
dal diſordinato mangiare, terzo che ſ
ſca la mente e reſta l'huomo inhabile
gli eſſercitij ſpirituali, quarto la fame
te eterna che dipoi ſuccederà, alla q
non ſi concederà una gocciola d'ac
come ſi uede nel ricco epulone. Rico
etiandio quale reſterà doppo la morte
carne delicatamente nutrita.

Il terzo rimedio è ricordarti dell'aſt
nenza di CHRISTO e de li ſuoi diſce
li, iquali per la fame ſuelleuano le ſpighe
come digiunò il Signore quarãta giorn
deſerto, e del fiele cõche fu abbeuerat
la ſua ſete eſſẽdo in croce, di che ti d
ſti ricordare ogni uolta che ſei à tauo

Il quarto rimedio è che tu ti ricor
ſo di quell'eterna cena del cielo, al
le il noſtro Dio Redentore in una de
parabole ci ſignifica che ſiamo inui
penſa, che uolendo godere una ſi fel
regal cena, biſogna aſtenerti nel pra
queſta uita, accioche meglio allhora
poſſi ſatiare, ſi come nel mõdo chi è

to ad una magnifica e ſplendida cena, ſuol mangiare ſobriamente al pranſo per non perder tal cena.

L'ultimo, rimedio e molto ſicuro, è ſchiuare per quanto ti ſarà poſſibile l'occaſioni della gola, come ſono li paſti e conuiti doue ſi uede tanta abõdanza e uarietà di uiuãde, tanti cibi, uini, e frutti delicati e dilettenoli, tra liquali è molto difficile ſeruar ſobrietà, eſſendoui tãte coſe che incitano la gola. Ricordati di quel che dice la ſanta ſcritura di noſtra madre Eua, che uidde l'albero, che era buono à mangiare, e bello e dilettenole à gli occhi, e tolſe del frutto ſuo e mangiollo, e diedene al ſuo marito, e coſi fu cauſa di tanto dãno ſuo e di tutto'l mõdo, nel quale tu medeſimamente potrai caſcare ſe non fuggi di metterti in ſimili pericoli.

*De i rimedii contra le tentationi e moleſtie dell'acidia ò pigritia.* Cap XX.

ANchora ui è un'altro uitio della carne che deriua dalle due dette nelli precedẽti capitoli, ilquale ſi chiama accidia, o pigritia, & è un tedio e faſtidio delle coſe ſpirituali, & una negligẽtia o tepidità di cominciare il bene o finire quello che hai cominciato, cõtra ilquale uitio ch'è aſſai nociuo biſogna ſimilmẽte eſſer'armato pcioch' nõ ti mãcherãno da queſta parte faſtidij e tẽtationi mẽtre che tu habiterai in queſto corpo corruttibile, il quale, come la ſcrittura dice, aggraua e moleſta l'anima, perche

ſpeſſe uolte per attendere alle neceſsità, &
importunità della carne reſtiamo diſtra...
pigri, e difficili al ben'operare; dunque p...
non eſſer uinto da queſto tuo domeſtico ...
mico, t'aiuterai delle ſeguenti conſidera...
ni & tutti gli altri rimedij.

Primo conſidera il cõto ſtretto che tu h...
à rendere del tẽpo che t'è conceſſo in q...
ſta uita per ben'operare, perche, come d...
S. Bernardo, neſſuno tempo in queſta ...
t'è conceſſo, delquale tu non debbi ren...
conto come l'hai ſpeſo, imperoche ſe h...
biamo à render conto delle parole oti...
come CHRISTO nell'Euangelio ci au...
quanto piu'l tẽpo ſpeſo otioſamente e ſ...
za frutto? ilche intendendo una perſona d...
uota e ſpirituale, ogni uolta che ſentiua ...
nare l'horologio diceua, O Signor Dio
mio, già mi s'è paſſata un'altra hora della
uita mia, della quale ti debbo render con-
to. e con queſto ſi ſpingeua di ſpender m...
glio quell'hora preſente, che non haue...
fatto tutta la precedente.

Secondo conſidera, che ſe laſciarai pa...
ſare ſenza frutto il tempo che t'è conc...
ſo per ben'oprare, che è irrecuperabile ...
biſognarà poi piãgere di hauer perdut...
tua negligentia una coſa tanto pretioſa ...
che quantũque tu habbi animo di far b...
per lo auenire, è incerto che ti ſia conc...
il tempo, e ſe pur ti ſarà conceſſo, il ben ...
farai allhora e il frutto debito à quel t...
& il medeſimo potreſti e doureſti hauer ...

to

o per lo passato.

Terzo considera quanto graui, e conti-
ui sono gli affāni e sudori che sopportano
mercāti per acquistar ricchezze,& honori
emporali, e quanto sogliono stentare per
iacere alli huomini,e uergognati che essi
ercando cose uane e transitorie siano piu
iligenti di te che cerchi le cose uere, pre-
iose, e che in eterno hanno à durare; &
nsieme cōfonditi, che altri per piacer à gli
uomini serui del mondo siano piu soleciti
he tu nō sei per piacere à gli occhi di Dio
Re celeste,come si confondeua un seruo di
Dio, del quale si legge nelle uite de' santi
adri,che hauēdovedutovna uolta il curio
o ornato di una dōna dishonesta,cominciò
piangere e dire, Perdonami Signor Dio
onnioptente che io ueggo che l'ornato d'
n giorno di questa peccatrice auanza l'in-
ustria che io ī tutta la mia uita ho hauuto
er ornare l'anima mia. Quasi il simile si
ice dell'abbate Pambo, ilqual hauendo
eduto in Alessandria una donna similmen
e ornata si mise à piangere, & essendoli di-
nandata la causa,rispose che piāgeua si per
a perditione di quella donna, si anco per-
he egli non haueua tanto studio e diligen
a di piacere à Dio,come quella di piacere
lli huomini.

Il secondo rimedio che puoi hauere per
pingerti à ben'operare,& affaticarti in que
a vita, è ricordarti del glorioso frutto che
accoglierai per le buone fatiche,impercio

che

che se'l contadino zappa, ara, e cultiu[a la]
terra con le giacci, pioggie, e uenti de[l]
uernata, e sopporta allegramente tut[ti que-]
sti disagi, con la speranza della raccol[ta che]
hauerà l'estate, laqual qualche uolt[a suol]
mancare, quanto piu ragioneuole è c[he tu]
lauori e stenti in questa uita nel seru[itio di-]
uino, sperando tanto abbondante racc[olta]
quanto haverai nella uita futura? la[quale]
non mancò mai ne può mancare, come [la fe-]
de nostra, & tutta la santa scrittura c[i pro-]
mette: e se il mercenario non s'accor[ge de]
i suoi sudori e stenti quando lauora [tutto il]
giorno, con ricordarsi della mercede [e pre-]
mio che gli sarà dato la sera, perche [non a-]
ni tu similmēte à lauorare in questa [uita per]
la copiosa & incomparabile merced[e e pre-]
mio che ti sarà dato la sera, cioè [nella]
morte? alquale grā premio non si puo [arriua-]
re, come dice S. Gregorio, se non [per fatiche e]
stenti. Ricordati ancora di quelli [infiniti]
dolori, e tormenti smisurati, che ne[ll'infer-]
no patiscono e patirāno senza fine q[uelli, i]
quali in questa uita per sua pigritia e n[eglig-]
gentia non hanno uoluto affaticar[si a far]
la uolontà di Dio, e seruar'i suoi com[manda-]
menti, e così sono morti come palm[e steri-]
li, senza far frutto nessuno, ilche se [da uer-]
ro penserai, ti farà suegliare, & sopp[ortare]
patientemente qual si uoglia fatica.

Così sentiua l'abbate Achille, il[quale à]
un frate che li dimandaua, perche [stando]
nella cella sua si sentiua accidioso, [r]
Per-

Perche non hai ueduto il riposo che speriamo, ne i tormenti che temiamo; imperoche se questo tu hauesti diligentemente cõsiderato, ancora che la cella tua fosse tutta quanta piena di uermi, fra quelli tu staresti senza accidia.

Il terzo rimedio che tu potrai hauere per uincere la pigritia, e non uenir meno in tutti i disagi e fatiche, che ti bisognerà durare in questa uita nel diuin seruitio, e quello, che dà l'Apostolo scriuẽdo alli Hebrei, cioe, lo spesso pensare e ripensare la uita, e passione di CHRISTO nostro Redentore; percioche se noi spesso consideriamo, come quello Signore fu alleuato in trauagli dalla sua fanciullezza, & che in continui stéti, & affanni passò tutta la sua santissima uita dal presepio infin'alla croce; quelle fatiche sue sarebbono basteuoli per leggierire le nostre, quelli sudori suoi darebbono refrigerio alli nostri, e'inanimarebbono à farli compagnia, conoscẽdo che non è giusto, che il seruo sia di miglior conditione che'l Signore; e però se egli tanto s'affaticò in questa uita per amor nostro, non è molto che noi parimente ci affatichiamo per amor suo, & utilità nostra. Questa cõsideratione faceua li santi passati caminare con tanto feruore, e diligentia nella uia del Signore, con questa tollerauano allegramente le sue fatiche, sudori, e digiuni, uigilie, & tutti gli altri fastidij di questa uita; e così tu medesimamente potrai sop-

portare i tuoi, ſe haurai ſempre innanzi à gli occhi il medeſimo ſpecchio.

L'ultimo rimedio, che à queſto propoſito molto t'aiuterà è che tu facci conto ogni di, che quello ſia l'ultimo giorno della tua uita; ilche ragioneuolmente tu puoi penſare, conciosia coſa che tu non ſai ſe ti ſarà conceſſo il giorno ſequente. Penſa dunque, che da quel che tu farai in questo preſente giorno, depende quello, che ſarà di te in eterno, & sforzati dicendo, la mia fatica non ſarà piu, che queſto giorno, non è molto, che io in queſto mi porti diligentemente, masſime intendendo la utilità, che da queſto ſi conſegue.

## *De i rimedii contra'l peccato e tentatione della auaritia.* Cap. XXI.

IL SECONDO nemico che habbiamo in queſta uita è il mondo, ilquale ci tende per la concupiſcentia de gli occhi conforme alla ſopradetta auttorità di S. Giouanni, perche le molte e diuerſe coſe che ſono nel mondo, ſi ricchezze, come altri beni teporali, generano in noi una certa curioſità di uederle, e dal uederle naſce il deſiderarle e ricercarle, parẽdone che ci debbano eſſer'utili e dilettevoli, e poi hauẽdole acquiſtate ſi genera l'auaritia, che è un diſordinato amore con che ſi amano, e ſi poſſeggono, e ſi ritengono, & un'inſatiabile appetito di hauer ſempre piu di quel che ſi poſſe-

possedè. E perche questo vitio è tanto peri colo?o, conciosia cosa che dica l'Apostolo, che la radice di tutti i mali è la cupidità, bisogna essere proueduti di arme, e rimedij sufficienti per non lasciarci superare da esso, e quelli che tu potrai vsare piu commodamente sono questi.

PRIMO se tu sei pouero, & hai disordinato amore alle ricchezze, il che ti fa piu auaro, che se tu hauesti le ricchezze e non le amasti, leua questo si nociuo desiderio, e contentati dello stato tuo, considerando che così tu haurai piu sicurtà, e riposo, e facilità à conseguire le uirtu, che se tu fosti ricco, il che ancora i filosofi col lume natura le intendeuano, e così abbandonauano le ricchezze, che haueuano, perche conosceuano esserli impedimento per ottenere la sapientia e l'altre uirtù. Hor se quei guidati dal solo lume naturale eleggeuano la pouertà potendo esser ricchi, perche tu illuminato da piu alto lume, qual'è quello della gratia, non conoscerai la medesima ueririta e farai della necessità uirtu, contentandoti con la pouertà che Dio ti ha dato, come mezo piu efficace, e piu sicuro per la tua saluatione? Perche non ti conuincono gli altrui essempi, e ti fanno cauto i pericoli alieni? Ricordati, che Giezi seruo del profeta Heliseo, non contendandosi della sorte sua, ma cercando esser ricco, merito con le ricchezze diuentare perpetuamente leproso, & Anania e Sapphira

furono per diuino giudicio priui della uita corporale, per la cupidità, che hebbero di ritenere parte di quella robba, che haueua no cominciato abbandonare, e similmente sai à quanta cecità e miseria condussero il misero Giuda questa cupidità di danari. di me di questi, e molti altri essempi la diui na scrittura rende testimonianza; ilche ben consideri, conoscerai quanto piu sicura è la parte de' poueri, che con la loro pouer tà si contentano, però non dei esser cupido di danari ò ricchezze, lequali in tante ten tationi, e pericoli ti possono indurre.

Secondo considera i pericoli, & le diffi coltà tanto dell'anima quanto del cor de' ricchi, e di quelli, che hanno questa an sietà d'arricchire: imperoche desiderando ro acquistare ricchezze, cascano, come dice S. Paolo, nel laccio del demonio, e con quan con quanta fatica, ò solecitudine si acquista no. con quanto timore si posseggono, e con quanto dolore si perdono, e dipoi non han no i ricchi piu che il mangiare, & il uestire ilche anco à te non mancherà senza tanta solecitudioe, se tu vuoi principalmente cer care il regno d'Iddio e le ricchezze dell'a nima tua, come l'ha CHRISTO promesso.

Terzo considera, che amando, & abbrac ciando tu uolontieri la pouertà, tu sei piu ricco e nobile, che li ricchi di questo se colo, percioche cosi tu sei imitatore di CHRI STO, e conforme à lui, ilquale tanto ha ama to la pouertà, & dalla fanciullezza sua per

infin'alla

insin'alla morte con tanto rigore l'ha serua
to, come tu puoi uedere discorrēdo per tut
ta la uita sua, dunque, che piu grande hono
re, e nobiltà uuoi tu che essere della condi-
tione che fu questo altissimo Signor tuo? e
sei insieme ricchissimo, perche cosi è tuo il
regno de i cieli, & il medesimo Re, e Signo
re di essi, e possedendo lui, tu possiedi in-
sieme beni e thesori molto piu eccellenti
che in questa uita si possino hauere ne ima
ginare ò desiderare.

Quarto è buono rimedio per non casca-
re nella tētatione dell'auaritia schiuar quā
to piu si puo la conuersatione delli ricchi,
massime se sono auari, perche nō ti si attac-
chi la loro infettione; e parimente guardar
si di non trattare ne uedere molti danari,
ne ricchezze, ne altre cose belle e pretiose
del mōdo, la cui uista suol'accendere il de-
siderio di hauerle; & non le uedendo non
haurai occasione di desiderarle. Cosi l'in-
tendeua S. Antonio abbate, del qual si leg-
ge, che hauendo il demonio posto una uol-
ta nella uia per laquale egli caminaua un
gran uaso d'argento, & un'altra uolta una
gran massa d'oro, non uolse Antonio mai
pigliar nessuna di queste cose, anzi fuggi
presto da esse, accioche uedendole non ue-
nisse ad affettionarsi alla robba c'hauea ab-
bandonato, e cosi s'imbrattasse il cuor suo
con l'amor delle cose temporali. Fuggi a-
dunque anco tu quanto potrai di trattare,
e toccare danari, o altre ricchezze, che so-

no come pece, laquale chi la tocca in-
bratta, come dice la ſcrittura. E per la me
deſima cauſa ti giouerà acciò uiſitare à
ſpedali, e conuerſare con i poueri, e con
derare i diſagi che patientemente ſopp
tano altri che ſono piu poueri di te.

Queſti rimedij poſſono ancora gio
alli ricchi, nientedimeno ſono per loro
tri piu à propoſito, come ſarebbe, per nõ
poggiare il cuore alle ricchezze che p
ſeggono, hauer queſte conſiderationi.

PRIMA ſe ſei ricco conſidera qu
ſono incerte e fallaci le ricchezze, gli
ri, e tutti i beni temporali, concioſia
molti prima ſono ſtati ricchi, & hon
& dipoi ſi ſono ritrouati in gran pou
che le piu grãdi ricchezze del mõdo
ſono perdere in un giorno, e ſe nõ ſi p
no, è forza abbãdonarle almeno alla mor-
te, doue ſi farà quella lacrimeuole diſtri-
butione, che il corpo ſarà dato alli uermi,
la robba à gli heredi, che ſaranno forſe
grati, & alle uolte nemici, e l'anima
ſarà data alli demoni infernali, acciò
loro in eterno ſia tormentata.

Secondo conſidera, che mai ſatiano
ricchezze, anzi quanto piu creſce la
ba, e i danari ſi multiplicano, tanto p
creſce la ſete di hauerne piu, à modo
l'hidropico, che quanto piu beue, tanto
piu gonfia e manco ſatio diuenta.

IL TERZO, & ultimo rimedio, che mo
to ti giouerà, ſe ſei ricco per non eſſer
to

to dall'auaritia, e che ti sforzi, quantũque ti sia graue di fare sempre limosine, perche non hai piu certa ne sicura robba, che quella che tu comparti alli poueri, percioche non puo esser rubbata ne guasta come l'altra che ti resta, e di piu ti seguiterà dopo la morte. Piglia adunque questo sicuro modo di riporre i thesori tuoi nel cielo, inanimati à farlo ogni giorno con piu allegrezza e liberalità, ricordãdoti che quello, che tu dai alli poueri, lo riceue CHRISTO, come ueramente egli afferma, ilquale con questa diuotione ti ha donato quel che tu possedi, accioche tu sij dispensatore de i poueri, pigliando per te quello, che honestamente hai dibisogno, & il resto distribuendo à gli altri bisognosi.

### *De i rimedii contra alle tentationi del terzo nemico, cioè il demonio, e prima contra alla superbia, alla quale principalmente induce. Cap. XXII.*

IL TERZO, & ultimo nemico contra à chi in questa uita habbiamo à cõbattere è il diauolo, ilquale per l'auttorità di S. Gio. soprapposta s'intẽde per la superbia del la uita, imperoche questa fu quella, che da principio lo precipitò dal Cielo nel profondo dell'inferno, e cosi bẽche à tutti gli altri peccati ne induca e di tutti ne metta tentatione, nõdimeno principalmẽte se l'attribuisce l'indurre a superbia, che è il massimo pec-

peccato di tutti, & insieme all'ira, & inui-
dia, che da essa nascono, e perciò si come
ti habbiamo date arme e rimedij contra a
gli altri uitij, te li daremo anco contra
questi, cominciando dalla superbia, laqua-
le è un disordinato appetito della propria
eccellentia, con che l'huomo cerca d'esse-
re singulare sopra gli altri.

DVNQVE il primo rimedio che tu u-
rai contra à questo diabolico uitio sarà con-
siderare quanto Dio ha in odio la superbia,
e quanto l'ha punita dal principio del mon-
do ne gli angeli, e ne gli huomini, come
uede in Lucifero e ne gli altri angeli
lo seguitarono, & in Nabuccodonosor
Antiocho, & altri molti, di che fa men-
la sacra scrittura, sbattati e puniti gra-
mamente per questo peccato, e la mede-
ma testifica quanto sono amati & essaltati
gli humili, come CHRISTO e la ma-
dre sua rendono testimonianza.

IL secondo rimedio è la cõsideratione
te stessa, perche, come dice S. Bernardo
la meditatione del tuo proprio stato t'in-
gnerà quel che ti manca, e l'oratione t'
terrà che non ti manchi; imperoche
ama quell'anima laquale sẽza negligentia
si considera, e considerandosi senza
si giudica, e però considera quel che
e quãto al corpo e quãto all'anima, e
uerai dentro di te più cause di uergogna
che d'insuperbirti, ricordandoti quanto
corpo della uil materia di che fu generato,
e che

e che adesso è vn sacco di sterco e d'imonditia, e dipoi sarà cibo de' uermi; e quāto all' anima, che tu sei pieno di difetti, errori, ignorantie, timori, cure, ansietà, e quel che è peggio, di tanti peccati quanti hai cōmesso; e finalmente, quanto più ti conoscerai, tanto più chiaro vedrai che sei tale quale Giob descriue, quando dice, Lo huomo nato di donna, che viue brieue tēpo, è pieno di molte miserie, il quale come fiore nasce, e subito si marcisce, e fugge come l'ombra, e mai nō sta fermo nel medesimo stato, perche hor lo uedrai allegro, hor mesto, hor pacifico, hor perturbato, & in somma, non si ueggono tāte onde e diuerse mutationi nel mare, quāte l'huomo in se isperimenta ogni giorno. Hor chi così in uerità si considera, quanto piu cause trouerà di cōfondersi, uergognarsi, e riprender se stesso, che d'insuperbirsi? e quando questo si fa, allhora resta l'huomo piu contento e quieto. Onde si legge nelle uite de' santi padri, che essendo una uolta domandato un'abbate, se era meglio habitare solo separato da gli altri, ouero in cōpagnia, rispose, Se l'huomo conoscēdosi riprēde se stesso, douūque uorrà, può sicuramēte stare, ma se si uāta ò insuperbisce, in nessun luogo si trouerà bene. Per tanto intendi che la consideratione di te stesso è rimedio per humiliarti e uiuere con riposo.

Terzo se ti sentirai occupato da qualche uento di uanagloria, parendoti hauere

alcuna uirtù laquale gli altri non hanno, è
buon rimedio che tu pẽsi, che se tu auanzi
tuo cõpagno in quella uirtù, egli auanza
i molte altre che tu nõ hai. Imperciochè
tu forse puoi piu digiunare ò lauorare di
lui, egli ha piu humiltà, piu patientia, e
carità di te, lequali sono piu pretiose
nel cõspetto di Dio che la tua. E final
piglia questo cõsiglio, cõsidera piu to
uirtù de gli altri che i uitij, & in te cõ
ra piu tosto i difetti che le uirtù, e
piu solecito & accorto in pensare che
ti mãca di quelle che gli altri hãno, che
pẽsare la uirtù che tu hai, e quelli che
altri mãcano, e questa cõsideratione ti
ser uerà in humiltà, & accẽderà in te
derio di far profitto, e cosi sarai di
questo vẽto Aquilone della grã sup
uanagloria, ilquale spesso suol ispe
oggie delle diuine ĩfluẽtie e cõsideration

QVARTO cõsidera che se tu hai
alcune buone opere, & ĩ te uedi qual
sa laudabile, tutto ciò hai riceuuto
mano del Signore; e però nõ ti dei g
piu di queste cose che se fossero alier
piu tosto tu dei temer che non ti
per la superbia, e cosi tu resti
da quelli stessi che prima ti lodauano.

E se non ti vanti, & insuperbisci d
buone opere, ma delli honori, ricche
e beni tẽporali che tu possedi; auerti
anco tutte queste cose ti sono donate
diuina mano, accioche con quelle tu
prouo-

prouocato à più amare e riuerire il tuo benefattore; e non lo facendo, l'istesse cose riceuute, delle quali ti uanti, ti saranno occasione di maggior condennatione e punitione per la tua ingratitudine, onde di tutto ciò non ti douresti gloriare e superbire, ma piu presto humiliarti e temere.

QVINTO, per scacciar la uanagloria e iattantia che si suol'hauere per li fauori e ricchezze mõdane che in questa vita si posseggono, è buon rimedio considerare quanto sono tutte queste cose uane, caduche, e transitorie, come la uita humana è brieue & instabile. Onde nota le parole che à questo proposito dice S. Agostino, Se tu ti uanti delle ricchezze e della nobiltà de' tuoi maggiori, se tu ti rallegri della patria, e bellezza del corpo, e de gli honori che ti fanno gli huomini; considera te stesso, che sei mortale e diuenterai terra; riguarda doue sono quelli che auanti te hebbero gl'istessi honori, doue sono quelli che haueuano ambitione di signoreggiare le città, doue sono l'insuperabili imperatori, doue i capitani de gli esserciti, doue quelli che caualcano superbi caualli, doue quelli che attendeuano à feste. Mira i sepolchri loro, e uedi se saprai conoscer qual'è il seruo, e qual'è il Signore, qual'è il pouero e qual'è il ricco. Discerni se puoi lo schiauo dal Re, il forte dal debole, e il bello dal deforme. Quasi l'istesse parole di S. Giouan Chrisostomo, e sotto giongе. Accostati piu appresso alli sepol-

chri di ciascuno, e mira le sole ceneri, le
carni puzzolenti, e le reliquie de i vermi,
e ricordati che questo è il fine de i corpi,
anchora che in delitie, e letitia, e senza fa-
ca habbiano passato la uita. E uolesse Di
che tutto il negotio e causa nostra solamen
te uenisse infin'alle ceneri e uermi, perche
piccioli parrebbono questi danni, e fa
mente si potrebbe scusare la cõditione
la natura. Ma rimoui gli occhi tuoi da que
ste ceneri e sepolcri, & alza la mente tua
al tribunal spauenteuole del diuino giu-
ditio, doue sarà pianto e stridor di denti, do
ue sarã le tenebre esteriori, & il uerme che
mai non muore, & il fuoco che mai non
spenge. Se queste cóse profondamente con
siderarai, di nessuna cosa di questa uita
potrai insuperbire e gloriare.

Sesto per hauer in odio la superbia ti gio
uerà considerare quanto i superbi sono o
diati da Dio, ilquale, come dice la Scrittu
ra, resiste alli superbi, e dà la gratia a
gli humili. Sono insieme odiati da gli al
huomini, iquali non possono sopportare
lor fastidiosa cõuersatione; & anco a se
si sono graui e difficili, perche si veggono
fra tanti pericoli, timori, e suspitioni, ha
do tanti emuli, insidiatori, e cõtradit
Et perciò si narra di un sauio Re, al
essẽdo data vna preciosa corona con che
doueua incoronare, tenẽdola nelle mani
per vn pezzo auanti che se la mettesse
testa mirandola disse, O nobile piu che fe-
lice

lice corona se alcuno perfettamente conoscesse di quante solicitudini, pericoli, e miserie sei piena, anchora che ti scontrasse, con li piedi non t'alzarebbe da terra. Il medesimo che questo Re diceua della corona, tu puoi incēdere di tutte le dignità, e di tutte le cose preciose che in questa uita gli ambitiosi ricercano e desiderano, lequali quāto piu à alte & eccellēti sono, tāto piu sono sottoposte à maggiori pericoli, maggior solecitudini, e maggior fastidij. E perciò non voler patire tanti disagi per una cosa che si presto suanisce, come è il vento della vana gloria.

L'vltimo rimedio per scacciar la superbia & acquistare la uirtù tanto necessaria dell'humiltà, è che ti sforzi & auuezzi quātunque ti sia difficile, à fare diuersi atti d'humiliatione, come sarebbe fare gli officij piu vtili di casa, accompagnarti con le persone infime, sedere nel piu basso luogo, vestirti poueramente, non però uesti si uili e stracciate che ti facciano notabile appresso de gli altri, perche questo sarebbe superbia; non dire ne far cosa per laquale ti dimostri singulare, ouero causi admiratione ne gli occhi de gli huomini; finalmente ricordati spesso dell'humiltà di CHRISTO Signor nostro, della sua madre santissima, e de gli essempi de' santi che piu humilmente son viuuti.

De i ri-

## De i rimedii contra alle tentationi e peccati dell'ira. Cap. XXIII.

MOlti de i rimedij che ti sono dati co-tra alla superbia, ti possono aiuta- anchora contra all'ira, peroche commune-mente sogliono essere iracondi i superbi: nientedimeno contro à questo vitio p... vsare altri rimedij particolari.

E sarà il primo, che tu consideri qua-... è fuor d'ordine e ragione, che un'huo-... adiri e uolglia far male ad un'altro ... mo, imperoche, se gli animali brutti, ... tunque crudeli, non combattono tra ... stessi, anzi seruano pace & vnione con ... li della sua specie, quanto è piu ragio-... le che questo si serui tra gli homini ... non nascono con arme, ne con instru-... da potersi difendere ne far mal'ad al... me gli altri animali.

Secondo risguarda la bruttezza e ... mità d'vn huomo quando è adirato ... volto, ne i gesti, nelle parole, e ne i ... in tutti i quali lo uedrai disordina... fuor di ceruello, e però guardati tu di ... adirare, se tu non vuoi cascare in que... ti che ne gli altri dispiacciano.

Terzo considera, che chi ti ha fatt... giuria, piu danno ha fatto à se stesso ... te, e che se tu contra lui ti adiri, e ti ... vendicare piu nocerai à te stesso, che a ... percioche, come dice S. Giouan Chri-... stomo, nessuno è offeso se non da se stesso, ilche

ilche non sarebbe minor pazzia, che di co lui che volesse ammazzar se stesso per stracciar le ueste del nemico suo, imperoche il corpo del tuo nemico è come ueste sua, laquale volendo stracciare, quando lo desideri ammazzare, prima ammazzi l'anima tua, perche, come S. Agostino dice, prima entra il coltello nel cuore persecutore, che nel corpo di chi è perseguitato, sforzati adunque vincere te stesso e l'ira tua, & acquisterai piu vittoria & honore, che se vincessi vna città; & non uolendo tu vendicarti, Iddio farà per te la vendetta, come egli ha promesso,

Quarto se il demonio per incitarti à ira ti ingrandira l'ingiuria che ti è fatta, tu per lo contrario ti sforza di sminuirla, pẽsando che la passione vinse quel che ti ingiuriò, ò ricordandoti de' beneficij che in altro tẽpo ti haurà fatti, ò che forse tu altre uolte lo ingiuriasti e ti sopporto, e perciò è bisogno anco tu lo sopporti lui, & se tu non troui modo da poterlo cosi saluare, ricordati che Iddio ha fatto questo spesse volte teco, accioche tu facci il simile verso il prossimo tuo.

Quinto, pensa che l'ingiuria che t'è stata fatta, e gli altri danni che ti auuengono, per i quali ti senti prouocato ad ira, tutti ti sono mandati per diuina ordinatione, accioche con simili flagelli tu sij punito in questa vita per li tuoi peccati; per la cui punitione con patientia tolerata tu uer-

rai ad attenere la gratia e benedittione di- na. Cosi intẽdeua il santo re Dauid, al qua- fuggendo dal suo figliuolo Absalon, oc- se nella via Semei, & gli disse molte ing- rie e villanie gittandoui dietro delle p- tre, e uolendo vno de' suoi far'impeto c- tra Semei, Dauid disse, Lasciate che m- maledica, perche è uolõtà di nostro Sig- Dio che mi rimproueri li miei peccati.

Sesto se già tu ti vedi superato dall'i- sfrozati di non fare ne dir cosa per laqu- esca fuora la indignatione che tu senti, m- comprimela in te, & discostati dalla pre- tia di colui contr'al quale tu sei adirato attendi ad altro negocio per infino che i smorzi quel fuoco che in te era acce- tiendo per sospetta ogni cosa che in- tempo ti venga in animo di far ò di- tũque ti paia giusta e anco honesta, che quando sarà del tutto sfogata l'i- trai meglio essaminare, se conuien far- dire quel che prima tu voleui, e facend- si, tu resterai contento e consolato d- vinta quella tentatione, & il demonio ti spingeua all'ira si partirà confuso. L- si nelle uite de' santi Padri, che esser- abbate Isaac domandato da vn'altro p- per che cosa i demonij tanto lo teme- esso gli rispose & disse. Dall'hora che fatto monaco, mi deliberai di non la- mai vscir l'ira mia fuor della bocca m- mortificarla, e chiuderla dentro di me: per questa causa i demonij cosi mi temono.

Settimo

Settimo auertisci sempre che'l sol non tramonti sopra l'ira tua, come dice San Paolo, cioè che sempre tu la scacci presto da te, e non la lasci molto durare, percioche altrimenti si conuertirebbe in odio, ilqual sarebbe piu pericoloso e piu difficile da sanare. Leggesi che l'abbate Agathone soleua dire, Non ho voluto mai dormire essendo turbato con altri, e quanto in me fu mai non ho permesso che altri dormisse turbato meco, ma subito studiaua me, & altrui ridurre à pace.

Questi rimedi tu potrai usare principalmente quando tu ti sentirai adirato contra di altri, ma se per lo contrario tu uedesti l'altro adirato contra di te t'ingegnerai di fare vna di due cose, ouero dissimulatamẽte al meglio che tu potrai discostarti dalla presentia sua, fin che sia spenta quell'ira e sdegno che contra te haueua conceputo, ouero, se tu non hauerai commodità di allentarti, sforzati di uincere cõ bene il male, secondo il consiglio dell'Apostolo, cercando di acquetarlo con qualche blande & humili parole. Percioche (come il sauio dice) la risposta molle rompe l'ira, e il duro parlare suscita il furore. E se non ti si offerisce modo per fare alcuna di queste cose, almeno procura di tacere, mentre che tu uedi l'altro adirato, pregando Dio per lui, perche piu gloriosa cosa è, come dice S. Gregorio, fuggir l'ira tacendo, che superarla rispondendo.

Vlti-

Vltimamente nota, che se l'ira ò impa[r]tia che in te sentirai, non procede dall'i[n]giuria ò torto ch'altri t'ha fatto, ma [...] ti impatiẽte per le aduersità, e tribulatio[ni] che ti auuengono, ti sarà buon rimedio [ri]durre alla memoria gli essempij di que[...] ti e perfetti huomini, i quali con gran pa[...]tientia sopportarono maggiori tribula[tio]ni e calamità, che non son le tue. Ricorda[...]ti di quella insuperabil patientia di G[...] ilquale con forte animo sopportò tante [per]dite, piaghe, dolori, & contrarietà, [...] insieme li uennero; & in tutte quelle [...] mostrò segno d'impatientia, ne fece ne [...]se cosa, che fosse colpeuole, come la [scrit]tura santa testifica. Pensa anchora la pa[]tientia del santo uecchio Tobia, ilqua[le] nella sua cecità, pouertà, & fatiche sem[]pre ritenne un'animo costante, e con[for]me con la uolontà diuina. Considera in[sieme] la mãsuetudine e mirabil patientia di M[oi]se, ilquale non bastarono à turbare ne m[o]uere à sdegno i continoui fastidij, e mor[mo]rationi di quell'ingrato popolo che h[a]ua cauato d'Egitto. La medesima ma[nsue]tudine e patientia potrai notare nel Re [Da]uid fra le molte persecutioni, & tribula[tio]ni che pati in tutto il corso di sua [...] Questo constante e patiente animo [...] rai similmente discorrendo per molt[i] profeti, santi, e perfetti huomini de[l uec]chio testamẽto, & molto piu perfetta[men]te nel nouo; conciosia che de gli A[...]

[...]

dice San Luca, che essendo stati battuti, & ingiuriati dal cõcilio di Farisei, e si andauano cõ grãde allegrezza per esser stati degni di patir questo dispregio ꝑ lo nome di Giesu, e non solamente questo, ma innumerabili tormenti tolerarono con la medesima constantia & allegrezza, spargendo il sangue, perdendo la vita per lo medesimo Signore, ilche poi parimente fecero migliaia di migliaia di martiri, de i quali insieme ti puoi ricordare, & sopra tutti ti ricorda & di proposito ti ferma e considera quella stupenda, & incomparabile patientia del santo de i santi CHRISTO Giesu Redentor nostro, il quale molto piu persecutioni, fatiche, opprobrij, ingiurie, dolori, & tormenti sopportò in tutta la vita, con maggior constantia e mansuetudine che nessuno, conforme à quel che di lui haueua profetato Esaia, che staria muto come vn' agnello innanzi à quelli che lo tosassero; e S. Pietro dice, che essendo biastemmiato da gli altri, egli non malediceua, & patendo si graui tromenti non minacciaua à quelli che con tanta crudeltà lo tormentauano, anzi pregaua per loro il padre suo eterno. Hor se questo essempio con tutti gli altri tu haurai innanzi gli occhi, tutte le tue tribulationi, aduersità, & persecutioni ti parranno picciole, e t'inanimerai à sopportarle patientemente.

Potrai anchora in questo caso hauer'un altro rimedio, cioè considerare il frutto

grande che dalle tribulationi e tentatio
che tu patisci potrai cauare, la cui consi-
ratione, come afferma S. Gregorio, sm
sce la forza del flagello, e però pensa, c
si come l'oro è prouato e purificato n
fornace col fuoco, così sarà l'anima
le tribulationi; e per questa causa
dò Iddio, come padre che molto ti a
castigandoti come figlio ti purga, &
sti fuor della disciplina e castigo
meritaresti questo nome di figliuolo
anchora che le pietre che hanno da
poste nella celeste Gierusalem, qua
gna che siano lauorate con colpi di
tione, e fatiche, e trauagli, perche
non si sente rumore di martello,
vi sarà mai dolore, pianto, fatica,
tatione alcuna, ma eterno riposo &
za. Credi parimente, che, come dice S.
Paolo, se in questa vita sarai compa-
delle passioni, & tribulationi di G
CHRISTO, sarai ancora compagno
le sue consolationi, & se con lui in qu
vita tu patisci, dipoi con esso lui in eter
regnarai, e un poco qui sarai afflitto e
stato (perche picciole e brieui sono le
tioni di questa uita) dipoi goderai nel
lo con letitia gloriosa e ineffabile, com
Pietro promette.

Se tutte queste cose ben conside
come i santi passati l'hanno conside
non solamente sopporterai con patie
tribulationi presenti, ma ringratiera

tutte

utto'l cuore il Signore che con sommo
more te le manda per lo tuo bene, accio-
he quelle siáo occasione della tua corona;
upẽdo che à si grã premio come speriamo
on si può venire se non per gran fatiche, &
gliè giusto, che come i soldati seguitano il
uo capitano, così i Christiani seguino Chri
o, & vadino per la via per laquale egli è
ndato, & entrato nella gloria sua.

*Delli rimedii contra al peccato e le tentationi dell'inuidia. Cap. XXIII.*

RESta adesso darti i rimedij contra le tẽ
tationi dell'inuidia, cõ lequali parimẽ
e il demonio suole impugnare, perche, co-
ne dice la scrittura, per l'inuidia del diauo
o entrò la morte nel mondo, & questa fece
he i giudei cercassero la morte à Christo,
er questa si sono fatti molti homicidij & ĩ
umerabili altre sceleraggini nel mondo,
uesta e la fiera pessima, che diceua Gia-
ob, hauer diuorato il suo figliuolo Giosef,
però bisogna prouedere cautamente che
uesta vipera non si cominci à nutrire nell'
nima tua, ma ammazzarla da principio,
sando contra à quella i sequenti rimedij.
Primo considererai che questo peccato
ella inuidia, laquale, secondo S. Agosti-
o, e vn dolor dell'altrui felicità, è piu no-
iuo & inutile che tutti gli altri, impero-
he gli altri, se bẽ fanno danno all'anima,
ausano qualche gusto alla carne; ma
questo

questo misero vitio nuoce all'anima, & a-
fligge la carne, perche brusciа il cuore,
seccare e marcire il corpo, impallidire
faccia, tormenta e guasta tutto l'huo
perche l'inuidia è come il verme che
sta il legno dal quale nasce, l'inuid
diuenta peggiore e piu infelice, quan
altro di chi ha inuidia si ritroua megl
piu felice.

Secondo considera, che scacciando da
questo si inutil vitio, & essendo in g
di Dio tu sei partecipe di tutti i ben
gli altri possеggono, i quali la c
che siano tuoi, e perciò piu presto ti
sti rallegrare, che gli altri gli habbi
siano felici, che dolerti; perche rall
doti con carità, tu sei felice con la f
licità, e dolendoti con inuidia, tu
parte tua, & gli altri restano, con
prosperità, la quale, se ben perd
non però tu la haurešti.

Terzo vale contra all'inuidia qu
aiuta contra alla superbia, dalla qua
munemente suol procedere, imp
il superbo non potendo tolerare che
tri siano superiori, ne anco pari, ha
dia à coloro che in qualche cosa g
essergli superiori, ò esser piu felice
e pero procura di suellere da te que
tiua radice, non collocando l'amor
nelle cose tēporali di questo mondo,
li sono si misere, finite, e strette,
vno le possede, tu nō le puoi hauere,
bis-

bisogna che manchi quel che all'altro auã-za; ma se tu collocherai il tuo amore nelli beni spirituali & celesti, nessuno te gli potrà leuare ne impedire, anzi quanto piu grãde sarà il numero di quelli che possederanno, e goderanno gl'istessi beni che tu, tanto piu crescerà la felicità tua, e cosi non solamente nõ haurai inuidia à nessuno, ma piu tosto desidererai che tutti acquistino ciò che tu possiedi, intendendo che à questo modo tu diuenterai piu ricco e felice.

Quarto, se la propria eccellentia che in te desideri ti fa hauer'ĩuidia del prossimo, e dolerti perche sia vguale à te, ò piu alto di te, cõsidera che facẽdo cosi, tu perdi ciò che tu pretendeui, percioche auuilisci, e dai occasione che gli altri ti dispregino, uedẽdo la viltà tua, la quale tu stesso à questo modo discopri, ma se tu ti sforzasti di vincerti, e di goderti del ben del tuo prossimo come se fosse tuo, crescerebbe l'eccellentia & laude tua, perche cosi saresti piu stimato e piu laudato da gli huomini che vedessero la carità tua e'l generoso animo, che facendo à questo modo dimostri, & insieme crescerebbe il guadagno spirituale, ĩperoche ti cõcederebbe Dio quel bene del quale ti rallegrasti che hauesse il prossimo tuo, ò almeno saresti da lui copiosamente premiato p lo merito della sua carità, e però dice S. Giouan Chrisostomo, esser grande e mirabile la virtù della carità, laquale sẽza spogliar nessuno ogni cosa robba e ti-

ra à

ra à se, imperoche godēdoci de gli altri be-
ni li facciamo nostri, e possediamo tutto c[...]
che gli altri posseggono.

Quinto, gioueranno contra à questo [...]
tio queste cose che seruono ad eccitare [...]
carità con tutti, come sarebbe pensare c[...]
tutti siamo fratelli, & quanto alla carne [...]
scendenti dalli medesimi padri Adam &
Eua, e quanto al spirito creati dal me[...]
mo Signore, regenerati e comperati per [...]
medesimo prezzo, da vno medesimo re[...]
tore. Habbiamo una medesima madre [...]
santissima chiesa, e la mdesima fede, e [...]
cramenti, speriamo la medesima bea[...]
ne, doue il bene di ciascuno sara com[...]
à tutti, e quello di tutti à ciascuno. D[...]
que doue sono tante, e tali cause di [...]
ne e carità, non deue regnare inuidia, [...]
dolore dell'altrui felicità, ouero gaudio
della misericordia, ma piu tosto [...]
rallegrarsi delli beni alieni, e dolersi [...]
mali, come se fossero nostri proprij, [...]
do quel che san Paolo, dice, cioe, ra[...]
si con quelli, che si rallegrano, & p[...]
con quelli, che piangeno. E se non b[...]
sero tutte queste cause di vnione per [...]
riputare tuo il ben del tuo prossimo, p[...]
doti, che è strano, & alieno da te, e [...]
ti ha fatto mai bene, anzi qualche v[...]
le; ricordati, come essendo tu piu [...]
& indegno, ti ha fatto CHRISTO G[...]
stro redentore tanti beneficij, i qua[...]
vuole, che tu gli ricompēsi con altri [...]

à lui stesso, perche nõ ha bisogno delli tuoi beni, ma al prossimo tuo quantunque ignoto, & indegno ti paia; percioche il ben che tu farai ad uno di questi tali, questo Signor l'accetterà come se à lui medesimo lo facesti.

Sesto, considera, che per uincere il ueleno dell'inuidia almen ti dourebbe mouere la legge della natura, che è à tutti quanti commune, laqual t'insegna, che cioche nõ uorresti per te, non lo douresti uoler per altri; & però si come tu non uorresti, che gli altri si dolessero del ben tuo, cosi tu nõ dei dolerti del ben loro, altrimenti tu sei fuor di ogni ragione: anzi si può dire che l'inuidioso habbia perduta la ragione e'l giudicio naturale: imperoche eleggerebbe il dãno proprio, se in questo modo potesse far danno à chi ha inuidia. Leggesi che uolendo un prencipe far proua della cattiua natura dell'inuidioso, & dell'auaro, fece uenire innanzi al suo conspetto due huomini, uno de' quali era tenuto molto auaro, & l'altro molto inuidioso, & gli disse che chiedessero da lui cio che uolessero, che glielo concederebbe, ma pur che uoleua dar al secondo il doppio di quel che il primo domandasse. Differendo ciascun di loro di essere il primo nel domandare, perche l'altro non hauesse il doppio, il Re commandò all'inuidioso che fosse il primo à chiedere, & egli domandò, che gli fosse cauato un' occhio, accioche all' altro fossero cauati

tutti due, eleggendo piu tosto il danno proprio che il profitto, perche l'altro di cui haueua inuidia fosse più dannificato, e non hauesse doppio il dono che gli era proposto, ilche dichiara ben'in quanta cecità sia il misero, che da questo uitio si lascia possedere.

L'vltimo rimedio, che tu potrai u... sentendoti tentato di questo peccato, ... che tu ti sforzi di pregare sempre Dio per colui che tu hai in odio, & al quale tu porti inuidia, e parimente dir bene di lui à gli altri, & anco, se ti occorrerà, fargli qualche seruitio, quantunque ti paia farlo fintamente e mal volentieri, perche per questa forza che farai alla tua uolontà ti darà il Signore il dono della carità, con laquale sarai guarito di questo uitio, e potrai poi facilmente amare colui e tutti gli altri tuoi nemici.

## *Di alcuni altri auuisi, e rimedii circa la medesima materia delle tentationi. Cap. XXI*

OLTRE alle tentationi dette ne i precedenti capitoli, con lequali communemente il demonio tenta il Christiano, ... le ancora molestarlo per altri diuersi mo... mettendoli in cuore alle volte cose d'in... deltà, ouer dubij nella fede, & alle uolte biastemme; alle uolte lo mette in tal pp... sità, & oscurità, che gli pare per qual si ve... glia cosa, che legga ò dica, restare illaquea-

to, alle uolte lo induce à diſperatione, e con altre diuerſe moleſtie lo inquieta.

Cōtra à tutte queſte aſtutie tu haurai queſto auuiſo generale, che mai di propoſito tu non ti fermi à diſputare ò parlare col demonio, perche ciò facendo tu reſtereſti vinto, come reſtò Eua per hauer fatto il medeſimo; & è coſa piu ſicura non ſtare à ragionare, ne dar'orecchi à quello che il demonio ti ꝓpone, ma ſubito ſchiuare la tētatione, con penſare qualche altra coſa differente da quel, che egli ricerca; uerbi gratia, ſe ti proporrà penſieri d'infideltà dicendo. Come è poſsibile, che queſto miſterio ſià coſi e coſi? non ti curare di riſponderli, dimoſtrādo per qualche ragione la uerità di quel che tu credi, ma dirai, io credo quel che crede la ſanta madre Chieſa, e queſto mi baſta, ſenza curarti d'addurre altre ragioni; e ſimilmente farà ſe ti moleſtaſſe con tētationi di biaſtemmie, dicēdogli. La tua biaſtemmia ſia à te in perditione, che io adoro, & amo il mio Signore, e con queſto ò coſa ſimile mettiti in pace, & attendi ad altri negotij, e penſieri differenti, non contriſtandoti ne turbandoti per ſimili tentationi, imperoche tutto ciò non ti farà per dare coſa veruna, anzi meriterai facendo nel modo detto. Medeſimamente ſe ti metterà in qualche perpleſsità, ò ſcropoli, ouero oſcurità, doue tu non ſappi à che banda determinarti, non farai conto di eſſo, anzi ti volterai à Dio, dicendo,

do, Io Signor mio in questo, & in ogni al-
tra cosa uoglio quel che tu vuoi, e no
consento à quel che ti dispiace; e con que-
sto ti potrai quietare, & esser sicuro.

Parimente se il demonio ti indurrà à di-
speratione, mettendoti innanzi la mol-
titudine, e grauezza de' tuoi peccati, ri-
guarda CHRISTO giudice tuo confitto
in croce, nelquale tu hai più beni, che
te non puoi hauer male, e metti in lui tut-
ta la tua speranza, che con questo tu po-
trai dispregiare tutti i demonij; non so-
in ciò, ma anchora in tutte l'altre tenta-
ni; vorrei che ti fosse molto famigliare q-
sta difesa di CHRISTO crocifisso,
peroche, si come à i figliuoli d'Israel, esse-
do nel deserto percossi e morsicati da
velenosi serpenti, fu dato da Moise per me-
dicina quel serpente di bronzo essaltato in
vn legno alto, nel qual tutti quei, che fid-
mente e con fede risguardauano, su-
guariuano, cosi è molto meglio tutti q-
gli, che con fede risguarderanno CHRI-
STO inalzato nel legno della croce, d-
cui era figura quel serpente di bronzo,
ranno guariti dalli morsi e ferite delle t-
tationi e peccati; e per ciò quando t-
sentirai morsicato e combattuto dal ser-
te della superbia, risguarda CHRIS-
in croce humiliato infin'alla morte. Se
rai tentato dall'auaritia, guarda quell-
uertà e nudità con che egli sta in croce a
tanta strettezza, che non ha doue reclinar
il

il capo. Se ti trouerai impugnato da i diletti della libidine, guarda la carne sua battuta, e piena di dolori, e come in croce è tutto dal capo à piedi impiagato e tormentato per te. Se ti sentirai alletatto dalla gola, contempla il tuo Signore in croce, il qual'affaticato dalla sete è abbeuerato con fele, & aceto. Se tu ti senti commosso dall'ira, guarda quella inuincibile patientia di CHRISTO crocifisso, con che sopporta tante villanie, bestemmie, e tormenti. Se ti vedrai molestato dal veleno dell inuidia, considera quell' ardentissima carità con che il tuo Signore in croce sparse il sangue per tutti, e pregò quegli medesimi, che lo crocifiggeuano. Se l'accidia o pigritia ti farà intepidire nel le buone opere, ferma il tuo sguardo in quelli piedi si crudelmente in croce inchiodati, i quali mai non si stancarono cercando la tua salute. E finalmente per tutte quante le tentationi, e molestie dalle quali tu puoi esser'impugnato, & affaticato in questa uita, tu trouerai sofficiente rimedio e medicina in questo Signore crocifisso, se à lui opportunamente saprai hauer ricorso.

Resta solamente auuisarti d'vna cosa circa questa materia, cioè che quando con questi rimedij e gli altri già detti ti accadesse per sorte vincere una tentatione, non però ti dei assicurare, pensando, che già ogni cosa sia finita, percioche la conditione

del demonio è, che quando resta vinto in una tentatione, subito s'arma, e prep per un'alta, come fece al redentor n nel deserto, conducendolo da vna in tra tentatione, e però se ben ti parrà quesso nemico ti lasci alquanto riposo hauendolo tu uinto in qualche tenta non ti fidar di lui, perche quando m lo penserai, ti tornerà ad impugnare, e leftare con altre tentationi, e se ti tro disarmato e sproueduto, saresti facilmen te vinto da lui, e perderesti quel che tu haueui guadagnato. Bisognati adunq mai non abbandonare l'arme, ma sem essere preparato alla battaglia, e non at diarti della importunità delle sue tenta ni, con le quali il più delle uolte suol cere quelli, che si straccano di resistere ma si come egli è importuno nel tentarti, così sij tu anchora importuno, e costante nel fargli resistentia, e così sarà la tu na tanto piu pretiosa, quanto piu im ne, e moleste saranno le tentationi, col diuino aiuto tu vincerai.

*Delle cose che debbe fare il Christiano quando gli accaderà infermarsi, e quando verrà all'articolo della morte.*
*Cap. XXVI.*

LE COSE delle quali fin qui habbiamo trattato ti giouerãno per tutto il po che Iddio nostro Signor si degnerà sanit

ſanità, ma perche queſta uita noſtra temporale è ſottopoſta à varie infermità, e finalmente è neceſſario, che tutti habbiamo vna uolta di morire ſecondo, che Iddio ha determinato, mi è parſo di aggiugnere in queſto capitolo alcuni auuiſi per liquali tu ti poſſi regolare ſi nell'ifermità, ſi anco nel l'articolo della morte, i quali nõ con minor deſiderio tu dei leggere che li precedenti, ne con minor diligẽtia al ſuo tempo eſſeguire, ma queſti auuiſi principalmente gioueranno à coloro iquali nella ſanità ſi ſarãno eſſercitati nelle coſe, che di ſopra in queſto libretto ſono dette preparandoſi cõtinuamente alla morte, come debbe fare il buono, e fedel Chriſtiano, imperoche quelli, che differiſcono la ſua preparatione, e conuerſione all'hora della morte, eſſendo, mentre che ſono ſtati ſani, viuuti diſſolutamente, e ſenza timor di Dio, benche non debbono diſperarſi, ma far cioche potranno per l'anima ſua in quel poco tempo che gli reſta, nondimeno in pericoloſo ſtato ſi ritrouano, perche queſti ſon quelli della cui ſaluatione dubita ſant'Agoſt. Dunque mẽtre che habbiamo tempo operiamo bene, come ci ammoniſce S. Paolo, vegghiando ſempre, e preparandoci alla morte, ſecondo il cõſiglio del Saluatore, perche non ſappiamo il giorno nè l'hora; nientedimeno quando crederai eſſer uenuto à queſta hora, deue eſſer piu diligente e piu ſolecita la preparatione.

E però il primo auuiso che in questa par- te tu piglierai, sia che subito che cascherai in qualche infermità, auuenga che non sia pericolosa, tu habbi prima cura di medicar l'anima che'l corpo, facendo venir'auanti ouero tanto presso il medico spirituale che ti confessi, quanto il corporale che ti curi, non aspettando che'l medico del corpo te lo cõmandi, com'è obligato à fare volendo obedire à quello che nelli sacri canoni è commandato, doue si dice che spesse volte manda Iddio l'infermità del corpo per peccati dell'anima, e però può accadere che leuata la causa, cioè i peccati, si leui l'effetto, cioè l'infermità.

E se hauendo usato questo rimedio della confessione, tuttauia restasse l'infermità, io ti do per secondo auuiso, che l'accetti con pronto animo, come un dono mandato con grande amore dal tuo padre celeste per salute dell'anima tua, offerendoti patire per amor suo tutto ciò che ordinerà la sua diuina prouidentia, e proponendo conformarti in ogni cosa con la sua santissima volontà: ma perche la fragilità humana è grande, e sentendoti grauato da i dolori e fastidij dell'infermità ti sarebbe difficile hauer quella patienza e conformità con la uolontà diuina che sei obligato hauere, sia il terzo auuiso che tu preghi humilmente Dio che ti conceda quella che ti manca e sa esserti necessaria, e parimente procura che altri faccino oratione per

te,

te, pigliando il consiglio dell'Apostolo S. Giacomo, che dice, Se qualch'vno di uoi si trouerà infermo, faccia uenir gli preti, accioche preghino per lui, e puoi sperare che l'oration loro fatta con fede sarà per alleggerire la pena e infermità tua.

Il quarto auuiso è, che si come nella sanità t'ingegnaui ò doueui ingegnarti di dar buon essempio & edificatione à tutti quelli co i quali tu trattaui, così habbia cura di far'il medesimo nell'infermità, obedendo à quelli che ti curano, pigliando uolentieri le medicine e l'altre cose che per la tua sanità ti si danno, anchora che ti sia cosa difficile e fastidiosa. Nel tuo parlare non mostrare sdegno ne impatientia, massime con quelli che ti seruono, e rispondi con buona gratia à quei che ti visitano, non lamentandoti troppo di quel che tu patisci, ma raccommandati con humiltà alle orationi loro, e così in tutte le altre cose ti dei sforzare che restino bene edificati di te quelli che tratteranno teco ò ti uedranno, accioche così piu si compatiscano di te, e con buona uolontà ti aiutino spiritualmente, & etiandio temporalmente se bisognerà.

Il quinto auuiso è, che se ben tu dei pigliare tutti i rimedij esteriori e medicine corporali che ti saranno applicate per ricuperare la sanità, tu dei però hauere fiducia nel medico celeste CHRISTO e nella sua misericordia e prouidenza, che nelle huma

ne medicine, accioche non ti accaschi come al Re Asa, ilqual'essendo infermo con un'eccesiuo dolor di piedi, nõ meritò ricuperar la sanità, anzi incorse nella morte, perche, come afferma la scrittura, si cõfidò piu nell'arte de' medici che nel l'aiuto diuino.

Il sesto auuiso è che se per la diuina gratia ricupererai la sanità che ti mancaua, ti ricordi subito di ringratiare con tutto il cuore colui che te l'ha data, ilquale è Dio autore d'ogni bene, conoscendo e confessando che da lui principalmente t'è venuta, & in questo & in tutti gli altri modi che tu potrai dimostrerai la gratitudine tua, accioche tu non sij simile à quei noue ingrati leprosi sanati da CHRISTO, ma piu presto al decimo. ilquale, benche forestiero, subito che riceuè la sanità, tornò à ringratiare il suo benefattore, per laqual cosa meritò esser lodato dal Signore, restando gli altri ripresi e condannati della loro ingratitudine.

Il settimo auuiso è che hauendo tu riceuuta la sanità che tu desideraui, cerchi con piu diligentia di guardarti dalli peccati, e di migliorar la uita tua, persuadendoti che à questo fine ti è stata restituita: e però tu dei esser solecito à metter' in effetto ne i buoni pensieri e propositi che tu haueui ò doueui hauere quando tu eri infermo se Dio ti concedesse la sanità che ti ha concesso; imperoche non facendo cosi, e dimenticandoti del beneficio riceuuto, e tornando

nando alli soliti peccati, meriteresti che ti accadesse un'altra cosa peggiore, come CHRISTO nostoro Redentore auuerti il paralitico di trent'otto anni di poi che l' hebbe sanato.

Questi auuisi haurai nell'infermità dalla quale il Signore uorrà scamparti restituendoti la sanità, ma se l'infermità fosse mortale, cõ laqual ti bisognasse finir q̃sta tẽporal uita, oltra gli primi auuisi detti piglierai anco gli sequẽti, e sia il primo in questo caso, che vedẽdo, che l'infermità tua si uà alquãto aggrauãdo, ti suegli cõ più cura per ordinar le cose tue tãto temporali quãto spirituali, come se all'hora ti fosse detto quel che dal Profeta Esaia fu detto al Re Ezecchia, cioè, Prouedi alla casa tua ꝑche morirai e non uiuerai, e però ordinerai le cose del tuo testamẽto, ilquale ogni buon Christiano dourebbe hauer fatto per tẽpo nella sanità, quãdo con riposo, e sano giudicio, e sufficiẽte cõsiglio lo poteua fare, e nõ aspettar'à quell'hora quãdo mancano tutte queste cõmodità, e cosi si fa le piu uolte molto imperfettamẽte per l'impedimẽti che communemẽte apporta l'infermità. Hauẽdo dunque fatto auãti il tuo testamẽto cõ tua sodisfattione, bastarebbe allhora aggiũgerui ò mutarui alcuna cosa se ti paresse per uia di codicillo, ma se prima in questo tu fosti stato negligẽte, e nõ l'hauesti fatto, ouero nõ cosi ꝑfettamẽte che di quello tu possi hauer sodisfattione, potrai farlo di nuo-

uo, quando ti trouerai con piu ſano e perfetto giudicio, e manco impedito dall'infermità, procurando d'hauer alcune perſone fidate, che à ciò ti diano oportuni ricordi.

Il ſecondo auuiſo che in queſto caſo ti ſarà utile è, che di poi che à tuo piacere, e con ſodisfattion tua tu haurai fatto il teſtamento, e ſcaricato la conſcientia tua, ſi quanto alla reſtitutione e debiti ſe n'haurai, ſi anco quanto à gli altri diſcreti e pij legati, dipoi che già haurai diſpoſte & ordinate tutte le coſe temporali, ti sforzi di ſcordarti di tntte queſte coſe terrene che qua laſcierai, & occupar la mente tua nelle celeſti che tu ſperi riceuere, accioche il ricordarti di queſte coſe allequali prima tu haueui affettione, & adeſſo hai neceſſariamente d'abbandonare, non ti perturbi, e ti facci riceuere mal uolentieri la morte che tu aſpetti. Et accioche meglio tu ti poſſi ſpiccare da queſti impedimenti, e pericoli, ti ſia il terzo auuiſo, che tu ammoniſchi e commandi à quelli di caſa tua, e preghi gli altri di fuora che ti uiſitano, che non trattino di tai coſe temporali, ne ti mettano innanzi le coſe che prima molto amaui, come ſon le ricchezze, i figliuoli, gli amici, la moglie, e l'altre coſe, che più nella vita ti dilettauano, e queſto maſſimamente quando s'auuicinerà l'hora del tuo tranſito, accioche la uiſta di ſimil coſe non ti diletti e faccia appoggiare à quelle, [illegible]ghi à diſtrarre la mente tua dall'altre coſe che

che in quel tempo piu doueresti pensare, amare, e desiderare.

Il quarto auuiso quãdo ti uedrai in q̃sto termino sia, che tu facci chiamare alcune ꝑsone diuote, spirituali, e religiose, lequali in questo tempo di tanto bisogno tuo ti accompagnino, e diano buoni ricordi, consolandoti con le sue diuote parole, ò legendo alcuni libri spirituali che siano piu al proposito tuo, con le cui parole si possa meglio eleuar la mente tua alle cose celesti e diuine, nelle quali, e massime nella santissima passione di CHRISTO, tu dei principalmente occupare il tuo pensiero; & insieme queste persone t'aiutino con le sue calde e feruenti orationi, inuocãdo per te la misericordia diuina, e pregãdo il nostro Signore Giesu CHRISTO, e la sua beatissima madre, con tutta la corte celeste, che t'aiutino e fauorischino nell'hora di tanta angoscia e pericolo com'è quella del tuo transito, il che ancho tu parimente quanto meglio potrai dei fare.

Il quinto auuiso sia, che quando ti parerà venir all'ultimo della tua uita, auanti però che tu perdi l'vso della ragione, domandi l'vltimo sacramento dell'estrema vntione, ilquale ti sforzerai di riceuere con molta fede diuotione, & hauendolo riceuuto farai una protestatione della fede catholica se la sai, o, non la sapendo, farai che ti sia letta, nella qual protesti di viuere morire credendo e confessando tutto cio

che

che la ſanta madre chieſa Romana crede e confeſſa, però tu non dei aſpettare di riceuer queſt'vltimo Sacramento tanto al fine, come alcuni indiſcretamente fanno, acciò che tu poſsi hauer intiero giudicio, & uso di ragione per riceuerlo diuotamente, & per far la detta proteſtatione.

L'vltimo auuiſo che mi reſta darti in queſta materia è, che hauendo tu fatto ciò che in queſto capitolo è detto, ti prepari per aſpettar l'vltimo conflitto che ti resta nell'hora del tuo tranſito, armandoti contra le tentationi che in quella hora ſogliono communemente auuenire; & acciochè più virilmẽte tu poſsi reſiſtere e combattere cõtra quelle, e vicendole ottener la corona, non ſarà fuor di propoſito auuiſarti di quelle cõ lequali i demonij ſogliono moleſtar l'anima al tẽpo che è ꝑ partirſi da queſta uita, ſecondo che ſiamo informati dalli dottori che di ciò hanno ſcritto, però noterai quel che nel ſequente capitolo diremo.

### *Delle tentationi che ſi ſogliono ſentire nel tranſito della morte, e delli rimedii contra quelle. Cap. XXVII.*

MOlte ſon le angoſcie, & anſietà che l'anima ſuol ſẽtire nel pericoloſo tranſito della morte, eſſendo queſta la coſa più terribile che in queſta vita ci poſſa auenire; imperoche allhora l'anima d'ogni parte

da

da patiſce, e douunque ſi volta, troua materia di gran cruciato, patiſce da parte del corpo dal quale ſi ſepara con gran dolore, patiſce anco per ſepararſi dall'altre coſe temporali che quà laſcia, lequali quanto piu erano amate, tanto più in quel tempo la tormentano, patiſce dal timor grande che ha per lo ſtretto conto che ſa hauer di dar preſto al tremēdo giudice, d'ogni coſa che ha fatto in tutta la vita ſua, patiſce dall'horrende viſion de i demonij che v'appaiono, la cui viſta l'è vn tromēto intolerabile, e molto piu patiſce per le graui e moleſte impugnationi cō che ī quell'hora piu che mai la combattono percioche ſi come verſo il fin del mondo e'l tēpo del general giudicio il principe delle tenebre, tāto piu terribilmente e con piu crudeltà tenterà, & impugnerà il gener'humano, quanto piu brieue tempo conoſcerà che gli reſta di poterlo impugnare, coſi anchora fà con quelli che ſon vicini alla morte, contra à li quali mette tutta la ſua forza, & aſtutia, perche ſa che ſe l'anima ī quell'vltima hora ſcampa dalle ſue mani, ꝑde ciò che tutta la vita di eſſa pretendeua, come i dottori communemente dicono ſopra quella parola dell' Apocaliſsi, che'l diauolo deſcende con grā d'ira, ſapendo che poco tempo gli reſta, ſi che ſarà tanta l'anſietà & amaritudine in quell'hora, quāta neſſuno cō parole potrebbe ſufficientemente eſplicare, ilche ſi vede per un eſſempio che referiſce Giouan

Cli-

Climaco eſſer'accaduto nel ſuo tempo ad vn religioſo il quale egli vidde e conobbe, e dice che coſtui eſſendo viuuto in vn monaſterio alquanto negligẽte, venne vna volta al punto della morte, & fu rapito in ſpirito, & vidde il rigore ſpauenteuole, e le coſe che paſſano in queſt'vltimo giudicio, per lo quale tutti habbiamo à paſſare, e poi ternando in ſe per ſpecial diſpenſation diuina, ottenne ſpatio di penitentia, & pregò tutti quelli che erano preſenti, tra iquali era il medeſimo Giouan Climaco, che vſciſſero fuor de la cella ſua, & vſciti che furono murò la porta, reſtando lui ſolo dentro fin'all'hora della ſua morte, che fu per ſpatio di dodeci anni, ſenza vſcir mai di quella cella, ne parlar parola a neſſuno, ne mangiar'in tutto quel tempo altro che pane & ber'acqua, e ſtaua à ſedere nella cella ſua come ſtupito con gli occhi fiſsi ſempre in vn medeſimo e riuoltando nella mente ſua le coſe che quando fu rapito haueua vedute, bagnaua il volto ſuo con continue lagrime che da ſuoi occhi vſciuano, & à queſto modo ſtette infin'all'hora della morte ſua, nel la quale venne il detto Giouan Climaco con tutti gli altri religioſi che erano all'intorno in quel deſerto, e rouinando la porta della cella che haueua murata, entrarono dentro auanti che moriſſe, lo pregarono che gli diceſſe qualche parola d'edificatione, alli quali ſolamente diſſe queſto, Io vi dico in verità padre, che ſe gli huomini intendeſſero

tendeſſero

tendessero quanto è spauenteuole quest'vltimo transito e giudicio della morte, non arderiano mai offender Dio. Essendo adũque così, bisogna ricordarsi spesso di questo, & esser'armati e preparati per quell'hora di tanto pericolo, benche si può sperare dal fedelissimo Dio e Sign. nostro, che non permetterà, come dice san Paolo, che nessuno sia tentato più di quel che potrà tolerare, e che non saranno men solecici gli angeli, massime il custode d'ognuno, in soccorrerci & aiutarci quell'hora di si estrema necessià, talche i demonij non ci possino tentare ne ingannare, nondimeno sara molto vtile che ciascuno pẽsi per tempo le impugnationi e tentationi che in quell'articolo gli sarãno proposte, & l'arme e rimedij con che si potrà difender, accioche scampi da vn tanto pericolo, e gli sia poi data la sua corona della vittoria, & pero è da notare, che la prima e principal tentatione con che in quell'hora i demonij sogliono impugnar colui che è per morire (secondo che dice S. Ambrosio) è della fede, laqual'è il fondamento di tutto lo spirituale edificio, accioche ancora mancando il fondamento, facilmente venga in ruina tutta la fabrica, e perciò s'ingegnano di illaquear l'huomo in qualche errore della fede, massime circa quelli articoli de iquali nella uita l'ha impugnato, & ha isperimentato esser'alquanto debole, allaqual tentatione non potrai meglio resistere che nel modo che ti fu detto diso-

pra

pra nel capitolo venticinque, cioè dispreg-
giandola e facendoti ſcherno del demo-
nio, e non ti curando di riſpondere alle ra-
gioni & argomenti che t'addurrà in cōtra-
rio di quel che tu credi, e ſe qualche co-
biſognerà riſpondere, ſia queſta, Io cre-
fermamente ciò che crede la ſanta chieſa,
e i ſanti Apoſto. Mart. e confeſſo. hann
creduto e inſegnato, la cui fede è Iddio o-
nipotente, ilquale neſſuno può ingannare,
ha cōfirmato con innumerabili miracoli, e
per la confesſione di eſſa è ſtato ſparſo tan-
to ſangue di martiri; della cui ſantità ne-
ſuno può dubitare: e ſta fermo in queſto,
e non ti curar di riſpondere all'altre con-
tentioni, & interrogationi che ſopra ci
ti farà, e coſi uincerai portandoti in queſto
nel modo che in ſimil caſo ſi legge eſſer-
ſi portato vna perſona ſemplice, benche
in queſta parte aſſai auuiſata, laquale
trouandoſi in ſimil conflitto col demonio
che gli ricercaua importunamente di quel
che credeua, Io (riſpondeua quel ſemplice)
credo tutto quel che crede la ſanta
madre chieſa. Allhora diceua il demonio:
E che coſa crede la ſanta madre chieſa?
Crede (riſpondeua il buon'huomo) ciò che
io credo. E tornando à domandargli, che
coſa credi tu? repeteua l' iſteſſe parole,
Credo ciò che crede la ſanta madre chie-
ſa. E quantunque il demonio ſopra queſta
richieſta piu volte l'importunaſſe, non
puote mai cauare di queſta medeſima
ſpoſta,

ſpoſta, con laquale egli reſtò uincitore, & il diauolo ſi partì confuſo, & tu ſimilmente facendo in queſta tentatione, otterrai la medeſima vittoria.

La ſecōda tētatione cō che i maligni ſpiriti ſogliono moleſtar l'huomo in quell'hora, è di biaſtēmia, pſuadēdo à q̃lli che ſono p morire, che ſentano ò pēſino d'Iddio benedetto ouero delli ſanti ſuoi qualche coſa īdecente & īdegna, da qual tētatione dicono eſſer ſtato grauiſſimamente impugnato ſanto Euſebio diſcepolo di ſan Gieronimo.

A queſta tentatione tu dei reſiſtere, ribattendo ſopra il demonio la biaſtemmia che ti propone, e dicendo, Io ſon certo che Iddio è infinitamente buono, & degno d'eſſer ſommamente lodato, & amato, & gli ſanti ſuoi ſono perfetti, & pieni d'ogni virtù; & tu maledetto diauolo, ſuadendo queſte coſe, anchora dimoſtri ben'eſſer pieno d'ogni malitia, inuidia, falſità, & ingāno, & degno di eſſere da tutti uituperato, e beſtemmiato, & poi voltandoti al tuo dolce creatore, ti sforzerai di benedirlo e lodarlo con tutto'l cuore tuo, al meglio che potrai, e tanto più attendi à far queſto uffitio, quanto piu ſentirai che'l peruerſo ingannatore inſiſte nelle ſue beſtemmie.

La terza tentatione con che gli inimici in quel tempo impugnano quei che muoiono, maſsime ſe ſon ſtati gran peccatori, è la diſperatiōe, imperoche, ſi come quādo eran ſani alleggeriuano i loro peccati con

l'in-

infinita bontà e misericordia di nostro Sig.
Dio, e con la speranza di far penitenza al
fin della vita, così à quell'hora gli aggraua
no con la rigorosa giustitia diuina, alla qual
appartiene che nessuno peccato resti senza
punitione, e gli fanno intendere che la
contritione che allora ha l'huomo e di nes
sun valore, per procedere da timor serui-
le. Egli rappresenta tutti i peccati che in
tutta la uita ha fatto, e li beni che ha potu-
to fare per sua negligentia non gli ha fatti,
di molti, de i quali peccati non s'è con-
fessato, ouero, non perfettamente, & in
questo modo l'astringono e spauentano
grauemente, che molti han tirato à
disperatione, & è questa vna delle più
terribili uessationi con le quali sono im-
pugnati li peccatori, che prima uiueuano si-
curi nelli lor peccati; laqual impugnatio-
ne è si forte e difficile da vincere, che po-
chi scamperiano da essa, se l'ineffabile mi-
sericordia di Dio in quel punto specialmé-
te non l'aiutasse. Il rimedio che tu haurai
in questa tentatione, è humiliarti nel con-
spetto diuino, & inuocar la sua infinita cle-
mentia, ricordandoti della passione del tuo
benignissimo redentore, li cui acerbissi-
mi dolori, tormenti, e piaghe, offerirai al
padre eterno, per tutti gli tuoi peccati, e gli
dirai, Io so Signore mio, che quantunque
siano innumerabili, graui, & enormi i miei
peccati, è nõdimeno molto maggiore la sa-
disfattione che per questi e per quegli di

tutto l

tutto'l mondo ti ha dato il tuo vbidientissimo figliuolo, e so ancora ch'è molto maggiore l'incomprensibile misericordia tua che la grande impietà e sceleraggine mia, per la qual cosa non uoglio disperarmi come Cain, ò Giuda, massime sapendo che questo sarebbe aggiũgere vn'altro piu maggior peccato alli miei tãti peccati, cõciosia che la disperatione è quella che piu ti dispiace, dishonora, & offende, ma piu tosto voglio sperare nella moltitudine delle tue misericordie, lequali tu hai vsato con altri ĩdignissimi peccatori, essendo certo che nõ mãcherà ne puo mãcare la tua eterna verità & infallibil parola, con la quale tu hai promesso di riceuere quelli che sperano in te & iuuocano la tua misericordia, e si conuertono à te pentiti veramente delli lor peccati, come io sono adesso. Questa è l'anchora allaquale tu ti dei fortemente ĩ questo pericolo afferare, e non ti distaccare da quella, quantunque il demonio si sforzi di annegarti nel modo detto.

La quarta tentatione del tutto contraria à questa è vna temeraria sicurtà e vana complacentia di se stesso, percioche, come dice Gio. Cassiano, quando questo sagace tentatore nõ ha potuto indur l'huomo all' eccessiuo timore & pusillanimità, che pretendeua per farlo cascare in disperatione, procura astutamente passarle all'altro estremo, tirandolo in vna pericolosa sicurtà, e cieca complacentia di se stesso lusingandolo,

lo, che ha uirilmente combattuto, e che s'ha ben preparato alla morte, & che si deue rallegrare d'hauer fatte tãte buone opere nella vita sua, per lequali può sperare, che gli sarà data vna grã gloria, e che si può partire sicuramẽte senza timore di questa vita. Con questa tentatione suol impugnare specialmente i buoni religiosi, e persone spirituali, & quelli che con la diuina gratia si sono portati laudabilmente p tutto'l corso della sua vita. Contra questa diabolica astutia ti sarà util rimedio hauer'in pronto quelle autorità della sacra scrittura, lequali scacciano da noi la vana complacentia, e disordinata confidenza, com'è quel, che il sauio dice, che non sa l'huomo s'e degno d'amore ò d'odio. e quello d'Esaia, Tutte le giustitie nostre sono, come panno di mestruata. e quel che il saluator nostro disse, Quando hauerete fatto ogni cosa che vi è comandata, dite, Serui inutili siamo, e quel del salmo, I tuoi giudici sono vn grande abisso e quel dell'apostolo. Quanto sono incomprensibili i giudicii di Dio. Per queste e molte altre autorità tu intenderai come tu non dei compiacerti di te stesso, ne assicurarti per le buone opere che ti parrà hauer fatto, perche forse sono imbrattate con molte imperfettioni, e così poco grate à Dio, & à questo modo resterai fra'l timore e la speranza, che è la via piu sicura, temendo per la consideratione delli tuoi peccati e mancamenti, e sperando

lo per la consideratione dell'infinita bon-
à e misericordia diuina, e quando il ten-
atore ti vorrà fare insuperbire tu ti sbasse-
ai considerando le cause, perche non hai
a temere, quando per lo cōtrario ti vorrà
ndurre à disperatione, t'inanimerai consi
erando le cause perche hai da confidar-
i nel Signore.

La quinta tentatione, è d'impatientia
er li dolori, e fastidij, che l'infermità se-
o porta, massime essendo stata lunga, al-
aquale resisterai con persuaderti, che ciò
he patito, e patisci, t'ha mandato, e man
a Dio con sommo amore per ben dell'a-
ima tua, accioche con simili afflittioni,
pene sia purgata, & scampi l'altre mol-
o piu acerbe, che tu doueui patir nell'al-
ra uita, & etiandio accioche con le fati-
he, e dolori, che quiui sopporterai, cre-
cano i tuoi meriti, e sia poi maggior la
loria, che ti sarà data. Con molte altre
entationi si può pensare, che i maligni spi-
iti molestano l'anima in quell'hora di tan
a angoscia, ma basta hauer detto delle
rincipali, e de i rimedij, che potrai vsa-
e contra esse, con liquali, & insieme con
orationi tue, e de i circonstanti, i quali
ben che spesso spargano dell'acqua be-
nedetta, e con abbracciarti col Crocefisso,
& inuocar con fede il suo dolce nome, e
forzarai di metterti in quelle sue benedet
e piaghe, puoi sperar certo, che sarai aiu
ato, e diuenterai vincitore delle dette ten

tationi,

tationi, & di qualunque altra, che ti poss. occorrere, & cosi peruerrai al loco dell'eterno refrigerio.

*L'epilogo di ciò che in questo trattatello è det. e delle cose, che ciascun Christiano deue imparare, e tener à mente.*
*Cap. XXVIII.*

IN questo trattatello christiano letto... si sono poste fin qui quãto piu brieuem... te si è potuto le regole, & il modo con... tu deui guidare, & gouernare la uita tu... nelli giorni di festa come feriali, & in che modo ti potrai essercitare nell'oratione, & frequentemente utilmente la confession... & la santa communione. E perche que... uita non si può passare senza tentationi, & molestie de gli aduersarij che in questo mondo habbiamo, ti sono date arme, e rimedi per poterle uincere, e poterti difendere da... li peccati, & uitij, con liquali rimedij po... trai insieme acquistare le uirtù, che ti so... necessarie. Et essendo parimente questa no... stra temporal uita sottoposta à uarie infer... mità, & finalmente alla morte, per la qua... le tutti bisogna che passiamo, in quest... conda impressione sono aggiunti due a... capitoli, ne i quali si tratta in che mod... dei diportare nelle tue infermità, qua... ti accaderà ammalarti, & etiandio nell'a... colo della morte, quando à quello à n... Signore piacerà condurti. Questo mi e pa...

lo

ſo che ti può baſtare, accioche ſe tu hai riceuuto dal dator d'ogni bene buona volontà, e deſiderio di emendare la uita tua e uiuere chriſtianamente, tu poſſi conſeguire la tua intentione, & hauer ferma ſperanza d'ottener la uita eterna, che è il fine alqual foſti creato. Adeſſo mi reſta per concluſione di queſta operetta ammonirti, pregarti, & eſshortarti quanto ſo, e poſſo, che ſe tu hai meſſo le mani all'aratro, & cominciato hai eſſercitarti nel diuino ſeruitio, pigliando le regole e auuiſi, che qui ti ſono dati, nõ torni adietro, ne ti laſci vincere dal faſtidio, e fatica, che in queſta uita dourai durare: e ſe qualche volta, come accade, ti ſi offeriſce alcun'impedimẽto, per lo quale ti biſognaſſe per qualche giorno interrõpere i ſoliti eſſercitij nõ ti turbare però, ma paſſato quello ſeguita l'ordine tuo, come ſe nõ haueſti mancato; e ſij perſeuerãte in fin'alla fine, ſi come biſogna à eſſere coronato, e à conſeguire l'eterna ſalute; perche facẽdo coſi, io ardiſco promettertì da parte del Signor noſtro, che la ſteſſa perſeuerãtia ti alleggerirà la fatica che da principio ſi sẽte, e quãto più perſeuererai, tãto piu cõforto, aiuto, cõſolatione, e lume riceuerai dalla ſua diuina mano; e ꝑciò non ti contẽtare di leggere ſolo una uolta queſto trattatello, ꝑche biſogna leggerlo ſpeſſo, ſperoche eſſendo le coſe, che qui ſi trattano i ricordi e regole per le quali tu ti deui guidar nella vita ſpirituale, biſogna leggere ogni uolta,

che le vorrai mettere in essecutione, pche
oltra che la stessa lettione ti sarà lodeuole,
e meritorio essercitio, e parte di oratione,
la frequētia del leggere ti giouerà ad impa
rare à mēte ciò che tu deui fare, e potrai d
poi essercitarti in ogni cosa cō più facilità.
E pche se ben q̄sta operetta può aiutar tut
ti quelli, che cō buona, & pia intētione uor
rāno leggerla; nōdimeno fu prīcipalmēte
cōposta p aiuto, & ammaestramēto de i pi
semplici, & ignorāti; però mi è parso agg
gere qui al fine cose, che i tali sogliono i
gnorare, e sono obligati à sapere. Però se
se ciascun'artigiano s'appreza di saper le co
se, che appartēgono all'arte sua, quāto pi
il vero Christiano deue intēdere, & sape
tutto q̄llo, che tocca all'arte, e pfession sua
che è sopra ogn'arte, & essere preparato, co
me dice l'apostolo san Pietro, à rēder cōto
di ciò, che crede e spera, e ciò che bisogna
fare per uiuere secondo la uolontà diuina.
e cōseguire la uita eterna. Dūque per que
gli, che in questo sono colpeuolmēte negli
gēti si mettono qui q̄ste cose, lequali non de
uono ne possono ignorare senza pericolo
della propria salute, accioche leggēdo que
sti ricordi, intēdino cioche gli māca, & ha
bino commodità d'impararlo senza ricer
care altri libri; e si pone in latino, & in uol
gare, accioche ognuno l'impari secondo
che meglio gli quadrerà, non attendē
do tanto alle parole quanto alla significa
tione, & sententia, che in esse si contiene.

IL

# IL SIMBOLO
## DE GLI APOSTOLI, che volgarmente si dice il Credo.

*Doue si contengono i dodici articoli della santa Fede Catholica, come vanno distinti per gli numeri che qui tu vedi.*

1 Credo in Deum patrem omnipotentem, creatorem cœli & terræ.
2 Et in Iesum Christum filium eius vnicum dominum nostrum.
3 Qui conceptus est de spiritu sancto, natus ex Maria Virgine.
4 Passus sub Pontio Pilato, Crucifixus, mortuus, & sepultus.
5 Descendit ad inferos, tertia die resurrexit à mortuis.
6 Ascendit in cœlum, sedet ad dexteram Dei patris omnipotentis.
7 Inde uenturus est iudicare uiuos, & mortuos.
8 Credo in spiritum sanctum.
9 Sanctam ecclesiam catholicam. Sanctorum communionem.
10 Remissionem peccatorum.
11 Carnis resurrectionem.
12 Vitam æternam. Amen.

## Questo medesimo Simbolo in volgare.

1 Credo in Dio padre onnipote-
te, creator del cielo, & della ter-
2 Et in Giesu Christo suo vnico
gliuolo Signor nostro.
3 Ilquale fu concetto di Spirito sa-
nato di Maria Vergine.
4 Paßionato sotto Pontio Pilato, C-
cifisso, morto, e sepolto.
5 Discese all'Inferno, il terzo di re-
tò da morte.
6 Ascese al cielo, sede alla destra di D-
padre onnipotente.
7 Di la ha da venire à giudicar'i viui, e
i morti.
8 Credo nel spirito santo.
9 La santa chiesa catholica, la commu-
nione de i santi.
10 La remissione de i peccati.
11 La resurrettione della carne.
12 La uita eterna. Amen.

## Dechiaratione de i dodici articoli contenuti n- Simbolo. Cap. XXVIIII.

Accioche meglio tu poßi riten- nella memoria questi dodici artico- nel Simbolo contenuti, ne iquali si con- ne la somma della nostra santa fede cat- lica, m'è parso in questa seconda stam- aggiungere vna brieue dichiaratione di c- so;

so, e dell'altre cose, che ti bisogna hauere à mente, cõ laquale nõ solamente saprai dire, ma etiandio intẽdere quello, che credi, e cõfessi, e dei operare. Per dichiaratione adunque del Simbolo è da notare, che essẽdo Iddio uno in essentia, e trino in persona, in questo Simbolo si nominano le tre ꝑsone della Santiss. Trinità, à ciascuna delle quali s'appartẽgono i suoi proprij, & determinati articoli.

Il primo articolo ci dimostra la prima ꝑsona della Trinità, cioè il padre, alquale s'attribuisce la creatione del cielo, e della terra, e di tutte le cose uisibili, & inuisibili, lequali tutte cõ la sua onnipotẽtia ha create di niẽte, e le conserua, e gouerna cõ somma sapientia, e bontà per noi, si come per noi l'ha create, ilche ci fa conoscere quãto amore debbiamo portare à questo padre, il qual'ha creato, e cõseruato per noi tãte cose, e quãto potiamo cõfidarci in lui, & insieme quãto ci bisogna guardare d'offenderlo.

Il secondo articolo ci dimostra la secõda persona della santa Trinità, ch'è il figliuolo, ilquale secondo la diuinità è eternamente generato del padre, & è della medesima sostanza che'l padre, & è vgual'à lui. E questo figliuolo vnico, & eterno di Dio pigliando temporalmente la natura humana si chiamò Giesu CHRISTO, cioè Saluator nostro vnico. Si chiama Giesù, che uuol dir Saluatore, perche egli uenne à saluare il popol suo dalli lor peccati, e si chiama CHRI-

STO, che vuol dire unto, perche fu unto; lo spirito santo, pieno di gratia e verità, egli è il messia che Iddio haueua promesso di mandar'al mondo, Re, e Pontefice, e Signor nostro, peroche ci ricõperò col suo pretiosissimo sangue, e cosi intendere quanto io douemo honorare e riuerire.

¶ IL terzo articolo ci dichiara l'incarnatione e natiuità temporale di questo medesimo Signore; percioche essendo, in quanto Dio, eternamente generato dal padre senza madre, per amor nostro discese dal cielo, e pigliò carne humana, nella quale fu conceputo temporalmẽte nel ventre della santa vergine Maria, sẽza padre e senza opera di huomo, ma per uirtu del spirito santo, e poi nacque in Bethleem di questa benedetta madre sua, restãdo lei sempre vergine. Per q̃sta incarnatione del Figliuolo d'Iddio noi siamo regenerati, e di carnali fatti spirituali, e figliuoli di Dio in Giesu CHRIST[O].

IL quarto articolo c'insegna la passione e morte, e sepoltura del nostro Signor Giesu CHRISTO, ilquale doppo l'hauer predicato, e fatto grandi miracoli per [...] tre anni, gli Giudei per inuidia l'accusarono al giudice Pontio Pilato, il quale benche conoscesse esser innocente e senza colpa, lo sententiò alla morte della croce, fu Crocifisso, morto, e sepolto; le piaghe, passione, croce, e morte, furono causa della nostra vita, e danno gran consolatione à quelli che l'amano e obediscono.

Il quin-

Il quinto articolo ci manifesta come essendo CHRISTO nostro Redẽtore morto in Croce, discese l'anima sua santissima vnita con la diuinità al Limbo, per cauar di là i santi Padri che tãto tempo l'aspettauano; e poi il terzo giorno trionfando della morte, si come del demonio, & Inferno haueua trionfato, resuscitò per sua propria virtù & vsci dal sepolchro immortale e glorioso, & in questo modo dà speranza à tutti quelli che veramente credono in lui, che così resusciteranno al fin del mondo immortali e gloriosi.

Il sesto articolo c'insegna come il quadragesimo giorno doppo la sua resurrettione il nostro Signor Giesu CHRISTO con gran trionfo ascese in cielo, e sta à sedere alla destra del suo padre onnipotente, cioè nell'istessa potentia, gloria, e maiestà del padre, godendo tutti i beni che'l padre gode, e gouernando ogni cosa con lui. Questa gloriosa ascẽsione del nostro capo Christo porge speranza à i ueri mẽbri suoi, che anco loro salirãno e regnarãno in cielo, se obediranno e seguitarãno il suo capo Sign.

Il settimo articolo ci afferma il secondo aduenimento di Giesu CHRISTO nostro signore, che sarà quãdo in carne humana, cõ gran potẽza e maestà verrà accompagnato da gli angeli à giudicar l'vniuerso mondo, così quelli che allhora si troueranno viui, come quelli che dal principio del mondo fin'allhora saranno morti; & renderà à

ciaſcuno ſecondo l'opere, che hauerà fatte. Queſto articolo ci ammoniſce, che con tanto piu cura e uigiliantia uiuiamo quãto piu certo ſappiamo che tutte le noſtre opere, parole, e cogitationi, hanno da eſſere eſſaminate e giudicate da queſto tremendo giudice, auanti il cui tribunale neceſſariamente debbiamo comparire.

L'ottauo articolo ci dimoſtra la terza perſona della ſantiſsima trinità, ch'è lo ſpirito ſanto, il quale procede dal padre e dal figliuolo, & è con loro il medeſimo Dio eterno & onnipotente, e però col medeſimo honore, fede, e riuerenza lo debbiamo honorare e riuerire. Queſto è il conſolatore e ſpirito di uerità, che ci illumina, inſegna, conſola, ſantifica, e diſtribuiſce i ſuoi doni à ciaſcuno ſecondo che à lui piace.

Nel nono articolo confesſiamo che ci è una ſanta chieſa catholica, cioè una congregatione vniuerſale di fedeli, iquali hanno una medeſima fede, dottrina, e ſacramẽti, e queſta è ſanta, perche è ſantificata da CHRISTO ch'è capo di quella, e gouernata dallo ſpirito ſanto, & è catholica, cioè uniuerſale, perche abbraccia tutti li fedeli che in ogni luogo e tempo hanno tenuto e tẽgono la medeſima fede di CHRISTO. Confesſiamo anchora in queſto articolo che in queſta ſanta, & uniuerſale chieſa e la communicatione de i ſanti, cioè che quelli che ſtanno in queſta, come in caſa di Dio, communicano l'vn con l'altro i doni che riceuono

ceuono, e s'aiutano l'un l'altro ſpiritualmẽte e corporalmente, ſi come s'aiutano l'un l'altro i membri d'un'iſteſſo corpo.

Il decimo articolo ci propone la remisſione ò perdono de i peccati, ilquale ſolamente s'ottiene in queſta chieſa catholica già dichiarata, per uirtù della pasſione di Chriſto, mediante i ſacramenti che laſciò nell' iſteſſa chieſa. Queſt'è una gran conſolatione ꝑ li peccatori, i quali pentẽdoſi di cuore de i ſuoi peccati, & hauendo fermo propoſito di non offendere piu il ſuo creatore, hanno modo di ricuperar la gratia ſua che haueuano perduto.

L'vndecimo articolo ci teſtifica la reſurrettione vniuerſale de' gli huomini, i quali tutti, giuſti & ingiuſti, nel giorno del giudicio reſuſciteranno con gli ſuoi iſteſsi corpi, e ſtaranno auanti il tribunal di CHRISTO, accioche ogniuno riceua nel ſuo corpo ſecõdo il bene ò male che in queſto mõdo haurà operato, e coſi gli eletti che hauran fatto bene reſuſciteranno con riſplendenti e bellisſimi corpi in reſurretion di vita, e i dannati che hauran fatto male reſuſciterãno con corpi brutisſimi in reſurretione di condannatione, per eſſer'in eterno in corpo & anima tormentati.

Il duodecimo & vltimo articolo ci promette vna vita eterna, che ſarà dopo queſto temporale, nellaquale i buoni reſuſcitãdo, in corpo & anima ſenza fine regneranno e goderanno gli ineſtimabili beni e theſori

della beatitudine alieni da tutte le miserie e fatiche che in questa uita temporale ispe- rimentiamo, e i cattiui anchora loro in cor po, & anima resuscitati dureranno in eter ni tormenti piu terribili che nessuna lingua humana possa esplicare.

Questo articolo dà gran conforto à veri Christiani per tolerare ogni cosa uiuendo christianamente, con ricordarci di que- la vita eterna che speriamo, doue liberi da ogni male viueremo senza fine.

Quella parola, Amen, che al fine s'ag- giunge, dimostra la certa & infallibile ueri tà di questa fede e confessione Christiana, la quale in questo Simbolo ci è proposta.

## IL DECALOGO, CIOE i Dieci Commandamenti del- la legge di Dio.

1 Primo adorar vn sol Dio.
2 Non nominar il suo nome in vano.
3 Santificar le feste.
4 Honorare il padre e la madre.
5 Non ammazzar'alcuno.
6 Non fornicare.
7 Non tor la roba d'altri.
8 Non dir testimonio falso.
9 Non desiderare la donna d'altri,
10 Non desiderare la roba d'altri.

Dichia-

*Dichiaratione de gli dieci commandamenti.*
*Cap.* XXX.

SICOME nel simbolo già dichiarato habbiamo veduto quel che habbiamo à credere, cosi ne i dieci commandamēti ci dichiara il nostro Signor Iddio la volontà sua, cioè quel che gli piace che facciamo, accioche acquistiamo uita eterna; e nel primo precetto ci commanda che crediamo in un solo e uero Dio, ilqual'è padre, figliuolo, e spirito santo, come ne gli articoli è dichiarato, e che à lui solo diamo l'adoratione, honore, e riuerenza, e che amiamo questo Iddio sopra ogni cosa, con tutto'l cuore e con tutta l'anima, e con tutte le potentie e forze nostre; tal che nessun'altra cosa si deue tanto amare, honorare, ne riuerire, quanto lui. In questo precetto i si uieta e condanna ogni idolatria, ogn osseruatione superstitiosa, incanti, uso d'arte magica, & ogni altra fattura, per lequai cose si fa patto espresso ò implicito col Demonio, e se gli dà honore. Parimente è prohibito l'indouinare, e credere sogni vani & augurij.

Nel secondo precetto siamo instrutti come debbiamo adoprar la lingua nostra nel seruitio diuino, essendone nel primo insegnato come debbiamo hauere il cuore verso il nostro Signor'Iddio. Dunque pe questo se condo precetto ci è commandato che vsiamo ben del nome di Dio, e che ci

guardiamo di nominarlo in vano ouero irreuerentemente. Allhora s'vsa bene e debitamēte il sãto nome di Dio, quãdo lo laudiamo, ringratiamo, cõfessiamo, inuochiamo, predichiamo, e cõ riuerēza trattiamo la sua sãta parola, e quãdo in qualche ipor tãte necessità giuriamo p lui cõ verità e debita riuerēza; e per lo cõtrario si nomina in vano il suo sãto nome, e si fa contra questo preccetto, quando si giura senza questa circõstantia, e più quãdo si spergiura, e molto piu quãdo si biastemmia lui o i suoi sãti. Ancho trãsgrediscono questo precetto quelli che biastemmiano, ò maledicono l'altre creature, e parimente quelli che non adempiono gli voti che promettono, hauendo potestà e facultà d'adimpirli.

Nel terzo precetto siamo instrutti come debbiamo seruir'à Dio con le opere; perche ci si cõmanda santificar le feste, cioè che le domeniche e l'altre feste ordinate dalla sãta madre chiesa, cessando dall'opere seruirli, e da gli altri negotij tēporali che possono causar distrattione nell'anima nostra, attendiamo à quelle opere cõ lequali Iddio sia piu honorato da noi, e l'anime nostre siano piu infiammate nell'amor suo; e queste opere sono vdir messa intiera, e la predica ò lettione, se ui sarà l'opportunità, con gli altri diuini ufficij; ringratiar Iddio delli beneficij riceuuti dalla sua diuina mano, dolerci delli peccati cõmessi contra lui, venerar gli sacramenti, e riceuergli

con

con debita riuerenza, e attendere alle opere di misericordia. Con queste e simili opere si santificano i giorni delle feste conforme all'intentione di questo diuino precetto, da che tu intendi che si pecca contra esso quando si lauora nelle sante feste, se nõ fosse qualche cosa picciola, ò di carità, ouero in qualche gran bisogno. Parimente si fa contra à questo diuino precetto quando in simil giorni, potendo, si lascia di udire messa intiera, quando in cambio dell'opere & esercitij e santi detti, ne i quali si debbiamo occupare le feste, s'occupiamo in opere contrarie à queste, con le quali Iddio è offeso.

Questi tre precetti già dechiarati sono della prima tauola, liquali appartẽgono all'honor di Dio, e c'insegnano come ci debbiamo diportar verso lui col cuore, con le parole, e con l'opere. Gli altri sette che seguitano, si chiamano della seconda tauola, e c'insegnano, come ci debbiamo diportare uerso i prossimi nostri.

Nel primo delli quali, è quarto in ordine, c'è commandato honorar'i padri nostri che ci han generati, à i quali dopo Iddio debiamo portar grand'amore, honore, obedienza, e riuerenza, imperoche da loro dopo Dio riceueremo l'esser che habbiamo, e però li debbiamo riuerire & obedire nelle cose giuste che ci cõmandano, & se accade che uenghino in pouertà o infermità, nelle quali habbiano bisogno del nostro aiuto

e seruitio, li debbiamo prouedcr liberalmente, e seruirgli con diligenza, e sopportar con patientia i fastidij che ci danno, come loro ci soportaranno nella nostra fanciullezza. Parimente ci commanda per questo precetto portare il medesimo amore, obedienza, e riuerenza à i padri spirituali, e superiori nostri, come sono, i prelati, sacerdoti, i religiosi e ministri della chiesa, li re, principi, e potestà scolari, e parimēte i discepoli hanno da portarsi nel medesimo modo verso i lor maestri, e li serui verso i padroni, e la moglie verso il marito, e similmente sono auuisati per questo precetto l'uni, e l'altri padri e superiori dell'amore e cura spetiale che debbono hauer de lor figliuoli e sudditi.

Nel quinto precetto è prohibito l'amazzare, ferire, ò far'altro dãno al corpo ò vita del prossimo nostro per autorità propria, benche per autorità delle leggi ouero del superiore lo possa fare il ministro della giustitia, se pur lo fa debitamēte e senza odio. Parimente si prohibisce pet questo precetto l'ingiuriare ò dir villania al prossimo, il portarli odio ò rancore, il desiderio della vendetta, & ogni altro affetto interiore, dal qual suol procedere l'homicidio & l'opera esteriore di dannificar'il prosimo, però l'osseruanza di questo diuino precetto richiede grã mansuetudine e patientia in noi per sopportar'i prossimi, è smēticarci dell'ingiurie che ci han fatto, e perdonarli si come

Iddio

ddio ci perdona. Similmente fanno contra
lla prohibitione di qsto precetto le madri
he pcurano discaciarsi e ãmazzano i ppri
igliuoli ne i lor ventri, chi à ciò le dà medi
ine, consiglio, ò aiuto: medesimamente
qlli che ammazzano se stessi ouer si taglia-
no qualche membro ò si fanno altro dan-
no con sdegno, e quelli che apposta per
mpatienza cercano di accelerarsi la morte,
iuendo disordinatamente, ò in qualche
ciascuno altro modo.

Nel sesto precetto si phibisce l'adulterio, la
fornicatione, e ogni altro atto carnale, eccet
to l'atto del matrimonio debitamente ser-
uato, & parimente si prohibiscono l'occa-
sioni della quali simili atti illeciti procedo-
no, come sono le cogitationi carnali, paro
le dishoneste, cantici profani, brutti segni,
gesti lasciui, molta familiarità e cõuersatio
ne cõ persone pericolose, troppo mãgiare, ò
bere, & accarezar la carne, donde viene ad
accendersi, e finalmẽte tutte l'ocasioni per
le quali viene à pericolare la monditia e ca
stità che Iddio ricerca in noi, laqual tu dei
conseruare con gran uigilanza nell'anima e
nel corpo nel uedere, udire, toccare, & in
tutti gli altri sentimenti e potentie tue, per
sodisfare à questo precetto.

Nel settimo precetto e prohibito il tor la
roba d'altri occultamẽte ò palesemẽte con
tra la volõtà del padrone, & ogni altra ille-
cita usurpatione e detẽtione dell'altrui ro
ba, ò sia p furto, rapina, ò ingãno, ò p usura,
ò per

ò per qual ſi uoglia altro inginſto contrat-
to per loquale il prosſimo ſia defraudato e
patiſce detrimento. E coſi pecca contra que
ſto precetto chiunque ne' ſuoi traffichi e ne
gotij non ſerua la debita giuſtitia, & equità
e chi non paga i ſuoi creditori potendo pa
gare, & che ha trouato qualche coſa e non
la rende al ſuo padrone, ouero à i poueri
quando nõ ſi può trouare il padrone, ſe tal
coſa nõ ſi riputaſſe abbandonata dal padro-
ne, e finalmente per queſto precetto ſi pro-
hibiſce ogni fraude, inganno, & ingiuſtitia,
per laquale nella roba ſia dãnificato il proſ
ſimo, à cui vole il noſtro ſignore che tu
habbi gran carità, e che tu non facci à lui
quel che tu nõ vorreſti che foſſe fatto a te,
& che tu li facci il bene che per tu deſideri.

Nell'ottauo preceto ſi ꝓhibiſce ogni dan
no che ſi può fare al proſſimo con la lingua
ò parole, come ſarebbe principalmente dir
contra lui falſa teſtimonianza in giudicio,
ouero di qualche coſa falſa per la quale ſi
leui ò denigri la fama ſua, & ſcoprire il pec
cato ò mancamento ſuo à chi nol sà, per la
qual coſa egli reſti infamato, ò tenuto in
manco ſtima, masſime quãdo lo ſcopre con
cattiua intentione, e non à chi gli può re-
mediare. Parimente ſi prohibiſce per que-
ſto precetto, il detrarre, mormorare, e dir
mal d'altri, il luſingare e dir bugie anchora
che ſiano ſenza pregiudicio del prosſimo,
& finalmente parlar'ò dir coſa di lui, per la
quale gli poſſa venir male.

Il

Il nono precetto è come vna dechiaratione del ſesto, accioche meglio intendiamo la purità di cuore che il noſtro Signore vuol da noi, con laquale nõ ſolamente ci debbiamo guardare di non commettere adulterio, fornicatione, & ogni altro atto carnale, ſecondo che fu detto nel ſesto, ma anco di non hauer concupiſcẽza ò deſiderio di cõmettere tali illeciti atti; imperoche la ſola concupiſcenza, ò deſiderio con conſenſo determinato baſta ad imbrattar' il cuor noſtro, & farne perder la diuina gratia.

Il decimo precetto ſimilmente è come dechiaratione del ſettimo, accioche coſi ci ſia piu manifeſta la carità che Dio vuole che habbiamo verſo il proſſimo, e quanto debbiamo eſſer lontani da fargli male, eſſẽdoci prohibito nõ ſolamẽte il torla roba d'altri eſteriormẽte, ma ancora il deſiderio ò volõtà di toglierla per via ĩgiuſta. E ſi come ci ſi prohibiſce il deſiderio di queſte coſe, coſi anchora debbiamo ĩtẽdere eſſerci prohibita ogn'altra determinata volõta ò deſiderio di qual ſi voglia altra coſa che ſia in danno ò pregiudicio del proſſimo.

Queſta brieue dichiaratione de i dieci precetti ti darà qualche luce ſi per ſapere come tu li dei oſſeruare, ſi anco per ſaperti cõfeſſare quando ti accadeſſe hauer transgredito alcun di loro. E nota che ſecondo la dottrina del noſtro Saluatore, queſti dieci precetti ſi riducono alli due della carità di

Dio

Dio e del prossimo, impercioche colui che da douero ama Dio, adempirà ben li tre precetti della prima tauola, iquali appartengono all'honor suo, & chi ueramente ama il prossimo suo come se stesso, non mancherà ne gli altri sette precetti della seconda tauola, iquali c'insegnano come si deue diportar l'huomo uerso il prossimo suo.

# LA ORATIONE DOMINICALE.

*La qual* CHRISTO *Signor nostro compose, insegnando alli discepoli suoi, & à tutti noi come dobbiamo orare, e domandare tutte le cose che habbiamo dibisogno si per l'anima si etiam per lo corpo, ilche si comprende nelle sette petitioni, che in quella si contengono.*



PATER noster, qui es in cœlis.
1 Sanctificetur nomen tuum.
2 Adueniat regnum tuum.
3 Fiat uoluntas tua, sicut in cęlo, & in terra.
4 Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.
5 Et dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris.
6 Et ne nos inducas in tentationem.
7 Sed libera nos à malo. Amen.

Questa

*Questa medesima in volgare.*

PADRE nostro che sei ne i cieli.
1 Sia santificato il nome tuo.
2 Venga il regno tuo.
3 Facciasi la volontà tua, si come in cielo, & in terra.
4 Il pane nostro quotidiano danne hoggi.
5 E perdona à noi i peccati nostri, si come noi perdoniamo à i debitori nostri.
6 Et non ne indurre in tentatione.
7 Ma liberaci del male. Amen.

*La dichiaratione del Padre nostro. Cap. XXXI.*

QVESTA oratione è la piu sãta e degna di tutte quãte si possono dire, si per parte di chi la compose, che è GIESV CHRISTO nostro Redẽtore, si anco perche sotto breuità in quella siamo insegnati domãdare cioche habbiamo dibisogno per l'anima e pe'l corpo, e si diuide in una perfettione ò proemio, & in sette petitioni.

Il proemio è questo, Padre nostro che sei ne i cieli. e son parole con le quali s'eccita l'attentione e diuotione cõ che debbiamo dir quest'oratione, sentendo che in quella parliamo cõ l'altissimo, & onnipotẽte Dio, ilquale chiamiamo Padre, pche è Padre nostro p creatiõe, hauẽdoci creati si come tutte l'altre creature, & è Padre p addottione imperoche per Giesu Christo figliuolo suo

unico naturale ha riceuuti p figliuoli suoi adottiui tutti quelli che credono nel nome suo. Questa parola, Padre nostro, ci dà ad intēdere l'honore, l'obedienza, e l'amore che debbiamo portare à tal padre, & insieme la carità che douerebbe esser fra noi i quali siamo fratelli, figliuoli di questo medesimo padre. E dicendo questa parola, che sei ne i cieli, siamo ammoniti che dobbiamo alzare i cuori, & i desiderij nostri al cielo, dou'è il nostro Padre; & che ci bisogna uiuere à quel modo di celesti, & non come mondani, & terreni, conciosia cosa che noi habbiamo il Padre nostro ne i cieli. E dice si esser ne i cieli, perche quiui si dimostra glorioso alli beati, bēche è in ogn'altro luogo per essentia, presentia, & potentia.

La prima petitione è, Sia santificato il nome tuo. & è petitione degna de' figliuoli 'i tal padre, imperoche la principal cosa, he i buoni figliuoli hanno da cercare ò de lerare, è quel che tocca all'honore e riue enza del suo padre, e cosi noi in questa pri ıa petitione desideriamo, e domandiamo, he sia Iddio padre nostro santificato in noi ioè che sia conosciuto, honorato, & riue- to da noi, facendo noi con la gratia sua ta ı opere, per le quali tutti quei che ci ueg- ;ono laudino, & glorifichino questo pa- lre nostro.

La seconda petitione è, Venga à noi il regno tuo. nellaquale dimostriamo il grā desiderio, che habbiamo di uscire da questo

esi-

essilio, e peruenire à quel celeste,& eterno regno, che Iddio ha preparato à tutti quelli, che l'amano, alqual regno domandiamo esser condotti, e mentre, che questo si differisce, perche cosi conuiene, domandiamo insieme in questa petitione che venga à noi il regno di gratia, cioè che Iddio regni in noi per gratia, e non regni il peccato, nè altra cosa che ci impedisca di seruir'à questo Re celeste, col quale in eterno speriamo regnate.

La terza petitione è, Sia fatta la volontà tua, si come in cielo,& in terra. nellaquale domandiamo gratia per obedire al nostro Signor'Iddio quà nella terra cō quella prōtezza con laquale gli angeli e tutti gli beati gli obediscono in cielo, e son sempre conformi alla sua diuina volontà; e però dicendo questo, debbiamo auuertire di non contradir con le opere à quel che chiediamo con la lingua, ma sforzarci d'obedire al nostro Signore Iddio perfettamente, e conformarci sempre con la sua diuina volontà, tanto nelle cose aduerse, quāto nelle prosspere, dicendo in ogni cosa, che da lui ne sarà mandata, questa parola, Sia fatta la volontà tua.

La quarta petitione, è Il pane nostro cotidiano danne hoggi. nella quale domandiamo dal padre nostro, come poueri, & mendici, il mantenimento del corpo & dell'anima, che c'è necessario per sostentare questa uita temporale. Per lo corpo sotto

nome di pane domandiamo l'altre cose necessarie p poter viuere, delle quali moderatamente, secondo, che ci saranno cõcesse da Dio, debbiamo esser contenti. Per l'anima chiediamo il pane spirituale, cioè la parola diuina, cibo saporito dell'anima, & insieme la santissima eucaristia con gli altri Sacramenti della chiesa, i quali pascono, confortano, e sanano l'anima mirabilmente.

La quinta petitione è, E perdona à noi i debiti nostri, si come noi perdoniamo à i debitori nostri. In questa petitione domandiamo esserci rimessi i piu grandi, & difficili debiti, che possino esser'in questa vita, cioè i peccati, che habbiamo commessi, perliquali restiamo debitori, & obligati à grauissime pene; ma aggiungendoui questa parola, si come noi perdoniamo à li debitori nostri, siamo auuisati, che accioche Dio ci perdoni questi gran debiti, bisogna che anco noi perdoniamo à quelli, che ci hauranno offesi, altrimente non otterremo quel, che domandiamo.

La sesta petitione è, E non ci indurre in tentatione. nellaquale, conoscendo, che in questa vita habbiamo molti nemici, contra liquali ci bisogna combattere, domãdiamo il soccorso diuino, accioche dalle lor tentationi, & insieme non siamo superati, ma, resistendo virilmente contra al demonio, mondo, e carne, meritiamo esser coronati come vincitori.

La settima, & vltima petitione è, Ma liberaci

beraci dal male. nellaquale domandiamo à queſto clementiſſimo padre, che ci cuſtodiſca, e liberi dalli pericoli, fatiche, & calamità, che ſono in queſto mondo, & da ogn' altro male, che ci poſſa impedire dal ſuo diuino ſeruigio, & di ottener ciò, che in queſta oratione habbiamo domandato.

Quella vltima parola, Amen, che uuol dire, coſi ſia, è confermatione di ciò che habbiamo chieduto, per laqual parola dimoſtriamo l'affetto, & ſperanza con che le predette petitioni ſi fanno.

## *La salutatione con che la Madonna fu salutata dall' Arcangelo Gabriele.*



AVE Maria, gratia plena, dominus tecum. Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui Iesus. Sancta Maria mater Dei ora pro nobis peccatoribus. Amen.

### *La medesima in volgare.*

DIo ti salui Maria piena di gratia, il Signor'è teco. Benedetta sei tu tra le donne, e benedetto il frutto del uentre tuo GIESV. Santa Maria madre di Dio prega per noi peccatori. Amen.

## *Dichiaratione della salutatione.*

PRIMA è da sapere, che questa salutatione è la piu diuota e santa che potiamo dire dopo la precedente del Pater nostro, imperoche fu composta dallo Spirito santo per mezo dell'Arcangelo Gabriele, ò di santa Elisabeth madre di S. Giouan Battista, e della santa chiesa, e debbiamo molto stimare essere cosi ammaestrati, in che modo debbiamo salutare, & inuocare il fauore della Madonna, conciosia che la sua intercessione è à noi molto vtile appresso Dio, & efficace, e però i santi padri antichi, illuminati dal diuino spirito, hanno sempre tenuto questo modo di salutarla, & inuocarla, ilquale i fedeli & veri Christiani sempre con commune consenso hanno seruato, e seruano.

La prima parte di questa salutatione, cioè, Dio ti salui Maria piena di gratia, il Signor'è teco, benedetta sei tu fra le donne. disse l'Archangelo Gabrielle, venendo ad annũtiargli quel celeste misterio dell'incarnatione del figliuolo di Dio nel suo sacratissimo vẽtre delquale ci douemo ricordare ogni volta, che diciamo q̃sta salutatione, rĩgratiãdo l'onnipotẽte Dio di q̃sto misterio. ilquale fu il prĩcipio della nostra saluatione. Per q̃sta parola, Aue, che vuol dir'allegrati, ò Dio ti salui, s'imprime l'affetto, che l'angelo haueua, e noi habbiamo verso questa santissima vergine, colquale l'inuitiamo

tiamo all'allegrezza di questo diuino miste rio, e mostriamo la cõtẽtezza, che habiamo per tanti beni, che le son stati donati. Questa parola, Maria, è il santo nome della Madõna, l'angelo nõ la disse quãdo la salutò, ma v'è stata aggiũta dalla sãta chiesa, accio che piu ci auuediamo di colei, che salutiamo, & insieme per la diuotione di questo dolce nome, Maria, ilquale s'interpreta Signora illuminata, ò illuminatrice, e stella del mare, & ogni cosa la quadra, come chiaramẽte ogniũ può uedere. Queste parole, piena di gratia, è la prima cosa di che l'angelo la laudò, & meritamente; imperoche la gratia di Dio è il piu gran bene, & thesoro che si possa desiderare, con laquale vengono insieme tutti gli altri beni. Fu piena della diuina gratia questa santa Vergine piu, che nessun'altra creatura, per esser eletta à piu alta dignità, com'è esser madre di Dio, & à ciascuno suole cõcedere il Signore quella gratia ch'e necessaria lo stato per al quale l'elegge. Seguita dipoi, il Signore e teco: cioè colui che è propriamente, & absolutamente signore, ilqual'e solo Iddio; imperoche gli altri huomini, ancora, che si chiamino Signori, piu presto son serui di questo vnico Signore. Questo Signore adunque era con la Madonna, percioche si diletta d'habitare nell'anime piene di gratia, qual'era la sua; e però chi desidera hauer seco questo signor, cerchi d'hauer la gratia sua, senza laquale non intrerà mai

nell'anima sua. Sottogiunge dipoi, Benedetta tu fra le donne, ò sopra le donne. nel lequai parole dimostraua l'angelo, quanto la Madonna auanzaua l'altre donne nel li doni, & priuilegij, che le furon concessi. Benedetta fra le donne, ò sopra le donne, perche fu insieme vergine, & madre, il che à nessun' altra fu mai ne sarà concesso. Benedetta anco fra le donne, perche fu libera dalla commune maledittione data all'altre donne, per laquale partoriscono con dolore i lor figliuoli; ma questa benedetta madre, si come concepè il suo figliuolo senza corruttione ne detrimento della sua verginità, così il partorì vergine senza dolore, anzi con ineffabile allegrezza, e consolatione vedendosi madre di tal figliuolo, & insieme vergine auanti il parto, nel parto, e dopo il parto. E' anchora benedetta fra le donne, perche da tutte le generationi è stata, & sarà sempre infinite volte benedetta, e laudata.

La seconda parte di questa salutatione è, Benedetto il frutto del ventre tuo. lequali parole disse santa Elisabeth quando la Madonna già grauida del figliuolo di Dio la salutò; e meritamente le conuengono, imperoche da tal'arbore tal frutto bisognaua che procedesse. Benedetta è la madre, ma molto più il figliuolo, ilqual fu causa della benedittione della madre. Benedetto è l'arbore che ci produsse questo frutto, ma molto più è benedetto il frutto di

uita,

vita, p loquale, quãdo degnamẽte lo mãgiamo, siamo benedetti, e riceuiamo la vera vita. Et accioche meglio intendiamo chi è questo benedetto frutto del ventre virginale, la chiesa aggiunge Iesu, ch'è il suo dolcissimo nome, il qual'è vn fauo di mele nella lingua quando si nomina, & vna soauissima melodia ne gli orecchi quando si ode, & vn giubilo, & inestimabile consolatione nel cuore quãdo diuotamente si cõtempla.

Aggiũge anchora dipoi la santa chiesa la terza parte, Sãta Maria madre di Dio priega per noi peccatori. Amen. Le quai parole sono vna brieue, e diuota petitione, & oratione cõ che ci raccõmãdiamo à q̃sta sãtissima signora, conoscẽdo, e cõfessãdo quanto sono potenti, & efficaci le sue orationi appresso à Dio, e ch'habbiamo bisogno del suo fauore, essẽdo noi peccatori, e lei sãta, pura, e senza peccato, nondimeno se con fede, e diuotione l'inuochiamo ne i nostri bisogni, speriamo, che non ci mancherà mai, come i peccatori, che à lei diuotamẽte sono ricorsi sempre hanno isperimentato.

Quell'ultima parola, Amen, si può intendere come disopra nel Credo e Pater nostro habbiamo dichiarato.

Queste cose dichiarate sono q̃lle, che almãco ogni fedel Christiano debba hauere à mẽte, accioche sappia quel, che deue credere, e ciò che deue fare, e come deue orar p ottener'il fauore, e gratia diuina, p la quale dipoi venga à conseguire la celeste gloria.

# SEGVITA VN'ORATIONE

*ouero meditatione che tu potrai far' auanti la sacra communione per eccitare l'anima à riuerentia, & amor del santissimo Sacramento.*



ALTISSIMO, venerando, dolcissimo, & benignissimo Signor, & Redentor mio, Giesu CHRISTO che sei veramente contenuto in questo mirabil sacramento, ilquale io desidero & ho in animo di riceuere; ecco che io uengo à te pieno di timore & speranza, per esser da te uisitato, consolato, & pasciuto, Temo considerando l'incomprensibile altezza, della tua maestà, e la bassezza, & grande viltà mia. Io penso Signore chi sei tu

e chi

e chi son'io; & veggio che tu sei il Creator mio e creator del tutto, onnipotente, eterno, immenso, pieno di sapientia, uirtù, e santità infinita. Tu sei quello innanzi al cui conspetto tremano le potestà celesti, che adorano e riueriscono tutti gli angeli chi chori. Io per lo contrario sono vna vilissima creatura, vn dispregiato vermicello, un vaso di corruttione, vn'huomo pieno di miserie, conceputo e nato in peccato, inhabile ad ogni bene, & inclinato ad ogni sceleragine. Come adunque comparirà una cosa si dispregiata & abomineuole innanzi à tanta grandezza? che ha fare il fango con la celeste purità? le tenebre con la luce? il maggior de'peccatori col Santo de Santi? Se quel santo Gio. Battista tuo, santificato nel ventre della madre, non haueua ardire di toccare il tuo capo santissimo, uenendo tu ad essere da lui battizato; come ardirò io non solo toccarti, ma anchora riceuerti in questo santo Sacramento, pieno di peccati & bruttezze della fanciulleza mia? Se la fede, che in te haueua quel diuoto Centurione lo faceua riputarsi indegno che tu entrassi nella casa sua, come io con molto manco fede, diuotione ti riceuerò nella mia immonda & indegna habitatione?

Se per mãgiare i pani della propositione, che erano non piu che ombra di questo santissimo Sacramento, tanta purità e santità si richiedeua, come mangierò io il pane

de gli Angeli si impuro & alieno da ogni sãtità? Come s'accosterà à te vn grauissimo peccatore, come io sono sentendo il prencipe de gli Apostoli gridare, Discostati da me Signore, che sono huomo peccatore? Io languisco, Signor mio, e tremo, quando io considero l'altezza tua, la dignità tua, & quel che di te i santi hanno detto, e hanno fatto, & molto più mi confondo vedendo la militia, & ingratitudine mia, gli anni della uita mia tutti spesi in peccati, in cecità, & in ingiurie, & grande offese contra la tua diuina, e santa maestà, senza timore delle tue minaccie, e castighi, senza rispetto ne gratitudine verso i tuoi beneficij, anzi con ogni sfacciatezza, rinouando, quanto dal canto mio, vna volta e molte i tuoi tormenti e passione, & di nuouo crocifiggendo con tante abominationi quel Signore che con tanta carità uolse per me esser crocifisso. Dunque iustissimo Signore, se tu guardi alle mie iniquità, come starò io innanzi di te? & che potrò sperare da te se non i supplicij, che giustamente meritano i miei peccati? Che sarà riceuerti, se non più con la mia sfacciatezza sdegnarti? che sarà mangiarti, se non mangiare giudicio e condennatione per l'anima mia? Nondimeno Signore, quantunque i miei peccati mi facciano sbigottire, quantunque la grandezza della tua maestà mi spauenti; la tua incomparabile misericordia, laqual'è sopra tutte le opere

tue

tue mi fa confidare; la tua ineffabile bontà mi fa sperare, & la tua benignissima clementia mi fa dà ardimento di comparere innanzi à te; perche quanto è più grande la miseria & indegnità mia, tanto più si dimostra in me la misericordia tua, uolendo sopportare, & admettere al conuito de gli angeli me che son il piu vile de gli huomini. Ricordami consolator mio delle dolcissime parole che tu dicesti quando tu andaui per lo mondo confortando gli infermi, i poueri, i miseri, e i peccatori come io sono, le quali me anchora grandemente confortano, e mi danno animo di uenir'à te; perche credo certo, che quel che allhora tu diceui, hora similmente tu lo dica. Tu dicesti, Venite à me tutti uoi che sete affaticati, & aggrauati, & io ui ricreerò. Eccoti che io affaticato & aggrauato da peccati ho bisogno della tua recreatione. Tu dicesti che non han bisogno i sani del medico, ma si ben gli infermi, e che non uenisti à chiamar'i giusti ma i peccatori, e perciò publicamente si diceua che tu riceueui i peccatori, e mangiaui con loro. Questo tutto fa per me, e mi e causa di gran fiducia e consolatione, perche mi conosco esser'infermo, esser peccatore, & esser misero più di tutti, e pero ecco celeste medico ch'io mi rappresento à te per essere curato e sanato da te, & essendo affamato vengo alla mensa tua, desiderando di mangiare di questo solido e delicato cibo, che

mi dia la uera & eterna vita, imperoche fin qui non ho ſaputo ſatiarmi d'altro che de i cibi groſſi d'Egitto che mi cauſauano la morte. Ricordati Dio mio delle tue antiche miſericordie, e fãmi di eſſe partecipe, pche coſi lo ricerca la grand'infermità e miſeria mia. Tutta la turba, dice l'Euangelio tuo, ti deſideraua toccare, perche uſciua di te vna mirabil uirtù con la quale tu ſanaui tutti. Veniuano i ciechi & gli illuminaui, & i leproſi gli mondaui, i tormentati dalli demonij e gli liberaui, e tutti gli altri infermi e biſognoſi curaui, rimediaui, e conſolaui con quella mirabil virtù che di te vſciua. Hor non eſſendo adeſſo minor la clementia tua che allhora ſi foſſe, ne mãco potente la virtù che eſce dalla carne tua laqual'in queſto ſacramento ci ſi porge, nõ ho da ſperar minor ſanità e conſolatione che quegli allhora riceuetſero. Neſſuna coſa ti manca Signor mio neceſſaria, per mio rimedio & ſalute; non ti manca la potentia, perche ſei onnipotente, non la clementia, perche ſei infinitamente pietoſo, non l'amor, perche è ſmiſurata la carità tua, e per amor noſtro ſei nato, per amor noſtro hai patito, per amor noſtro foſti morto, & per amor noſtro ti ci uoleſti donar'in cibo in queſto dolciſſimo ſacramento, adunque ben poſſo ſperar in te, peroche tal ti trouo qui, qual ti poſſo deſiderare, e qual ricerca la pouertà mia, però Dio mio dolcezza mia, theſoro & ben del-

l'anima

l'anima mia, io ti priego à non mi abbandonare; degnati riceuermi con quella carità e benignità con che riceueui quelli poueri, miseri, & infermi, che veniuano à te per la lor salute. Non ti sdegnare perche io si uile, & immondo ardisca venir à te, e toccarti, e riceuerti in questo dignissimo sacramēto, si come non sdegnasti che quella pouera donna che patiua il flusso di sangue ti toccasse, anzi la confortasti e consolasti, e donasti la sanità che desideraua. Non è minore anzi è più pericoloso il flusso, che io patisco per li miei peccati, e però più mi bisogna toccarti, percioche tu solo sei quello che mi può concedere la desiderata salute. Io ti prego amantissimo Re & Signor mio Giesu CHRISTO, che tu ti degni admettermi, satiarmi, e farmi partecipe delle gratie, & innumerabili doni; che tu suoli concedere à i tuoi serui. Non permettere ch'io mi parta da te digiuno, perche non manchi nella uia, come nol permettesti à quella turba molto che nel deserto ti seguitaua con tanto desiderio della tua dolce parola, la quale, mosso da pietà, volesti non solo spiritualmente, ma etiam corporalmente satiare.

Essendo adunque questo Santissimo Sacramento viatico della nostra peregrinatione, molto più l'ho da desiderare e ricercare, accioche io non venga a meno nella via ma come Elia con la fortezza di questo cibo io possa caminare e per uenire al monte

dell'eterna beatitudine. Aprimi Signore ch'io picchio alla porta della tua misericordia come affamato, come pouero, & come infermo, accioche satiato da te, arricchito da te, & sanato da te, io possa essultare in te, ringratiare e perpetuamente laudare te con gli Angeli che sono qui attorno di te.

## SEGVITA VN'ALTRA oratione, ò meditatione che potrai fare il giorno che ti sarai communicato per eccitarti à ringratiar Dio del beneficio riceuuto.

BENEDICI ò anima mia il Signore, e tutte le mie viscere benedicono e laudino il suo santo nome. Nõ ti smenticare anima mia dell'immẽsa misericordia, e continoui beneficij riceuuti dalla tua liberalissima mano, fra i quali tu puoi numerare questo che nel presente giorno ti è concesso, che si sia degnata quella maestà infinita di visitarti, & entrare nella pouera casa tua, e con somma clementia donartisi tutto in questo mirabil sacramento. O Dio infinito, non meno misericordioso che potente, che dirò io uedendo che l'abisso della tua misericordia è uoluto condescendere all'abisso della mia miseria,

ſeria, che gratie ti potrò io rendere di tanta amoreuolezza? Io conoſco ueramente che ſe tutti i membri del mio corpo ſi conuertiſſero in lingue, non potrei degnamente rigratiarti del minore de' tuoi beneficij, hor quanto manco baſterò con una ſola lingua à laudarti e ringratiarti di queſto preſente ſi grande & ineſtimabile? Se la madre del tuo precurſore, eſſendo uiſitata dal la ſantisſima madre tua, quando piena di Spirito ſanto ſentì la tua preſentia tanto ſi ſtupì, che gridò con gran uoce, e diſſe; Donde ho io queſto, che la madre del Signore uenga à me? Con quanto piu giuſta cauſa mi poſſo io ſtupir & gridare, Donde ho io queſto, che nõ la madre del mio Sire, ma'l medeſimo Signor mio, Signor de gli Angeli, del cielo, della terra, e di tutte quãte le creature, ſia venuto a me, & entrato in me, honorandomi, & ſatiandomi di queſto dignisſimo ſacramento? Donde ho io queſto, che un Signore ſi alto, potente, degno d'ogni veneratione, ſia venuto à me viliſs. verme? à me il piu ſcelarato de' peccatori? che tante volte t'ho offeſo? à me che ſon ſtato tanto tempo caſa del demonio? à me che ſi ſpeſſo t'ho ſcacciato da me con i miei peccati & abominationi. Meritamente ſi marauigliauano gli Santi propheti Giob e Dauid della tua diuina clementia, quando diceuano, Che coſa è l'huomo per che tanto lo magnifichi? che coſa è il figliuolo dell'huomo, perche coſi frequentemente

mente molto piu ragione habbiamo noi di dire nel presente tempo. Che cosa è l'huomo perche così l'hai ingrandito, che ti volesti far huomo per l'huomo, & patire per l'huomo, e morir per l'huomo, e darti in cibo all'huomo, colquale ogni giorno lo possi visitare e refitiare? Se tutti li huomini si deuono marauigliare di questa clementia diuina vsata con l'huomo, molto piu mi debbo marauigliare io che sono il piu basso & indegno di tutti. Se Dauid, volendo il Re Saul pigliarlo per genero, si riputò indegno, & disse, Che sono io; ò qual è la vita mia, & il parentado del mio padre, che debba esser genero del Re? Hor quanto piu causa ho io di dire il medesimo, vedendo che'l Re di tutt'i Re me ha admesso hoggi à piu alta dignità? Chi sono io, e qual'è la vita mia, & il parentado del mio padre? Che altro son'io che vn vaso di corruttione, vn sacco di letame; generato di vilissima e puzzolente materia, quanta alla carne, la quale presto sarà cibo de vermi, e quanto all'anima sono tutto quanto imbrattato di peccati, pieno d'ignorantia, d'obligo, con molti altri difetti e cattiue inclinationi? Che altro è la vita mia che vna vanità, vn vento, vn fumo & ombra che presto suanisce, vna confusione, vn disordine, vn continuo essercitio di peccati, & vn trasgressore de i tuoi commandamenti?

Tal'è stata la uita mia, anchora quelli de tali le mie occupationi, tali le mie inclina-

tioni, & tale parimente è il mio parentado e la famiglia del mio padre Adam, perche tutti quanti da lui descendiamo; generalmente nascemo cosi imbrattati, cosi inclinati, e cosi sententiati à morte. Dunque Re altissimo e venerando sopra tutti i Re, conoscendomi tu esser tale, & tale la vita mia, e molto peggiore ch'io nó sò ne posso imaginare, ti sei degnato di riceuermi non per genero ma per figliuolo, e m'hai ricreato con questo pane de gli angeli, nel quale si ritroua ogni sapore, & ogni soauità. Beati quelli che si disporanno uenir'à questo gratioso conuito, nel quale si ritroua ogni sapore & ogni soauità. Beati quelli che si disporanno venir'à questo gratioso conuito, nel quale tutti i sapori, tutte le ricchezze, tutti gli honori, e tutte le cose desiderabili si ritrouano. E che cosa possono desiderar gli huomini che qui nó gli sia concessa? Se desiderano diletti, qui son i piu ueri e piu suaui, se cercano ricchezze, qui è il tesoro che arricchisce il cielo & la terra, se appetiscono honori, ecco i piu sublimi che si possino ottenere, perche mediante questo sacramento, l'anima si unisce con Dio, e resta accompagnata e riuerita da gli angelici chori che li assistono attorno. Dunque che altra cosa cercate figliuoli di Adam ciechi & ingannati? Perche spendete (come Esaia dice) l'argento uostro e non in pane, e la fatica uostra e nó in cosa che ui possa satiare? Perche perdete tal satietà, tal

dolcezza, tal thesoro, quale in dono quiui si concede? Non cosi tu anima mia, non cosi, non esser'hormai piu cieca, non cercar altri diletti carnali, potendo esser partecipe di questo diletto spirituale e celeste, non pigliar piu gusto nel cibo della morte che prima tu mangiaui, essendoti cõcesso il pane della uita, non ti curar piu delle põpe e uanità di questo mondo, potendo godere in questo sacramento i ueri beni che non si trouano in quello. Abbraccia questo thesoro, che basta à farti veramente felice; possiedi questo bene che auanza ogni bene, e non esser ingrata al tuo incomparabile benefattore, ma ringratialo con tutte le forze tue, di questo bẽneficio & di tutti gli altri che da principio t'ha fatto. Ma come potrò Dio mio, e misericordia mia renderti gratie, essendo tanto quel ch'io ti debbo, si poco quel che io posso? Io ringratio con tutto il cuore, e con tutte le mie potentie l'immensa liberalità tua, perche mi creasti all'imagine & similitudine tua, & per la mia conseruatione, creasti tanta diuersità di creature, e più ti laudo e benedico, perche col tuo pretioso sangue mi ricomperasti, ma molto piu con tutte le viscere ti ringratio, benedico, & adoro, perche hauendoci lasciato questo mirabile e dignissimo Sacramento, mi dai gratia di spesso riceuerlo, accioche frequentemente possa esser partecipe del frutto della tua redentione. E perche queste gratie

e laudi

e laudi ch'io ti rendo ſono picciole, e fredde, & indegne di tanti doni quanti ho riceuuto, tutti gli angeli e ſanti tuoi ſupplischino à quel ch'io manco: gli angeli per me ſenza fine ti laudino: gli archangeli per me ti adorino, le Poteſtà per me ti riueriſchino, & tutta la corte celeſte per me ti renda continuo ſacrificio di laude. E perche anco tutto ciò, per eſſer finito, non è condegno del beneficio che hoggi da te ho riceuuto, il quale è di infinito valore, & quelle gratie ſantiſſime, ineffabili, e gratiſſime, che tu Signor rendeſti al padre tuo, volendoci concedere queſto ineſtimabil dono, io inſieme à lui, & à te offeriſco, imperoche io credo che per queſta cauſa le rendeſti, accioche ſi incomparabile beneficio non reſtaſſe ſenza debito ringratiamento. E prego humilmente la benigniſſima clementia tua, che poiche ti ſei degnato di ſatiarmi con la preſentia tua in queſto venerabile ſacramento, ti degni anchora concedermi gratia ch'io poſſa ſempre eſſerti grato, & debitamente corriſponda a queſta felice viſitatione. Queſta, redentor mio, è ſtata ſempre la conſuetudine tua, che douunque per tua benignità ſei entrato, v'hai laſciata la tua benedittione aggiungendo gratia à gratia, miſericordia a miſericordia. Tu entraſti nella caſa di Mattheo publicano, di publicano lo faceſti diſcepolo & Apoſtolo tuo. Tu entraſti nella caſa di

Zacheo

Zacheo, e subito si trouò mutato di quel che era prima, e fu fatta salute in quella casa. Entrasti nella casa di Simō Pietro e scacciasti la febre dalla socera sua, e la lasciasti sana e cōsolata. Tu entrasti spesse uolte nella casa di Martha e Maddalena, e chi potrà dire le ricchezze spirituali che à quella casa tu concedesti, e le gratie che à q̃lle sorelle cōmunicasti? Tu intrasti dopo la tua morte nel limbo, e subito illuminasti & beatificasti quei santi padri con la tua uisitatione. Finalmēte anchora la figura di questo sacramento, che fu l'arca del testamento uecchio, perche entrò in casa di Obededon, fu causa che à lui & à tutte le sue cose fosse mandata la benedittion tua, pagando abbondeuolmente l'hospitio che in quella casa ti era dato. Dunque hospite mio dolcissimo, hoggi che per la tua clementia ti sei degnato entrar nella pouera casa mia, manda insieme sopra quella tua santa benedittione, dallaquale aiutato io posa corrispondere à questa incomparabil misericordia. Purga Sig. questa casa dalle brutezze che in essa tu uedi, & riparala acciòche non uēga in ruina; scaccia le tenebre che in quella sonó con le sante uirtù e doni dello spirito santo, acciòche essendo così purgata, riparata, ornata, & illustrata, ti compiaccia habitare in essa, e mai non ti parti e. Fermati in me consolator mio, perche s'àuicina la notte, e senza te resterei nelle tenebre nelle quali pericolerei. Tu hai affermato

fermato, uerità eterna, che le tue delitie sono state co i figliuoli de gli huomini, e che stai alla porta picchiando per entrare, e cenare con quello che t'aprirà, Ecco ch' io t'ho aperto le porte delle mie uiscere, e tu mi hai admesso alla cena suauissima del tuo santissimo corpo. Non mi abbandonare adunque, ne ti partire da me; tirami dietro à te vnisci mi teco, e cauami da me; peroche meglio io sono in te che in me percioche in te uiuo, & in me muoio; in te io sono stabile, & in me uengo à meno; però rinouami santificator mio, e transformarmi in te per amore, e concedemi, che talmente in te io uiua, che à te solo uiua, te solo ami, in te solo mi diletti, tu solo sij il mio gaudio, il mio giubilo, il mio vnico cibo, colquale l'anima mia in tal modo sia ricreata, che tutti gli altri cibi li venghino in fastidio. Questo solo ho eletto, e questo solo mi basta: con questo solo viuerò contento, satio, e felice, infin'à tanto che venga quel desideratissimo giorno, quando in altra spetie ti mangierò, & fruirò perpetuamente nella compagnia de i beati che sono nella corte celeste, doue tu col padre e'l Spirito Santo viui, e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

IL FINE.

# TAVOLA
## DE' CAPITOLI,
### che in questa opera si contengono.

DELLA *prima cosa che debbe far colui che vuol cominciar essercitarsi nel diuin seruitio.* Cap. 1. 5
*D'alcuni auuisi generali, necessarii à coloro chevogliono da douero seruire à Dio.* Cap. 2. 9
*Dell'ordine particolare che si debbe osseruare ogni dì ne gli essercitii quotidiani.*Cap.3. 13
*De gl'i essercitii iquali il vero Christiano debbe fare il giorno di festa.* Cap. 4. 18
*Dell'vtilità e necessità dell'oratione.* Cap. 5. 23
*Del modo come si debbe far l'oration mentale, e della preparatione che si ha d'hauere auanti essa.* Cap. 6. 26
*Delle meditationi che si debbono fare per li giorni della settimana, circa la passione del nostro Signore massime la mattina* Cap 7. 30
*D'alcuni auuisi particolari che si debbono osseruare circa le meditationi del capitolo precedente.* Cap 8. 53
*Delle meditationi che si possono far la sera, ouer in vn'altra settimana.* Cap. 9. 60

*Altre*

*Altre meditationi nelle quali si possono alle volte essercitare i piu dotti, & gli altri per gli piu semplici, doue si trattano i misterii del Rosario. Cap. 10.* 74

*D'alcuni rimedii quali possono vsar quelli, che non trouassero gusto, ouero diuotione nelle dette meditationi. Cap. 11.* 93

*Della confessione, come & quando si debbe fare. Cap. 12.* 100

*Delli frutti & vtilità che si ritrouano nella frequentia della santa cõmunione. Cap. 13.* 107

*Della preparatione che si deue fare il giorno della santa communione. Cap. 14.* 111

*Della communione spirituale. Cap. 15.* 117

*Delle tentationi che si sogliono offerire à quegli che hanno cominciato caminare nella via spirituale. Cap. 16.* 120

*De i rimedii generali, che si possono vsare contra le tentationi. Cap. 17.* 123

*De i rimedii contra i peccati, e tentationi particolari. Cap. 18.* 129

*Delli rimedii contra il secondo peccato della carne, che è la gola. Cap. 19.* 136

*De i rimedii contra le tentationi, e molestie dell'accidia ò pigritia. Cap. 20.* 141

*De i rimedii contra il peccato e tentatione dell'auaritia. Cap. 21.* 146

*De' rimedii contra le tentationi dell'altro terzo nemico, cioè il demonio. & prima contra alla superbia, alla quale principalmente induce. Cap. 22.* 151

*De' rimedii contra alle tentationi e peccati dell'ira. Cap. 23.* 158

*Delli*

*Delli rimedii contra al peccato e le tentationi dell'inuidia. Cap. 24.* 165
*Di alcuni auisi e rimedii circa la medesima materia delle tentationi. Cap 25.* 170
*Delle cose che debbe fare il christiano quando gli accaderà infermarsi, e quando verrà all' articolo della morte. Cap 26.* 174
*Delle tentationi che si sogliono sentire nel transito della morte, & delli rimedii contra à quelle. Cap.27.* 182
*L'epilogo di ciò che in questo trattatello è detto, e delle cose che ciascun Christiano deue imparare e tener à mente. Cap.28.* 192
*Dichiaratione de i dodeci articoli contenuti nel simbolo. Cap. 29.* 196
*Dichiaratione de i dodici commandamenti. Cap. 30.* 203
*La dichiaratione del pater noster. Capitolo 31.* 212
*Dichiaratione della Salutatione angelica. Cap. 32.* 218
*Oratione ouero meditatione, che si puo far auanti la sacra communione per eccitare l'anima à riuerenza & amor del Santissimo Sacramento.* 222
*Vn'altra oratione ouero meditatione, che potrai fare il giorno che sarai communicato per eccitarti à ringratiar Dio del beneficio riceuuto.* 228

*IL FINE.*

IHS


33
135

P. LORTE

Rosar.


colorchecker CLASSIC
calibrite
mm